CLARA RHODOS

STUDI E MATERIALI PUBBLICATI
A CURA DELL'ISTITUTO STORICO
ARCHEOLOGICO DI RODI

VOL. III.

ISTITUTO STORICO-ARCHEOLOGICO - RODI

MCMXXIX - VIII

GIULIO JACOPI

SCAVI
NELLA NECROPOLI DI JALISSO
1924-1928

CON 278 FIGURE, 7 TAVOLE IN NERO E TRE A COLORI
ED UNA PIANTA GENERALE.

PREFAZIONE

Il presente volume, frutto di quadriennali ricerche nel territorio jalissio, e conseguente a un non comune lavoro di paziente restauro e di classificazione, è ben lungi dalla pretesa di esaurire l'argomento: altri certamente elaborerà il materiale che noi oggi offriamo all'esame, e sperabilmente ne trarrà conclusioni nuove e importanti per la miglior conoscenza delle antichità rodie in particolare e classiche in genere; a noi basti l'aver adempiuto al primo e più importante dovere che ci deriva dalla complessa funzione dello scavo; quello di predisporre e ordinare il materiale vastissimo per una indagine futura, rendendolo di pubblica ragione colla maggiore obbiettività, e facendovi precedere un cenno di orientamento.

E se ciò è stato possibile, lo dobbiamo in primo luogo a S. E. il Governatore Mario Lago, che, colla Sua consueta passione per quanto è scienza ed arte, ha promosso, incoraggiato e seguito lo scavo con interessamento di vero umanista, fornendoci largamente i mezzi necessari a questo e alla pubblicazione. A Lui vada anzitutto l'espressione commossa e reverente della nostra gratitudine.

Un vivo elogio merita per la intelligente e appassionata cura con cui eseguì lo scavo l'assistente sig. Guido Baldanzini, il quale ci fu preziosissimo collaboratore nell'ordinamento del materiale e nelle interminabili, minute occorrenze di una pubblicazione di tanta mole.

E sia qui infine ricordata l'infaticabile operosità del prof. Husni Effendi, che eseguì con intelletto d'artista e di archeologo i disegni e buona parte delle foto che corredano il volume; e quella modesta e tenace del fedelissimo restauratore Hussein Caravella, genio benefico e tutelare delle collezioni del Museo di Rodi.

Al collega dott. Raffaele Inglieri, che prestò la sua apprezzata ed esperta opera per l'assunzione di alcune foto di vasi di speciale difficoltà, un grazie di cuore.

Rodi, il 12 settembre 1929 - anno VII

GIULIO JACOPI.

INTRODUZIONE

Lo scavo della necropoli jalissia, cominciato coi saggi del 1916 e la campagna del 1922 [1] fu ripreso ed esteso nel 1924 e anni successivi e portò fino ad ora allo scoprimento d'un complesso così considerevole di tombe, che, pur senza aver toccato ancora l'esaurimento dello scavo, ci sembra doveroso non tenere più a lungo inediti i dati copiosi relativi ad esso e ai rinvenimenti. Ormai il numero delle tombe studiate ci consente di rivolgere uno sguardo riassuntivo al cammino percorso, e di emettere un giudizio sintetico che i risultati di scavi futuri potranno integrare, ma forse non sostanzialmente modificare.

La via era già tracciata da chi prima di noi ha esplorato le sedi della comunità forse più ricca e potente dell'isola, quale doveva esser quella di Jalisso, non limitata a un unico raggruppamento urbano ma centro di vaste e floride aziende a carattere prevalentemente agricolo, cui l'agiatezza raggiunta consentiva accanto all'uso dei prodotti di già evolute industrie locali il moderato lusso di esotiche suppellettili. Della varietà di queste ultime abbiamo nella nostra necropoli un nuovo esteso campionario, onde meglio che dalle intuizioni si può documentare il ritmo e l'aspetto di questa civiltà sana e vivace, aperta ad ogni forma di progresso, quasi presaga della sua prossima grandezza.

Accanto al campo principale delle scoperte, che permane la zona dei poderi Drakídis e Zambico, cogli adiacenti Cuccià, Laghòs, Paulì e Cufòs [2] (cfr. pianta), *figg. 1, 2*, con qualche propaggine spinta anche oltre verso il mare, nelle adiacenze del santuario di Cremasto, e sulle falde dei colli circostanti, abbiamo numerose necropoli minori, che per la loro distanza non appartengono al principale centro dell'abitato jalissio, pur gravitando verso di esso indubitatamente. Così il sepolcreto di Mangufi, quello di Marizza, quello di S. Giorgio alle falde del Monte Paradiso, quello del fiume di Cremasto, quello di Ampellas nel paese stesso di Cremasto.

Per omogeneità e sveltezza di trattazione trascureremo per ora quelli più lontani, che nulla di sostanzialmente nuovo ci possono dire, rimandandone la trattazione ad epoca più opportuna, quando inoltre l'esplorazione continuata dei luoghi avrà completato il quadro corografico e topografico dell'agro jalissio; e limiteremo il nostro esposto al nucleo principale dei sepolcri, quello che per la sua densità potremmo chiamare più propriamente cittadino.

[1] Cfr. Maiuri, *Jalisos*, II, in *Ann. Scuola d'Atene*, VI-VII, pp. 257-341.

[2] Sulla configurazione geologica della zona della necropoli abbiamo avuto dalla ben nota squisita cortesia dell'ing. Carlo Migliorini una memoria che stimiamo utile riportare integralmente più oltre, pag. 18.

Il numero dei sepolcri scavati nuovamente è di trecentoquarantuno. Essi si prestano, in base al rito, al tipo e alla cronologia, alla già adottata distinzione in due grandi classi: 1) sepolcri a cremazione per gli adulti e deposizioni coeve di infanti e adolescenti, eccezionalmente di adulti, in vasi (*enchytrismòs*); 2) inumazioni in casse, sarcofaghi o nella nuda terra [1]. Ad esse si può aggiungere, come apparizione sporadica di tempi più recenti la deposizione delle ossa combuste in vasi cinerari protetti da pietre o rinchiusi in una vera e propria cassa.

Ecco un quadro riassuntivo dei tipi rappresentati:

Inumazioni semplici	4
Tombe a fossa	8
Tombe a cassa piana con copertura di lastroni	50
Tombe a cassa con copertura monolitica	1
Tombe a cassa con copertura a doppio spiovente	79
Tombe a cassa con copertura a doppio spiovente ampliata	2
Tombe a cassa depredate	11
Sarcofaghi in poros	2
Sarcofaghi in marmo entro casse a doppio spiovente	2
Sarcofaghi fittili	2
Tombe a tegoloni	1
Incerte (a pozzetto, per neonato?)	2
	164

Aree di cremazione semplici	54
Aree con 4 pozzetti	27
Aree con 2 pozzetti	3
Aree con 1 pozzetto	2
	86
Pithoi e altri vasi grezzi per inumazione d'infanti e adolescenti	77
Pithoi a impressione per inumazione (di adulti?)	4
	81
Urne cinerarie in marmo	2
Idrie cinerarie in bronzo	1
Vasi cinerari fittili	7
	10
TOTALE	341

Non formuleremo rapporti e proporzioni, perchè l'età varia dei sepolcri frustrerebbe la loro utilità, e non ripeteremo neppure le considerazioni fatte già dal Maiuri, in quanto esse si sieno dimostrate esatte ed applicabili ai nuovi ritrovamenti, limitandoci a segnalare le novità e le differenze risultate dai nostri scavi.

Per ciò che riguarda le cremazioni, abbiamo potuto individuare con molto maggior frequenza i pozzetti, generalmente in numero di quattro. Il loro uso permane incerto; l'ipotesi più probabile è che essi servissero all'accensione e alla ventilazione del rogo (e in questo caso dovremmo ammettere che la cremazione avvenisse *in situ* [2]) e, spento questo, di ricettacolo per ammucchiamento di og-

[1] Per le inumazioni di adulti in giganteschi *pithoi* decorati ad impressione, che scendono probabilmente in questo periodo, cfr. sotto p. 16.

[2] La sola tomba LXVI scavata nella roccia, potrebbe aver servito a raccogliere le ossa e gli avanzi della suppellettile da un altro sito. La presenza di aree carboniose senza ossa, riscontrata in qualche singolo caso, può spiegarsi coll'asporto dei relitti operato forse per incarico dei superstiti, massime se stranieri. Argomento contrario all'ipotesi delle sedi separate della cremazione e del seppellimento ci sembra anche la presenza di abbondanti carboni riscontrata in tutte le tombe: essi mancherebbero se si fosse operata una cernita allo scopo di dar sepoltura ai relitti del morto e del corredo, come si è fatto a Thera (ove è in uso del resto il cinerario).

FIG. 1 — VEDUTA GENERALE DEL SITO DELLO SCAVO.

FIG. 2 — GLI SCAVI NEL TERRENO DRAKIDIS.

getti del corredo e di ossa, sopra i quali si sparpagliava ciò che restava di cenere e carboni. Un caso interessante da segnalare è la presenza di ossa e ceneri in uno stamno frammentario raccolto sull'area della tomba XLIII: trattasi forse di una seconda deposizione? o si è preferito raccogliere parte dei resti del morto in un vaso casualmente presente, come si usava per i pozzetti? L'assenza di casi consimili ci vieta di formulare un'asserzione.

Fra le deposizioni segnaleremo il sarcofago fittile di tipo clazomenio (CCLII), la larnaca fittile di forma elissoidale (CCLIII), il tipo ricco ed eccezionale del sarcofago marmoreo rinchiuso in una delle solite custodie di blocchi tufacei con copertura a doppio spiovente (CCLIV-CCLV).

La tomba a tegoloni (324), unico esempio del genere, è di età romana, come quattro delle deposizioni in idrie cinerarie fittili. Delle altre cremazioni, quella CCLXIII era rinchiusa in una cassa con copertura a doppio spiovente e, per il genere del cinerario, poteva appartenere all'epoca delle inumazioni più recenti della necropoli cittadina. Gli altri casi osservati appartengono al sepolcreto separato di Ampellas, nel paese di Cremasto, ove anche le inumazioni devono discendere in età più recente.

La interferenza dei vari tipi di tombe è cosa comune; risulta però evidente che le tombe più antiche (cremazioni e deposizioni in vasi) sono più frequenti verso le colline, mentre il tipo a inumazione si fa più frequente e quasi esclusivo man mano che si scende al piano. (Fa eccezione il sepolcreto Laghòs, che è quasi tutto del tipo più antico e costituisce un nucleo a sè). Questo fatto si può spiegare collo sviluppo dell'abitato che si estendeva gradatamente verso il piano, spingendo sempre più lungi le necropoli.

La densità delle tombe è massima nel podere Drakidis e in quello adiacente Zambico. E notisi che scavi precedenti hanno quì già liberato delle tombe di cui non rimane più traccia. Non mancano le sovrapposizioni, di cui sono tipico e visibilissimo esempio i nn. CXLVI e LXIX, CLXXII e IX. La profondità delle tombe varia tra 0,60 e 4 m., ma non è mai troppo grande perchè la roccia o la panchina sono coperte da poco spessore di *humus*.

IL RITO

Sul rito funebre possiamo osservare in primo luogo che non persiste un'orientazione costante delle tombe, pur osservandosi una tendenza di queste a disporsi colla testata (risp. colla bocca se trattasi di vasi) verso S, SE o SO. Forse l'allineamento che si osserva in qualche punto è dovuto più che ad ossequenza a leggi rituali, a ragioni puramente pratiche, come l'opportunità di fiancheggiare una strada ecc. Ciò appare tanto più probabile in quanto la strada più breve tra la città, stendentesi sui colli, e il mare, era appunto quella orientata in direzione da S a N.

Tale predilezione per l'orientazione a mezzogiorno coincide del resto con quanto fu notato a Vrulià [1], per le sepolture a inumazione; mentre Gela arcaica, Siracusa, Camarina preferiscono l'oriente, e il fascino di tale direzione si risente anche a Megara e Samo [2]. Myrina invece presenta un grandissimo disordine [3].

[1] Kinch, *Vroulia*, p. 54.
[2] Orsi, *Gela*, p. 243.
[3] Pottier et Reinach, *Fouilles dans la nécropole de Myrina*, in *BCH*, VI, 1882, p. 404.

Per la necropoli arcaica a cremazione e a deposizione in vasi nessuna osservazione nuova si è fatta, se non quella della probabile presenza di un solo cadavere in ciascuna delle aree di cremazione, anche quando il corredo appaia piuttosto abbondante.

Sul rito dell'inumazione diremo che rarissime sono le deposizioni doppie (come nelle due tombe CLI e CLXXXII); in uno dei casi studiati esse sembrano inoltre predisposte all'atto della costruzione della tomba; dopo calatavi la seconda salma, si provvide accuratamente alla ricomposizione del sepolcro il cui coperchio

FIG. 5 — SEP. (498-500).

era stato contraddistinto durante lo smontaggio con dei segni letterali rossi. Non ci sembra probabile, pur essendo notevole il numero dei sepolcri privi o quasi di suppellettile, che alcune tombe sieno state riadoperate in età tarda: è più verisimile invece che la condizione sociale, l'età e il sesso del defunto determinassero lo squallore della deposizione: ricchi e poveri erano difatti accomunati nell'estrema dimora. La nostra necropoli ha dato, su un complesso di 164 tombe a inumazione, più d'una sessantina di tombe con corredo ricco e vario, altrettante con corredo modesto e appena una trentina prive di corredo: fatto che, paragonato coi dati noti delle necropoli di altre città vicine e coeve (Samo, 30% di tombe con corredo, Thera 50%, Myrina 10%) ci dimostra la superiorità della nostra, e conseguentemente il maggiore benessere che doveva regnare a Jalisso.

Le deposizioni avvenivano sul fondo lastricato della tomba in posizione supina. Una volta (t. CXLVI) fu osservata un'inghiaiatura del fondo non lastricato, in una tomba di grandi dimensioni. La tomba era lasciata sempre vuota di terra, contrariamente a quanto si asserisce per altre necropoli ioniche (es. Myrina).

FIG. 4 — SEP. (179).

Ciò è confermato oltre che dai dati dei rinvenimenti stessi (solo le tombe mal costruite presentano un interramento sensibile dovuto all'infiltrazione) dall'osservazione fatta nella tomba CCXXIX di stuccature alle connessure dei lastroni di copertura. A dimostrare il contrario non vale del resto l'argomento addotto da altri scavatori [1], che spesso i vasi del corredo furono trovati ad altezze variabili

[1] POTTIER et REINACH, *art. cit.*, p. 405.

sul fondo: ciò è dovuto al fenomeno del galleggiamento dei vasi nelle acque tranquille d'infiltrazione; ritirandosi queste, i vasi restano arenati nel deposito terroso che a lungo andare sale di livello. Fu osservato in un caso (t. CCXXIII) come la tomba contenesse anche le ossa d'un cane, inumato insieme col padrone. Caso non raro, anche per altri animali domestici (come il cavallo), osservato anche in altre necropoli vicine (Myrina). Frequentemente furono osservate tracce di pasti funebri, consistenti in uova (anfora per deposizione d'infante LXXI, stamno id. XCI, tomba a cassa CCXXXVII) e in ossa di capretto o di pecora (tombe a cremazione XLV, LI, LVII, LVIII). È noto che le uova erano impiegate nei sacrifici e nei pasti funebri perchè considerate nutrimento degli χθόνιοι [1]. Crediamo di poter asserire che per le tombe a inumazione non si usasse mai il rito della rottura intenzionale dei vasi fittili e degli altri oggetti fragili del corredo, e tale osservazione è probabile si debba estendere anche a quelle a cremazione. Alla testata delle tombe a inumazione si collocavano una, talvolta due o anche tre anfore, *figg. 3, 4*, destinate a contenere la provvista d'acqua per il morto sia per uso potorio che balneare. Tali anfore non erano mai coperte da pietre, ma spesso invece da coppe o altri vasi. Esse erano confitte verticalmente (a Samo invece obliquamente) e arrivavano coll'orlo al livello del coperchio della tomba, se piana, del vertice di questo se a doppio spiovente. Altri vasi del corredo potevano trovar posto esternamente, dietro la pietra di testata o sui fianchi. Questi ultimi sono quasi sempre all'altezza dell'orlo, perchè si riteneva inutile ampliare lo scavo del vergine per deporli in fondo. Non si è osservata nessuna deposizione successiva di corredo, come suppongono Pottier e Reinach per Myrina. Nessun contrassegno esterno distingueva le tombe, nè si sono osservate tracce di tumuli sulle tombe a cremazione.

IL CORREDO

Il corredo funerario si può, ampliando la classificazione di Pottier e Reinach [2], distinguere in tre gruppi: 1) oggetti appartenenti al morto (strigili, ariballi, specchi, fiale da profumo, gioielli, diademi, giocattoli, strumenti professionali, armi, ecc.); 2) oggetti destinati a ricevere il viatico del morto, cioè cibo, bevanda, lavanda (bottiglie, piatti, coppe, anfore ecc.) e cibi rappresentati in forma artificiale (uova di marmo e terracotta, forse uccelli fittili ecc.); 3) oggetti apotropaici o destinati a tener compagnia al morto, o a ricordargli la vita ordinaria, o infine a divertirlo (statuine di divinità protettrici, o di esseri burleschi, statuine rappresentanti il defunto sdraiato a banchetto, ecc.).

Dei primi ricorderemo per Jalisso fra i più caratteristici, oltre gli astragali delle t. CLXIV, LXXIX, CCVIII, rinvenuti come altrove [3] in gran quantità, il disco di marmo della t. CCXXXIII e il corredo del presunto *thermopolis* della t. CCXXVI. Come giocattoli, trattandosi di una bambina, anzichè come riproduzioni convenzionali ad uso esclusivamente funerario di oggetti d'uso, possono esser considerati i vasetti della t. CLVII. In questa categoria rientrano

[1] Cfr. Rohde, *Psyche*, 6-7, II, p. 126, n. 1. Sul ritrovamento di uova artificiali nelle tombe di Jalisso vedi più sotto, p. 14.

[2] Pottier et Reinach, *art. cit.*, p. 413.

[3] *Ibid.*, II, p. 120.

anche le rotelle considerate bobine da telaio (se non si tratta invece di orecchini) delle t. CLII e CLV. Per lo specchio della t. CXCV trovato con lembi di tessuto ancora aderenti, ricorderemo come tale caso si presenti anche a Samo [1]. Ma anzichè al sacchetto pensiamo al sudario rimasto a contatto dell'utensile. Ciò che dev'essere il caso anche per l'anfora cineraria della t. CCLXIII, custodita in una cassa di lastroni, e che nella sua parte inferiore dimostra chiaramente il contatto con un tessuto.

Fu raccolta anche una certa quantità di fibule. Esse sono generalmente in bronzo. Fanno eccezione due casi ove si osservò che l'ardiglione era in ferro, inserito e ribattuto nell'arco bronzeo (Cl_8, $CXXXII_4$). Già il Blinkenberg [2] aveva osservato questa tecnica dell'ardiglione ribattuto. I tipi son quelli soliti insulari, che presentano qualche novità nel globoletto allungato o nell'ingrossamento, muniti di spina (che noi abbiam preferito chiamare bottoncino). I più antichi son quelli della t. CXII, che il Blinkenberg classificherebbe forse tra gli « intermedi ». Ciò conferma l'alta antichità del nucleo di sepolcri (prevalentemente deposizioni in vasi) a monte del campo Zambico. Alcuni esemplari che esibiscono una maggior ricercatezza nell'ornamentazione dell'arco, cerchiato di anelli o caricato di dadi ecc., sembrerebbero ispirati a modelli anatolici, ma forse sono creazioni locali spontanee. Per la datazione dubitiamo si possa risalire oltre il 7° secolo. Anche il Blinkenberg del resto ammette che la fibula non è anteriore al pieno sviluppo dello stile geometrico, e questo a Rodi sembra un po' in ritardo. Le armi appaiono quasi esclusivamente nelle tombe a cremazione (sepp. XLIII, XLIV, L, LI, LIV, CCVII).

Per gli oggetti ad 2) abbiamo già ricordato le anfore ed espressa la nostra opinione sul loro contenuto. Il fatto che esse si trovino ovunque, anche in tombe poverissime, ci sembra avvalorare la nostra tesi: esse contenevano dell'acqua, sia come provvista per bere, sia a scopo lustrale o di purificazione o semplicemente balneare, o per tutti questi usi insieme [3]. Spesso i vasi del corredo (come anche talvolta gli anelli, gli specchi, ecc.) recano inciso il nome del proprietario, o una sua sigla, o il nome del donatore. Non mancano infine i vasi firmati, o le iscrizioni potorie. Delle uova, di cui si son trovati i resti naturali provenienti dal banchetto funebre, erano anche collocate nella loro riproduzione in materia indeperibile nella tomba, e così pure delle frutta, degli uccelli, ecc. Talvolta questi rientrano sub 1) in quanto sono balsamari, o sub 3), come la sirena che va classificata insieme colla scimmia piangente, o il gallo, pegno erotico che accompagna il giovinetto morto nell'al di là, o forse assume anch'esso un significato funerario [4]. Per quest'ultima categoria noteremo a Jalisso infine le statuine di satiro, di Bes e di Ftah, delle t. LXXIV, CXCIV, XLVI.

L'analisi del materiale recuperato in questi scavi ha portato un nuovo importante contributo alla conoscenza dei prodotti locali nelle loro espressioni più caratteristiche, anche se più semplici; e a quella delle varie influenze mani-

[1] Böhlau, *Aus jon. und ital. Nekropolen*, p. 22.
[2] *Fibules grecques et orientales*, p. 255.
[3] Il Böhlau crede che potessero aver servito per il sacrificio e il pasto funebre, o contenessero il viatico del morto, o fossero impiegate per tutte e due le cose insieme. Cfr. anche quanto il Dragendorff (*Thera*, II, p. 118) dice dei λουτήρια.
[4] Cfr. Weicker, *A. M.*, 1901, p. 209.

festatesi nel corso dei sec. VII e VI nei gusti e negli usi della popolazione jalissia; influenze determinate naturalmente da ragioni politico-commerciali e geografiche più che di affinità di stirpe.

Oltre alle forme già note dell'anforaria arcaica, notevole per la sua varietà e solidità di tipi e per la purezza dell'argilla, le deposizioni infantili ci hanno restituito soprattutto una serie copiosissima di esemplari ceramici grezzi di uso più minuto. Uno sguardo alle tavole I-III che contengono anche le forme semplici del successivo sviluppo dell'arte vascòlaria locale, mai venuta meno per tutto il periodo cui si riferisce la necropoli scavata, ci consente di renderci conto della versatilità (sia che si tratti di adattabilità o di inventività) del vasaio rodiese; qualità che raramente si riscontra altrove, anche nei centri più progrediti in questo campo.

Per il periodo più antico osserviamo oltre alla già notata influenza corinzia, una netta importazione di prodotti ciprioti, cui corrisponde anche topograficamente un determinato nucleo di sepolcri (campo Zambico, verso le colline). È questo a parer nostro lo stadio più antico della necropoli, corrispondente a quello di un'egemonia fenicia realmente esistente nell'isola, sia sotto forma militare e coloniale (attestata anche dalla leggenda) che sotto quella semplicemente commerciale, la quale ultima perdura anche per i periodi successivi.

I tipi della brocca a pancia sferica con decorazione di cerchielli verticali e del vasetto col collo costolato; il vaso col collo plasticamente foggiato o a forma di animale e alcuni maggiori prodotti geometrici (t. LVIII) sono indubbiamente usciti in massima parte dall'isola sorella, anche se i primi due furono subito localmente imitati ed evoluti (come nella t. LI), mentre al senso di euritmia del vasaio rodio dispiacevano le intercalazioni dei rozzi volti grotteschi dai grandi occhi sporgenti e dal naso smisurato dei secondi. È in questo periodo che fanno la loro prima apparizione anche le bottiglie cosiddette samie, ma troppo sporadicamente perchè un'imitazione, del resto già incipiente (t. XXXVII), potesse affermarsi. Forse qualche fatto a noi ignoto determinatosi nei rapporti delle due isole, avrà interrotto lo scambio di prodotti la cui persistenza a Samo è documentata per tutto il VI secolo [1].

La grande abbondanza del protocorinzio e del corinzio non è in proporzione coll'importanza delle forme rappresentate. Accanto ai soliti ariballi, bombylii, lekythi minuti, a qualche bombylios di maggiori dimensioni e ad una lekythos a corpo schiacciato e lungo collo, non abbiamo fra i vasi di maggiori dimensioni altro che i *kothones* e le pissidi di forma circolare, e anche questi per un periodo più recente. Gli alabastri fittili fusiformi e le lekythoi a collo leggermente ripiegato sono fra i tipi più graziosi derivati localmente dall'imitazione degli alabastri fenici, pur essi rappresentati nei corredi coevi (t. XCVIII e XLVI), e dei balsamari corinzi.

Dalle forme grezze o appena contrassegnate da tratti di colore, che vi disegnano fasce circolari, spirali, dentelli, passiamo ai prodotti più evoluti del geometrico, o alle espressioni più raffinate a tinta monocroma; i primi rappresentati

[1] Quando queste righe erano già composte, gli scavi nella necropoli di Camiro cominciavano a ridare copiosi esemplari di bottiglie samie, da tombe riferibili al VI secolo.

dagli skyphoi e dalle coppe su alto piede; dalle oinochoai ancora di evidente imitazione cipriota (t. LI, LXIII) da un esemplare di supporto campanato (t. LIII), da un esemplare isolato di pisside a forma di cofanetto rettangolare (t. XXIII); dalle coppe con disegno a fasce e tremolo (t. XXXVII) e da quelle della fabbrica vruliese ad orlo risparmiato, decorato di doppie asce e gruppi di tratteggi verticali; i secondi da altre coppe della marca vruliese, da un cratere a campana (tomba CCXIV), da un'anfora (t. XLVII). Per i tre nuovi grandissimi pithoi ad impressione ritrovati (di cui due - t. LXXIX, LXXXIV - decorati dei motivi a spirale, uno - t. XCIX - di un motivo cellulare), dovremo esprimere francamente il dubbio sulla loro troppo alta antichità. Benchè anche stavolta non abbondino le prove decisive, il ritrovamento della statuina fittile in trono ci induce a credere che per i due primi si debba scendere in pieno VI secolo, cioè in periodo di accertata affermazione delle stirpi elleniche immigrate. Più antico, ma non di molto, può essere il terzo, che appare di un'argilla più rossa; il sito del ritrovamento (terreno Laghòs) sta pur esso a dimostrare un'antichità più alta. L'argomento della tradizione micenea ci sembra ad ogni modo debole, perchè manca la documentazione della continuità, che pure si sarebbe dovuta trovare in tanta estensione di scavi rodii; invece ci sembra che più i pithoi sono antichi, meno essi risentono della tradizione micenea. Inoltre la fabbricazione di vasi così enormi doveva richiedere una perizia tecnica che non è possibile immaginare disgiunta dalla produzione di tipi correnti. Ora di questi ultimi ci mancano assolutamente gli esemplari corrispondenti al IX e all'VIII secolo, che permangono quindi età oscure.

Le fabbriche orientalizzanti, lungi dal fornire l'abbondanza di prodotti riscontrata a Camiro, e che scavi in corso stanno rimettendo in luce in quest'ultima necropoli, si limitano a un esemplare di oinochoe a zone di animali pascenti e occhi apotropaici sul labbro (t. XLV), tipo da alcuni autori attribuito a Naucratis; ad alcuni *pinakes* rodii con figure di animali ed esergo (t. XII, XLIII), ed a numerose anfore del tipo detto di Fikellura (t. CLXXI, CLXXIX, CXXX, CCLIV, una sporadica) nonchè ad una magnifica coppa di Vrulià (t. IV) e ad uno stamno sporadico con disegni a palmette. Furono pure trovate due situle frammentarie del genere detto di Dafne (t. CXCIV, CLXXXIII) il cui tipo spiccatamente egizio può tuttavia esser stato fabbricato a Rodi, ove l'influenza del paese nilotico può ragionevolmente spiegarsi. Non crediamo andare errati attribuendo a fabbrica rodia anche il sarcofago «clazomenio» della t. CCXII, i cui motivi ornamentali si accostano molto a quelli dei cosidetti vasi camiresi. Anche la qualità dell'argilla attesterebbe un'origine locale.

L'influenza fenicia notata per le origini e già segnalata da altri [1] anche per i prodotti orientalizzanti come i pinakes, si può seguire in età più recenti attraverso l'importazione o l'imitazione locale di prodotti in vetro e pasta vitrea, in faïence, in alabastro [2], in avorio, in oro, in pietre dure. Anche le statuette informi dei primi plasmatori rodii si devono esser modellate su prototipi fenicio-ciprioti. Abbiamo detto imitazione locale, perchè veramente si va facendo

[1] Cfr. Puchstein in *AZ*, 1881, p. 225.
[2] Egiziana è l'origine di questi oggetti, ed i fenici hanno contribuito a diffonderli in Grecia, secondo Orsi, in *Gela*, p. 438, n. 1.

sempre più strada l'opinione che buona parte degli oggetti di questo genere, come i balsamari in faïence, gli alabastri in alabastro, e in vetro filato, le oreficerie sieno di produzione locale.

Di origine egizio-fenicia, ma di fabbriche ioniche sono pure i balsamari figurati (vedi t. XLV) a forma di testa di guerriero, di uccello, di busto femminile. Forse Samo era uno dei centri produttori di tal genere di ceramiche, diffuse in tutto il mondo greco-orientale, come Rodi poteva esserlo per certi tipi di balsamari in faïence [1]. L'influenza politica di Sparta favorì senza dubbio la penetrazione sul mercato rodio dei prodotti laconico-cirenaici, di cui abbiamo esemplari sicuri nelle magnifiche coppe delle tombe CLXXVI, LXXXVIII, CCXX e nel cratere della t. CLXXXV.

Il VI secolo segna l'inizio dell'importazione attico-corinzia e proto-attica, di cui abbiamo conservato dei superbi esemplari nei vasi delle tombe IV, CCXX.

Le coppe miniaturistiche (di cui un esemplare ritrovato — sep. V.₁ — ci dà un nuovo nome d'autore), i grandi vasi a figure nere, quelli a figure rosse e quelli a fondo bianco diventano di uso comune quando la città decade causa la fondazione della vicina metropoli di Rodi, e da questo sito si devono ragionevolmente attendere; rari vasi metallici ed altri fittili, che nella forma e nell'ornamentazione a baccellature ripetono forme metalliche, segnano, insieme col cambiamento del rito, la fine della necropoli da noi esplorata, che si estende per ben tre secoli del periodo più fortunoso dell'isola, quello in cui si fucinava la sua nuova grandezza.

---

[1] Cfr. *infra* t. XVI

NOTA GEOLOGICA.

Le colline a S del tratto della strada Rodi - Cremastò compresa tra Cremastò e la località «Marmaro» sono costituite da terreni pliocenici salmastri, che constano, localmente, di argille marnose assai consistenti con intercalazioni di conglomerati poco coerenti a piccoli elementi e di sabbie più o meno indurite: queste intercalazioni aumentano man mano che si ascende la serie stratigrafica.

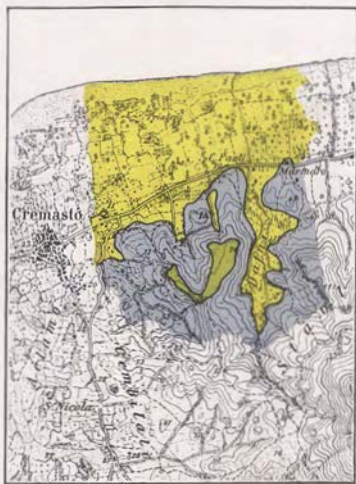
Gli strati, ben definiti e regolari, sono disposti a franapoggio: hanno, cioè, andamento parallelo alla costa ed immersione di 15° ÷ 20° verso NNW. Da questa disposizione stratigrafico-tettonica consegue che le colline sono prevalentemente ghiaiose a N, lungo la linea pedemontana, e divengono quasi esclusivamente argilloso-marnose man mano che si ascendono e ci si inoltra verso S.

La serie sopradescritta è bene esposta nei calanchi a SE di Cremastò. Non vi mancano, sparse un po' ovunque, documentazioni paleontologiche che ne dimostrino chiaramente l'origine salmastra. Le migliori località fossilifere, però, si hanno lungo il crinale che limita sulla sinistra la valletta di Dafni. Ivi affiorano ripetutamente strati contenenti *Cardium edule*, *Unio* sp. (rari), *Arca darwini*, *Cerithium vulgatum*, *Potamides tricinctum*, *Cyclonassa migliorinii*, *Melanopsis sporadum* (abbondantissima), *Neritina* sp. (rara). Procedendo verso S ed entrando, coll'ascendere la serie stratigrafica, nella zona più ghiaiosa, la fauna fossile prende un carattere più marino e si rinvengono rari frammenti di *Ostrea*, *Spondylus*, *Pectunculus*, *Murex*.

Sulla sinistra della valletta di «Dafni», poi, si ha un avanzo abbastanza ben conservato di vecchia superficie topografica rivestita di *poros* [1], formazione, questa, che si presta ottimamente per l'escavazione di piccoli ambienti sotterranei.

A N della zona collinosa già descritta si estende, sino alla costa, il terreno alluvionale recente: questo si interna anche, lungo le strette ma incassate vallette di erosione, assai profondamente nella zona collinosa stessa. Il limite tra l'alluvionale ed il pliocene è ovunque mal definito, perchè la natura poco resistente di quest'ultimo fa sì che, per la degradazione, esso si raccordi impercettibilmente, nel rilievo, col piano alluvionale sottostante.

CARLO MIGLIORINI.

[1] Il termine locale «poros» è applicato, in Geologia, esclusivamente ad una formazione calcarea biancastra, friabile, di origine continentale, che riveste come una crosta molte vecchie superfici topografiche nelle terre egee. È affine ai crostoni desertici dell'Africa settentrionale, dell'Arabia, ecc., e non ha niente a che vedere con la «panchina» (anch'essa, talvolta, detta «poros» dagli archeologi) che è di origine marina: la panchina, a differenza del poros, è largamente impiegata in edilizia, e sono costruiti con essa tutti gli edifici cavallereschi di Rodi.

CARTA GEOLOGICA DELLA ZONA A LEVANTE DI CREMASTÒ, ALLA SCALA DI 1 : 25,000.

La necropoli si estende prevalentemente a sud del casale Pavli, e tra i due torrenti (fa eccezione il solo sepolcreto Laghòs, che è ad occidente del più occidentale di essi).

TAVOLA DI RISPONDENZA FRA LA NUMERAZIONE PROGRESSIVA DI SCAVO E QUELLA D'ORDINE DELLA PUBBLICAZIONE

N. scavo	N. pubblicazione
121	CCXLII
122	I
123	II
124	——
125	——
126	III
127	CXLVI
128	LXIX
129	LXX
130	——
131	CXLVII
132	CXLVIII
133	LXXI
134	IV
135	CXLIX
136	——
137	CL
138	CLI
139	——
140	LXXII
141	CLII
142	LXXIII
143	——
144	——
145	SEPOLCRETO DI MANGUFI
146	SEPOLCRETO DI MANGUFI
147	SEPOLCRETO DI MANGUFI
148	SEPOLCRETO DI MANGUFI
149	SEPOLCRETO DI MANGUFI
150	SEPOLCRETO DI MANGUFI
151	SEPOLCRETO DI MANGUFI
152	SEPOLCRETO DI MANGUFI
153	SEPOLCRETO DI MANGUFI
154	SEPOLCRETO DI MANGUFI
155	CLIII
156	CLIV
157	——
158	CCLI
159	CCLVII
160	——
161	CLV
162	——
163	CLVI
164	——
165	CCLVIII
166	CLVII
167	——
168	——
169	CLVIII
170	CCLIX
171	——
172	CLIX
173	CCXLIII
174	CLX
175	CCXLIV
176	CCXLV
177	CCLX
178	——
179	——
180	NECROPOLI A CREMAZIONE SULLA COLLINA DI DAFNI
181	NECROPOLI A CREMAZIONE SULLA COLLINA DI DAFNI
182	NECROPOLI A CREMAZIONE SULLA COLLINA DI DAFNI
183	NECROPOLI A CREMAZIONE SULLA COLLINA DI DAFNI
184	Tomba Rom. Loc. Papagià
185	SEPOLCRETO DI S. GIORGIO
186	SEPOLCRETO DI S. GIORGIO
187	SEPOLCRETO DI S. GIORGIO
188	Tomba in loc. Assomatos
189	CCXLVI
190	CLXI
191	——
192	CLXII
193	CLXIII
194	CLXIV
195	CLXV
196	CLXVI
197	CLXVII
198	CLXVIII
199	CLXIX
200	V
201	VI
202	——
203	VII
204	CLXX
205	LXXIV
206	CLXXI
207	CLXXII
208	CLXXIII
209	VIII
210	CCLII
211	CLXXIV
212	——
213	IX
214	——
215	X
216	XI
217	——
218	LXXV
219	LXXVI
220	XII
221	——
222	XIII
223	XIV
224	LXXVII
225	CCXLVII
226	CLXXV
227	CLXXVI
228	LXXVIII
229	——
230	CLXXVII
231	CLXXVIII

232 – XV
233 – XVI
234 – LXXIX
235 – ——
236 – ——
237 – LXXX
238 – CLXXIX
239 – CLXXX
240 – CLXXXI
241 – LXXXI
242 – CCXLVIII
243 – CLXXXII
244 – ——
245 – ——
246 – CLXXXIII
247 – CCLXI
248 – CLXXXIV
249 – CCLIII
250 – LXXXII
251 – XVII
252 – XVIII
253 – CLXXXV
254 – CLXXXVI
255 – ——
256 – LXXXIII
257 – XIX
258 – ——
259 – XX
260 – CLXXXVII
261 – XXI
262 – ——
263 – ——
264 – XXII
265 – XXIII
266 – LXXXIV
267 – ——
268 – ——
269 – LXXXV
270 – ——
271 – LXXXVI
272 – LXXXVII
273 – XXIV
274 – LXXXVIII
275 – XXV
276 – CLXXXVIII
277 – CLXXXIX
278 – LXXXIX
279 – CXC
280 – XXVI
281 – CCLXII
282 – XC
283 – CXCI
284 – CXCII
285 – CXCIII
286 – ——
287 – CXCIV
288 – CXCV
289 – XCI
290 – CXCVI
291 – CXCVII
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
SEPOLCRETO DI MARIZZA
308 – CCXLIX
309 – XXVII
310 – CXCVIII
311 – ——
312 – XCII
313
314
315
316
317
SEPOLCRETO DI MARIZZA
318 – CXCIX
319 – ——
320 – CC
321 – CCI
322 – CCII
323 – ——
324 – ——
325 – CCIII
326 – CCIV
327 – ——
328 – ——
329 – ——
330 – XXVIII
331 – XXIX
332 – XXX
333 – XCIII
334 – XXXI
335 – XXXII
336 – ——
337 – XXXIII
338 – XXXIV
339 – XXXV
340 – XXXVI
341 – ——
342 – ——
343 – CCV
344 – XXXVII
345 – XXXVIII
346 – XXXIX
347 – ——
348 – XCIV
349 – XCV
350 – XCVI
351 – XL
352 – XLI
353 – XCVII
354 – ——
355 – XLII
356 – CCVI
357 – ——
358 – ——
359 – CCVII
360 – ——
361 – ——
362 – ——
363 – CCVIII
364 – ——
365 – ——
366 – ——

367 – ——
368 – ——
369 – CCIX
370 – CCX
371 – CCXI
372 – ——
373 – XCVIII
374 – XLIII
375 – XLIV
376 – CCL
377 – XLV
378 – XCIX
379 – C
380 – XLVI
381 – XLVII
382 – XLVIII
383 – ——
384 – XLIX
385 – ——
386 – CI
387 – CII
388 – CIII
389 – CIV
390 – L
391 – CV
392 – CVI
393 – LI
394 – CVII
395 – ——
396 – ——
397 – LII
398 – CVIII
399 – CIX
400 – CX
401 – CXI
402 – CXII
403 – CXIII
404 – CXIV
405 – CXV
406 – LIII
407 – LIV
408 – CXVI
409 – CXVII
410 – CXVIII
411 – CXIX
412 – CXX
413 – LV
414 – LVI
415 – LVII
416 – CCXII
417 – ——
418 – CCXIII
419 – CCXIV
420 – CXXI
421 – CXXII
422 – LVIII
423 – CXXIII
424 – CXXIV
425 – CXXV
426 – CXXVI
427 – CXXVII
428 – CXXVIII
429 – CCXV
430 – CCXVI
431 – CCXVII
432 – CCXVIII
433 – CCXIX
434 – CCXX
435 – CCXXI
436 – LIX
437 – LX
438 – LXI
439 – CXXIX
440 – CXXX
441 – CXXXI
442 – CXXXII
443 – CXXXIII
444 – LXII
445 – LXIII
446 – CXXXIV
447 – CXXXV
448 – LXIV
449 – CXXXVI
450 – CCXXII
451 – ——
452 – ——
453 – ——
454 – CCXXIII
455 – CCXXIV
456 – CCXXV
457 – CCXXVI
458 – CCLIV
459 – CCLV
460 – CCXXVII
461 – CCXXVIII
462 – CXXXVII
463 – CXXXVIII
464 – CXXXIX
465 – CCXXIX
466 – CCXXX
467 – CCXXXI
468 – LXV
469 – CXL
470 – CXLI
471 – CCXXXII
472 – CCXXXIII
473 – CCXXXIV
474 – CCXXXV
475 – CCLVI
476 – ——
477 – CCXXXVI
478 – CCLXIII
479 – ——
480 – CXLII
481 – CXLIII
482 – CXLIV
483 – CCXXXVII
484 – LXVI
485 – LXVII
486 – LXVIII
487 – CXLV
488 – CCXXXVIII
489 – ——
490 – ——
491 – CCXXXIX
492 – ——
493 – ——
494 – CCXL
495 – ——
496 – CCXLI
497 – ——
498 – ——
499 – ——
500 – ——
501 – ——

Sono specificati nell'elenco le tombe e i sepolcreti trovati in altri siti dell'agro jalissio, e di cui si riserva la pubblicazione ad altra occasione. Quando al numero arabico corrisponde un tratteggio, si tratta di una tomba omessa nella descrizione perchè insignificante.

Furono così eliminate:

N. 18 tombe a cremazione, così suddivise:

Nn. 202, 212, 214, 221, 229, 258, 323, 336, 341, 358, 361, 383, 385, 395, 501 - sconvolte o contenenti solamente scarsi avanzi di ceramica non identificabili.
N. 311 - a due pozzetti, senza ceramica.
Nn. 347, 354 - a 4 pozzetti, la prima sconvolta senza ceramica, la seconda con frammenti non identificabili.

N. 4 deposizioni in vasi, così suddivise:

Nn. 244, 245 - pithoi senza corredo, rovinatissimi e non potuti raccogliere.
N. 270 - avanzo di pithos, coperto da un fragmento di pithos arcaico ad impressione (cordonature) senza corredo.

N. 53 inumazioni, così suddivise:

Nn. 124, 125, 162, 360 - inumazioni semplici senza corredo.
Nn. 130, 136, 139, 191, 217, 262, 263, 267, 286, 319, 327, 342, 357, 364, 367, 368, 452, 489, 492, 493, 495, 498 - tombe a cassa piana.
N. 160 - tomba a cassa con copertura monolitica.
Nn. 143, 144, 157, 178, 179, 236, 255, 328, 329, 362, 365, 366, 372, 417, 451, 453, 476, 479, 497, 499, 500 - tombe a cassa con copertura a doppio spiovente.
N. 324 - tomba a tegoloni, di età romana, senza corredo.
N. 171 - tomba a fossa, scavata nel tufo, coperta di scheggioni.
N. 235 - tomba a fossa, coperta di pietre ineguali.
Nn. 167, 168 - tombe scavate nella terra, per inumazione d'un feto (?), coperte da una pietra quadrata, con corredo insignificante.

N. 3 cinerari, così suddivisi:

N. 164 - urna cineraria in marmo, della forma solita.
Nn. 268, 490 - idrie fittili di età romana.

TOMBE ARCAICHE A CREMAZIONE.

I. — (122. - Zambico 1924) AREA DI CREMAZIONE.

(prof. dal t. di c. 2; dim. 2 × 0,70; orient. Sud? poggia su di un letto di ciottoli e ghiaietta. Sconvolta dalle acque alluvionali).

Conteneva:

Ariballo corinzio (6601) semicombusto, decorato di fascia su cui ricorrono tre figure di uomini, accosciati e gesticolanti, uno imberbe, gli altri due barbuti rivolti in senso inverso al primo. Colorazione brunastra. (Alt. 0,07). *Tav. VII.* Inoltre resti di un'oinochoe e di un piattino grezzi.

II. — (123. - Zambico 1924) AREA DI CREMAZIONE.

(dim.: lunga 1,80; prof. dal t. di c. 2; orient. Sud. Un pozzetto dal lato della testa, due ai piedi. Combustione intensa).

Conteneva: (*Figg. 6-8*).

1. N. 4 ariballi corinzi semicombusti e ricomposti da frammenti, con decorazione evanida di color brunastro.

   a) (6563) con un leopardo e una pantera, affrontati. (Alt. 0,075). *Tav. VII.*

   b) (6564) con una zona circolare a raggiera graffita su fondo bruno; dal lato opposto, sotto l'ansa, zona circolare a colore bruno unito. *Tav. VII.*

   c) (6565) a forma schiacciata, con figure di guerrieri nascosti dallo scudo. *Tav. VII.*

   d) (6566) con fascia decorata di tre figure umane accosciate, gesticolanti (due uomini ed una donna?) (Alt. 0,07). *Tav. VII.*

2. N. 2 bombylii corinzi.

   a) (6567) decorato a fascie circolari brunastre. (Alt. 0,09).

   b) (6568) come il precedente; le fasce sono alternatamente brune e violette.

   Fra le singole fasce, piccoli scacchi. In alto, convergente verso la piastrina, decorazione a petali. (Alt. 0,09). *Tav. VI.*

3. (6569) Ariballo a testa di ariete. Ritocchi bruni sul fondo naturale. Combusto. (Alt. 0,05). *Figg. 6, 8.*

4. (6571) Statuetta in faïence, rappresentante una donna nuda distesa sul ventre, colle gambe e i piedi rigidamente tesi, la testa eretta, le braccia protese a

FIG. 6 — DAL CORREDO DEL SEP. II ([illegible]).

sorreggere una bacinella rettangolare. Traccie di invetriatura verdastra. Corrosa e combusta. (Lung. 0,12). *Figg. 6, 7*. Cfr. SALZMANN, *Nécropole de Camiros*, tav. 4.

5. (6572) Specie di olpe grezza, a ventre espanso, con ansa a sezione cilindrica, argilla di color gialloroseo. Tracce di annerimento. Alt. 0,21. *Tav. III*.

6. (6573) Cantharos a basso piede, con alto orlo svasato e due anse nastriformi verticali. Argilla rossa. Semicombusto, frammentario. Alt. all'orlo 0,135, dm. 0,13. *Tav. II. Fig. 6*.

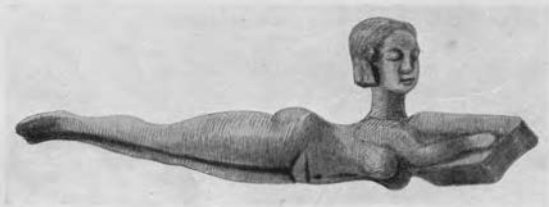



FIG. 7 — SEP. II. 4

7. (6574) Altro. (Alt. 0,12, dm. 0,12). *Tav. II.*
8. (6570) Falchetto in faïence molto corroso. (Alt. 0,75). *Figg. 6, 8.*

III. — (126. - Zambico 1924) AREA DI CREMAZIONE.
(sconvolta da una tomba a cassa (125) sovrappostale in parte; prof. dal t. di c. 2).

Conteneva (tutto combusto):

1. N. 3 ariballi corinzi frammentari. Il primo (*Tav. VI*) è a decorazione geometrica di fasce e punteggiature, il secondo esibisce due sfingi affrontate ai due lati d'una civetta, il terzo è indistinto e corrosissimo.

FIG. 8 — SEP. II. 5,8

2. (6577) Altro ariballo molto frammentario, con due pantere affrontate col capo rivolto di prospetto, un leone rampante e una sfinge alata. (Alt. 0,09).
3. (6579) Lekythos protocorinzia frammentaria, con decorazione a squame graffite. *Tav. VI.*

Inoltre un braccialetto d'avorio e frammenti di un piatto fortemente combusto.

IV. — (134. - Zambico 1924) AREA DI CREMAZIONE.
(intatta; dim. 2,00 × 1,00; orient. Sud; prof. dal t. di c. 1,90).

Corredo:

1. (6589) Anfora attica a figure nere: lato *a*): Eracle con spada (?) e pelle del leone in lotta coll'amazzone (Ippolita?), stramazzata sul ginocchio *d.* Insieme

FIG. 9 — SEP. IV.

FIG. 10 — SEP. IV. 1

con lui, altri due guerrieri incedenti verso *d.*, di cui uno pure in lotta con un'amazzone nello stesso atteggiamento della regina. Lato *b*): due personaggi vestiti di chitone, incedenti verso *d.* con bastone in mano. Il primo rivolge la testa a colloquio col secondo. Sono collocati entro due sfingi alate contrapposte. Il registro inferiore è ornato di diverse figure di arpie, un cervo, un leone. Sul collo, intreccio di palmette e fiori di loto. Piede radiato. Disegno e graffito piuttosto rudi. Esemplare combusto, ricomposto da vari frammenti. Alt. 0,40. *Figg. 9, 10.* La scena dell'amazzonomachia di Eracle è

FIG. 11 — SEP. IV. 2

frequente già sui vasi attici a figure nere dello stile più antico. La spada dell'eroe è sostituita dalla clava nello stile più tardo. Per la bibliografia cfr. ROSCHER, *Lexikon*, p. 2202-2203.

2. (6590) Coppa del tipo detto di Vrulià, ritrovata in minuti frammenti ma non intaccata dal fuoco. Decorata internamente sul fondo nero di palmette e fiori di loto, esternamente pure di palmette diritte e inverse alternate. Sotto il bordo, leggermente svasato, zona in risparmio decorata di bipenni allungate alternate con fasci di lineole verticali. Fra questa fascia e la decorazione principale, fascia nera decorata di spirali ricorrenti. Il bordo è decorato a denti di lupo. I disegni sono tutti graffiti ad eccezione del fregio colle bipenni e ritoccati di color purpureo. Sotto il piede, marca di fabbrica spiraliforme.

FIG. 12 — SEP. IV, 1

Alt. 0,17, dm. 0,29. *Figg. 11, 12.* È uno dei migliori esemplari di questo tipo così raro, che risente nella decorazione dell'imitazione dalla toreutica orientale e dalla ceramica argivo-corinzia.

3. (6591) Kylix attica a vernice nera, trovata in molti frammenti quasi tutti combusti; mancante del piede. Bordo carenato. Ai lati delle anse, due palmettine nere. Sul fondo naturale del vaso, ripetuta due volte, l'iscrizione: χαῖρε καὶ πίει (πί' εὖ?). (Alt. 0,09, dm. 0,245). *Fig. 13.*
4. (6592) Kylix a vernice nera su alto piede, dello stile miniaturistico; su ciascun prospetto principale, stambecco pascente fra due leopardi. Ai lati delle

FIG. 13 — SEP. IV, 3

anse palmettine. Esemplare ritrovato in frammenti ma non intaccato dal fuoco. (Alt. 0,14, dm. 0,21).

5. (6593) Kylix attica a figure nere, decorata sul fondo interno da una figurina di stambecco entro un motivo decorativo circolare a linguette nere alternate con altre purpuree. Ritrovato in frammenti non combusti. (Alt. 0,09, dm. 0,135). *Fig. 14.*

6. (6594) Olla a piccolo piede, corpo sferico e collo largo molto svasato, supe-

FIG. 14 — SEP. IV, 5

riormente appiattito. Decorazione dipinta in rosso bruno, con motivi a tremolo orizzontale. Combusto. (Alt. 0,16). *Fig. 15.*

Vasi di forma e decorazione simile furono trovati anche a Samo [1] e nella Lidia. Vi si può vedere un tentativo di imitare nella decorazione pittorica i «vertes à chevrons» prodotti dalla Fenicia (cfr. PERROT, *Hist. de l'Art*, V, p. 905, fig. 537) su prototipi in marmo venato o steatite egiziani (già in uso nella 18ª dinastia).

7. (6595) Piccola olpe decorata all'altezza dell'attaccatura dell'ansa da una fascia nera, sotto la quale alcune fascie paonazze. Il resto del corpo fino alla base tutto a vernice nera non attaccato dal fuoco; frammentario. (Alt. 0,16). *Tav. III.*

[1] BOEHLAU, *Aus jonischen und italischen Nekropolen*, p. 145-6, fig. 68.

8. (6596 e 6597) Due alabastra di alabastro.

9. (6598) Pendaglietto in argento di forma sferica, con attacco.

FIG. 15 — SEP. IV. 6

10. (6599) Cilindretto osseo, leggermente ricurvo, decorato di solchi in senso diametrale.

11. (6600) Piccolo alabastron fittile, terminante a punta acuta. Decorato di gruppi di solchi impressi circolari. Ritrovato in pezzi parzialmente combusti. (Alt. 0,105).

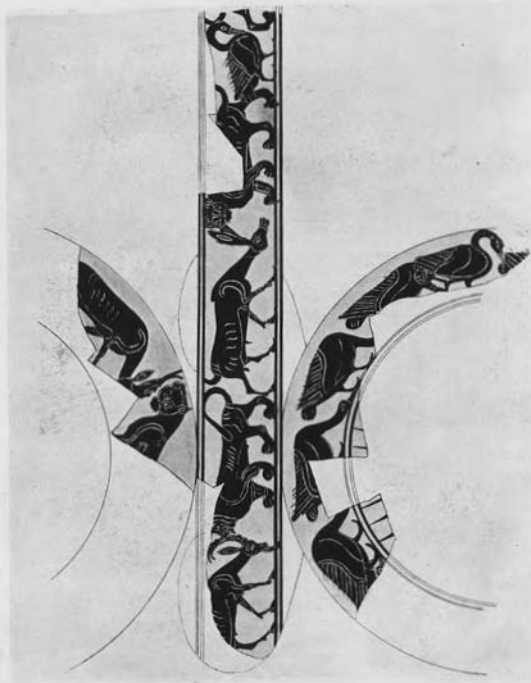



FIG. 16 — SEP. V. 1

FIG. 17 — SEP. V.

V. — (200. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.

(dim. 2,00 × 1,50 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Ricchissima di ceramica tutta combusta.

1. (10500) Gruppo di borchie e borchiette di bronzo, a forma di corolla floreale;

FIG. 18 — SEP. V, 3

alcune presentano dei fori per l'applicazione. Provengono probabilmente da qualche cofanetto in legno, distrutto dalle fiamme.

2. (10501) Frammenti di kothon con fregio zoophoros a figure nere con particolari graffiti, distribuite su tre zone. (Alt. 0,05, dm. circa 0,23). *Figg. 16, 17.*

3. (10527) Kylix di stile miniaturistico; lungo il bordo esterno figura di mostro a corpo pisciforme e di cavaliere; iscrizioni: *καλὸν εἰμι ποτίριον* – Εὔχρος

ἐποίεσεν ἐμέ. (*Fig. 18*). Internamente al centro figura di uomo che lotta con centauro entro disco decorato di fascia circolare a linguette e di varie altre linee circolari concentriche. (Ricomposta e restaurata; alt. 0,13, dm. 0,19).

FIG. 19 — SEP. V, [illegible]

4. (10504) Ariballo corinzio con fregio di guerrieri scutati. (Ricomposto e incompleto; alt. 0,06). *Tav. VII.*

5. (10505) Altro decorato di intreccio di due palmette e due fiori di loto contrapposti; inferiormente di ruota a raggi falcati. (Ricomposto e incompleto; alt. 0,058). *Tav. VI.*

6. (10506). Alabastron fittile fusiforme, ornato di tre gruppi di tre solchi circolari concentrici sulla collarina e sul corpo. Alt. 0,16. Cfr. MAIURI, *Jalissos*, p. 293, fig. 189; KINCH, *Vroulià*, p. 153, fig. 50; *infra* sepp. XXXIII, 25; XLV, 10; XLVI, 4.

7. (10507) Altro frammentario con decorazione dipinta di tre gruppi di fascie circolari dipinte di nero e bianco alternatamente. Alt. 0,14.

8. (10508) Parte superiore di altro con decorazione incisa e dipinta. Alt. 0,12.

9. (10512 - 10515) Gruppo di altri quattro.

10. (10516) Anforetta attica, a piede e collo sottili, vernice nerastra meno fascia risparmiata sulla spalla (che è decorata di cinque linee concentriche) e sul collo. (Ricomposta; alt. 0,11).

11. (10517) Altra. (Ricomposta, incompleta). Alt. 0,11.

FIG. 20 — SEP. V, [illegible]

12\. (10518) Altra più grande, di stile corinzio, decorata di figure di animali disposti a zone, con riempitivo di rosette e figure geometriche: sul collo due sfingi alate affrontate, ripetute due volte; sul corpo una sfinge alata, seguita da due animali affrontati, di profilo, desinenti in un'unica testa centrale di fronte. (Frammentaria. Alt. 0,11). *Tav. VI.*

13\. (10526) Due frammenti ricomposti di grande vaso corinzio (bombylios) con decorazione a zoophoroi, separati da zone decorate di fascie circolari che ne includono una di squame graffite (dm. massimo ca. 0,12). (*Fig. 20*).

FIG. 21 — SEP. V. 12-13

14\. (10503) Parte anteriore, ricomposta e frammentaria, di vasetto in forma di sirena. (Alt. 0,105, lung. 0,08). *Fig. 20.* Cfr. MAIURI, *Jalisos*, p. 299-300, fig. 194. Vedi anche *infra*, sep. LXXVIII, 2; CLXXXV, 2. Rappresenta le anime dei morti [1].

15\. (10502) Vasetto fittile a forma di cinghiale, orifizio in fronte, sulla criniera foro di sospensione. Particolari del corpo rialzati di color nerastro. (Ricomposto e frammentario; alt. 0,045, lung. 0,10). *Fig. 19.*

16\. (10519) Altro a forma di montone, orifizio sulla testa, decorazione dipinta evanida. (Ricomposto; alt. 0,085, lung. 0,10). *Fig. 20.*

[1] Cfr. WEICKER, *de sirenibus quaestiones selectae*, Lipsia 1895.

17. (10520) Altro a forma di cane accovacciato. (Ricomposto e restaurato; alt. 0,05, lung. 0,135). *Fig. 20.*
18. (10509) Vasetto protocorinzio a forma di ciambella; ansa nastriforme verticale; decorazione di fascie concentriche verticali sulle due faccie; il contorno della periferia decorato a punteggiatura, la piastrina a radiature. (Alt. 0,072, dm. 0,058). *Tav. VI.*
19. (10521) Frammento fittile in forma di delfino. (Lung. 0,06). *Fig. 21.*
20. (10522) Altro, di vasetto in forma di testa di gallo. (Lung. 0,06). *Fig. 21.*
21. (10523) Altro, in forma di muso di porco. (Lung. 0,055). *Fig. 21.*
22. (10524) Altro in forma di tenaglia di granchio. (Lung. 0,045). *Fig. 21.*
23. (10510 e 10511) 2 altri in forma di dente di cinghiale o di corna. (Lung. 0,076 e 0,045). *Fig. 21.*
24. (10525) Peso fittile forato a forma di parallelepipedo. Dim. 0,07 × 0,04 × 0,03.

VI. — (201. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.
(dim. 2,00 × 1,50 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva:

1. (10528) Piccola oinochoe a corpo globulare, grezza, frammentaria. (Altezza c. 0,13). *Tav. III.*
2. (10529) Altra con imboccatura trilobata. (Alt. 0,12).
3. (10530) Altra con traccie di decorazione a cerchi concentrici verticali separati da gruppi di fascette verticali e orizzontali; ansa bifida; tipo cipriota forse imitato localmente. (Ricomposta; alt. 0,11).
4. (10531) Altra con decorazione evanida, i tratti retti e tremuli, color rossastro. (Restaurata; alt. 0,16).

VII. — (203. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA.
(prof. dal t. di c. 1,60).

Si rinvennero soltanto:

1. (10532) Peso fittile a forma di ciottolo piuttosto irregolare, appiattito, con foro di sospensione.
2. (10533) Altro di forma circolare.

VIII. — (209. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.
(di forma circolare (dm. 0,80) quasi a contatto della tomba VII che forse la sconvolse; prof. dal t. di c. 2,60).

Conteneva:

1. (10549) Parte d'orlo di vaso geometrico con decorazione di linee serpeggianti verticali parallele fra di loro, rinchiuse entro fascie circolari orizzontali. Combusto. *Fig. 22.*

2. (10550) Vasetto globulare con decorazione evanida a cerchielli concentrici verticali rinchiusi entro fascie orizzontali e gruppi di linee serpeggianti di color brunastro. Tipo cipriota. (Frammentario, combusto; alt. 0,047).
3. (10551) Fibula in bronzo a corpo ingrossato. (Combusta, frammentata). *Tav. V.*
4. (10552) Frammenti vari d'una pisside in rame, combusta.
5. (10553) Lekythos di tipo corinzio, a corpo biconico, spalla appiattita; fondo giallo-roseo; decorazione brunastra: sul corpo animali (cani, daini) affrontati o inseguentisi, rozzamente dipinti, con teste e altri tratti in risparmio. Riempitura di rosette e punteggiature. Traccie di iscrizioni ΝΝΑ Α Ν sulla spalla, anello circolare decorato a scacchiera. Seguono due linee cir-

FIG. 22 — SEP. VIII. 5

colari concentriche, che includono un ornato a raggi cuneiformi dipartentisi dal collo. Ansa nastriforme impostata sull'orlo appiattito, decorata di due triangoli opposti al vertice. (Ricomposta, restaurata; alt. 0,95). *Figg. 22, 23.* Probabilmente di produzione locale.

IX. — (213. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA.

(sotto il pavimento della tomba a cassa CLXXII. Di forma quasi circolare, dm. 1,00; prof. dello strato 0,25; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva (*Fig. 24*):

1. (10556) Frammento di oinochoe a bocca trilobata, di tipo cipriota; decorazione di gruppi di cerchi concentrici sovrapposti in senso verticale, racchiusi entro fascie. Collo decorato di fascie circolari orizzontali. Colore della decorazione, nerastro. Combusto e ricomposto.
2. (10557) Collo di altra.

FIG. 23 — SEP. VIII, 1

3. (10558) Minuscola oinochoe di impasto grigiastro; collo e anse frammentate; combusta. Alt. 0,05.
4. (10559) Brocchetta a corpo globulare, collo alto con saliente mediano ove si inserisce l'ansa verticale; orlo svasato, piede leggermente rilevato; decorazione di fascie circolari brunastre. (Collo e orlo frammentati; combusta. Alt. 0,125).
5. (10560) Brocchetta di impasto grezzo, color cenerognolo. (Ricomp.; alt. 0,17).

FIG. 24 — SEP. IX.

X. — (215. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA.
(dim. 1,10 × 0,30 × 0,30; prof. dal t. di c. 1,80).

Conteneva (*Fig. 25*):

1. (10561) Brocca fittile a collo largo e slanciato, un'ansa verticale. Tracce di decorazione geometrica sulla spalla: gruppi di fascie verticali e losanghe con riempimento a scacchiera, in colore brunastro, alternati nella disposizione di triglifi rispetto a metope; il corpo decorato di fascie orizzontali. (Ansa, collo e piede frammentati; alt. 0,21). *Tav. III.*

FIG. 25 — SEP. X. 1,2

2. (10562) Nappo in tc. grezza con due anse nastriformi verticali; inferiormente arrotondato. (Dm. 0,17, alt. 0,30). *Tav. II.*

XI. — (216. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA.
(dalla tomba a cassa n. CLXXI; dim. 1,50 × 0,40 × 0,25; prof. dal t. di c. 1,90).

Conteneva:

1. (10563) Piccola brocchetta a corpo globulare, collo lungo con saliente mediano all'altezza dell'inserzione dell'ansa, orlo largamente svasato. Spalla decorata di cerchi concentrici verticali. (Alt. 0,08).
2. (10564) Parte inferiore di alabastron fittile fusiforme con decorazione di inci-

sioni concentriche orizzontali riempite alternatamente di color bianco e nero. (Lungo 0,15).

XII. — (220. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.
(dim. 1,00 × 0,60 × 0,15; prof. dal t. di c. 1,95).

Conteneva:

(10565) Pinax rodio a decorazione evanida. S'intravede nel campo un leone rampante a d.; nell'esergo, decorazione di linguette a raggiera. Sull'orlo rilevato, gruppi di tratteggiature parallele. (Ricomposto e restaurato). Dm. 0,235. Combusto. *Fig. 26.*

FIG. 26 — SEP. XII.

XIII. — (222. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.

(dim. 1,10 × 0,55 × 0,10; orient. S.SO.; prof. dal t. di c. 1,90).

Conteneva:

1. (10566) N. 10 frammenti di spilloni di bronzo muniti di testa appiattita e di fuseruola lungo lo stelo. *Tav. V.*
2. (10567) N. 4 frammenti di fibule in bronzo, a corpo ingrossato, a globoletto, a perline. Fortemente corrose. *Tav. V.*
3. (10568) Minuscolo vasettino a corpo biconico, collo ed anse frammentarie. Tutto il materiale era combusto.

FIG. 27 — SEP. XIV. 1

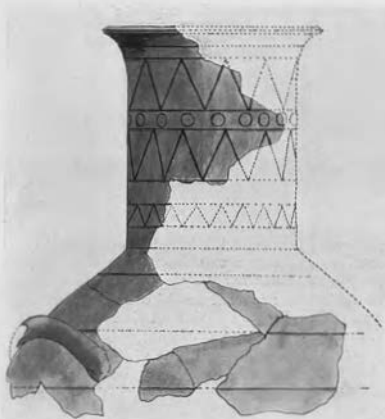



FIG. 28 — SEP. XIV. 2

XIV. — (223. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.
(dim. 2,00 × 1,00 × 0,10; orient. S.SO.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva:

1. (10569) Brocca grezza con decorazione dipinta in color bruno; fascie circolari concentriche, spirali contrapposte, linea spezzata a zig-zag. (Frammentata; alt. 0,275, dm. bocca 0,11). *Fig. 27.*
2. (10570) Frammenti vari di un vaso di grosso spessore a ingubbiatura nero-rossastra con decorazione nera incisa; cerchielli entro fascie parallele, triangoli, ecc. *Fig. 28.*
3. Peso fittile, di forma circolare, con foro centrale. (Dm. 0,068).

XV. — (232. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.
(rinvenuta a 50 cm. sopra la tomba a cassa CXLVII; dim. 1,00 × 0,50 × 0,15; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,30).

Conteneva:

1. (10587) Piccola lekythos corinzia a corpo piriforme. Decorazione a squamme

sul ventre, a petali intorno al piede, la spalla e la piastrina. (Ricomposta; alt. 0,10). *Tav. VI.*

2. (10588) Fuseruola fittile a forma conica, con traccie di pitturazione nerastra. (Alt. 0,03).

Inoltre dei frammenti di coppe.

XVI. — (233. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.
(dim. 2,10 × 0,55 × 0,10; orient. SO.; prof. dal t. di c. 2,50).

Conteneva:

1. (10589) Oinochoe a corpo schiacciato, imboccatura trilobata, ansa bifida verticale preminente. Fondo giallo-roseo, decorazione dipinta in bruno: 3 fascie parallele orizzontali circolari sul corpo; linea serpeggiante sulla spalla, altra a zig-zag sul collo; beccucci dell'imboccatura pure dipinti esternamente di bruno, come l'ansa; 3 sbavature scendono sulla spalla. (Ricomposta; alt. 0,22, dm. b. 0,11 × 0,08). *Tav. III. Fig. 29.*

2. (10590) Vaso fittile fusiforme mancante del collo, con traccie dell'antica decorazione a metope sul corpo e a petali sul piede, originariamente applicata con vernice vitrea. (Ricomposto, combusto; alt. 0,185). *Fig. 30.* Cfr. SALZMANN, *op. cit.*, tav. 6; KINCH, *Vroulià*, p. 67, tav. 38, 6, 6. Il v. Bissing [1],

[1] *Der Anteil der aegyptischen Kunst*, 1912, p. 60 sg.

FIG. 29 — SEP. XVI. 1

FIG. 30 — SEP. XVI. 2

data la frequenza del ritrovamento di queste faïences a Rodi, suppone che esse sieno di fabbricazione appunto rodia o rodio-milesia. Cfr. anche *infra*, sep. XLII.

3. (10754) Anforiscos di argilla raffinata terminante a bottoncino. Orlo espanso; sul corpo contrassegno a forma di Δ. (Ricomposto, combusto; alt. 0,14). *Fig. 31.*

4. (10755) Corpo di lekythos piriforme protocorinzia con ornamento a squamme lungo il corpo, a petali sulla spalla e sul piede. Colorazione bruno-violacea, tratti graffiti. (Alt. 0,085). Combusto.

5. (10756) Grande tazza con orlo sagomato a vernice rosso-nerastra decorata. Presenta fori di accomodatura antica. (Ricomposta; dm. 0,21). *Tav. II.*

FIG. 31 — SEP. XVI. 3

XVII. — (251. - Drakidis 1925)
AREA DI CREMAZIONE.
(orient. SO.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva:

1. (10649) Brocchettina a collo lungo con saliente mediano all'impostazione superiore dell'ansa verticale. Orlo fortemente espanso. Vernice rosso-nerastra in parte evanida. (Alt. 0,105). *Tav. II.*

2. (10650) Corpo di lekythos di forma schiacciata in terracotta grezza decorata sulla spalla di fascia a tratteggiature oblique incise racchiuse entro linee che incidono la circonferenza della spalla. (Alt. 0,055). *Fig. 32.*

3. Avanzi di una fibula in bronzo, a corpo ingrossato.

XVIII. — (252. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.
(dim. 1,00 × 0,50 × 0,10; orient. SO.; prof. dal t. di c. 1,75).

Conteneva:

(10651) Oinochoe a forma sferica, collo sottile, orlo espanso, ansa verticale nastriforme un po' storta; argilla grigio-nerastra. (Alt. 0,115, dm. b. 0,03). *Tav. II.*

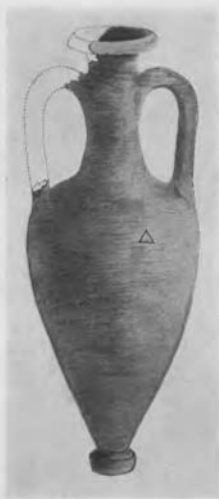



FIG. 32 — SEP. XVII. 1

XIX. — (257. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.

(ben chiaramente distinguibile, con tutto il materiale combusto; dim. 2,00 × 0,65 × 0,20; orient. SO.; prof. dal t. di c. 2,20).

Conteneva (*Fig. 33*):

1. (10663 - 10667) Gruppo di n. 5 vasetti fittili a corpo schiacciato, con ansa piatta; con decorazione dipinta di fascie circolari e cerchi verticali, o senza decorazione. (Alt. 0,05 - 0,085).

2. (10668) Corpo di lekythos piriforme, probabilmente di fabbrica locale, decorata di fascie circolari; sulla spalla, rozze figure di uccelli delineate e tratteggiate, triangoli concentrici in colore brunastro. *Fig. 34*.

3. (10669) Pisside corinzia a forma di scatola cilindrica, decorata di fascie circolari brunastre; coperchio a sovrapposizione decorato lungo il bordo verticale di linee a tremolo, superiormente di gruppi di linee pure a tremolo irradiantisi dal centro verso la periferia e divise in due zone circolari. (Alt. 0,084, dm. 0,078). Cfr. ORSI, *Gela*, fig. 278.

4. (10670) Frammento di statuetta fittile di argilla grigiastra, raffigurante il busto di una donna coi capelli ricadenti in massa sulle spalle, fermati sulla fronte da un diadema (alt. 0,048). *Fig. 35*.

5. (10671) Rozza statuetta fittile rappresentante un individuo dalle anche in su; corpo appiattito con due moncherini al posto delle braccia,

FIG. 33 — SEP. XIX.

faccia con naso enorme, prominente, occhi a bottoncino, nuca appiattita, ricoperta da capigliatura a zazzera, indicata plasticamente mediante picchiettatura ad impressione. (Alt. 0,115). *Fig. 36.*

FIG. 34 — SEP. XIX. 6

6. (10672) Vasetto fusiforme a punta molto acuminata, in argilla grigia decorata di fascie concentriche orizzontali a incisione. (Alt. 0,105).
7. (10674) Vaso fittile a calamaio con bordo ribattuto. (Dm. 0,06).
8. (10675) Kylix con decorazione di ocarelle, losanghe reticolate, tratteggi verticali lungo l'orlo; dal piede si dipartono cinque raggi triangolari; colore brunastro su fondo chiaro. (Ricomposto, incompleto; dm. 0,013). *Fig. 37.* Per questo genere di vasi, rappresentato anche in altri sepolcri della nostra necropoli (XXXVII), cfr. Dragendorff (*Thera*, II, p. 195), che ne intuisce la probabile originè rodia.
9. (10673) Fuseruola di argilla, conica. (Dm. 0,06).
10. (10676 - 10681) N. 6 fuseruole a forma di tronco di cono, lenticolare o discoidale, in terracotta o pietra bianca friabile. (Dm. 0,032 - 0,038).

XX. — (259. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.

(dim. 1,90 × 0,65 × 0,15; orient. SO.; prof. dal t. di c. 2,20).

Conteneva (*Fig. 38*):

1. (10687) Brocca grezza a corpo sferico, largo collo, ansa verticale piatta, orlo frammentario; decorata lungo il collo di una linea a zig-zag, sul corpo di due gruppi di tre linee ciascuno, in color nerastro. (Alt. 0,265).
2. (10657) Oinochoe di argilla depurata, con bocca trilobata, decorata al bordo esterno e interno di una fascia bruno-nerastra, che è sgocciolata in due punti all'esterno.

FIG. 35 — SEP. XIX. 1

XXI. — (261. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.

(dim. 2,00 × 0,70 × 0,30; orient. SO.; prof. dal t. di c. 1,90).

Conteneva:

1. (10690) Grosso ariballo corinzio, decorato di una zona di animali e superiormente di una fascia di squame di color bruno nerastro a ritocchi violetti con uso del graffito. (Alt. 0,133). *Tav. VII.*

FIG. 36 — SEP. XIX, 1

2. (10691) Tazza di fabbrica locale, a ventre espanso, orlo impostato obliquamente, decorazione a vernice nera fino all'altezza delle anse, poi ancora una fascia di tale colore sopra queste; internamente tutta nera. (Combusta, ricomposta; alt. 0,084, dm. 0,155). Cfr. sep. XXXVII, 9.

XXII. — (264. - Drakidis 1925)
AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA.

Furono raccolti (*Fig. 39*):

1. (10692) Vaso a corpo sferoidale, mancante del collo, decorato di gruppi di fascie e cerchi concentrici color bruno. (Ricomposto e fortemente restaurato; alt. 0,23).
2. (10693) Frammenti vari di un vaso simile al precedente.
3. (10694) Tazza emisferica, frammentata decorata esternamente di fascie brune irradiantisi dal centro.
4. (10695) Oinochoe frammentata del tipo del numero 1.

FIG. 37 — SEP. XIX, 2

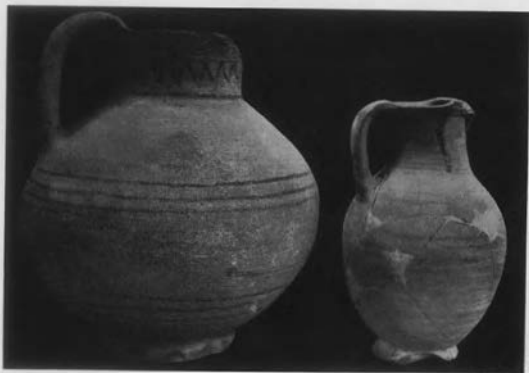



FIG. 38 — SEP. XX.

FIG. 39 — SEP. XXII.

XXIII. — (265. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.

(a 60 cm. di prof. sotto quella N. XXI; dim. 2,00 × 0,80 × 0,15; orient. SO.; prof. dal t. di c. 5,40).

Furono raccolti (*Fig. 40*):

1. (10700) Pisside di terracotta a forma di cassapanca; sul coperchio, figura umana dipinta nello stile geometrico; i lati lunghi decorati l'uno con una zona di ocarelle contrapposte a tre a tre, l'altro con un motivo a scacchiera;

FIG. 40 — SEP. XXIII. — COMPLESSO DEL MATERIALE.

ambedue i motivi sono limitati superiormente da una decorazione a treccia, lateralmente (lungo i piedi) da una cornice a denti di lupo; su uno dei lati corti si ripete la decorazione a treccia sovrapposta a due triangoli opposti al vertice, sull'altro c'è una decorazione a triangoli. L'orlo sporgente a piastrina sui lati corti presenta quattro fori agli angoli, in corrispondenza agli altri quattro praticati sul coperchio. Decorazione nerastra su fondo chiaro. (Comb., ricomp., e restaurato; dim. 0,125 × 0,055 × 0,043). *Figg. 41-43.*

2. (10701) Statuettina in faïence rappresentante un individuo coi capelli ricadenti in masse sulle spalle e sul petto, barba cuneiforme; in atto di incedere rigidamente, cominciando col piede sinistro. Tracce di invetriatura verdastra e colorazione bruna pei capelli. (Alt. 0,075).

FIG. 41 — SEP. XXIII. 1

3. (10696) Piastrina in argento dorato di forma rettangolare, con anse; al centro, entro una cornice a motivi floreali, uccello che volge il capo all'indietro. (Dim. 0,041 × 0,017). *Fig. 44.*
4. (10697) Anellino d'argento con piastrina a forma di losanga, decorata di rilievi a cordoncino. (Dm. 0,02). *Fig. 44.*
5. (10698) N. 6 altri anelli d'argento di vario spessore.
6. (10699) Anellino in bronzo, frammentato.

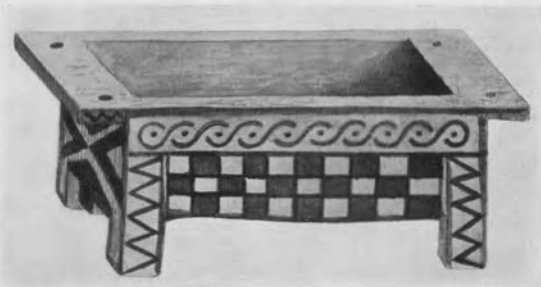



FIG. 42 — SEP. XXIII. 1

7. (10702) Frammenti vari di fibule in bronzo del tipo a ingrossamento centrale: di una coll'arco cordonato e di una coll'arco decorato di cilindretti. *Tav. V.*
8. (10703) Grani vari di collana in pasta vitrea.

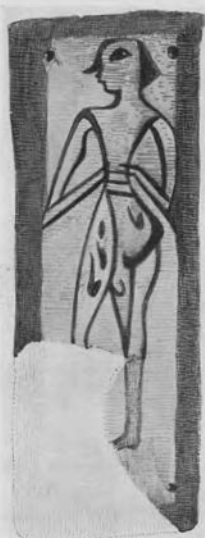



FIG. 45 — SEP. XXIII. 1

XXIV. — (273. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.
(dim. 1,90 × 0,70 × 0,10; or. SO.; prof. dal t. di c. 1,70).

Conteneva:

(10709) Oinochoe a imboccatura trilobata, ansa bifida verticale; fondo roseo; dalla spalla in su rivestita di vernice brunastra, inferiormente decorata di tre altre fascette dello stesso colore. (Ricomposta; alt. 0,275). *Tav. III.*

XXV. — (275. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.

(situata nella zona a monte, ove il sottosuolo presenta una formazione alluvionale. Questa tomba è conservata meglio delle altre, dilavate dal depluvio, perchè incavate parzialmente nella roccia. Dim. 2,00 × 0,65 × 0,25; orient. SSO.; prof. dal t. di c. 4,30).

Conteneva:

1. (10712) Vasetto grezzo a corpo sferoidale; tracce di colorazione rossastra. (Alt. 0,11). *Tav. II.*
2. (10713) Ciotoletta decorata internamente di linee concentriche nerastre. (Ricomp.; dm. 0,09).
3. (10714) Piccola lekythos piriforme protocorinzia; piede radiato, corpo decorato di fascette circolari, e nel mezzo d'una fascia a scacchi; spalla decorata di spirali a forma di cirri; ansa piatta striata orizzontalmente. (Alt. 0,07). *Tav. VI.*

FIG. 44 — SEP. XXIII. 1,2

4. (10716) Anforetta grezza con due anse nastriformi. (Collo largo; alt. 0,22, dm. 0,09). *Tav. III.*

XXVI. — (280. - Drakidis 1925) AREA DI CREMAZIONE.

(dim. 0,95 × 0,50 × 0,10; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90).

Conteneva dei frammenti di una coppa del tipo di Vrulià e (10746) un ariballo in faïence molto corroso, mancante dell'ansa.

XXVII. — (309. - Drakidis 1926) AREA DI CREMAZIONE.

(dim. 2,00 × 0,55 × 0,30; orient. S.; prof. dal t. di c. 0,60; munita di pozzetti circolari in numero di due, disposti dal lato della testa, appena accennati (dm. circa 20 cm.).

Conteneva:

Frammenti di ceramica combusta di tipo rodio arcaico non potuta ricomporre.

XXVIII. — (330. - Drakidis 1926) AREA DI CREMAZIONE.

(dim. 0,80 × 0,40 × 0,10; orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva:

Frammenti di un'oinochoe a ingubbiatura color marrone, di una coppa grezza e di una lekythos ariballica grezza.

XXIX. — (331. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(ovoidali, quasi a contatto l'uno dell'altro, allungati da S. a N. (l. 0,60, largh. 0,35, prof. 0,50). *Figg. 45, 46.* La tomba, sita a m. 2,00 di prof. ed orient. a S., era scavata nel tufo e ricoperta di uno strato di ghiaietta. La ceramica era disposta prevalentemente nel pozzetto di sin. dal lato del capo, mentre gli altri pozzetti contenevano ceneri e carboni. Le ossa combuste erano sparse per tutta l'area).

Il corredo consisteva in:

1. (11353-58 e 11361) Complesso di N. 7 lekythoi corinzie e protocorinzie, col corpo decorato di squamme e di fasce circolari, spalla radiata, colori bruno, violetto e bianco. (Alt. 0,07 - 0,09). *Tav. VI.*

FIG. 45 — SEP. XXIX.

FIG. 46 — SEP. XXIX, XXX, XXXI, XXXII.

2. (11359 e 11360) N. 2 lekythoi a corpo piriforme, su piccolo piede anulare; fabbricazione locale; sulla spalla, oche alternate con riempimento di angoli inseriti l'uno nell'altro, crocette, ecc. Non combuste. (Alt. 0,09 - 0,095). *Fig. 47.*

3. (11362) Lekythos a corpo conico, collo e bocca ricurvi, base piatta; decorazione a fasce brune estese dalla base all'impostazione inferiore dell'ansa. Collo lievemente rastremato sopra l'ansa. (Ricomposta; alt. 0,11). Cfr. MAIURI, *op. cit.*, p. 306, fig. 304; KINCH, *Vroulià*, p. 59, tav. 34, 4.

4. (11363) Vasetto fusiforme in faïence, fortemente corroso; colorazione originariamente azzurra, bianca e bruna; consistente in fasce e punteggiature sulla spalla, radiature all'estremità. (Alt. 0,11).

5. (11364) Fuseruola sottile conica, con tracce di colorazione bruna. (Dm. 0,022).

6. Coppa a vernice nerastra, a pareti sottili; orlo sagomato, obliquo all'infuori.

All'altezza delle anse, zona in risparmio. Fori di accomodatura antica. (Alt. 0,12, dm. 0,21). *Tav. II.*

Inoltre frammenti vari d'una coppa di faïence, combusta e corrosissima.

XXX. — (332. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(Dim. 2,00 × 0,80 × 0,10). *Fig. 46.*

Il pozzetto di sinistra conteneva:

1. (11365) Ciotoletta fittile grezza a forma di paiolo, orlo appiattito, arrovesciato in fuori. (Alt. 0,03, dm. all'orlo 0,04). *Tav. I.*

FIG. 47 — SEP. XXIX. 1

2. (11366) Lekythos piriforme protocorinzia con ornato a scaglie in color bruno. (Alt. 0,07). *Tav. VI.*
3. (11367) Altra, con fregio di animali allungati sul ventre, fra due fasce punteggiate a ritocchi rossi. Sulla spalla, radiatura pure a ritocchi rossastri. (Alt. 0,07). *Tav. VI.*

Inoltre frammenti di un vaso fusiforme in faïence, combusto, e di coppe di fabbrica locale.

XXXI. — (334. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 0,80 × 0,50 × 0,10; orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,00; dim. pozzetti: 0,40 × 0,25 × × 0,30). *Fig. 46.*

In due dei pozzetti è contenuto il corredo, consistente in:

1. (11372 - 11373) N. 2 coppe di fattura locale, ad orlo svasato, con decora-

zione a color brunastro diffusa ovunque fuorchè sul piede conico e sulla spalla, che sono riservati sul fondo gialloroseo. (Ricomp.; alt. 0,06 - 0,07; dm. b. 0,14). *Tav. I.*

Inoltre frammenti di due coppe della fabbrica di Vrulià, con marca a

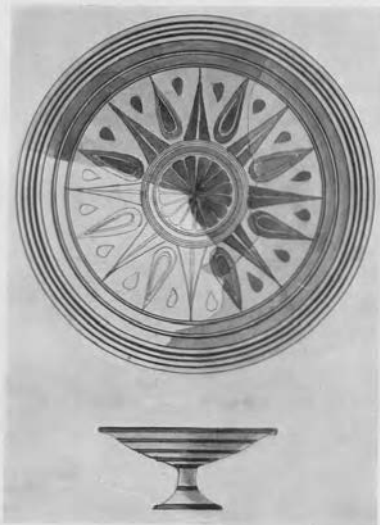



FIG. 48 — SEP. XXXII. 1

spirale sotto il piede, ingubbiatura rosso-brunastra meno fascia riservata sotto il bordo.

XXXII. — (335. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI. (*Fig. 46*).

(dim. 1,20 × 0,80 × 0,08; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90).

I pozzetti sono piccoli e poco profondi; il corredo è contenuto preva-

lentemente nei pozzetti di sinistra e consiste, oltre a vari frammenti di coppa del tipo di Vrulià con disegno di doppie asce, in:

1. (11375) Lekythos a corpo allungato, collo largo con costolone mediano, su cui impostasi ansa verticale. Tracce di colorazione rossa. (Ricomp.; alt. 0,10). *Tav. II.*
2. (11376) Grosso bombylios corinzio, con decorazione evanida (arpia, riempimenti vari, ecc.). (Ricomp.; incompl.; alt. 0,21).

FIG. 49 — SEP. XXXIII.

Fuori dei pozzetti fu trovato:

3. (11374) Pinax rodio su piede campanato, con decorazione dipinta in rosso-bruno sul fondo gialliccio: esternamente fasce circolari, proseguite anche sull'orlo e internamente a questo; al centro rosetta inclusa in cerchi concentrici da cui si dipartono raggi cuneiformi alternati con petali appuntiti; fra l'uno e l'altro di questi, gocce decorative. (Semicomb.; incompl.; ricomp.; dm. 0,255; alt. 0,11). *Fig. 48.*

XXXIII. — (337. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,10 × 0,80 × 0,08; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90; dim. pozzetti di forma ovale, 0,30 × 0,50, prof. 0,30 — 40. Tutto il materiale è combusto. *Fig. 49*).

1. (11377) Grosso bombylios corinzio decorato di fasce e fascioni brunastri;

i fascioni sono solcati verticalmente da linee graffite abbinate. Sul collo, sotto il ventre e sulla piastrina, radiature. Un'unica fascetta, sotto il collo, è a scacchi. (Ricomp., incompl.; alt. 0,22). *Tav. VI.*

2. (11378 e 11380) N. 2 bombylii corinzi decorati di sfinge alata e rosette riempitive. (Alt. 0,08 - 0,09). *Tav. VI.*
3. (11379) Altro, decorato di un essere alato indistinto, forse arpia, e rosette. (Alt. 0,082). *Tav. VI.*
4. (11381) Altro, decorato d'un gallo e d'un altro volatile a becco piatto e rosette. (Alt. 0,085). *Tav. VI.*
5. (11382) Altro, decorato di fascie e di punteggiature. (Ricomp., incompl.; alt. 0,085). *Tav. VI.*
6. (11383) Altro, decorato di sfinge alata con alto polos sul capo (frammenti).
7. (11384 e 11387 - 11389) N. 4 ariballi corinzi decorati del tipico intreccio di palmette e cauli affiancato da due occhioni apotropaici. Il resto del campo seminato di croci e rosette. (Alt. 0,075). *Tav. VII.*
8. (11385 e 11399) Due altri decorati di figurine umane grottesche, steatopigiche, barbate. Il disegno, fortemente evanido ad onta dell'impiego di tratti incisi, non permette di discernere altro. Riempitura di rosette. (Ricomp.; alt. 0,085). *Tav. VII.*
9. (11386 e 11390) N. due altri decorati di figura di cigno che batte le amplissime ali; sotto l'ansa, occhioni; riempitura di croci. (Ricomp.; alt. 0,075). *Tav. VII.*
10. (11405) Altro. (Ricomp. incompl.). *Tav. VII.*
11. (11391) Altro decorato di due profili femminili contrapposti e di un serpente; riempimento di rosette. (Ricomp. incompl.; alt. 0,06). *Tav. VII.*
12. (11392) Altro decorato di mostro a testa femminile, corpo di uccello alato desinente posteriormente a forma di pesce. Riempimento di rosette. (Ricomp. incompl.; alt. 0,065). *Tav. VII.*
13. (11393) Altro, decorato di due lepri, fra le quali un cane (?) accosciato. Riempimento di rosette. (Ricomp.; alt. 0,065). *Tav. VII.*
14. (11394) Altro decorato di intreccio di quattro palmette. Sotto l'ansa, rosetta. (Ricomp. incompl.; alt. 0,07). *Tav. VII.*
15. (11395) Altro decorato di tre figure di guerrieri scutati incedenti verso sinistra. Una calotta d'elmo è ancora ritoccata di violetto. Riempimento di rosette. (Ricomp. incompl.; alt. 0,065). *Tav. VII.*
16. (11396) Altro con figure di pigmei, riempimento di rosette. (Ricomp. incompl.; alt. 0,06). *Tav. VII.*
17. (11397) Altro, decorato di cigno e rosette. (Ricomp.; alt. 0,06). *Tav. VII.*
18. (11398) Altro, decorato a fascie e punteggiature. (Ricomp. incompl.; alt. 0,06). *Tav. VII.*
19. (11400 - 11404 e 11411) N. 6 altri con decorazione di fascie circolari. (Alt. 0,055). *Tav. VII.*

FIG. 50 — SEP. XXXIII. 26

20. (11406) Altro, con disegno indistinto.

21. (11407) Frammenti di altro con figura di cavaliere a sinistra. *Tav. VII.*

22. (11408 - 11410) N. 3 altri col corpo primitivamente baccellato sotto la spalla; traccie di colorazione rossastra. (Framment.; alt. 0,06).

23. (11412) Grosso bombylios corinzio, decorato di figure di cigno e di intreccio di 4 palmette con fiori di loto. Disegno molto evanido. (Ricomp.; alt. 0,18).

24. (11413) Lekythos corinzia a corpo conico schiacciato, lungo collo dall'orlo sottile accartocciato a beccuccio, ampia ansa piatta. Decorazione dipinta di color bruno rossastro, consistente in fascetta di denti di lupo lungo la base, cui segue un riempimento unico per tutto il resto del vaso. Lungo la spalla collanina di linguette incise. (Ricomp. incompl.; dm. base 0,11; alt. 0,19). *Tav. VI.*

FIG. 51 — SEP. XXXIII. [illegible]

25. (11414) Alabastron fittile fusiforme, decorato di scannellature circolari nel senso orizzontale. (Lung. 0,20). Cfr. *supra*, sep. V, 6.

26. (11415) Frammenti di una coppa rodiogeometrica con decorazione su zona riservata sulla spalla: meandri, losanghe, gruppi di linee verticali. *Fig. 50.*

27. (11416) Pinax grezzo, con orlo un po' rilevato, decorazione di cerchi incisi sotto e sopra. (Ricomp. e incompl.; dm. 0,20).

28. (11417) Anellino d'argento. Sulla piastrina, iscrizione bustrofedica Ἐλεφαντίδος ἐμι. (Dm. 0,02). *Fig. 51.*

29. (11418) Altro, con piastrina ricurva. (Dm. 0,017).

30. (11419) Oggetto di bronzo in forma di mozzo di ruota con solco centrale. (Lung. 0,032).

Inoltre furono raccolti vari frammenti di altra ceramica, tra cui uno di una coppa con radiature e rosette punteggiate.

FIG. 52 — SEP. XXXV. 1-5

La ceramica, oltre a riempire i pozzetti occupava anche tutta l'area della cremazione.

XXXIV. — (338. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 1,00 × 0,70 × 0,10; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90).

I pozzetti, più piccoli dal lato dei piedi (0,15 × 0,25 × 0,20), erano privi di corredo meno quello di sinistra presso la testa, che conteneva:

Frammenti di una coppa di fabbricazione locale (*Tav. I*) ed altra ceramica non bene identificabile. L'area conteneva lo scheletro ben discernibile di un adulto.

XXXV. — (339. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 1,60 × 0,60 × 0,05; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90).

Conteneva i resti di un adolescente.

FIG. 53 — SEP. XXXV. 1

Il corredo funebre, contenuto nei pozzetti e disperso nell'area, era tutto combusto.

1. (11420) Statuetta fittile di rozza modellatura raffigurante il busto e la testa di un essere umano dalla capigliatura ricadente sulle spalle. Occhi a bottoncino, spalle arrotondate a moncherino, prive di braccia. Testa appiattita, busto invece sempre più corporeo man mano che ci si avvicinava alla cintola,

ove esso è quasi cilindrico. Argilla originariamente giallo-rosea, screpolata e combusta. (Manca la parte superiore della testa; alt. 0,22). *Fig. 52.*

2. (11421) Altra più allungata, col corpo a forma di cilindro un po' schiacciato. Capelli ricadenti in avanti sulle spalle, con accenno plastico dei riccioli. (Testa frammentata al disopra del naso; alt. 0,17). *Fig. 52.*
3. (11422) Altra, di modellatura più rozza, con inclinazione del seno espresso mediante piccola bugnetta rilevata. Naso grossissimo triangolare, labbra tumide, occhi a bottoncino. (Frammentata in tutta la metà destra; ricomp.; alt. 0,20). *Fig. 52.*
4. (11423) Altra, molto irregolare. Occhi a bottoncino forati al centro, capigliatura punteggiata. (Ricomp.; alt. 0,125). *Fig. 52.*
5. (11424) Frammenti di altra. *Fig. 52.*
6. (11425) Triplice alabastron fittile, che nella disposizione ricorda le canne di un organo, con unico fondo comunicante, arrotondato, decorato di serpe in rilievo. Impasto nerastro, simile al bucchero. (Ricomp.; alt. 0,09). *Fig. 53.*
7. (11426) Lekythos piriforme del tipo corinzio, con decorazione di fascie e punteggiature; piede radiato; sulla spalla, quattro triangoli terminanti in alto a spirale. (Alt. 0,105).
8. (11427) Altra; sulla spalla, radiatura di petali. (Alt. 0,07).
9. (11428) Altra, con fascia intermedia di animali correnti a sinistra, spalla decorata di rosette punteggiate. *Tav. VI.*
10. (11429 - 11431) N. 3 ariballi a corpo schiacciato, baccellati primitivamente dalla spalla in giù. (Frammentati; alt. 0,045).
11. (11432) Conchiglia tortile. (Lung. 0,075).
12. (11433) Alabastron frammentato (Lung. 0,09).

Inoltre frammenti di un argilla verniciata di color rossastro, con orlo bruno.

XXXVI. — (340. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,10 × 0,70 × 0,10; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90).

Conteneva:

Frammenti di ceramiche grezze (coppe) e geometriche, corinzie e locali, una fuseruola biconica, frammenti di piede di coppa con marca Vruliese a spirale.

XXXVII. — (344. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,30 × 1,00 ; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,30. *Fig. 54*).

I pozzetti erano di varie dimensioni. I più piccoli, quelli di destra, erano privi di ceramica. Uno di essi, quello verso la testa, conteneva solo: (11434)

un anellino d'oro (dm. 0,019). In quello di sinistra dal lato dei piedi la ceramica emergeva fino all'altezza di circa 70 cm. Essa consisteva in:

1. (11435) Coppa rodiogeometrica con decorazione all'esterno del bordo: anatre e losanghe verticali concentriche, rosette a 4 petali disposte come la croce di Sant'Andrea, tratteggiatura verticale. Colorazione rosso-bruna sul fondo risparmiato giallo-roseo. Sotto la fascia decorata, colorazione uniforme in bruno, estesa pure all'interno della vasca. Sotto il piede, cerchio dipinto, probabile marca di fabbrica. (Semicomb., ricomp.; alt. 0,075, dm. 0,18).

FIG. 54 — SEP. XXXVII.

2. (11436) Altra più piccola. Sulla fascia, solo anatra e losanghe quadrettate. Dal piede pronunciato, radiature cuneiformi verso l'alto. Interno dipinto (Semicomb. e ricomp.; alt. 0,045, dm. 0,135).
3. (11437) Altra (semicomb., ricomp., incompl.; alt. 0,55, dm. 0,13).
4. (11438) Altra frammentata e combusta.
5. (11439) Coppa bassa su piede a cono, orlo leggermente ribattuto, anse orizzontali, colorazione nerastra. Sotto il piede, contrassegno a croce incisa. (Comb., ricomp.; alt. 0,055, dm. 0,165). *Tav. II.*
6. (11440) Altra. Sotto il piede marca di fabbrica dipinta a spirale. (Comb. e ricomp.; alt. 0,055, dm. 0,155). *Tav. II.*

7. (11441) Altra con bordo rilevato, leggermente obliquo all'infuori; sulla spalla fascia in risparmio. Sotto il piede marca di fabbrica a spirale dipinta. (Comb., ricomp.; alt. 0,06, dm. 0,15). *Tav. II.*

8. (11442) Altra, coll'orlo leggermente ribattuto. (Ricomp.; alt. 0,05, dm. 0,17). *Tav. I.*

9. (11443) Coppetta fragilissima a bordo largamente svasato, colorazione rosso-nerastra. Fascie in risparmio lungo il bordo, sulla spalla, e un po' più sotto lungo il bordo interno e a metà del cavo. Piede piatto. (Comb.; alt. 0,06, dm. 0,115). *Tav. I.*

FIG. 55 — SEP. XXXVII, 10

10. (12061) Pinax rodio a vasca leggermente cava, su basso piede anulare; argilla giallo-rosea, decorazione di fasce, di gruppi di tratteggi tremolati, di filamenti a spirali concentriche in colore bruno-rossastro. Al bordo sagomato è applicata un'ansa (frammentata) forse a cilindretto. (Ricomp. e restaur.; dm. 0,225). *Fig. 55.* Cfr. MAIURI, *op. cit.*, p. 308, fig. 205.

11. (11444-11457 e 11458). N. 3 brocchette grezze, col collo segnato da un costolone su cui s'imposta l'ansa verticale. Grosso orlo espanso. Corpo rastremato verso le spalle. Alt. 0,135, 0,07, 0,058. *Tavv. II, III.* Molti esemplari di questo tipo furono trovati a Gela, Siracusa, Megara Iblea, Samo, Thera. Cfr. KINCH, *op. cit.*, p. 67, tav. 38, 6, 5 et *passim*. L'ORSI (*op. cit.*, p. 676-7) considera la possibilità dell'imitazione locale del prodotto samio. La sagoma del vaso, e specialmente la costolatura a mezzo il collo, ricorda dei tipi ciprioti, molto diffusi pur essi in età coeva e leggermente più arcaica.

12. (11445) Piccola lekythos a corpo conico, collo e bocca ricurvi; decorazione a fascie dipinte anche sotto la base piatta estesa fino all'impostazione inferiore dell'ansa verticale. Sotto l'impostazione superiore di questa, il beccuccio si restringe. (Alt. 0,12). Cfr. MAIURI, *op. cit.*, p. 307, fig. 204; KINCH,

FIG. 56 — SEP. XXXVII. 11

op. cit., p. 59, tav. 34, 2, 5. Altri esemplari sono noti da Thera e Cipro. *Tav. II.*

13. (11446) Altra, con cerchio graffito sotto la base. (Ricomp. incompl.; alt. circa 0,13). *Tav. II.*

14. (11447) Vasetto dal corpo a forma di fuso ingrossato, collo svasato; argilla depurata giallo-rosea. (Alt. 0,13). *Tav. II.*

15. (11448) Vasetto di argilla depurata giallo-rosea, a forma di calamaio. (Alt. 0,055, dm. b. 0,045). *Tav. II.*

16. (11449 - 11454) N. 6 lekythoi a corpo schiacciato di argilla giallo-rosea depurata, con o senza decorazione di fascie circolari brunastre. Sotto la base appiattita, doppio cerchio inciso. (Alt. 0,045 - 0,07). *Tav. II.*

17. (11445 e 11456) N. 2 altre a corpo rotondeggiante, decorate di fascie circolari rossastre, lungo la massima circonferenza. Da queste si diparte un gruppo di fascie verticali, che termina sotto la base con un avvolgimento. Sulla spalla, tre avvolgimenti a spirale intorno al beccuccio mancante. (Alt. 0,045 - 0,05).

18. (11459) N. 3 frammenti di una coppa dipinta di scuro, con traccie d'iscrizione graffita. Una è chiaramente leggibile: ...*νος ἠμί*. *Fig. 56.*

19. (11460 - 11466) N. 7 lekythoi protocorinzie, con decorazione di fascie brune e violette, e di zona mediana con animali correnti o di fasci di linee alternati con punteggiature e tratteggiature. Una ripete il fregio d'animali anche sulla spalla. Piede radiato. Alcune incomplete. (Alt. 0,07). *Tav. VI.*

20. (11467) Pezzo di terracotta plasmato con le dita a formare una specie di coperchio col manico. (Dm. 0,04 × 0,03).

21. (11468) Bottone fittile appiattito con decorazione di linee concentriche rossastre. Argilla raffinata giallo-rosea. (Dm. 0,04).

22. (11469) Fuseruola fittile conica di argilla depurata. (Dm. 0,03).

23. (11470) Bottone fittile a forma di chicco schiacciato. Argilla depurata dipinta di rosso-bruno. (Dm. 0,03).

24. (11471 e 11472) N. due braccialetti in argento; framment., combusti.

XXXVIII. — (345. - Cuccià 1926). AREA DI CREMAZIONE CON DUE POZZETTI.

(dim. 2,10 × 0,80 × 0,07; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva una grossa anfora e un'oinochoe grezza.

(11472) Un alabastron tubolare, frammenti di un altro e

(11473) n. 3 piastrine di anelli d'argento; inoltre un astragalo e frammenti di ceramica.

XXXIX. — (346. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 1,80 × 0,70; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00; prof. pozzetti 0,10-0,15. Scarsa combustione).

Conteneva:

1. (11474) Vaso ollare di terracotta grezza con ansa nastriforme verticale. Qua e là fori per accomodature antiche. Uno di essi, cominciato sull'ansa non fu portato a termine. (Ricomp.; alt. 0,24, dm. b. 0,12). *Tav. III.*

FIG. 57 — SEP. XXXIX. 3

2. (11475) Ariballo corinzio decorato di figure di sfinge alata e di un volatile; riempimento di rosette. Colore evanido. (Comb., alt. 0,10). *Tav. VI.*

3. (11476) Coppa rodiogeometrica su basso piede conico, dal quale si diparte la decorazione a raggiera curvilinea intramezzata di rosette punteggiate. Orlo ripiegato in dentro. Colorazione brunastra. (Comb.; alt. 0,06, dm. 0,16). *Fig. 57.*

XL. — (351. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE A QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,00 × 0,70; orient. E.; prof. dal t. di c. 2,20).

Il pozzetto di sinistra presso la testa conteneva:

1. (11478) Pisside in faïence, di forma circolare, con coperchio molto convesso. Tracce di colorazione invetriata verde e di decorazione incisa floreale. (Rovinatissima, coperchio ricomp.; dm. coperchio 0,115). *Fig. 58.*

Il pozzetto di destra conteneva:

2. (11479) Fuseruola fittile schiacciata (dm. 0,04) e alcuni (5 o 6) pesi fittili da telaio non potuti raccogliere per la pessima conservazione.

Sull'area erano disperse:

3. (11480) Piccola lekythos a corpo schiacciato, in faïence; resti di pittura invetriata verdastra; sulla spalla, triangoli ad incisione. (Corrosissima e frammentata; alt. 0,06).

4. (11481) Lekythos fittile come 1 della tomba XVII. (Alt. 0,085). *Tav. II.*

Inoltre due cocci di faïence invetriata di verde, con bugnette rilevate e frammenti di un'oinochoe grezza con decorazione di gruppi di linee nerastre circolari.

FIG. 58 — SEP. XL. 1

XLI. — (352. - Cuccià 1926) TOMBA A CREMAZIONE A QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,10 × 0,80; prof. pozzetti 0,40-0,60; orient. E.; prof. dal t. di c. 2,00; forte combustione).

La ceramica era disposta nei pozzetti di sinistra e consisteva in coppe, ariballi, pesi da telaio non potuti raccogliere per estrema corrosione; si ricuperarono soltanto frammenti di oinochoe a vernice nerastra, col collo largo

FIG. 59 — SEP. XLII. 2,1

segnato da un gruppo di tre leggeri salienti a rilievo, ansa munita di forte costolatura; sotto il piede, marca di fabbrica Vruliese a spirale.

XLII. — (355. - Cuccià 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 1,80 × 0,60; prof. pozzetti 0,30; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,30. *Figg. 59-60*).

In un pozzetto di sinistra fu trovata una

1. (11484) rozzissima marmitta di impasto fatta a mano, con orlo rilevato. (Alt. 0,12, dm. b. 0,13). Conteneva:
2. (11485 - 11493) N. 9 statuette fittili rozzissime plasmate a mano, raffiguranti

un essere umano, a corpo tozzo appena sbozzato con due moncherini ai lati; in tre casi indicazione delle mammelle mediante applicazione di piccoli coni sul petto; naso enorme, occhi a bottoncino. I due più piccoli sono in materia rossastra, contorti e curvi. Cfr. *Thera*, II, p. 77, fig. 276 e p. 122. Tali statuine forse sono una persistenza simbolica del rito del sacrificio umano sulla tomba.

3. (11494) Coperchietto fittile circolare con presa; 4 buchi in giro; impasto grezzo. (Dm. circa 0,05).

FIG. 60 — SEP. XLII. 1, 2, 3-11

Inoltre serie di ciottoli di ghiaia, di forma presso a poco sferica. Tutti questi oggetti erano intatti dall'azione del fuoco. In fondo alla marmitta c'era pure un oggetto in pasta vitrea, ora sparito, ma che ha lasciato tracce sul fondo.

Insieme colla marmitta, e nel pozzetto attiguo dal lato della testa furono rinvenuti:

4. (11495) Altra statuetta come le precedenti, combusta. (Alt. 0,07).
5. (11496) Rozzo piattino (lampada?) plasmato a mano con bordo rilevato. (Dm. circa 0,06).

6. (11497) Altro con bordo ancor più rilevato e ripiegato in dentro. (Dm. circa 0,07).
7. (11498) Rozzo bicchierino imbutiforme su piede, plasmato a mano. (Alt. 0,05; dm. 0,06).
8. (11499) Altro colla bocca irregolare. (Alt. 0,055).
9. (11500) Vasetto biconico grezzo, con orlo largamente svasato. (Alt. 0,08).

FIG. 61 — SEP. XLIII.

10. (11501) Alabastron fusiforme in terracotta, originariamente invetriata con tracce di decorazione bianca e bruna a fasce e punteggiature. (Lung. 0,15). Cfr. sep., XVI.$_2$
11. (11502) Specie di carrucoletta fittile plasmata a mano. (Dm. circa 0,045, spess. circa 0,02).
12. (11503) Tazza emisferica di tc. rossastra, con decorazione di due fascie brune dipinte. Un'ansa orizzontale rettangolare, con foro di sospensione. (Dm. 0,125). *Tav. I.*

Inoltre frammenti di un altro vaso fittile grezzo.

XLIII. — (374. - Laghòs 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI

(dim. 2,40 × 0,80 × 0,05; pozzetti poco prof.; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,50).

Conteneva:

(11519) Pinax rodio con decorazione divisa da un meandro in un campo ed un esergo di dimensioni quasi uguali. Nel campo, figura di cervo (?) a destra; nell'esergo, ornamento a palmetta. Orlo sagomato, rialzato da tratteggi di colore, bucato da due fori di sospensione. (Ricomp.; dm. 0,19). *Fig. 61.*

Inoltre frammenti di un altro piatto, di uno skyphos corinzio, di armi in ferro. Notevolissimo il ritrovamento di avanzi d'uno stamno (?) grezzo contenente ceneri ed ossa combuste.

FIG. 62 — SEP. XLIV, 5

XLIV. — (375. - Laghòs 1926). AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,00 × 0,80 × 0,10; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,70).

Conteneva:

1. (11520) Grosso bombylios corinzio con decorazione a pittura nerastra e incisioni, molto evanida e in cui si distingue solo un intreccio di palmette e fiori di loto e una testa di sfinge alata o arpia. (Comb., incompl., ricomp.; alt. 0,26). *Tav. VI.*
2. (11521) Baciletto fittile, con due fori per la sospensione sull'orlo. (Semicomb., ricomp.; dm. 0,185). *Tav. I.*
3. (11522) Frammento di altro bombylios corinzio con scena movimentata di uomini barbati che brandiscono bastoni o rami d'albero. Riempimento di rosette. *Tav. VI.*
4. (11523) Ariballo corinzio, con scena di due uomini a cavallo, riempitura di rosette. (Ricomp., incompl.; alt. 0,075). *Tav. VI.*
5. (11524) Pala di cucchiaio (?) in bronzo a forma di conchiglia, con due alette. (Dm. 0,042 × 0,03). *Fig. 62.*

Inoltre frammenti di filo di rame.

XLV. — (377. - Laghòs 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,00 × 1,10 × 0,10; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,70).

I pozzetti sono lievemente incavati. Conteneva fra le ceneri le ossa di una ragazza di non più di vent'anni e a destra un mucchietto di ossa di capretto, avanzo di pasto funebre.

Il corredo consisteva in:

1. (11526-27) due pendagli in oro pallido, consistenti in forcella divaricata, terminante all'estremità in due dischetti di fronte cerchiati di filigrana, ornati di testine di leone ad alto rilievo, con applicazione di gruppetti di granellini e tre pendaglietti a forma di melagrana. Lungo l'asticciola a sinistra è saldato un ornamento che fa capo a una rosetta dalla quale emergono di sotto due testine di montone, di sopra due lunghi colli con testine di serpente che reggono in bocca un pendaglietto a melagrana. (Lung. 0,075). *Fig. 63.*

FIG. 63 — SEP. XLV, 1

2. (11528-29) due pendagli in oro pallido composti di dischetto cerchiato di filigrana, da cui emerge ad alto rilievo un lungo e torto collo di grifone. La testa di questo è sormontata da una corona e sorretta da una benda che la fissano al fondo. I dettagli della testa sono rilevati da collarine di granellini che in gruppetti decorano anche il collo e il campo del disco ove si notano due figure umane, disposte una per ciascun lato del grifone, col corpo di faccia e le gambe di profilo, le braccia piegate verso l'alto. Dietro il disco due anellini dovevano servire all'inserzione d'un ardiglione orizzontale o di qualche altro elemento per l'adattamento o la sospensione del monile. Ai lati, due cerchietti servono a sostenere una mascheretta dagli occhi obliqui e dagli orecchi animaleschi, che sorregge colla bocca tre catenine con pendaglietti a melagrana, riunite in alto da un chicco decorato in filigrana al quale si appendono pure tre pendaglietti c. s. (Lung. circa 0,06) [1]. *Fig. 64.*

FIG. 64 — SEP. XLV, 2

3. (11530 - 11531) due anellini d'oro semplici.
4. (11532 e 11539) due alabastra, l'uno a corpo ovoide, l'altro allungato. *Fig. 65.*
5. (11533) Balsamario corinzio a forma di testa di guerriero; elmo color rossastro ornato di palmetta sul frontale. Imboccatura sulla nuca, con orlo punteggiato di rosso. (Alt. 0,06). *Fig. 66.*
6. (11534) Balsamario fittile in forma di anatra. Petto, testa, ali e zampe a tinta nera su fondo grigio. Coda indicata a tratteggio nero; piume, occhio, naso espressi mediante incisioni. Sul dorso, beccuccio punteggiato di nero all'orlo. (Comb.; lungo 0,07, alt. 0,055). *Fig. 66.*

[1] Per questi pendagli, cfr. A. SALZMANN, *Bijoux phéniciens trouvés dans la nécropole de Camiros*, in RA, n. s. VIII, 1863, II, pp. 1-6, tav. X. Vedi *infra* sep. LVI, 12.

7. (11535) Piccolo alabastron di alabastro cuoriforme. (Frammentato; alt. 0,06). *Fig. 65*.

8. (11536 - 11537) due fuseruole coniche fittili. (Dm. 0,03).

9. (11538) N. 4 cilindretti forati di avorio, leggermente resecati nel senso della

FIG. 65 — SEP. XLV, 6,7,10

lunghezza, e una piastrina rettangolare di avorio, appartenenti a qualche collana.

10. (11540-41) due alabastra fittili fusiformi, scannellati in senso orizzontale. (Uno ricomp.; lung. 0,215). Cfr. sep., V, 6. *Fig. 65*.

11. (11542) Balsamario fittile in forma di scimmia accosciata che si cinge le

ginocchia colle mani anteriori. Chiazze bruno-nerastre indicano il pelame. (Alt. 0,10). *Fig. 66.*

12. (11543) Balsamario fittile a forma di busto di donna, di tipo arcaico, occhi grandi a mandorla, leggermente obliqui, bocca atteggiata a sorriso stereo-

FIG. 66 — SEP. XLV. [illegible] — BALSAMARI PLASTICI.

tipo. Capelli sciolti ricadenti sul seno e le spalle. Agli orecchi, cerchietti. Ritocchi bruno-rossastri per occhi, capelli, orecchini e collana (espressa a solo colore). (Alt. 0,07). *Fig. 66.*

13. (11577) Altro, frammentato, con la mano sinistra riportata sul petto, colorato in nero. *Fig. 66.*

FIG. 67 — SEP. XLV. 14

14. (11544) Oinochoe rodia a rotelle, con imboccatura trilobata, ornata di fascie a figure di animali: sul corpo, fascia principale con daini di forma allungata

SEP. XLV. 14

fuggenti a destra, colla testa rivolta a sinistra; sulle spalle, fascia secondaria con due grifi alati affrontati ai lati di una specie di palmetta. Riempimento di rosette, croci gammate e cirri stilizzati. La fascia dei grifi, interrotta dall'ansa trifida, presenta all'estremità un ornato di cauli spiraliformi e petali

FIG. 68 — SEP. XLV. a

allungati. Le due zone sono separate da una fascia punteggiata. Fra le spalle e il collo, collanina tratteggiata. Sul collo, motivo della treccia accantonata da grandi punti di colore. All'imboccatura, due occhioni apotropaici, a ritocchi bianchi e rosso-bruni sul fondo nerastro. Piede con radiatura un po' schiacciata sotto una fascia nero-bianco-rossa. Ansa tratteggiata e orlata di nero. (Alt. 0,34, dm. b. 0,10 × 0,12). *Fig. 67, tav. A.*

15. (11545) Pinax rodiogeometrico, su piede. Esternamente, la decorazione consiste in una radiatura espressa a contorni, dipartentesi dalla sommità del piede, e in un meandro fra questa e l'orlo, che è ritoccato di bruno. Il cavo presenta al centro una croce, inscritta in una doppia linea circolare. Seguono due zone di rosette punteggiate separate e rinchiuse da un'altra fascia scura, poi il bordo espanso decorato di meandro che in certi punti è riempito di tratteggiature. (Semicomb., ricomp.; alt. 0,11, dm. 0,235). *Fig. 68.*

16. (11546) Bombylios corinzio decorato di una quadrupla palmetta, di un'oca e di riempitura a rosette. (Frammentato; alt. 0,145). *Tav. VI.*

FIG. 69 — SEP. XLV. 20

17. (11547) Altro decorato di arpia con alto polos, riempitura di rosette. (Ricomp.; alt. 0,15). *Tav. VI.*

18. (11548) Altro con leone alato. (Alt. 0,16). *Tav. VI.*

19. (11549) Altro. Cfr. tomba XXXIII, N. 1. (Alt. 0,175). *Tav. VI.*

20. (11550) Altro con centauro barbuto a gambe anteriori umane, impugnante l'alberello. Accanto a lui, una donna che lo trattiene per un braccio e una protome equina. Colorazione nerastra e viola. Riempitura di rosette. (Alt. 0,18). *Tav. VI, Fig. 69.*

21. (11551) Skyphos con decorazione dipinta di rozzissimi quadrupedi correnti a destra. Sotto l'orlo, fascetta tratteggiata. (Dm. 0,05, alt. 0,035).

22. (11552 - 11556) N. 5 ariballi fittili a vernice nera; sulla piastrina e il fondo, fascie circolari violette.

23. (11557) Altro, grosso, conservato per tre quarti, decorato di un'anatra e di un'arpia. (Alt. 0,132). *Tav. VII.*

24. (11558) Altro, decorato di 4 palmette incrociate con cauli; di un'aquila e di un cigno. *Tav. VII.*

25. (11559) Altro più piccolo, con intreccio di due palmette e occhione sotto l'ansa. *Tav. VII.*

FIG. 70 — SEP. XLVI.

26. (11560 - 11562) Altro, frammentato con due arpie affrontate; sotto il fondo ruota girante; e simile con anatra fra le arpie e leone dietro ad esse. *Tav. VII.*

27. (11561 e 11564) due altri con figure di guerrieri scutati a destra; sotto l'ansa croce gammata. *Tav. VII.*

28. (11563) Altro frammentato, con due figurine di cavalieri a destra.

29. (11565) Altro con arpie affrontate al lato di un cigno. (Alt. 0,07). *Tav. VII.*

30. (11566) Altro con due civette affrontate col capo di prospetto. *Tav. VII.*

31. (11567) Altro con intreccio di due palmette. *Tav. VII.*

32. (11568) Altro con due figure di cavalieri incedenti a sinistra, intramezzati da una donna ammantata che si dirige in senso opposto. (Alt. 0,05). *Tav. VII.*

33. (11569) Altro frammentato, con decorazione di pigmei. (Alt. 0,06). *Tav. VII.*

34. (11570) Altro con cavalli incedenti a destra. (Alt. 0,065). *Tav. VII.*

35. (11571) Altro con due leoni affrontati ai lati di un'arpia; sotto il piede ruota girante. (Framment.). *Tav. VII.*

36. (11572) Frammento d'altro con due sfingi alate affrontate.

37. (11573) Frammento posteriore di balsamario fittile in forma di uccello. Particolari incisi colore rosso-brunastro.

38. (11574) Peso fittile di forma circolare, schiacciato, con foro al centro (dm. 0,08).

39. (11575) Vasetto fittile a forma di calamaio. (Alt. 0,05, dm. b. 0,055).

40. (11576) Coperchio fittile circolare con bottone di presa; decorazione dipinta evanida, consistente in uccelli fra fascette circolari. (Dm. 0,085).

41. (11578) Anfora grezza, a corpo sferoidale, impostata su basso piede, orlo espanso. Decorazione di linee circolari sulla spalla e sul piede, spirali sulla spalla, zig-zag sul collo. Anse pure ritoccate di color nerastro con spirali dipinte ricadenti verso i piedi. (Alt. 0,37, dm. b. 0,13). *Tav. III.*

XLVI. — (380. - Laghòs 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,40 × 1,10 × 0,10; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,30. *Fig. 70*).

A combustione intensa. Conteneva:

1. (11579) Bombylios corinzio decorato sul corpo di una fascia figurata rappresentante un leone e un montone affrontati; superiormente fascia a squamme, inferiormente altra a solchi verticali sul fondo scuro dipinto. (Alt. 0,25). *Tav. VI.*

2. (11580) Altro con figura di grande gallo ad ali spiegate; riempimento di rosette. (Fondo mancante. Alt. 0,20). *Tav. VI.*

3. (11581 - 11582) N. 2 alabastra di alabastro. (Lung. 0,135, 0,105).

4. (11583 - 11584) N. 2 alabastra fittili fusiformi, decorati di scannellature orizzontali, continue o raggruppate. (Lung. 0,12, 0,18). Cfr. sep. V, 6.

5. (11585) Oinochoe a imboccatura trilobata, ansa bifida verticale, in argilla depurata roseo-giallastra, con decorazione dipinta; fascie circolari brunorossastre sulla spalla, a metà corpo, sul piede; zig-zag sul collo, ritocchi sull'ansa. (Alt. 0,23, dm. b. 0,09 × 0,08). Iscriz. graffita: ΑΧΙΤΟ *Tav. III.*

6. (11586) Ariballo corinzio con una grande arpia ad ali spiegate; riempitura di rosette. (Alt. circa 0,12). *Tav. VII.*

7. (11587) Altro decorato di un felino accosciato sulle zampe posteriori. (Alt. 0,06). *Tav. VII.*

8. (11588) Altro decorato di arpia, cigno, civetta.

9. (11589 - 11594 e 11600 - 11601) Gruppo di altri 8 con decorazione di guerrieri scutati. *Tav. VII.*

10. (11595) Altro con fregio di felino, anatra, cervo. *Tav. VII.*

11. (11596) Altro con cigno. (Framment.). *Tav. VII.*

12. (11597) Altro con foglie larghe verticali a colore, tratti ad incisione. *Fig. 71, Tav. VII.*

13. (11598 - 11599) Altri due con decorazione di fascie circolari. (Frammentato. Alt. 0,05). *Tav. VII.*

14. (11602) Coperchio circolare di pisside corinzia, con presa a bottoncino, fregio di volatili e quadrupedi pascenti. (Ricomp., incompl. Dm. 0,11). *Tav. VI.*

FIG. 71 — SEP. XLVI. 12

15. (11603 - 11604) N. 2 idoletti in faïence rappresentanti il Bes fenicio; corrosi; l'uno frammentato. (Alt. 0,03, 0,026). Cfr. sep. CXCIV, 6 e quanto esposto sub sep. LXXIV, 1.

16. (11605) Anellino d'oro semplice. (Dm. 0,02).
Inoltre frammenti di una collanina di dischetti d'avorio.

XLVII. — (381. - Dafni 1926) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA.
(prof. dal t. di c. 0,70).

Conteneva in gruppo un'oinochoe grezza, e frammenti di un vaso decorato nel prospetto, in uno stato di pessima conservazione e

(11606) Anfora di argilla depurata con ingubbiatura bruno-rossastra; corpo tondeggiante, su larga base, anse nastriformi, orlo largamente svasato.

Sulla spalla decorazione consistente in filettatura (4 linee) a rilievo; uno stacco a rilievo si nota pure all'attaccatura del collo e all'altezza dell'inserzione superiore delle anse. (Ricomp., incompl.; alt. 0,23, dm. b. 0,13). *Fig. 72.*

FIG. 72 — SEP. XLVII.

XLVIII. — (382. - Pavli 1926).
AREA DI CREMAZIONE SENZA POZZETTI.

(dim. 2,10 × 0,70 × 0,20; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,80. *Fig. 73*).

Situata in terreno umido; il corredo era rovinatissimo.

1. (11607) Bottiglia fittile grezza, di forma campanata, con costolatura mediana sul collo. (Alt. 0,155). *Tav. III.*

2. (11608) Altra dalla sagoma di un'olpe, alla cui bocca siano aggiunti un collo stretto e un'ansa. (Alt. 0,165). *Tav. III.* Cfr. sep. XXXVII, 11.

3. (11609) Ariballo corinzio decorato di intreccio floreale (evanido). (Alt. 0,07). *Tav. VI.*

4. (11610) Brocca grezza. (Alt. 0,23). *Tav. III.*

XLIX. — (384. - Laghòs 1926) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA. (orient. S.).

Conteneva:

FIG. 73 — SEP. XLVIII.

(11611) Grande pinax rodio su piede, a decorazione geometrica. Al centro, rosetta. Seguono alcune zone a colore unito intramezzate da una fascia a meandro. Poi su fascia larga divisa da gruppi di tratti cuneiformi in 7 spazi a guisa di metopa si svolge la decorazione principale, consistente in rosette, losanghe, quadretti con figure geometriche ed altri motivi comuni al geometrico rodio: in una metopa campeggia un busto d'anatra; succede un'altra doppia zona a colore unito fino all'orlo. Esternamente, la decorazione consiste in rade fasce circolari. Colore della decorazione, brunastro sul fondo giallastro dell'ingubbiatura. (Ricomp.; alt. 0,14, dm. 0,32). *Fig. 74.*

Inoltre frammenti di un'oinochoe a bocca trilobata con ansa a rotelle, apparentemente di bucchero nero, e frammenti di una coppa di Vrulià, d'un'olla grezza e di due oinochoai, una a vernice nerastra e l'altra rossa.

FIG. 74 — SEP. XLIX.

L. — (390. - Zambico 1926) AREA DI CREMAZIONE.
(orient. S.; prof. dal t. di c. 3,00).

Conteneva:

1. (11642) Frammenti di una tazza rodiogeometrica con decorazione di meandri e doppie ascie.
2. (11643) Kylix a vernice nerastra. (Alt. 0,045, dm. 0,115). *Tav. I.*
3. (11644) Coppa emisferica biansata, col fondo un po' schiacciato, orlo leggermente rilevato, colorazione nerastra. (Alt. 0,85). *Tav. II.*
4. (11645) Peso fittile di impasto grezzo a forma di ascia.
5. (11646) Resti di pugnale di ferro.

LI. — (393. - Zambico 1926) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,50 × 1,80; prof. pozzetti 0,60; orient. E.; prof. dal t. di c. 2,50. *Fig. 75*). Sul lato destro dell'area avanzi d'ossa di capretto ammucchiati (pasto funebre).

Il corredo consisteva in:

1. (11647) Oinochoe rodiogeometrica a lungo collo a cannocchiale, orlo svasato, ansa trifida, corpo tondeggiante. Decorazione brunastra sul fondo giallastro

FIG. 75 — SEP. LI.

consistente in: fascia a triangoli tratteggiati sormontati da uncino a meandro poco sopra la massima circonferenza. Sulla spalla, al centro, trapezio ove si ripete il detto motivo coll'uncino raddoppiato e il campo ornato di quadretti e meandri. Di fianco al trapezio, zona di tre fasce decorate a denti di lupo, a meandro semplice, a zig-zag tratteggiati. Collo e anse ritoccati a tratti e fasce circolari. Resto del corpo dipinto uniformemente meno qualche fascia in risparmio. (Semicomb., ricomp.; alt. 0,31, dm. b. 0,075). *Fig. 76*.

2. (11648) Tazza geometrica con decorazione dipinta su una fascia sottostante all'orlo: gruppi di tratteggi uniti e interrotti, croci di Sant'Andrea cantonate di punti. Parte inferiore e interna e anse dipinte uniformemente. (Ricomp.; alt. 0,065, dm. b. 0,115). *Fig. 77*.

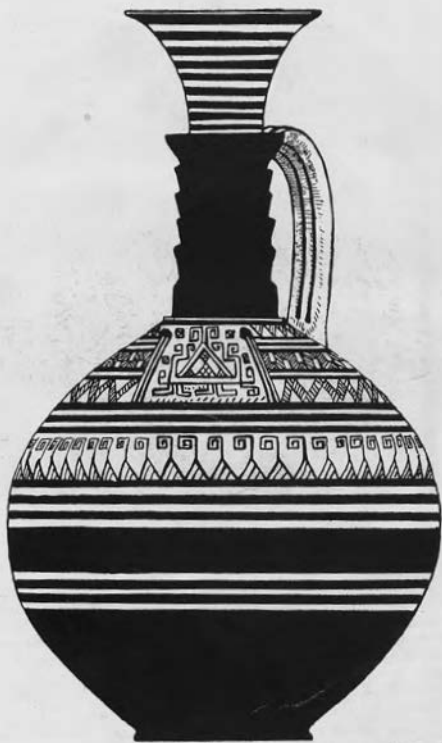



FIG. 76 — SEP. LI.

3. (11649) Oinochoe cipriota a corpo sferico con imboccatura trilobata, ansa bifida. Decorazione di cerchi concentrici verticali, distribuiti simmetricamente tra anelli circolari di lineole concentriche, ai lati dell'ansa e sul prospetto. Colore vinoso-brunastro sul fondo chiaro. (Ricomp.; alt. 0,02). *Fig. 78.*
4. (11650) Altra con interferenza di anello circolare orizzontale all'altezza della spalla. (Ricomp.; alt. 0,02).
5. (11651) Altra dal corpo piuttosto allungato, ansa piatta, decorazione simile al N. 3, ma più ricca. (Ricomp.; alt. circa 0,26).

FIG. 77 — MP. 11. 4

6. (11652) Anforisco cipriota a vernice rossastra, collo con saliente mediano ove si inseriscono le due anse verticali, orlo ampiamente svasato: decorazione di fasce orizzontali sul corpo e cerchielli concentrici sulla spalla. (Ricomp.; alt. 0,11).
7. (11653) Pugnale in ferro, frammentato, incrostato.

LII. — (397. - Zambico 1926) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA.
(orient. S.; prof. dal t. di c. 2,20. *Fig. 79*).

Conteneva:

1. (11665) Piccola lekythos a corpo sferoidale, largo orlo svasato, ansa piatta. Argilla chiara con decorazione incisa sulla spalla: gruppo di tratteggi e di zig-zag fra linee circolari. (Ricomp.; incompl.; alt. 0,07).

2. (11666 e 11667) Frammenti di vasettini a forma di bulbo. *Tav. II.*

3. (11668) Brocchetta con collo a pareti verticali sormontato da un manico a guisa di canestro, corpo tondeggiante con beccuccio di emissione tubolare impostato obliquamente sulla spalla; decorazione dipinta in rosso-bruno: linee concentriche orizzontali, cerchielli concentrici verticali sulla spalla. Fondo chiaro. (Frammentata; alt. 0,12).

FIG. 78 — SEP. LI: 3

4. (11669) Rozzo crogiuolo d'impasto con tracce di un'ansa. (Alt. 0,07, dm. b. 0,08).

5. (11670) Frammenti d'un piatto di grosso spessore, con largo orlo lievemente obliquo, anse appiattite seguenti la direzione dell'orlo cui aderiscono in un primo tratto a rilievo per completare poi liberamente il loro arco. Sotto il fondo, stella ad incisioni. (Spessore 0,009). *Fig. 80.*

6. (11671) Avanzi di N. 3 fibule in bronzo a corpo ingrossato.
Inoltre avanzi d'un utensile in ferro.

LIII. — (406. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(orient. S.; prof. dal t. di c. 3,40).

Conteneva:

1. (11725) Grande supporto campanato per deinos, in argilla rosea con decorazione geometrico-vegetale in rosso-bruno: tratteggi alternati, meandri, viticci disposti in zone separate da fascie circolari. Orlo inferiore sagomato. (Superiormente frammentato; alt. 0,25, dm. infer. 0,32). *Fig. 81.*

FIG. 79 — SEP. LII.

2. (11726) Foglia d'oro ritagliata a frangia, con decorazione geometrica impressa: triangoli, punteggiature, ecc. (In vari frammenti; dm. 0,07 × 0,045). *Fig. 82.*
3. (11727) Lebete fittile a bocca ristretta, anse verticali piatte, argilla brunastra. (Alt. 0,25, dm. b. 0,16). *Tav. III.*
4. (11728) Anfora simile al n. 11606 della T. XLVII. (Alt. 0,31; dm. b. 0,13).
5. (11729) Lungo bombylios corinzio decorato della figura di un grande volatile ad ali spiegate, con orecchie leporine. (Ricomp., incompl.; alt. 0,30).
6. (11730) Tazza su piede, a vernice nera, con zona in riserva sotto l'orlo. (Frammenti; alt. 0,075). *Tav. I.*

LIV. — (407. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(dim. 2,50 × 1,50; pozzetti larghi 0,50, prof. 0,60; orient. E.; prof. dal t. di c. 3,00).

Vi furono trovati gli oggetti seguenti (intaccati da colpi di fiamma ove non sia fatta espressa menzione della combustione completa):

1. (11710) Oinochoe di tipo cipriota, a corpo sferoidale, imboccatura trilobata, ansa trifida; decorazione di fasce circolari verticali brunastre, cerchielli concentrici, tratteggi a tremolo; sulle spalle, anteriormente motivo a triangoli e scacchi; sul corpo, profilo di volatile appena sbozzato. (Ricomp., incompl.; alt. 0,27). *Fig. 84.*

FIG. 80 — SEP. LII. 1

2. (11715) Altra con decorazione di fasce brunastre verticali e orizzontali. (Ricomp. e incompl.; alt. 0,26). *Fig. 85.*
3. (11716) Altra con fasce rossastre stese orizzontalmente sul corpo. Spalla, collo e piede dipinti a colore unito. Sul collo, tre incisioni circolari. (Ricomp. incompl.; alt. 0,26). *Fig. 86.*
4. (11717) Altra pitturata uniformemente di rosso; ansa semplice. (Ricomp. incompl.; alt. 0,27). *Fig. 85.*
5. (11711) Frammenti di altra; decorazione di fasce a cerchielli. *Fig. 84.*
6. (11712) Frammenti di vaso a parete piuttosto spessa, vernice brunastra con graffito: ꟷ|. *Fig. 84.*
7. (11713) Peso di telaio d'impasto grezzo, a forma piramidale. (Alt. 0,09).

8. (11718) Oinochoe-lekythos, ad ansa bifida, bocca trilobata, decorata di larghe fasce circolari dipinte di rosso-bruno. (Alt. 0,34). *Fig. 86.*

9. (11719) Vasetto cipriota a corpo sferoidale, collo con saliente mediano, orlo largamente espanso; decorazione di gruppi di linee circolari sulla massima circonferenza, cerchielli concentrici alternati con fasci di tratteggi a tremolo sulla spalla e sul piede. (Comb.; alt. 0,14). *Fig. 85.*

10. (11720) Vasetto a corpo schiacciato, lungo collo con saliente mediano. (Mancante dell'ansa; comb.; alt. 0,06). *Fig. 85.*

FIG. 81 — SEP. LIII. 1

11. (11721) Altro, con collo più corto e liscio, con tracce di cerchielli e fasce dipinti. (Alt. 0,045). *Fig. 85.*

12. (11722) Frammenti vari di fibule in bronzo a corpo ingrossato e a perline. (*Tav. V*).

13. (11723) Frammenti vari di una coppa in bronzo.

14. (11724) Frammenti vari di ferro: accetta, punteruoli, tondini ripiegati a ferro di cavallo, ecc.

15. (11714) Punta di lancia con codolo, in ferro. (Lunga 0,50).

LV. — (413. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI, SCONVOLTA.

(orient. S.; prof. dal t. di c. 2,70).

Conteneva:

FIG. 82 — SEP. LIII, 1

1. (11732) Oinochoe fittile plasticamente formata nel collo che figura una faccia umana con occhi rilevati, orecchi a ventola muniti di foro; sul corpo rotondeggiante due braccia ripiegate che reggono la destra un uccello, la sinistra un bambino. Più sotto, avanzi di serpicine plastiche e gamba d'altro bambino. I dettagli della pelle delle serpicine sono indicati mediante cerchielli impressi. (Comb., fram., parzialmente ricomp.). *Fig. 87.*

2. (11733) Oinochoe a corpo tondeggiante, bocca trilobata, decorata di fasce circolari dipinte in color brunastro. (Comb., framm., ricomp.; alt. 0,20). *Fig. 88.*
3. (11734) Brocchetta fittile grezza di argilla rosea con tracce di fascie dipinte in bruno. (Framm.). *Tav. III.*

FIG. 83 — SEP. LIII. 1

4. (11735) Vasetto a corpo schiacciato. (Comb., framm.). *Fig. 88.*
5. (11736) Frammento inferiore di vasetto a forma tubolare in argilla nerastra, con meandri graffiti. (Comb.). *Fig. 89.*
6. (11737) Frammenti di collo di vaso fittile di grosso spessore, con collarina a rilievo, ornato di fascette circolari dipinte di rosso su fondo chiaro. (Alt. 0,035).

7. (11738) Fibula in bronzo con decorazione a perline. (Lung. 0,06). *Tav. V.*
8. (11739) Frammenti di tre altre e di due a corpo ingrossato. (Comb.). *Tav. V.*

LVI. — (414. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI SCONVOLTA.

(orient. NE.; prof. dal t. di c. 2,30; carbonizzazione intensa).

Conteneva (*Fig. 90*):

1. (11740) Oinochoe a corpo sferoidale, bocca trilobata, decorazione di fasce

FIG. 84 — SEP. LIV, 1,2-5

brunastre; sulla spalla, meandro reticolato; sul collo anteriormente, linea di punti tra altre linee circolari. (Parzialmente comb., ricomp.; alt. 0,28).

2. (11741) Piccola oinochoe a corpo sferoidale, lungo collo anteriormente elaborato a forma plastica, a faccia umana dai grandi occhi rilevati, naso triangolare, sopracciglia arcuate congiunte colle orecchie (forate sul lobo); orlo espanso. (Ricomp.; alt. 0,35).
3. (11742) Lekythos a corpo sferoidale, lungo collo con costola mediana, orlo espanso; vernice rosso-nerastra con tracce di decorazione a cerchielli concentrici e tratteggi verticali tremolati. (Annerito dalle fiamme; alt. 0,095).
4. (11743) Corpo di vasetto sferoidale a fondo chiaro, decorato a fascie circolari e cerchielli. (Comb.).
5. (11744) Oinochoe lenticolare, bocca trilobata, decorazione dipinta di cerchielli concentrici e tratteggi verticali sulle spalle e sul piede. (Comb.; alt. 0,07).

6. (11745) Altra. (Ricomp., comb.; alt. 0,075).
7. (11746) Crateriscos frammentato. (Comb.; alt. 0,075, dm. b. 0,065).
8. (11747) Kantharos di argilla rosea, decorato a metope sulle spalle: entro queste, rosetta, anatra, reticolato con riempitivi di tipo rodio. Sul collo verticale, spirale ricorrente con ricciolo pieno fra fasce circolari. Color rosso-brunastro; anse tratteggiate orizzontalmente in alto e in basso; spazio risparmiato solcato di due linee diagonali; interno a color uniforme. (Comb., frammentato, ricomp.; alt. colle anse 0,17, dm. 0,165). *Fig. 91.*
9. (11748 e 11749) due dischi di foglia d'oro con cerniera, decorati a impressione: zona di spirali ricorrenti seguita da altra a segmenti circolari disposti intorno al centro rotondo liscio. Sulla cerniera, motivo a doppia spina di pesce. (Dm. 0,05).

FIG. 87 — SEP. LV, 1

10. (11750) Frammenti vari di fibule in bronzo di grossissime dimensioni a perline, a ocarella, a globoletto, a globetto alternato con dadi, a ingrossamento; e di spillone pure in bronzo. *Tav. V.*
11. (11751) Lama di coltello in ferro.
12. (11752) Pendaglio in argento a forma di forcella ripiegata ai capi, sostenenti ciascuno un dischetto. (Lung. 0,045). *Tav. V.* Cfr. SALZMANN, *op. cit.*, tav. 1; KINCH, *op. cit.*, p. 101, tav. 19, 2. Il Marshall [1] li crede orecchini avvalo-

[1] BSA, XII, p. 68 sgg., figg. 3-4. Ivi anche la bibliografia.

FIG. 88 — SEP. LV. 3,4

rando la sua ipotesi colle circostanze del ritrovamento. Secondo noi, non si tratta precisamente di orecchini, ma di ornamenti del capo e della capigliatura, fermati sulle tempie da una fettuccia o dal ricciolo stesso. Volendo assolutamente accettare l'ipotesi dell'ornamento per l'orecchio, occorrerà pensare che il monile cavalcasse il padiglione.

LVII. — (415. - Zambico 1927).

AREA DI CREMAZIONE.

(orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,80; fuori della tomba, sopra il tumulo, avanzi di ossa di capretto o di pecora).

Conteneva:

1. (11753) Oinochoe cipriota a corpo sferico, bocca trilobata, con decorazione di cerchi e cerchielli concentrici verticali bruni su fondo rossigno. (Alt. 0,19). *Fig. 92.*
2. (11754) Skyphos rodio, decorato in due campi risparmiati sul fondo chiaro e suddivisi in una zona di metope sotto l'orlo, cui segue di sotto una fascia

FIG. 89 — SEP. LV. 1

FIG. 90 — SEP. LVI.

FIG. 91 — SEP. LVI, 1

FIG. 92 — SEP. LVII.

FIG. 93 — SEP. LVIII.

FIG. 94 — SEP. LVIII. 11-14

con doppie ascie alternate con tratteggi verticali. Nelle metope losanghe quadrettate, oca, triangolo sormontato da doppio uncino a meandro. (Ricomp., incompl.; alt. 0,10, dm. b. 0,14). *Fig. 92.*

3. (11755) Pendaglio in oro come t. LVI. 12. (Lung. 0,02). *Tav. V.*
4. (11756) Id. senza dischi, colle estremità ribattute. *Tav. V.*
5. (11757) Frammenti di una coppa in bronzo.

Inoltre avanzi di foglia d'oro.

LVIII. — (422. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(orient. S.; prof. dal t. di c. 2,30; a fianco dell'area, traccie di pasto (ossa di agnello o capretto non combuste).

Conteneva (*Fig. 93*):

1. (11774 e 11778) N. 2 oinochoai a corpo sferico, lungo collo con costola mediana, orlo espanso. (Comb.; alt. 0,16, 0,09).
2. (11775-76 e 11786) N. 3 oinochoai di argilla chiara con decorazione a fascie circolari, cerchielli, talvolta congiunti da tratti obliqui sì da figurare quasi una spirale ricorrente, tratteggi tremolati verticali in color rosso-brunastro. (Frammentate; alt. circa 0,11).
3. (11777) Altra di argilla depurata rosea a corpo biconico, orlo svasato, ansa piatta. (Alt. 0,105). *Tav. III.*
4. (11779) Altra a corpo lenticolare, imboccatura trilobata, decorazione evanida di cerchielli. (Frammentata, semicomb.; alt. 0,07).
5. (11780) Altra a corpo formato da tre cercini sovrapposti; spalla conica, bocca trilobata decorata di fasce nere circolari. (Comb.; alt. 0,07).
6. (11781) Altra a corpo sferoidale, mancante del collo, con ansa a sezione cilindrica, a vernice rosso-marrone, decorata a cerchielli sulle spalle.

7. (11782-84) N. 3 altre a corpo schiacciato con o senza decorazione, consistente in cerchielli suddivisi da linea a zig-zag sulla spalla, fasce circolari sul corpo. Color bruno su fondo chiaro.

8. (11785) Vasettino a corpo biconvesso, orlo svasato, ansa frammentata. (Comb.; alt. 0,03).

9. (11787) Crateriscos fittile con tracce di decorazione dipinta a fasce e cerchielli. (Comb.; alt. 0,06).

10. (11788) Crateriscos su alto piede; anse costituite da maniglia obliqua rac-

FIG. 93 — SEP. LVIII, 11,14

cordata all'orlo mediante un tratto dipartendosi dal mezzo della maniglia stessa. Dipinto di color nerastro meno fascia in risparmio in basso. (Ricomp.; alt. 0,105).

11. (11789) N. 2 frammenti di cavalluccio fittile; conservati collo con testa e parte della groppa; argilla depurata rosea con ingubbiatura rossastra lucida; decorazione a ritocchi nerastri (linee, cerchielli). (Alt. 0,07).

12. (11790) Testa e collo di anatra fittile nella tecnica di cui al numero precedente.

13. (11791) Parte superiore di oinochoe con collo plasticamente formato a testa umana; bocca trilobata, ansa bifida; vernice rosso-brunastra. (Alt. 0,19). *Fig. 94.*

14. (11792) Altra con avanzo di decorazione a cerchielli sulla spalla. (Alt. circa 0,15). *Fig. 94*.
15. (11793) Altra con imboccatura rotonda. *Fig. 94*.
16. (11794) Statuetta di rozzo impasto rappresentante il busto di un uomo dalle anche in sù. Braccia indicate da moncherini, naso enorme; treccie ricadenti sul petto, una da ciascun lato. Occhi a rilievo. (Comb.; alt. 0,13). *Fig. 94*.
17. (11795) Anfora a corpo ovoide, lungo e largo collo con lieve saliente sotto l'orlo svasato. Fondo chiaro, decorazione di fasce e gruppi di linee nerastri

FIG. 96 — SEP. LIX.

alternati; all'altezza delle due anse oblique, zona di cerchielli concentrici di cui l'interno crociato; sulla spalla, zona di fasce di tratteggi tremolati verticali. (Semicomb., ricomp.; alt. 0,345, dm. b. 0,13). *Fig. 95*.
18. (11796) Stamno di argilla depurata con decorazione di fasce e gruppi di linee circolari nerastre. Sotto l'orlo, zona decorata di cerchielli. (Molto frammentato; alt. 0,135). *Fig. 95*.
19. (11797) Coppa grezza in argilla depurata con decorazione di linee circolari incise esternamente. (Molto frammentata; dm. circa 0,15).
20. (11798) Frammento di vaso cipriote sferoidale a fondo chiaro, decorazione dipinta in bruno: cerchio pieno con rosetta centrale, cerchielli concentrici, fasci di linee, ecc.
21. (11799) Ciotola in argilla depurata, decorata esternamente ad incisione,

(zig-zag, losanghe ecc.) disposti radialmente attraverso fasce circolari. Frammentata.

22. (11800-11801) N. 2 pendagli d'argento a spirale. *Tav. V*. Cfr. sep. CLXXIX, 2.
23. (11802) Frammenti vari di fibule in bronzo a corpo ingrossato, a perline, a staffa, a globoletto. *Tav. V*.
24. (11803 e 11804) due anelli uno in argento, l'altro in bronzo. (Dm. 0,02).

FIG. 97 — SEP. LX. 1,2

LIX. — (436. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA. (alla profondità di m. 1,80).

Conteneva:

(11833) Skyphos rodiogeometrico, a decorazione uguale sulle due faccie: grande metopa risparmiata con fascie a zig-zag ricorrente; a doppio zig-zag orizzontale fiancheggiato da uncini a meandro e limitato ai lati da due losanghe reticolate; a meandro; a doppia ascia. Color rosso-brunastro su fondo roseo marrone. (Ricomp.; alt. 0,115, dm. b. 0,155). *Fig. 96*.

LX. — (437. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA. (orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva:

1. (11834) Oinochoe a corpo sferoidale, bocca trilobata, decorazione geometrica

sulla spalla: sul prospetto, reticolato; a sinistra, tre fasce di zig-zag ricorrente e di gruppi di tratti verticali alternati da spazi vuoti; a destra, stessa decorazione in disposizione spostata: i gruppi di tratti stanno al centro. Il resto del corpo è decorato di fasce circolari. Color nerastro su fondo chiaro. (Ricomp.; alt. 0,28). *Fig. 97.*

FIG. 98 — SEP. LXI, 1

2. (11835) Vasetto fittile a corpo globulare, pareti sottili, vernice rosso-nerastra con cerchielli neri sulla spalla. (Framment.). *Fig. 97.*

3. (11836) Altro di argilla depurata giallo-rosea. *Tav. III.*

4. (11837) Peso di impasto color chiaro, di forma circolare schiacciata, con foro lievemente eccentrico. (Spess. 0,055, dm. 0,11).

5. (11838) Altro più corporeo. (Comb.).
6. Inoltre frammenti di due fibule in bronzo a perline e a corpo ingrossato. *Tav. V.*

LXI. — (438. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(orient. SE.; scavata nel conglomerato alla prof. di m. 2,80).

Conteneva:

1. (11839) Grande oinochoe fittile a corpo sferoidale allungato, bocca trilobata,

FIG. 99 — SEP. LXII.

decorazione di fasce verticali brunastre. Collo e ansa piatte dipinti di color brunastro unito e decorati inoltre da zona di triangoletti impressi, riempiti di materia biancastra. Fondo chiaro. (Ricomp.; alt. 0,875). *Fig. 98.*

2. (11840) Corpo di vasetto globulare, in argilla chiara, decorazione di cerchielli e gruppi di tratteggi tremolati sulla spalla e sul piede.
   Cfr. per la tecnica dell'impressione *Thera*, II, p. 40 (tomba 32), fig. 123, a, b, c.
3. (11841) Altra a forma di bulbo con avanzi della decorazione dipinta a cerchielli sulla spalla. (Framment. alt. 0,055).
4. (11842) Peso fittile a forma rotonda schiacciata. (Comb.; spess. 0,075, dm. 0,085).
5. Frammenti di fibula in bronzo a corpo ingrossato, e asticciola di ago crinale pure in bronzo. *Tav. V.*

LXII. — (444. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE CON QUATTRO POZZETTI.

(orient. SE.; prof. dal t. di c. 3,50).

Il corredo era tutto collocato nei due pozzetti dal lato della testa e consisteva in (*Fig. 99*):

FIG. 100 — SEP. LXIII. 1

1. (11856) Skyphos rodiogeometrico con decorazione di losanghe reticolate, triangolo reticolato sormontato dal doppio uncino a meandro, ocarella e serie di doppie asce. (Ricomp., incompl.; alt. 0,11, dm. b. 0,16).
2. (11857) Corpo frammentato di oinochoe a fondo chiaro, decorazione di fasce bruno-rossastre alternate con altre in risparmio; di cui la prima e l'ultima caricate di cerchielli e tratteggi verticali tremolati. (Alt. 0,22).

FIG. 101 — SEP. LXIV.

3. (11858) Crateriscos in argilla depurata giallognola. (Alt. 0,085, dm. b. 0,065). *Tav. II.*

4. (11859) Anforetta a corpo piriforme, di tipo protocorinzio, con decorazione di fasce e punteggiature nerastre; sulla spalla, radiatura. (Alt. 0,095). *Tav. VI.*

5. (11860) Piccola oinochoe col corpo a bulbo, orlo espanso, decorazione evanida di cerchielli sulla spalla. (Alt. 0,07). *Tav. III.*

6. (11861) Frammenti di N. 5 fibule di bronzo del tipo a perline ed a corpo ingrossato.

LXIII. — (445. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE SCONVOLTA.
(orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva:

1. (11862) Oinochoe geometrica con imboccatura trilobata, decorazione svolgentesi principalmente sulla spalla, tagliata in due da specie di metopa che ne occupa il prospetto; linee a zig-zag, tratteggi, punteggiature, ecc. Sul collo, rosette. Parte inferiore del corpo a colore unito. Tinta rosso-brunastra su fondo chiaro. (Frammenti; alt. 0,25). *Fig. 100.*

2. (11863 - 11866) quattro piccole oinochoai a corpo biconico o tondeggiante, inferiormente schiacciato, di argilla depurata giallognola, decorazione di cerchielli e fasce concentrici. Ansa piatta con saliente mediano. Una con ingubbiatura rossastra. (Framment.; alt. c. 0,08). *Tav. III.*

LXIV. — (448. - Zambico 1927) AREA DI CREMAZIONE.
(orient. E.; prof. dal t. di c. 3,40).

Conteneva (*Fig. 101*):

1. (11867) Skyphos geometrico con decorazione semplice: tratteggi e fasci di

linee orizzontali e verticali su spazio in risparmio sotto l'orlo. Resto del corpo tinteggiato uniformemente in color rosso-bruno su fondo chiaro. (Alt. 0,08, dm. 0,15).

2. (11868) Bicchiere di tipo campanato, in argilla chiara con decorazione di

FIG. 102 — SEP. LXVI.

cerchielli, tratteggi e linee a zig-zag rossastri. (Ricomp.; alt. 0,065, dm. b. 0,10). *Tav. I.*

3. (11869) Lekythos cipriota a corpo sferoidale, lungo collo con saliente mediano, orlo espanso, decorazione di fasce circolari sulla massima circonferenza e di cerchielli sulla spalla e sulla pancia. (Alt. 0,12).

4. (11870 - 11871) N. 2 vasetti a forma di bulbo, l'uno grezzo, l'altro a vernice nerastra. (Alt. 0,05). *Tav. II.*

5. (11872) Frammenti di vasetto fittile a forma di uccello; capo con orecchie a ventola, occhi sporgenti, parte anteriore piuttosto somigliante a un muso di quadrupede.
6. (11873) Conchiglia piatta a forma elissoidale. (Dm. 0,18 × 0,10).
7. (11874) Avanzi di N. 6 fibule in bronzo a corpo ingrossato. *Tav. V.*

LXV. — (468. - Zambico-Marcaci, alle pendici della collina. 1927)
AREA DI CREMAZIONE ?
(dubbia per mancanza d'ossa, sita alla prof. di soli 0,50).

Conteneva i frammenti di una kylix a vernice nera lucida e (11959) due piedi in bronzo come quelli della tomba CCLV, 2.

LXVI. — (484. - A monte del campo Zambico 1928) AREA DI CREMAZIONE.
(scavata nella roccia; dim. 1,50 × 0,80 × 0,50; orient. E.; prof. dal t. di c. 2,40). *Fig. 102.*

Conteneva:

1. (12024-25) N. 2 lekythoi a corpo sferoidale, collo con saliente mediano, orlo espanso; vernice rosso-brunastra. (Alt. 0,10-0,09).
2. (12026) Altra a corpo schiacciato, bocca trilobata. (Alt. 0,06).

FIG. 103 — SEP. LXVII.

LXVII. — (485. - A monte del Campo Zambico 1928) AREA DI CREMAZIONE.

(scavata nella roccia, di forma quasi quadra (1,05 × 1,10); orient. Sud). *Fig. 104.*

Conteneva:

(12027) Frammenti vari d'una phiale ombelicata in argento, col corpo ornato di palmette, alternate con boccioli, a sbalzo. *Fig. 103.* E frammenti di altra in rame.

LXVIII. — (486. - A monte di Zambico 1928) AREA DI CREMAZIONE A UN POZZETTO.

(appena incavata nella roccia; di forma irregolare (2,00 × 1,00); orient. SO.; prof. dal t. di c. 1,00). *Fig. 104.*

Conteneva:

1. (12028) Coppa ombelicata in rame. (Dm. 0,13).
2. (12029) Frammenti di coppa baccellata in rame. (Dm. 0,15).
3. (12030) Piccola lekythos grezza di argilla depurata, ad orlo espanso, ansa piatta. (Alt. 0,085). *Tav. III.*

FIG. 104 — SEP. LXVII. (IN BASSO) E LXVIII (IN ALTO).

II. - DEPOSIZIONI ENTRO VASI.

LXIX. — (128. - Zambico 1924) PITHOS CON INUMAZIONE D'INFANTE.

(di non più di un anno. Adagiato alla profondità di un metro sopra la tomba a cassa depredata CXLVI. Di ruvida terra cotta molto spessa, pessima cottura. Forma panciuta quasi sferica, con orlo piatto decorato d'un listello a rilievo. Senza anse; alto 0,87; largh. del ventre 0,65; spessore delle pareti fino a 0,05. Orient. Sud). *Tav. IV.*

Fuori della bocca era collocata una piccola olpe di terra cotta rossastra, coll'ansa, la parte interna dell'imboccatura, e una fascia circolare intorno al ventre, all'altezza dell'impostazione dell'ansa, in vernice rosso-bruna. Sulla spalla graffite le lettere ΜΕΤΤΙ... ΙΟ (μέττριο?) forse riferentisi alla capacità media del recipiente. (Alt. 0,135). *Tav. III.*

LXX. — (129. - Zambico 1924) ANFORA CON DEPOSIZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(di forma comune, gravemente fratturata; orient. Sud; prof. dal t. di c. 2,00).

Presso la bocca si rinvenne un vasetto a forma di animale (porcellino?) mancante del capo, in argilla comune color roseo. (Lung. 0,08).

FIG. 105 — SEP. LXXIV.

LXXI. — (133. - Zambico 1924) ANFORA CON DEPOSIZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

Conteneva oltre ai resti ossei, degli avanzi di gusci di uovo di gallina. L'anfora non si potè raccogliere perchè ridotta in pessime condizioni.

LXXII. — (140. - Zambico 1924) ANFORONE PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(grezzo e molto rovinato; decorato di due cerchietti concentrici sul collo; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,45; alt. 0,60).

FIG. 106 — SEP. LXXVIII.

LXXIII. — (142. - Zambico 1924) DEPOSIZIONE IN ANFORONE. (*Tav. IV*).

(la bocca era chiusa da una pietra squadrata ed orientata a Sud. Altre due pietre pure squadrate trovavansi sui lati. Senza corredo. Prof. dal t. di c. 2,45).

Grezzo, con anse bifide, a larga bocca con orlo sagomato dipinto di color nero. Nere pure alcune fasce diametrali. (Alt. 0,55).

LXXIV. — (205. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(decorato a fascioni neri, colla bocca chiusa da una pietra, rivolta a S.; alt. 0,80; prof. dal t. di c. 1,80; frantumato dalla costruzione posteriore della tomba a cassa CLXX).

Esternamente presso la bocca (*Fig. 105*):

1. (10535) Vasetto fittile a forma di individuo obeso, accosciato, con capigliatura spiovente sulle spalle in masse; tracce di colorazione violaceo-nerastra; orifizio sulla nuca; due fori di sospensione sotto la capigliatura. Fabbrica corinzia? (Alt. 0,095). Il Dragendorff[1] crede col Boehlau che si tratti in

[1] *Op. cit.*, p. 124, et ibid., n. 148.

questo caso di un incrocio del tipo del demone con quello prediletto del Sileno inginocchiato; lo scopo della deposizione di simili oggetti sarebbe apotropaico, sia che dovessero avertere il male dal morto, sia tenerlo allegro; proteggendo così i superstiti. Cfr. sepp. XLVI, 15; CXCIV, 6; CCXVII, 4.

FIG. 107 — SEP. LXXIX.

2. (10536) Ariballo corinzio con decorazione di guerrieri scutati; colori nero, violetto e bianco, con particolari graffiti. (Alt. 0,052). *Tav. VII.*

3. (10537 - 10538) N. 2 piccoli braccialetti d'argento contorti. (Dm. 0,48, spessore 0,002).

LXXV. — (218. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE DI UN INFANTE. (*Tav. IV*).

(trovato insieme col dolio n. LXXVI entro una cavità rocciosa, alla prof. di 1,80, adagiato colla bocca a SE, chiuso da una pietra. È di forma tondeggiante con orlo piatto; impasto crudo, alt. 0,80).

Non conteneva corredo.

FIG. 108 — IL SEP. LXXIX (PITHOS PER INUMAZIONE) IN MEZZO ALLE TOMBE 235 E 236.

LXXVI. — (219. - Drakidis 1925) DOLIO PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(a forma di grossa bombola; stessa collocazione del numero precedente).

Senza corredo.

LXXVII. — (224. - Drakidis 1925) DOLIO PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(di forma allungata, con grossi maniglioni impostati verticalmente sulla spalla. Completamente sfarinato causa la cattiva cottura. Alt. 0,75, orient. S.SO.; prof. dal t. di c. 1,90; bocca chiusa da una pietra.

In prossimità:

1. (10571) Olpetta fittile grezza, coll'orlo e parte superiore dell'ansa pitturati in bruno. (Alt. 0,105, dm. b. 0,045). *Tav. III.*

2. (10572) Ciotoletta a vernice nera con lettera A graffita sul fondo, esternamente. (Dm. 0,055).

LXXVIII. — (228. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(distrutto per più della metà; tipo semplice decorato di fascioni a rilievo. Alto m. 1,00; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,55).

FIG. 109 — SEP. LXXIX.

Sul fondo conteneva i seguenti oggetti (*Fig. 106*):

1. (10580) Vasetto di terracotta grezza a forma d'anatra, con beccuccio sul dorso (Lung. 0,09).
2. (10581) Pseudo vaso in terracotta a forma di sirena, con tracce di decorazione rossa. Imboccatura sul capo. (Lung. 0,085). Cfr. supra, sep. V, 14.
3. (10582) Piccolo stambecco (?) accosciato in faïence rivestita di smalto vitreo, a fondo celeste con ritocchi bruni (corna, occhi, ecc.); sul dorso ansetta rilevata. (Lung. 0,038).

LXXIX. — (234. - Drakidis 1925) PITHOS A DECORAZIONE IMPRESSA CON INUMAZIONE DI ADULTO RANNICCHIATO.

(10591 *a*) Il pithos (*Figg. 107-108*), di dimensioni colossali (il più grande del genere ritrovato, alt. 2,05, circonferenza 3,58, dm. alla b. compreso l'orlo 0,88)

FIG. 110 — SEP. LXXX.

è a corpo tondeggiante, inferiormente allungato e desinente in un piede anulare. Il collo, largo e tozzo, si rastrema verso l'alto e termina con un vasto orlo arrovesciato e appiattito. Le anse sono verticali e si impostano sulla spalla e sotto l'orlo; esse sono appiattite e rinforzate mediante delle barre orizzontali, in numero di due anteriormente, di una posteriormente; le due prime sono collegate fra loro e coll'ansa mediante un setto traforato.

La decorazione, eseguita solo sulla metà anteriore del vaso, si svolge sul collo, le anse ed il corpo fino a metà. La massima circonferenza è segnata da tre cordoncini lisci a rilievo. Seguono otto fascie con disegni rilevati ottenuti a stampo: 1) a doppia spirale ricorrente; 2) ad angoli desinenti a spirale, appuntati verso destra; 3) id. verso sinistra; 4) a disegni di due spirali inverse, tagliati uno sì e uno no da linee verticali; 5) come il precedente in senso contrario e senza le linee verticali; seguono 3 - 4 fasce come 4) confuse per sovrapposizione parziale, dovuta a trascuranza nell'applicazione dello stampo. Tra la spalla e il collo intercorre una zona liscia. Il collo è diviso in sei riquadri da una doppia linea a cordone orizzontale, ripetuta in alto sotto l'orlo e in basso all'attaccatura della spalla, e da due simili verticali. I due campi di sinistra sono decorati dei motivi 4) e 2) alternati con uno di catena a cerchielli tutti disposti in senso verticale. I due di destra esibiscono il motivo 4) alternato con quello 2). I due riquadri al centro non presentano altro che un motivo semplicissimo formato inferiormente dall'incrocio delle due diagonali espresse a cordoncino rilevato, superiormente da due incroci simili. Il cordoncino a rilievo orna pure le anse, contornandone tutti i particolari e seguendo una linea sinuosa sull'appiattimento frontale. (Ricomposto e restaurato) [1].

FIG. 111 — SEP. LXXXI. 1

Il pithos era adagiato colla bocca chiusa da due pietre, orientata a Sud, alla profondità di 2,50 m.

Conteneva sul fondo, oltre al cadavere rannicchiato, un

(10591 *b*) Bombylios di alabastro, con 2 piccole sporgenze sulla spalla, per la sospensione. (Alt. 0,105). *Fig. 109.*

Esternamente presso la bocca del pithos si rinvenne una

(10592) Statuettina fittile femminile seduta in trono; posizione rigida, tipo arcaico; testa ricoperta di tutulus. Tracce di pitturazione biancastra. (Alt. 0,095). *Fig. 109.* Cfr. *infra*, sep. CLXXXIX, nota 1.

LXXX. — (237. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO. (*Tav. IV*).

(alt. 0,80, con la bocca coperta da una pietra; orient. S.O.; alla prof. dal t. di c. m. 1,80). *Fig. 110.*

Il corpo del vaso era decorato a fascie orizzontali in rilievo.
Senza corredo.

[1] Per questi pithoi ad impressione cfr. KINCH, *op. cit.*, p. 102 sg. e MAIURI, *op. cit.*, p. 355 sgg.

LXXXI. — (241. - Drakidis 1925) PITHOS CON INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(a fascioni neri, mancante di tutta la parte superiore; orient. a S.E., a una profondità dal t. di c. di m. 2,70).

FIG. 112 — SEP. LXXXIII.

Aderente al pithos, all'interno, cementato colle ossa c'era un

1. (10620) Ariballo frammentato in faïence invetriata di verdechiaro.

Sul fondo:

2. (10621) Leoncino corrosissimo, in ambra. (Alt. 0,022).

LXXXII. — (250. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE DI ADOLESCENTE. (*Tav. IV*).

(a fascioni in rilievo; di pessima cottura. Alt. 1,00; orient. S.E.; prof. dal t. di c. 1,50; senza pietra di chiusura).

Conteneva:

1. (10646 e 10647) Due minuscole oinochoai di terracotta grezza; corpo a doppio tronco di cono, orlo largamente espanso, ansa nastriforme verticale. (Restaurato; alt. 0,53, dm. b. 0,03). *Tav. II*.

2. (10648) Lekythos a corpo espanso, in porcellana con ingubbiatura vitrea verdognola molto corrosa, decorata plasticamente a motivi floreali. (Framment.; alt. 0,06). *Fig. 111*.

LXXXIII. — (256. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(alt. 0,75; b. a S.; prof. dal t. di c. 1,50; mal cotto e fratturatissimo).

Conteneva:

(10662) Un'olpe a figure nere: anteriormente, entro spazio metopiforme in risparmio, figura di donna su toro; campo decorato di rami di foglie stilizzate;

parti nude della donna ritoccate di bianco. Superiormente, la metopa che si prolunga sino a tutto l'orlo, è decorata di fascia punteggiata e di meandro. (Ansa restaurata; alt. 0,178; dm. b. 0,077). *Fig. 112.*

FIG. 113 — SEP. LXXXIV.

LXXXIV. — (266. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE CON DECORAZIONE IMPRESSA.

(già depredato - fondo mancante; orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,10).

Il pithos (*Fig. 113*) è simile a quello della tomba 234; varia solo la decorazione che consiste in sette fasce: 1) a catena a cerchielli; 2) a doppia spirale ricorrente; 3) ad angoli desinenti a spirale; 4) a disegno di due spirali

inverse; 5) come 1); 6) come 4); 7) come 2). Sul collo, i due campi a sinistra e a destra in basso son decorati di *a*) spirale ricorrente; *b*) motivo come 3); *c*) motivo come 1); *d*) motivo come 2); *e*) motivo come *b*). Quelli in alto invece: *a*) come 3); *b*) come 1); *c*) come 2); *d*) come 3). (Dimensioni: alt. 1,83; circonf. 3,11; dm. bocca 0,78).

LXXXV. — (269. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,10).

Il pithos è di tipo comune, a corpo ogivale con fascioni in rilievo. (Alt. 0,85).

10706 Conteneva una piccola tazza grezza. (Alt. 0,055, dm. b. 0,078). *Tav. I.*

LXXXVI. — (271. - Drakidis 1925) ANFORONE PER INUMAZIONE DI NEONATO. (*Tav. IV*).

(orient. S.; prof. dal t. di c. 1,70).

A corpo sferoidale, dipinto di color brunastro, meno una fascia risparmiata all'altezza della spalla su fondo roseo; piccolo piede anulare; il collo presenta nei due campi tra le anse una decorazione di due cerchielli concentrici fra linee a tremolo verticali; orlo rigonfio. (Ricomp.; alt. 0,58, dm. b. 0,13).

Sprovvisto di corredo funebre.

LXXXVII. — (272. - Drakidis 1925) LEBETE FITTILE, FORSE PER INUMAZIONE D'UN FETO.

(orient. SO.; prof. dal t. di c. 1,75).

(10708) A corpo schiacciato, largo collo rastremato verso l'alto; su di esso si impostano le due anse nastriformi verticali. Vernice rossastra. (Ricomp.; alt. 0,32, dm. b. 0,0235). *Tav. III.*

LXXXVIII. — (274. - Drakidis 1925) ANFORONE GREZZO FRAMMENTARIO (PER INUMAZIONE?)

(sito alla prof. di m. 1,80).

In prossimità furono trovate:

1. (10719) Oinochoe rodia della decadenza, a bocca trilobata; ansa bifida verticale, collo e spalla rivestiti di vernice nerastra: il primo decorato a metà altezza da una fascia in leggero rilievo dipinta di viola entro due linee graffite; la seconda di linee incise radianti a due a due e racchiudenti delle linguette dipinte di viola; sul corpo, due zone sovrapposte di animali gradienti a destra. Le figure sono trattate interamente a colore nerastro; come riempitivi sono adoperate crocette e punteggiature. Le due zone sono racchiuse entro fascette violacee; segue inferiormente una fascia nera con l'orlo rialzato

di bianco, indi un'altra fascetta viola; poi il piede in risparmio con dei raggi cuneiformi rossastri dipartentisi dalla base viola. (Alt. 0,265). *Fig. 114.*

2. (10711) Coppa laconica. *Figg. 115, 116, Tav. B.* La vasca presenta internamente una divisione segnata a metà da una linea nera. Da una parte abbiamo

FIG. 114 — SEP. LXXXVIII. 1

la scena di Efesto ricondotto all'Olimpo. Dioniso nudo e barbato regge sulla spalla un otre da cui versa da bere in un rhyton a Efesto sciancato, seduto su un mulo, che s'avvia verso destra. Nell'altra metà del campo abbiamo un'altra figura barbata che guida colle redini un leone, il quale rivolge la testa all'indietro; nel campo una figura di civetta e una di cigno; le figure sono nere a ritocchi violetti e particolari graffiti, sull'ingubbiatura

giallo-pallida dell'argilla. L'orlo internamente è pure nero. All'esterno la delicata e finissima decorazione peculiare delle tazze laconiche, cioè, cominciando dal piede, una zona di boccioli di melograno, poi una di linguette, indi una di raggi cuneiformi racchiusi entro fasce violette; all'al-

FIG. 115 — SEP. LXXXVIII 1. COPPA LACONICA - PARTE INTERIORE (SENZA IL BORDO).

tezza delle anse si diparte lateralmente a ciascuna di esse un triangolo con palmetta orizzontale. Il piede è nero come le anse. (Ricomp. e restaur.; alt. 0,11; dm. 0,19).

La scena di Efesto ricondotto all'Olimpo è menzionata da Pausania fra i rilievi di Gitiadas nel tempio di Athena Chalkioikos a Sparta (PAUS., 3,

SEP. LXXXVIII.

FIG. 116 — SEP. LXXXVIII. 1

17, 3). Il ritrovare tale scena, per quanto essa sia abbastanza comune, sulla nostra coppa sarebbe un'altra prova della provenienza laconica anzichè cirenaica del genere.

La coppa può essere assegnata all'epoca della maturità delle fabbriche laconiche, che si sa essersi verificata verso la metà del VI secolo. Il disegno, pur conservando la sua rigidezza arcaica tradizionale, è vigoroso, il graffito preciso. Si notino il tentativo di scorcio nella figura di Dioniso, la caratteristica assenza delle pupille nelle figure, e la moda del labbro superiore raso, che si è osservato esser tipicamente spartana.

FIG. 117 — SEP. LXXXIX.

LXXXIX. — (278. - Drakidis 1925) ANFORONE PER INUMAZIONE D' INFANTE. (*Tav. IV*).

(alto 65 cm. colla bocca or. a S., alla prof. di m. 1,85; fratturato e mancante di buona parte della parete). *Fig. 117.*

Conteneva resti delle ossa, due gusci d'uovo e

1. (10727) Canino in terracotta. (Lung. 0,065).
2. (10728) Cavalluccio fittile (tre gambe restaurate) con traccie di colorazione rossa. (Lung. 0,09; alt. 0,09).
3. (10729) Canino fittile ritto. (Lung. 0,07, alt. 0,065).

4. (10730) Sirena fittile, con testa rivolta di prospetto; traccie di colorazione bianca e rossa. (Lung. 0,10, alt. 0,075). Cfr. sep. LXXVIII, 2.
5. (10731) Tartaruga fittile (una zampa di restauro). (Lung. 0,075).

FIG. 118 — SEP. XC.

La tartaruga aveva relazione colle divinità ctonie; così si spiega la sua presenza nelle tombe [1]. Cfr. *infra* sep. CCXIII, 2.

6. (10732 - 10735) N. 4 uccelli fittili (pernici?): uno con traccie di colorazione bianca. (Lung. 0,08).
7. (10736) Ciotoletta fittile su piede, con tracce di verniciatura nerastra. (Alt. 0,035, dm. 0,055).

[1] Cfr. *Thera*, II, p. 125, fig. 276, 12.

8. (10737 - 10738) N. 2 mele cotogne fittili forate. Cfr. *Thera*, II, p. 119. Più frequente è nelle tombe la melagrana (*ibid.*, p. 120).

9. (10739) Ciotoletta su piede, decorazione a vernice nera. (Dm. 0,07; alt. 0,042).

XC. — (282. - Drakidis 1925) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(alt. 1,20, orient. SO.; prof. dal t. di c. 1,90; bocca chiusa da una pietra).

Conteneva (*Fig. 118*):

1. (10749) Statuetta fittile femminile: seduta in trono con alto polos ricoperto da velo ricadente sulle spalle; traccie di colorazione rossa; anteriormente corrosa. (Alt. 0,188). Cfr. *Thera*, II, fig. 62; *Cat. Brit. Mus.* B 172; *infra* sepp. CXXII, 1; CLXXXIX, 1; CCVXII, 1.

2. (10750) Anforiscos d'argilla chiara, decorata di fasce circolari, punteggiature e tratteggi in color nerastro; orlo rilevato ed anse pure dipinte di nero. (Alt. 0,11). *Tav. VI*.

XCI. — (289. - Presso la chiesa di Cremastò 1925). STAMNO PER INUMAZIONE D'INFANTE.

(di terracotta ordinaria, con ingubbiatura marrone chiaro; munito di due grosse anse, col collo carenato; situato alla profondità di m. 2,50, conteneva delle ossa disfatte forse perchè appartenenti ad un neonato di poche settimane).

Conteneva: *Fig. 119*

1. (10799) Maschera fittile femminile di tipo arcaico, col diadema e velo ricedente, agli orecchi orecchini discoidali; superiormente foro per la sospensione. (Alt. 0,15).

2. (10800) Statuetta fittile femminile rappresentante donna acefala in trono a spalliera. (Dim. 0,072 × 0,110 × 0,145).

3. (10801) Ciotoletta a vernice nera su piede. (Dm. 0,09).
Inoltre alcuni gusci d'uovo.

XCII. — (312. - Drakidis 1926) STAMNO PER INUMAZIONE D'INFANTE.

(ruvido, di tipo arcaico, colla spalla decorata a spirali contrapposte dipinte di rosso. Non potuto ricuperare. Conteneva gli ossicini di un infante ed era collocato ritto, circondato di pietrame. Prof. dal t. di c. 0,90).

Presso la bocca: piccolo stamno grezzo e

1. (11336) Kylix a vernice nera; esternamente fascia in risparmio decorata di palmette a incisioni e ritocchi bianchi e violetti; disegno trascurato. (Ricomp. parzialmente; dm. 0,14).

2. (11337) Piccola tazza ad occhioni, molto frammentaria. Ritocchi bianchi e violetti. (Dm. 0,105).

XCIII. — (333. - Cuccià 1926) PITHOS CON INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(di 1-2 anni. Frammentario, era decorato di fascioni in rilievo; alt. c. a 0,80; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Il corredo contenuto nel pithos consisteva in:

1. (11368) Vago di collana in oro, di forma sferica; decorato di gruppi di radiature verticali; attorno ai due orifizi, bordo granulato a rilievo. (Dm. 0,017).

FIG. 119 — SEP. XCI.

ed in frammenti d'una piastrina di bronzo dorato e di un anellino d'argento.

Esternamente, presso la bocca del pithos, si rinvennero:

2. (11369) Bombylios corinzio decorato di figura di leone che azzanna un toro pel collo. Colore brunastro su fondo giallo ocra. (Ricomp.; alt. 0,08). *Tav. VI.*
3. (11370) Ariballo a corpo schiacciato, baccellato primitivamente al disotto delle spalle. (Combusto, ricomp.; alt. 0,045).
4. (11371) Oinochoe grezza a corpo globulare, imboccatura trilobata, rotta a metà. (Alt. 0,27). Questo vaso può darsi non fosse pertinente al pithos, ma contenesse la deposizione d'un feto, ciò che sarebbe provato dall'asportazione d'un tratto della parete sulla pancia. *Tav. III.*

FIG. 120 — SEP. XCIV.

XCIV. — (348. - Cuccià 1926) ANFORONE PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(orient. E.; prof. dal t. di c. m. 2,00; bocca chiusa da una pietra).

L'anforone, ruvido di forma panciuta, con due anse verticali, alto 0,65, dm. alla spalla 0,50, è munito di collanina a rilievo all'attaccatura del collo. Era rotto a metà per l'inserzione del cadaverino.

Presso la bocca fu rinvenuta:

(11477) Una grande coppa del tipo detto di Vrulià con decorazione a fasce rosso-brunastre; spalla in risparmio con ornato a guisa di metope riempite della caratteristica figura a doppia ascia avvicendata con gruppi di tratti verticali. (Ricomp. incompl.; alt. 0,12, dm. 0,023). *Fig. 120.*

XCV. — (349. - Cuccià 1926) ANFORONE PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(Come il CII; colla bocca rivolta a Est, di forma sferoidale, con traccie di decorazione a fascie orizzontali disposte a due a due, privo di bocca per l'inserzione del cadaverino. Alt. circa 60 cm.; prof. dal t. di c. m. 2,00).

Senza corredo.

XCVI. — (350. - Cuccià 1926) ANFORONE PER INUMAZIONE D'INFANTE.

(Rovinatissimo, a pareti sottili; sulla pancia era ritagliata una targa per poter introdurre il cadaverino, i cui ossicini aderivano alle pareti interne. Orient. Est; prof. dal t. di c. 2,00).

Senza corredo.

XCVII. — (353. - Cuccià 1926) ANFORONE PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(Situato fra le due aree di cremazione 351-352; in pessime condizioni, aveva la bocca chiusa da una pietra, orientata a E.).

Internamente fu trovata:

(11482) Una ciotola a vernice nera-rossastra, a due anse orizzontali (mancanti). (Alt. 0,035, dm. 0,11). *Tav. I.*

Esternamente si trovò:

(11483) Un'olpetta grezza di terracotta giallo-rosea; solo l'imboccatura larga e l'ansa son colorite di bruno. (Alt. 0,95, dm. bocca 0,048). *Tav. III.*

XCVIII. — (373. - Drakidis 1926) PITHOS DEL TIPO A DECORAZIONI IMPRESSE PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(della forma usuale, ma più piccolo della metà).

Ne rimane solo il fondo ove furono trovati (*Fig. 121*):

1. (11514 e 11515) Due braccialetti d'argento massiccio, formati da una verga semplice con accenno di torsione a spirale.
2. (11516 e 11517) Due pendagli (?) d'oro a spirale con tratti incisi sulla verga. *Tav. V.* Cfr. sep. CLXXIX, 2.
3. (11518) Avanzi d'una stephane in foglia d'oro, semplice, a forma di fettuccia.

XCIX. — (378. - Laghòs 1926) PITHOS A DECORAZIONI IMPRESSE PER INUMAZIONE DI ADULTO.

(adagiato colla parete decorata verso terra, bocca rivolta a sud; prof. dal t. di c. 1,70. La pancia, una parte della quale era asportata, presentava diverse lesioni. Lo scheletro era rannicchiato).

Senza corredo funebre.

(11525) Il pithos (*Fig. 122*), a corpo ovoidale insistente su piede anulare, collo

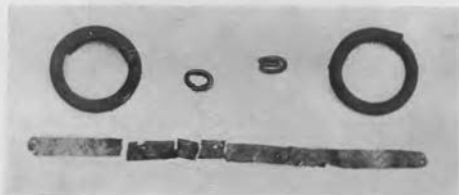



FIG. 121 — SEP. XCVIII.

largo ed orlo espanso, ha la decorazione solo sul lato anteriore del collo. Essa è composta di tre zone di un ornato cellulare, colle nervature in rilievo, delimitato orizzontalmente da filettature doppie e triple. Anse traforate a giorno, orlate di filettature pure a rilievo. (Ricomp.; alt. 1,70, circ. 2,80, dm. b. 0,62).

Fig. 122 — Sep. XCIX.

C. — (379. - Laghòs 1926) ANFORA PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(decorata di fascie dipinte in bruno, colla bocca chiusa da pietra, orient. ad O.; alla prof. dal t. di c. 1,40; alt. 0,60).

Conteneva avanzi di una fibula in bronzo a sanguisuga e di altra non identificabile. Nonchè dei grani di pasta vitrea.

CI. — (386. - Zambico 1926).
PITHOS PER INUMAZIONE DI ADOLESCENTE.
(*Tav. IV*).

(a corpo rotondeggiante, pareti sottili, collo largo e orlo svasato e tozzo; traccie di fasce nere. Bocca chiusa da una pietra; orient. E.; prof. dal t. di c. 3,00; alt. 0,84).

All'interno si rinvennero: due vasetti fittili, uno a testa di toro, l'altro a testa umana, ridotti in minutissimi frammenti. Inoltre (*Fig. 123*):

FIG. 123 — SEP. CI.

1. (11612) Tazza di fattura locale; senza piede, di argilla rosea dipinta di rosso-bruno con zona risparmiata sotto l'orlo, la quale è decorata da un lato di una fila di rozze figure di uccelli, dall'altro di una serie di triangoli combinati a due a due per contrapposizione del vertice, sì da formare come delle doppie ascie. (Ricomp.; alt. 0,06, dm. 0,10). *Fig. 124*.
2. (11613) Altra, decorata sotto l'orlo di tre triangoli per lato, riempiti di tratteggiature. (Alt. 0,055, dm. b. 0,09). *Fig. 124*.
3. (11614 e 11616) N. 2 bicchieri fittili di forma campanata, a vernice rosso-bruna. (Ricomp.; alt. 0,07 - 0,04, dm. b. 0,10). *Tav. I*.
4. (11615) Altro, grezzo. (Frammenti; dm. b. 0,07). *Tav. I*.

5. (11617) Coppa emisferica a vernice rosso-marrone lucida. (Alt. 0,04, dm. b. 0,10). *Tav. I.*
6. (11618) Piccola oinochoe a corpo biconico, vernice nerastra. (Alt. 0,055). *Tav. II.*
7. (11619) Piccolissima olpe a vernice nerastra. (Alt. 0,045). *Tav. II.*
8. (11620 - 11622) N. 3 fibule in bronzo a corpo ingrossato, con arco cordonato, con arco a perline e globoletto centrale ed un pendaglio (?) a spirale. *Tav. V.*
9. (11623) Numerosi grani di collana in pasta vitrea a forma biconica e rotonda.

FIG. 124 — SEP. CI, 1-4

CII. — (387. - Zambico 1926) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO. (*Tav. IV*).

(decorato di fasce brune disposte a due a due. Bocca chiusa da una pietra; presenta sulla pancia un'apertura ricavata per inserire il cadaverino; orient. E.; prof. dal t. di c. 3,00, alt. 0,71).

Conteneva:

1. (11624) Tazza di fattura locale, in argilla giallo-rosea con decorazione dipinta in rossastro: linee concentriche lungo l'orlo, fasce di tratti verticali verso le anse, tralcio sviluppato nella fascia in riserva sotto l'orlo. Internamente tutta dipinta ad eccezione di una piccola zona in risparmio a metà del cavo, e di un'altra all'orlo, che è però solcata da tre linee rossastre. (Alt. 0,065, dm. b. 0,13). *Fig. 125.*
2. (11625 - 11627) tre fibule in bronzo a corpo ingrossato nonchè vari frammenti di altre.

CIII. — (388. - Zambico 1926) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINI. (*Tav. IV*).

(come il CII. Bocca coperta di pietra; orient. O.; prof. dal t. di c. 3,00).

Conteneva (*Fig. 126*): frammenti di una lekythos a vernice rossa lucida, con orlo largamente svasato e costola mediana sul collo. (Cfr. *Tav. XVII*).

1. (11628) Piccolo vasetto grezzo a forma di pithos con larghissimo collo, anse piatte verticali impostate sotto l'orlo svasato. Argilla rosea depurata. (Alt. 0,09, dm. b. 0,07). *Tav. II.*
2. (11629) Tazzetta a vernice rosso-brillante con decorazione di cerchi concentrici in giro alla base; essi dovevano essere a colore sovrapposto che, disparendo, lasciò una corrosione anche del fondo rosso. (Alt. 0,045, dm. 0,09). *Tav. I.*
3. (11630) Bicchiere campanato, a vernice nerastra opaca. (Alt. 0,045, dm. 0,082). *Tav. I.*

FIG. 125 — SEP. CII. 1

4. (11631) Ciotoletta grezza discoidale. (Ricomp.; dm. 0,065). *Tav. I.*
5. (11632 - 11635) N. 4 fibulette in bronzo a corpo ingrossato. *Tav. V.*
Inoltre grano di collana in pasta vitrea giallastra.

CIV. — (389. - Zambico 1926) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO. (*Tav. IV*).

(bocca chiusa da una pietra; orient. O.; prof. dal t. di c. 5,00).

Conteneva (*Fig. 127*):

1. (11636) Tazza emisferica di argilla nerastra. (Alt. 0,05, dm. 0,10). *Tav. I.*
2. (11637) Tazzina fittile grezza di argilla depurata roseo-giallastra a forma di chicchera. (Alt. 0,05, dm. b. 0,07). *Tav. I.*
3. (11638) Statuettina in faïence di tipo egiziano, rappresentante una divinità

FIG. 126 — SEP. CIII.

con testa leonina ed altissimo copricapo, in posizione rigida di marcia iniziata col piede sinistro; invetriatura azzurra, capelli ritoccati in bruno: posteriormente, geroglifici. Foro di sospensione. (Alt. 0,07).

FIG. 127 — SEP. CIV.

4. (11639 - 11640) N. due fibule in bronzo a corpo ingrossato. *Tav. V.*
5. (11641) Gruppo di 5 vaghi di collana in pasta vitrea azzurra e giallastra, a forma conica e sferica.

CV. — (391. - Zambico 1926) PITHOS PER INUMAZIONE DI NEONATO. (*Tav IV*).

(bocca chiusa da pietra arrotondata; orient. N.; prof. dal t. di c. 2,50; conservata solo la parte superiore, decorata di fasce brunastre circolari).

Senza corredo.

FIG. 128 — SEP. CVII.

CVI. — (392. - Zambico 1926) IDRIA CON INUMAZIONE DI INFANTE. (*Tav IV*).

(orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50; decorazione geometrica consistente in linee circolari brune e cerchielli concentrici disposti in due ranghi. Sotto l'ansa verticale, che è ornata di linee incrociantisi a diagonale, due linee curve scendono bipartendo le zone a cerchielli, e dopo essersi incontrate divergono nuovamente, perdendosi nella fascia inferiore orizzontale. Sulla spalla tratti a tremolo).

Conteneva due piccole fibule in bronzo a corpo ingrossato e alcuni grani di pasta vitrea.

CVII. — (394. - Zambico 1926) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO.

(a disegni geometrici dipinti: rosette di lineole; sulla spalla, fascioni bruni; rovinatissimo; orient. N.; prof. dal t. di c. 1,50).

Conteneva frammenti di una tazza rossa e (*Fig. 128*):

1. (11654) Vasettino in forma di cratere, verniciato di bruno. (Ricomp.; alt. 0,04). *Tav. II.*

2. (11655) Piccola oinochoe a bocca trilobata, corpo formato di tre tori sovrapposti, restringentisi verso l'alto. Vernice nerastra. (Alt. 0,06). Cfr. *Corpus Vasorum* - Danimarca, tav. 80, n. 6, ove è riprodotto un esemplare classificato come greco-orientale. *Tav. II.*

3. (11656) Vasetto frammentario a forma di cipolla, vernice bruno-rossastra.

4. (11657 - 11661) N. 5 fibule in bronzo, a corpo ingrossato, alcune con bottoncino sotto l'ingrossamento. *Tav. V.*

FIG. 129 — SEP. CVIII, 1

5. (11662 - 11664) N. 3 pendagli (?) a spirale d'argento, due massicci, uno esile. *Tav. V.* Cfr. sep. CLXXIX, 2.

CVIII. — (398. - Zambico 1926) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE.

(di piccole dimensioni, pessima conservazione. Bocca chiusa da una pietra; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,80).

Conteneva:

1. (11672) Frammenti di un curioso vasetto di forma sferica con ansa nastriforme sopraelevata e due ingrossamenti ai lati; vernice rosso-marrone. *Fig. 129.*

2. (11673) Bicchierino in terracotta grezza internamente verniciato di color nerastro. (Alt. 0,045, dm. b. 0,07).

3. (11674) Sette vaghi di collana sferici, in pasta vitrea.

FIG. 150 — SEP. CX.

CIX. — (399. - Zambico 1926).
PITHOS PER INUMAZIONE DI ADOLESCENTE.
(*Tav. IV*).

(con fascioni in rilievo, bocca chiusa da pietra; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva:

1. (11675) Piccola oinochoe a corpo schiacciato, bocca trilobata, vernice nerastra. (Alt. 0,06; framment.). *Tav. II.*

2. (11676) Bicchierino di argilla depurata rosea con avanzi di decorazione dipinta a cerchielli concentrici fra gruppi di tratteggi tremolati di color rossastro. (Alt. 0,04, dm. b. 0,06). *Tav. I.*

3. (11677 - 11678) due fibule in bronzo a corpo ingrossato (una frammentaria). *Tav. V.*

FIG. 151 — SEP. CXI.

CX. — (400. - Zambico 1926) ANFORA PER INUMAZIONE DI BAMBINO. (*Tav. IV*).

(di 4-5 anni; bocca chiusa da pietra; orient. a S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva (*Fig. 130*):

1. (11679) Ciotola emisferica di argilla depurata color rosso. (Alt. 0,04, dm. b. 0,095). *Tav. I.*
2. (11680) Fibula in bronzo con corpo a globoletto (frammenti). *Tav. V.*
3. (11681 - 11683) tre fibule in bronzo ad arco ingrossato, con ingrossamento globulare o triangolare prolungato da bottoncino. *Tav. V.*

CXI. — (401. - Zambico 1926) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(di 2-3 anni; estratto quasi intero; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,10. Sulla pancia, un'incisione aveva permesso d'introdurre il cadaverino. Essa era poi stata richiusa col lembo segato. Il corredo era collocato esternamente presso la bocca, che era orient. a S.).

Esso consisteva in frammenti di 3 lekythoi (*Fig. 131*), in

1. (11684) Piccolo kantharos a vernice nerastra. (Alt. 0,06, dm. b. 0,55). *Tav. II.*
2. (11685) Oinochoe a corpo lenticolare, bocca trilobata, vernice nera evanida. (Dm. b. 0,055, alt. 0,04). *Tav. II.*
3. (11686) Bicchiere come sep. CIX, 2, senza tratti a tremolo e con orlo a zig-zag. *Tav. I.*
4. (11687) Bicchiere campanato di terracotta verniciata di bruno. (Framment.; alt. 0,06, dm. b. 0,09). *Tav. I.*
5. (11688) Coppa verniciata di nero-brunastro. (Dm. b. 0,14, alt. 0,085). *Tav. I.*
6. (11689) Altra a vernice nera; orlo leggermente arrovesciato. (Framment.; alt. 0,055, dm. 0,095). *Tav. I.*

CXII. — (402. - Zambico 1926) PITHOS PER INUMAZIONE DI FANCIULLO. (*Tav. IV*).

(di 7-8 anni; a fasce nere; bocca chiusa da pietra, rivolta a SE.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva:

1. (11690 e 11691) due tazze di argilla rosea depurata, verniciate di rosso-marrone, risp. di nerastro. (Alt. 0,06, 0,05, dm. b. 0,01, 0,095). *Tav. I.*
2. (11692) Ciotoletta emisferica di argilla depurata. (Framment.; alt. 0,03, dm. b. 0,08). *Tav. I.*
3. (11693) Oinochoe a corpo schiacciato, bocca trilobata, ansa nastriforme; in argilla depurata grezza. (Alt. 0,07). *Tav. II.*

4. (11694 e 11695) N. due brocchettine a corpo sferoidale, vernice nerastra. (Alt. 0,075, risp. 0,06). *Tav. II.*
5. (11696) Pendaglio a spirale in oro. *Tav. V.*
6. (11697) Fibula in bronzo a globoletto. *Tav. V.*
7. (11698 - 11699) Gruppo di altre quattro, a corpo ingrossato, una sola intatta. *Tav. V.*
8. (11700) Altra con globoletto centrale, prolungato a bottoncino, fiancheggiato da perline. *Tav. V.*
9. (11702) Gruppo di sette altre, di cui quattro frammentarie, a ingrossamento triangolare prolungato a bottoncino. *Tav. V.*
10. (11701) Gruppo di altre tre, di cui due frammentarie, del tipo a perline. *Tav. V.*

Inoltre alcuni grani di pasta vitrea sferici, una verghetta frammentaria di anello in bronzo e resti di una fogliolina in oro.

FIG. 132 — SEP. CXIII.

CXIII. — (403. - Zambico 1926) IDRIA PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(bocca chiusa da pietra; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50; decorata di cerchielli concentrici nerastri su fondo rossastro).

Conteneva (*Fig. 132*):

1. (11703) Bicchierino fittile in argilla depurata rosea. (Alt. 0,05, dm. b. 0,07). *Tav. I.*
2. (11704) Altro a vernice rosso-brillante. (Ansa frammentata; alt. 0,045, dm. b. 0,07). *Tav. I.*
3. (11705) Coppettina su alto piede; argilla rosea decorata di rosso; internamente colore unito, esternamente tratteggi e linee serpentine verticali. (Piede frammentario; dm. 0,05). *Tav. II.*
4. Inoltre fibule in bronzo frammentarie, del tipo a ingrossamento e a globoletto prolungato da bottoncino; *Tav. V*; e grani in pasta vitrea, sferici, appartenenti a collana.

CXIV. — (404. - Drakidis 1926) PITHOS ANFORARIO PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(decorato sul corpo di linee rosse; bocca chiusa da pietra; orient. a S.; prof. dal t. di c. 2,50).

Conteneva (*Fig. 133*):

1. (11706) Crateriscos in argilla depurata. (Alt. 0,10, dm. b. 0,085). *Tav. III.*

2. (11707) Brocchetta a corpo schiacciato, orlo svasato, ansa nastriforme; argilla depurata. (Alt. 0,06). *Tav. II.*

CXV. — (405. - Zambicò 1926) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(bocca chiusa da pietra; orient. a S.; prof. dal t. di c. 2,90).

Conteneva (*Fig. 134*):

1. (11708) Tazza in argilla depurata giallo-rossa a vernice nerastra. (Alt. 0,055, dm. b. 0,085). *Tav. I.*

FIG. 135 — SEP. CXIV.

2. (11709) Anellino di bronzo costituito da una fettuccia di lamina. (Dm. 0,016).

CXVI. — (408. - Zambico 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO (DI POCHI MESI). (*Tav. IV*).

(come il C, di piccole dimensioni e di argilla poco depurata; sito alla prof. di 2,60, colla bocca orient. a ONO.).

Senza corredo.

CXVII. — (409. - Zambico 1927) PICCOLA ANFORA PER INUMAZIONE DI NEONATO. (*Tav. IV*).

(a corpo decorato di fasce rossastre; situata alla prof. di 2,60, colla bocca orient. a SO.).

CXVIII. — (410. - Zambico 1927) PITHOS PER INUMAZIONE D'INFANTE (DI NON PIÙ DI UN ANNO). (*Tav. IV*).

(a pareti sottili, decor. di fasce brune; sul collo, linea serpeggiante; sul ventre, ritagliata, una targa per l'introduzione del cadaverino; bocca chiusa da pietra; orient. E.; sito alla prof. di 2,70).

Conteneva:

1. (11730) Piattino di terracotta grezza con due piccole anse, traccie di decorazione a fasce brunastre. (Dm. 0,12). *Tav. I.*

2. (11731) Fibuletta in bronzo del tipo a globoletto prolungato da bottoncino. (Lung. 0,025). *Tav. V.*

CXIX. — (411. - Zambico 1927) ANFORA PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(orient. S.; prof. dal t. di c. 2,85).

Senza corredo. Decorazione di fasce rosso-brune disposte in due gruppi sul corpo e sulle spalle. Piede e bocca pure colorati.

CXX. — (412. - Zambico 1927)
LEBETE PER INUMAZIONE D'INFANTE.

(di ceramica grezza color bruno, coperto da un ruvido piatto; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,85).

Conteneva frammenti d'una fibula coll'arco decorato a perline. (*Tav. V*).

FIG. 134 — SEP. CXV.

CXXI. — (420. - Drakidis 1927) DOLIO A MANIGLIONI PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(alt. 1,10; orient. S.; bocca chiusa da una pietra; prof. dal t. di c. 1,50).

Presso la bocca:

1. (11769) Ciotola a vernice nera a basso piede. (Alt. 0,045, dm. b. 0,13).
2. (11770) Ciotola ad alto piede. (Alt. 0,07, dm. b. 0,14).

CXXII. — (421. - Drakidis 1927) ANFORA CON DEPOSIZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(di forma comune; alt. 0,60; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,50).

Esternamente furono trovate (*Fig. 135*):

1. (11771) Statuetta fittile femminile: la raffigurata è seduta in trono in posizione

FIG. 135 — SEP. CXXII.

rigida reggendo un capretto sul braccio sinistro addossato al petto. Sul capo, alto polos. Traccie di color bianco. (Alt. 0,165). Cfr. sep. CLXXXIX, 1.

2. (11772) Altra col capo velato, braccia allungate sulle ginocchia, tipo severo. (Ricomp.; alt. 0,16).

3. (11773) Altra con uccello sul petto; capo cinto da diadema ricoperto di veli. (Alt. 0,145).

CXXIII. — (423. - Zambico 1927) LEBETE FITTILE PER INUMAZIONE DI INFANTE.

(alt. 0,42, dm. b. 0,25; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50).

Senza corredo.

CXXIV. — (424. - Zambico 1927) ANFORA PER INUMAZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(alt. 0,65; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,40).

Senza corredo.

CXXV. — (425. - Zambico 1927) LEBETE GREZZO PER INUMAZIONE DI NEONATO.

(bocca aperta di pietra; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,40).

Senza corredo.

CXXVI. — (426. - Zambico 1927) IDRIA PER INUMAZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50; decorata di fasce; anse pure ritoccate di linee rosso-brune; sul collo disegno a zig-zag).

Senza corredo.

CXXVII. — (427. - Zambico 1927) ANFORA PER INUMAZIONE DI NEONATO. (*Tav. IV*).

(orient. S.; prof. dal t. di c. 2,60).

Senza decorazione e senza corredo.

CXXVIII. — (428. - Zambico 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(orient. S.; prof. dal t. d. c. 1,00).

Come il C; decorato a larghe fasce brune.
Internamente (*Fig. 136*):

1. (11805) Bicchiere fittile campanato, in argilla depurata rosea. (Alt. 0,085, dm. 0,095). *Tav. I.*

2. (11806) Statuetta fittile rappresentante una donna recumbente su kline, reggente nella mano sinistra un rhyton a forma di corno. Tipo severo; traccie di pittura rossastra. (Lung. 0,55, alt. 0,75).

CXXIX. — (439. - Zambico 1927) DOLIO PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(del tipo a maniglioni verticali; orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,10).

Esternamente fu rinvenuta:

(11843) Coppa su piede conico, di argilla rosea, fasciata per la metà inferiore di nero; internamente, fasce circolari pure nere. Bordo carenato. (Alt. 0,075, dm. 0,155). *Tav. I.*

FIG. 136 — SEP. CXXVIII.

CXXX. — (440. - Zambico 1927) ANFORA PER INUMAZIONE D'UN NEONATO. (*Tav. IV*).

(decorata di fasce dipinte di nero; alta 0,65; orient. N.; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva i resti d'una fibula in bronzo, a corpo ingrossato.

CXXXI. — (441. - Zambico 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI NEONATO. (*Tav. IV*).

(orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva:

1. (11844) Statuettina in faïence rappresentante una divinità a testa di animale, a invetriatura verdastra, con appiccagnolo sul capo. *Fig. 137.*
2. (11867) Skyphos geometrico, decorazione a tratteggi e fasci di linee su spazio

in risparmio sotto l'orlo. Il resto del corpo, tinteggiato uniformemente di grigio. (Dm. b. 0,15, alt. 0,08). (*Fig. 138*).

3. Frammenti di fibule in bronzo del tipo a perline, a ingrossamento prolungato da bottoncino, a globoletto, a navicella. *Tav. V*.

CXXXII. — (442. - Zambico 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO (DI CIRCA UN ANNO). (*Tav. IV*).

(tipo del CI; alt. 1,05; decor. di fasce brune; orient. SE.; prof. dal t. di c. 3,10).

Conteneva (*Fig. 139*):

1. (11850) Vaso cipriota a corpo globulare, lungo collo con saliente mediano, orlo largamente espanso. Argilla raffinata, ingubbiata di rosso marrone chiaro. Sul collo, fasce circolari brunastre e violacee. Orlo superiormente dipinto di viola. (Alt. 0,175).

FIG. 137 — SEP. CXXXI. 1

FIG. 138 — SEP. CXXXI. 2

2. (11851) Ciotoletta biansata a vernice nerastra. (Alt. 0,04, dm. b. 0,07).
3. (11852) Gruppo di N. 8 fibule di bronzo a rigonfiamento prolungato da bottoncino. *Tav. V*.
4. (11853) Frammenti di N. 5 fibule di bronzo a perline, ad arco cordonato, a ingrossamento. *Tav. V*.
5. (11854) Anello in bronzo. (Dm. 0,02).

CXXXIII. — (443. - Zambico 1927) IDRIA PER INUMAZIONE D'INFANTE. (*Tav. IV*).

(orient. SE.; prof. dal t. di c. 3,20).

(11855) Grossa idria grezza a corpo ovoidale, decorazione di fasce circolari alternate con spirali sul corpo e linea a zig-zag in colore brunastro sul collo. (Ricomp.; alt. 0,40, dm. b. 0,12).

CXXXIV. — (446. - Zambico 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO. (*Tav. IV*).

(a fascioni neri dipinti; alt. 1,50, dm. b. 0,25, dm. mass. 1,65; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50).

CXXXV. — (447. - Zambico 1927) IDRIA PER INUMAZIONE DI NEONATO. (*Tav. IV*. Cfr. sep. CXXVI).

(orient. SE.).

FIG. 139 — SEP. CXXXII.

CXXXVI. — (449. - Zambico 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO. (*Tav. IV*).

(decor. di larghe fasce nere (come quello di T. CXXXIV); alt. 1,00, dm. b. 0,20, circonf. 1,35; orient. SE.; prof. dal t. di c. 3,60).

Conteneva:

1. (11875) Tazza di terracotta verniciata di colore nerastro. (Alt. 0,055, dm. 0,10). *Tav. I.*
2. (11876) Frammenti di 5 fibule di bronzo a corpo ingrossato, prolungato a bottoncino. *Tav. V.*
3. (11877) Fibula di bronzo con borchia di forma circolare. (Dm. 0,045). *Tav. V.*

CXXXVII. — (462. - Zambico 1927) ANFORA PER INUMAZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(alt. 0,53; orient. N.; prof. dal t. di c. 2,40). *Figg. 140-141.*

CXXXVIII. — (463. - Zambico 1927) ANFORA PER INUMAZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(alt. 0,70 con decorazione a fasce brune, pareti sottili; rovinatissima; orient. N.; prof. dal t. di c. 2,45). *Figg. 140-141.*

CXXXIX. — (464. - Zambico 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(corpo decorato da tre gruppi di due linee scure, che si ripetono all'inserzione del collo; quest'ultimo ornato d'un zig-zag; alla prof. di 2,50, colla bocca chiusa da pietra; orient. a N.). *Figg. 140-141.*

Conteneva un bicchiere, un piattino e una tazza grezzi. *Tav. I.*

CXL. — (469. - A monte di Laghòs 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI BAMBINO (DI DUE O TRE ANNI). (*Tav. IV*).

(orient. E.; prof. dal t. di c. 0,70; a corpo tozzo, decorato di fasce brunastre; piccole anse a maniglia, piede schiacciato; bocca chiusa da pietra).

Conteneva:

(11960) Un'oinochoe a vernice rossa a bocca trilobata, con resti di decorazione a cerchielli sul collo. (Frammentaria; alt. 0,135).

CXLI. — (470. - Stin Plazza 1927) PITHOS PER INUMAZIONE DI INFANTE.

(alt. 0,80; spess. della parete cm. 1; orlo grosso e sporgente; di impasto non depurato; era collocato in una fossa scavata nella roccia colla bocca rivolta a N.).

Esternamente furono rinvenuti (*Fig. 142*):

1. (11961) Campanaccio fittile plasmato superiormente a testa umana; naso enorme, mento aguzzo, occhi a bottoncino; capelli indicati da cerchielli impressi, indicazione delle braccia e delle mammelle. Decorazione geometrica con ritocchi a color bruno; reticolato, cerchi, triangoli opposti al vertice. Argilla depurata rosea. (Ricomp.; alt. 0,15, dm. b. 0,09).
2. (11962) Borraccia fittile di forma lenticolare, con decorazione geometrica dipinta in bruno: grande fascia circolare verticale, triangoli reticolati irradiantisi dal centro verso detta fascia, tratteggio alla periferia. (Ricomp.; alt. 0,17, dm. corpo 0,11).
3. (11963) Altra con decorazione evanida. (Alt. 0,14, dm. 0,85).
4. (11964) Vasetto fittile trigemino (?) di cui conservansi solo due recipienti uniti, a forma d'anfora a largo collo. Decorazione geometrica consistente in

triangoli reticolati sulla spalla e ritocchi neri sulla pancia e sull'orlo. Fondo chiaro. (Alt. 0,09, dm. b. 0,05).

Desborough, 225

5. (11965) Vasetto fittile a corpo di uccello, a testa di capra e a tre piedi. Sul dorso, alta imboccatura tubolare svasata; ansa ondulata; decorazione geometrica di triangoli reticolati opposti al vertice fra fasce brunastre. (Lung. 0,19, alt. 0,13).

6. (11965 B) Sostegno fittile di forma campanata in argilla chiara con decorazione

FIG. 140 — SEP. CXXXVII-CXXXIX DALL'ALTO IN BASSO E DA SINISTRA A DESTRA.

geometrica di color bruno-rossastro; lungo l'orlo inferiore, mezzi cerchi concentrici; più sopra colorazione unita evanida. (Frammenti; alt. 0,15, dm. infer. 0,16).

CXLII. — (480. - Zambico 1928) PITHOS PER DEPOSIZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(a fasce brune, bocca orientata a SE.; alto 1,10, dm. b. 0,25; prof. dal t. di c. 1,70).

Presso la bocca un certo numero di arselle.

CXLIII. — (481. - Zambico 1928) STAMNO PER INUMAZIONE DI INFANTE.

(prof. dal t. di c. 1,70; collocato ritto, coperto di pietra).

Intorno, arselle.

FIG. 141 — SEP. CXXXVII-CXXXIX IN MEZZO AD AREE DI CREMAZIONI DISPERSE.

CXLIV. — (482. - Zambico 1928) ANFORA PER INUMAZIONE DI INFANTE.

(prof. dal t. di c. 1,70; priva di anse e di bocca, coperta con frgm. di stamno; orient. SE.).

Senza corredo.

CXLV. — (487. - A monte di Zambico 1928) IDRIA PER DEPOSIZIONE DI INFANTE. (*Tav. IV*).

(di forma ovoidale, con decorazione in color bruno, consistente in due gruppi di linee circolari sul corpo, gruppi di zig-zag scendenti sulla spalla e un zig-zag semplice sul collo. Sulla pancia, qualche linea sinuosa isolata; ansa piatta, orlo marcato; alt. 0,49; alla prof. di 0,50; orient. S.).

Di forma ovoidale, con decorazione in color bruno, consistente in due gruppi di linee circolari sul corpo, gruppi di zig-zag scendenti sulle spalle e un zig-zag semplice sul collo. Sulla pancia, qualche linea sinuosa isolata. Ansa piatta, orlo marcato. (Alt. 0,49).

Conteneva solo un piccolo piattino grezzo.

FIG. 142 — SEP. CXLI.

III. - TOMBE A INUMAZIONE.

CXLVI. — (127. - Zambico 1924) GRANDE TOMBA A CASSA MANOMESSA.

(dim. 2,40 × 0,10 × 1,80; orient. Sud; prof. dal t. di c. 1,80).

Conteneva il solo scheletro di un adulto, a contatto della terra sopra uno strato di ghiaia.

I laterali della tomba consistevano di cinque lastre ciascuno, poggianti su uno strato inferiore di blocchetti sporgenti all'interno circa cinque centimetri dal filo della lastra. Le testate erano costituite da una sola lastra ciascuna. Sopra la tomba, di cui si ignora la copertura (forse questa non esisteva neppure), fu trovato un pithos arcaico. Mancava il corredo.

CXLVII. — (131. - Zambico 1924) PICCOLA TOMBA A CASSA QUADRATA.

(formata di quattro lastre regolari coperte da una quinta; dim. lastre 0,40 × 0,20 × 0,10, dim. interno tomba 0,24 × 0,14 × 0,14; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva probabilmente un neonato, perchè non furono trovate ossa. Sul fondo, un piccolo ariballo in faïence, lesionato all'orlo, coll'ingubbiatura completamente corrosa.

CXLVIII. — (132. - Zambico 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(incastrata nella roccia; dim. 2,00 × 0,45 × 0,95; prof. dal t. di c. 2,50; orient. Sud).

Esternamente alla testata un grosso anforone grezzo con frammenti di una coppa a vernice nera.

Conteneva lo scheletro di una donna adulta. Corredo (*Fig. 143*):

1. (6584) Kothon in argilla giallo-pallida con decorazione sull'orlo, consistente in fascette circolari contenenti un ornato di gruppi di lineole a tremolo, alternati con rosette. Le due fascette esterne contengono un motivo punteggiato. Colore della decorazione, bruno alquanto svanito. (Alt. 0,06, dm. esterno 0,16). Su tali vasi cfr. Pernice, *Kothon und Räuchergerat*, in *Jbb.*, XIV, 1899, p. 60 segg.; la sua proposta identificazione col bruciaprofumi trova anche qui conferma nel fatto che il vaso fu rinvenuto in una tomba femminile.
2. (6585) Pisside sferoidale decorata nella parte inferiore di fasce circolari nere e violette alternate. Superiormente, un motivo di foglie ricorrenti di forma lanceolata, alternativamente nere o violette, rivolte con la punta in sù. Sulla spalla, ornato di foglie lanceolate nere isolate, colla punta in giù.

Argilla chiara, raffinata, due anse verticali. Manca il coperchio. (Alt. 0,115, dm. bocca 0,05). Fabbrica locale.

3. (6588) Gruppo di sei fuseruole fittili, coniche, di argilla decorata giallo, rosea (verticilli per il fuso - σφόνδυλοι - ?)

4. (6586) Coppetta su piede, a vernice nera, pareti svasate molto spesse. (Alt. 0,05, dm. 0,075).

5. (6587) Lekythos a figure nere molto corrosa e fratturata nel collo. Nella

FIG. 143 — SEP. CXLVIII.

parte superiore del corpo, tre figure umane vestite di lunghi chitoni a ritocchi violetti; due di esse sono affrontate alla terza. La spalla è decorata da un fiore liliaceo entro due foglie cuoriformi. Il piede è verniciato di color nero unito. (Alt. fino al limite dell'ansa, 0,155).

Inoltre frammenti di un'anforetta in vetro filato, di fabbrica fenicia.

CXLIX. — (135. - Zambico 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,70 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50).

Conteneva lo scheletro di una donna adulta.

Esternamente, a sinistra della testata, anforone grezzo coperto di kylix a vernice nera. All'interno, solo un ago crinale in bronzo.

CL. — (137. - Zambico 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.
(dim. 1,83 × 0,52 × 0,35; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Esternamente alla testata anforone grezzo coperto di:
(6602) Coppa ad occhioni: Eracle in lotta col leone nemeo; ai lati delle anse

FIG. 144 — SEP. CL.

due sileni in atto di danzare; internamente, entro tondo in risparmio, figura di sileno danzante; disegno corrente. (Ricomposto da frammenti; alt. 0,085, dm. 0,205). (*Fig. 144*).

Internamente fu trovato solo un ago in bronzo.

CLI. — (138. - Zambico 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.
(dim. 2,00 × 0,60 × 0,42; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva due scheletri di adulto. Alcune pietre della copertura erano decorate internamente di incisioni a spina di pesce, come nella tomba 73 rinvenuta nella campagna del 1922. Cfr. Maiuri, *op. cit.*, p. 324.

Esternamente ai lati della testata eran collocati due anforoni grezzi. Accanto a uno di questi:

1. (6603) Grossa lekythos ariballica attica a figure rosse: due donne affrontate, l'una in atto di recare all'altra un cofanetto; sul fondo, appesa una veste. Le figure insistono su di un piano formato da una fascia con decorazioni ad ovoli; lavoro accurato. (Alt. 0,16). *Fig. 145.*

Sulla sinistra della tomba:

2. (6604) Anforetta grezza decorata di fasce rosse orizzontali. L'orlo sagomato sporgente e superiormente arrovesciato è pure dipinto di rosso, come la parte superiore delle anse appiattite. (Ricomposto; alt. 0,22). *Tav. III.*

All'interno, presso i piedi:

3. (6605) Vasetto frammentario a vernice nera, col corpo baccellato. *Fig. 146.*

FIG. 145 — SEP. CLI. 1

FIG. 146 — SEP. CLI.

CLII. — (141. - Zambico 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,00 × 0,35 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,45).

Una delle lastre di testata era decorata internamente di un motivo a spina di pesce inciso come quello della tomba CLI.

Conteneva lo scheletro di una adolescente senza corredo.

CLIII. — (155. - Ampellas 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,65 × 0,40; orient. SE.; prof. dal t. di c. 1,80). *Fig. 147.*

Conteneva uno scheletro femminile. Il corredo (*Fig. 148*) consisteva in:

1. (6640) Pisside sferoidale a figure rosse: sulla faccia anteriore, donna seduta a sinistra, che regge nella destra un alabastron, mentre un'ancella le si avvicina recando un cofanetto e delle vesti. Sotto le anse, convergenti verso la scena descritta, due Nikai alate volanti che recano con ambedue le mani

FIG. 147 — SEP. CLIII, CLIV (157), CCLI (DALL'ALTO IN BASSO).

delle faci. Sul prospetto posteriore, donna che regge una veste colla destra. (Alt. 0,12). *Fig. 149* [1]. Tali vasi, abbastanza frequenti nella necropoli ialissia, risentono dell'imitazione dei *gamikoi lebetes* attici, e sono spesso riprodotti anche in forme grezze, come nella stessa tomba presente (n. 3 e 4). Il nome col quale vengono designati è vario. Scegliamo quello di *pisside* adottato

[1] Il coperchio mancante, nella figura è stato ipoteticamente desunto dalla lekánis che segue.

anche dal KINCH (*Vroulià*, p. 61, tav. 34, 2, 23). Cfr. anche ORSI (*Gela*, pag. 138, fig. 101).

2. (6641) Lekanis a vernice nera che serviva da coperchio al N. precedente.
3. (6642-6643) Altra pisside grezza di argilla giallo-rosea decorata sul corpo di fasce circolari rossastre, e sulla spalla di una corona di mezzi cerchi concentrici insistenti sulla fascia più alta. Anse pure ritoccate in color rossastro. Coperchio con bottoncino di presa decorato di fasce circolari rossastre. (Alt. 0,13, dm. cop. 0,10). *Tav. III.*

FIG. 148 — SEP. CLIII.

4. (6644) Altra senza coperchio. (Alt. 0,11).

   Tali oggetti erano disposti dal lato dei piedi, sul fianco sinistro.

   Negli angoli della tomba, dal lato dei piedi:

5. (6646 e 6647) Due piccole lekythoi ariballiche a vernice nera, con figure di testa di donna risparmiata sul fondo rosso, rivolta a destra. (Alt. 0,085 e 0,065).

   Presso la mano:

6. (6648 e 6650) Un alabastron di alabastro e un anello d'argento dorato con castone piatto.

Sul petto:

7. (6651 e 6652) Due rocchetti di foglia d'oro colle due faccie piane decorate di cerchi concentrici impressi. (Dm. 0,025, spessore 0,01).

Tali rocchettini potrebbero essere pendagli da orecchi. L'Ohnefalsch-

FIG. 149 — SEP. CLIII.

Richter che trovò degli oggetti simili a Cipro (*Kypros, die Bibel und Homer*, I, p. 377, tav. XXXIII, 10-11, CLXXXII, 48-52) li classifica fra le bobine da telaio. Il complesso in cui essi furono rinvenuti e il materiale prezioso di cui son composti deporrebbero in favore della nostra ipotesi. Ci è stato possibile prendere visione di un altro di tali rocchettini sul mercato antiquario. Esso conteneva un bubbolo, ciò che confermerebbe la nostra ipotesi.

8. (6654) Collanina d'oro di cilindretti alternati a sferette, con pendaglietto centrale a testa femminile.
9. (6653) Minuscola monetina d'argento corrosissima, con quadrato incuso.

CLIV. — (156. - Ampellas 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,60 × 0,42; orient. S.E.; prof. dal t. di c. 1,80). *Fig. 147*.

Conteneva lo scheletro di un adulto. Sulla destra, dal lato dei piedi, uno strigile in bronzo; presso la mano sinistra un alabastron di alabastro.

FIG. 150 — SEP. CLV.

CLV. — (161. - Ampellas 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,50 × 0,47; orient. S.O.; prof. dal t. di c. 1,80).

La copertura rovinando ha frantumato il corredo (*Fig. 150*), consistente in:

1. (6714) Piccolo cratere campanato a figure rosse: due giovani a colloquio, uno nudo a destra, con piede appoggiato su pietra, l'altro di fronte a lui, vestito di clamide. Sull'altra faccia, figura maschile vestita di chitone, con bastone nella mano protesa. Lavoro trascuratissimo. (Alt. 0,15, dm. 0,16).

2. (6715) Lekythos aribàllica a vernice decorata nera anteriormente di palmetta in risparmio sul fondo rosso. (Alt. 0,13).

3. (6716) Kotyle a vernice nera con anse ad Ω (Dm. 0,13).

4. (6717) Piattino di alabastro. (Dm. 0,09).

5. (6713) Piccola pisside sferoidale decorata di due larghe fasce orizzontali a vernice nera, corrosissima: nella fascia sul prospetto, lepre corrente a destra, risparmiata sul fondo roseo. Sotto le anse verticali, disegno di palmetta

FIG. 151 — SEP. CLV. 8 (INGR. DEL DOPPIO).

nera. Sulle spalle punteggiatura nera. Coperchio verniciato di nero con bottone di presa. (Alt. 0,11).

6. (6718) Due braccialetti in argento.

7. (6719 e 6720) Due rocchettini di foglia d'oro, come quelli della tomba CLIII, 7.

8. (6721) Anello d'oro con verghetta ritorta; castone ovale esibente su ambedue le faccie una doppia palmetta eseguita in tenue filo d'oro. Le due faccie figurate son contenute entro un bordo interno lavorato a treccia e uno esterno a cordoncino, uniti da una fettuccia decorata di spirali contrapposte e collegate a due a due, in filo d'oro. (*Fig. 151*).

9. (6722) Collanina d'oro di cilindretti alternati con sferette pendule; al centro, pendaglio in cristallo, di forma elissoidale, leggermente convesso all'esterno.

10. (6724) Specchio circolare in bronzo, con codolo. (Dm. 0,14).

CLVI. — (163. - Ampellas 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,20 × 0,50 × 0,47; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,30).

Conteneva a sinistra presso la mano un piattino in vetro.

FIG. 152 — SEP. CLVII.

CLVII. — (166. - Ampellas 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(dim. 1,60 × 0,60 × 0,35; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,80). *Fig. 152.*

Conteneva uno scheletro di bambina.
Esternamente, alla testata, anfora grezza.

Internamente presso la testa:

1. (6691) Disco di piccolo specchio in bronzo con traccie di doratura. (Dm. 0,08).
2. (6692 e 6693) Due orecchini d'oro a rosetta doppia in sottile foglia d'oro, con pendaglio a cono decorato in filigrana.
3. (6694) Sette pendaglietti di collana di foglia d'oro, a forma sferica.
4. (6695) Frammento di foglia d'argento dorato con resto di decorazione vegetale a rilievo. (Dm. 0,075 × 0,035).

Ai piedi:

5. (6677) Pisside sferoidale ad alte anse verticali, a vernice nera e figure rosse: anteriormente figura femminile incedente a destra mentre regge con ciascuna mano un cofano e delle vesti. Ai lati, sotto le anse, convergenti verso la figura centrale, due Nikai alate volanti, portanti un oggetto circolare indistinto (scudo in funzione di specchio?). Le anse sono leggermente inclinate verso la bocca del vaso. (6678) Coperchio con alto bottone di presa. Internamente altro coperchietto o tappo esattamente del diametro dell'imboccatura del vaso. Disegno trascurato a ritocchi bianchi. (Alt. 0,115).

FIG. 153 — SEP. CXVII, 12

6. (6679) Lekythos ariballica a vernice nera decorata di palmetta in risparmio su fondo rosso. (Alt. 0,085).
7. (6680) Piccolo skyphos a vernice nera con base risparmiata in rosso e radiatura di lineole nere. (Alt. 0,05, dm. 0,03).
8. (6681) Piccola kotyle a vernice nera. (Alt. 0,03, dm. 0,05).
9. (6682) Ciotoletta a vernice nera. (Dm. 0,08).
10. (6683) Piccola pisside a vernice nera. (Alt. 0,03, dm. 0,07).
11. (6684) Altra grezza. (Alt. 0,05, dm. 0,08).
12. (6685) Minuscolo guttus a vernice nera; superiormente, a rilievo, testa di Elios. (Alt. 0,05). *Fig. 153.*
13. (6686 e 6687) Due minuscoli piattellini monoansati, a vernice nera. (Dm. 0,03).
14. (6688) Anforetta grezza. (Alt. 0,018). *Tav. III.*
15. (6689) Guscio d'uovo di tacchina. Cfr. sep. CCXXXIII.
16. (6690) Stamno grezzo decorato di fasce rosse; conteneva resti di guscio d'uovo, avanzi di volatile, un disco in terra cotta ed una coppettina grezza.

CLVIII. — (169. - Ampellas 1924) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,48 × 0,45; orient. S.E.; prof. dal t. di c. 1,80).

Manomessa. Conteneva:

Un alabastron di alabastro, e (6698) un guttus con beccuccio di emissione tubolare, ansa verticale anulare, spalla appiattita, verniciato di nero. (Alt. 0,055). (Poppatoio?) Cfr. *infra* sep. CCXXXVI, 1. *Tav. II.*

CLIX. — (172. - Ampellas 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,20 × 0,70 × 0,50; orient. S.E.; prof. dal t. di c. 2,00).

Esternamente ai lati della testata due anforoni grezzi, dei quali uno ricoperto da coppa nera.

Internamente sul lato sinistro: pisside con coperchio a vernice nera; alabastron di alabastro; piattino a vernice nera lucida; lucernina di terra cotta grezza color rosso. *Tav. II.*

CLX. — (174. - Ampellas 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,30 × 0,55 × 0,50; orient. S.O.; prof. dal t. di c. 1,50).

Esternamente due anforoni grezzi, di cui uno a forma biconica.

Internamente:

Scheletro di adulto; presso la testa a sinistra, anfora a vernice nera opaca.

CLXI. — (190. - Cufòs 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(situazione come la precedente; dim. 1,20 × 0,30 × 0,20; prof. dal t. di c. 2,15).

Conteneva:

(10470) Una lekythos ariballica a vernice nera decorata di pantera in risparmio sul fondo rosso (alt. 0,08); ed un ago crinale in rame.

CLXII. — (192. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(incassata nella roccia; dim. 2,00 × 0,45 × 0,35; orient. S.; prof. dal t. di c. 3,10).

Esternamente a sinistra della testata aveva un anforone grezzo con sopra

(10471) Una kylix di stile miniaturistico frammentaria, decorata, sulla faccia esterna risparmiata in rosso, con due figurine di cavalieri. (Alt. 0,08, dm. 0,135).

Internamente furono trovati:

(10472) un anellino in argento con piastrina appiattita (dm. 0,025) e (10473) un simpulum in bronzo con manico terminante a becco d'anatra. (Lung. 0,50).

CLXIII. — (193. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(costruita in piccoli blocchi, coperta di cinque lastroni; era collocata di traverso sopra la tomba CLXII, ciò che indica un'età posteriore; dim. 2,20 × 0,60 × 0,70; orient. ESE.; prof. dal t. di c. 2,40). *Fig. 154.*

Conteneva un adulto probabilmente di sesso femminile e ai suoi piedi:
(10475) Una lekythos ariballica a fondo rossastro con decorazioni a reticolato

FIG. 154 — SEP. CLXIII.

bruno con punti bianchi. (Alt. 0,12); (10476) altra a vernice nera con palmetta in risparmio sul prospetto. (Alt. 0,085).

Presso la testa trovavasi:
(10478) Uno specchio circolare in bronzo con orlo leggermente rialzato. (Dm. 0,075).

Esternamente, a sinistra della testata, aveva un anforone grezzo;
(10474) una kotyle a vernice nera (dm. 0,093); (10477) un'idria a figure rosse (*Fig. 155*) con prospetto decorato di testa muliebre di grandi proporzioni, coi capelli raccolti in un *kekryphalos* e figura umana completa in risparmio.

Fra le due figure, ornamento floreale stilizzato. (Orlo sbocconcellato; alt. 0,175, dm. all'orlo 0,075).

Vasi con decorazione simile furono trovati frequentemente nella Bassa

FIG. 155 — SEP. CLXIII.

Italia. Cfr. ad es. il cratere e gli ariballi con testa di Kora in *AZ*, 1850, tav. 16. Forse anche sul nostro vaso si tratta dell'offerente e della dea.

CLXIV. — (194. - Zambico 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(dim. 1,50 × 0,50 × 0,25; orient. S.; prof. dal t. di c. 3,40). *Fig. 156.*

Esternamente dal lato del capo fu trovato:

1. (10479) Un'anfora a ingubbiatura grigio-marrone lucida. (Ricomposta; alt. 0,30, dm. bocca 0,10).

2. (10480) Olpe attica a figure nere con scena di caccia al leone (nemeo? da parte di Ercole?). Il protagonista nudo lotta corpo a corpo col leone che ritorce la testa. Ai lati assistono due giovani armati di giavellotto, con himation gettato sul braccio. (Alt. 0,22, dm. bocca 0,11). *Fig. 157.*

3. (10481) Ciotoletta a vernice nera, su piede. (Dm. 0,08).

FIG. 156 — SEP. CLIV.

4. (10482) Olpe in terra cotta grezza, orlo frammentario. (Alt. 0,13, dm. b. 0,075). *Tav. III.*

5. (10484) Ciotoletta in terracotta grezza, ad un'ansa orizzontale internamente cerchiata di rosso. (Dm. 0,058). *Tav. I.*

Inoltre un'oinochoe grezza in frantumi.

Internamente era conservato lo scheletro di un adolescente, che aveva presso la testa (10486) un gruppo di 22 astragali; sul fianco sinistro (10485) un alabastron (alt. 0,185); presso i piedi a sinistra una coppa su piede, a bordo carenato, vernice rosso-marrone brillante, frammentaria e (10483) un'olpettina grezza (alt. 0,07, dm. b. 0,035).

CLXV. — (195. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,20 × 0,65 × 0,45; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,95). *Fig. 158.*

Esternamente a sinistra fu trovato:

1. (10487) Grosso stamno di fattura locale a fondo roseo, decorazione di linee concentriche orizzontali brune e violacee; all'altezza delle due anse, che sono

FIG. 157 — SEP. CLXIV, 1

piccole e impostate obliquamente, linea serpeggiante violacea. (Ricomposto, restaurato; alt. 0,39). *Tav. III, Fig. 159.*

2. Grosso anforone grezzo.

Rimuovendo la pietra di testata si trovò il deposito principale dei vasi.

3. (10488) Kylix a vernice nera, bordo carenato. (Ricomposta; alt. 0,12, dm. b. 0,21). *Fig. 160.*

4. (10491) Anforetta a vernice nera. Sotto il piede segno graffito ⊕. (Alt. 0,175, dm. b. 0,08).

5. (10492). Anforetta con doppia linea violetta sulla spalla. Sotto il piede segno graffito ⊕. (Alt. 0,17, dm. b. 0,08).
6. (10494) Anforetta a fondo giallo-roseo, di fattura locale, decorata sulla spalla di linguette violette e brune alternate entro linee circolari dello stesso co-

FIG. 158 — SEP. CLXV.

lore; a metà del ventre, decorazione di due fasce concentriche nere che ne includono una terza violetta; bocca larga, orlo rialzato, anse nastriformi. (Alt. 0,15, dm. b. 0,055).
7. (10495) Oinochoe con imboccatura trilobata, a vernice nera; anteriormente, in risparmio, campo metopiforme decorato in alto di linguette alternatamente violette e brune, cui segue un intreccio di fiori di loto neri rivolti all'ingiù

e di boccioli dello stesso fiore coi sepali violetti; impiego del graffito. (Ricomposto, orlo slabbrato; alt. 0,15, dm. b. 0,06 × 0,075).

8. (10496) Altra con orlo ben conservato.

9. (10497) Pisside sferoidale con coperchio a bottoncino, fondo giallo-roseo; decorazione: sulla spalla linguette, sul corpo fasce circolari, alternatamente violette e brune. (Alt. 0,15, dm. b. 0,055). Fabbrica corinzia o locale.

10. (10489) Ciotoletta su piede, a vernice nerastra; nel cavo del piede segno graffito N E. (Alt. 0,05, dm. 0,09).

11. (10490) Altra senza piede, internamente verniciata di nero meno

FIG. 159 — SEP. CLXV. 1

FIG. 160 — SEP. CLXV. 1

dischetto centrale risparmiato, ansa e fascia esterna nera, altra fascia sotto il rilievo del piede pure nera; inferiormente, segno graffito N. (Dm. 0,095).

12. (10493) Coperchio di pisside; fondo giallo roseo, decorazione a fasce concentriche violacee e nerastre, più o meno spesse; verso l'orlo, anello tratteggiato. (Ricomposto; dm. 0,086).

CLXVI. — (196. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(inserita nella roccia; dim. 1,80 × 0,50 × 0,25; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva lo scheletro di un adulto, che aveva sulla sinistra

(10498) Una lekythos ariballica a vernice nerastra con gruppo di fasce circolari in risparmio sul corpo. (Alt. 0,085).

CLXVII. — (197. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(incastrata nella roccia; dim. 1,90 × 0,35 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90).

Conteneva lo scheletro di un adulto di sesso femminile presso il quale erano frammenti di una lekythos ariballica e un ago crinale di rame.

CLXVIII. — (198. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(inserita nella roccia; dim. 2,00 × 0,35 × 0,50; orient. S.E.; prof. dal t. di c. 1,95).

Conteneva lo scheletro di un adulto che aveva presso la testa (10682) (*Fig. 161*) una pisside con anse verticali a cordone, a fondo giallo-roseo, con decorazione dipinta in bruno; a metà del corpo, larga fascia sostenente delle anatre disegnate a contorno, col corpo reticolato, disposte a due a due, affrontate ai lati di un fiore a tre petali; anse, orlo e piede pure dipinti di bruno; mancante del coperchio. (Alt. 0,11, dm. b. 0,075).

CLXIX. — (199. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,45 × 0,38; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,95).

Conteneva lo scheletro di un adulto.

All'esterno, a sinistra della testata, anforone grezzo, frammenti di una coppa a vernice nera e (10499) una lucernina fittile monolychnis, circolare, aperta, a vernice nerastra. (Ricomposta; dm. 0,06).

CLXX. — (204. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(di quattro lastroni; scavata nella roccia; dim. 1,90 × 0,30 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,95).

Conteneva lo scheletro di un adulto, probabilmente di sesso femminile.

Esternamente alla tomba a sinistra della testata (10534) stamno con coperchio a quattro anse verticali di cui due più piccole nastriformi a fondo giallo-roseo decorato di fasce circolari brune o rosse. (Alt. 0,32, dm. b. 0,13). *Tav. III.*

CLXXI. — (206. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(quattro lastroni; scavata nella roccia; dim. 2,00 × 0,50 × 0,30; orient. S.SO.; prof. dal t. di c. 2,10). *Fig. 162.*

Conteneva lo scheletro di un adulto.

Fuori della tomba, a sinistra della testata:

1. (10539) Anfora del tipo di Fikellura, a fondo giallo-roseo, con decorazione

rosso-bruna; palmette e girali sotto le anse trifide; nel campo, sulla spalla, due lepri correnti; collo decorato a meandro; zona adiacente alla spalla decorata d'una specie di collana reticolata a pendaglietti; anse ed orlo ritoccati a tratteggio. (Ricomposta; alt. 0,33, dm. b. 0,15). (*Figg. 163, 164*). Essa era ricoperta da una coppa a vernice nera, di cui si rinvennero pochi frammenti. In prossimità c'era

2. (10540) Un'anfora grezza piriforme, terminata inferiormente a bottone, col-

FIG. 161 — SEP. CLXVIII.

l'orlo ribattuto all'impostazione delle anse. Impronte di ditate. (Alt. 0,46, dm. b. 0,08).

CLXXII. — (207. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(dim. 1,90 × 0,46 × 0,55; orient. S.; prof. t. di c. 1,85). *Figg. 165, 166.*

Conteneva lo scheletro di un adulto forse di sesso femminile. Ai piedi fu trovato:

1. (10686) Un kothon con ansa a riccio, di argilla color giallo-rosea decorato superiormente di fasce circolari e linguette color violaceo. (Alt. 0,05, dm. b. 0,075). Esso conteneva:

2. (10684) Una minuscola anforetta a vernice nera, con fascia in risparmio all'altezza della spalla decorata di due linee circolari violette.

Accanto fu trovato:

3. (10686) Una piccola fuseruola fittile conica. (Dm. base 0,005).

FIG. 162 — SEP. CLXXI.

Sul fianco sinistro c'era:

4. (10683) Un alabastron fenicio in vetro filato a fondo azzurro con inserzione di gruppo di linee bianche a zig-zag. (Lung. 0,13). Sulla possibilità di fabbricazione ellenica di tali alabastri cfr. ORSI, *op. cit.*, p. 514, n. 1. Vedi anche MAIURI, *Jalisos*, p. 322.

CLXXIII. — (208. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,67 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,45). *Fig. 167.*

Esternamente a sinistra della testata, un grosso anforone grezzo; a destra:

FIG. 163 — SEP. CLXXI. , Group L 550-540

1. (10548) Grosso pinax a doppio orlo, vernice nera lucida. (Dm. 0,20).
2. (10544) Guttus a vernice nera lucida. (Alt. 0,09).
3. (10543) Tazza a vernice nera lucida, anse ricurve, orlo svasato; fondo decorato a stampo con disegno di palmette e puntini. (Dm. 0,10).

4. (10546) Lucernina fittile monolychnis a beccuccio verniciato di rosso. (Alt. 0,05).
5. (10547) Piattino grezzo a orlo svasato. (Dm. 0,05).

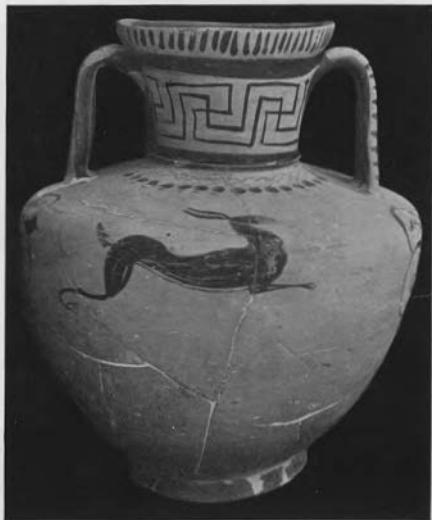



FIG. 164 — SEP. CLXXI, 1

Internamente ai lati della testa:

6. (10541) Piccola pisside ad anse verticali, di terracotta grezza, decorata di fasce circolari di color brunastro. Coperchio decorato allo stesso modo. (Alt. 0,09). Fabbrica locale.
7. (10542) Altra con coperchio frammentario corroso.

FIG. 165 — SEP. CLXXII.

FIG. 166 — SEP. CLXXII.

CLXXIV. — (211. - Zambico, 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(costruita di piccoli blocchi di pietra e ricoperta di lastroni; dim. 1,90 × 0,85 × 0,30; orient. S.; prof. dal t. di c. 3,10). *Fig. 258.*

Conteneva lo scheletro di un adulto senza corredo.

Esternamente a sinistra della testata

(10555) Vaso doliare grezzo, biansato. La forma del corpo è quella risultante dalla contrapposizione di un tronco di cono e di un cono. Superiormente

FIG. 167 — SEP. CLXXIII, 11

il vaso è appiattito, con orlo rilevato. Anse verticali. (Alt. 0,44, dm. 0,095); *Tav. III*; e frammenti d'una coppa a vernice nera.

CLXXV. — (226. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA DEPREDATA.

(prof. dal t. di c. 2,50).

Conteneva un adolescente di sesso femminile. Furono raccolti i seguenti oggetti:

1. (10575) Frammenti di una kylix del tipo miniaturistico; nella zona chiara, intorno alle anse, decorazione di palmette nere con ritocchi violacei e iscrizione dipinta: ἐποίεσεν εὐχάν (?). *Fig. 168.*
2. (10576) Frammenti di orlo di kylix a fondo chiaro (roseo) con decorazione a rilievo di testine di montoni ed astragali, intramezzata di rosette punteg-

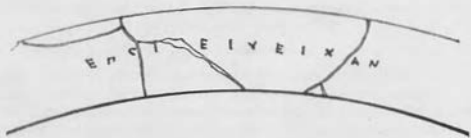



FIG. 168 — SEP. CLXXV. 1

giate, dipinte di bruno. Quest'ultimo colore è impiegato anche per i ritocchi alle testine (occhi), e per due fasce che segnano lo stacco dell'orlo dal corpo del vaso, e corrono su questo sotto il fregio a rilievo. *Fig. 169*. Tipo ionico. Cfr. PFUHL, *Malerei und Zeichnung der Griechen*, III, p. 160; PETRIE, *Naukratis*, I, tav. 13, 1; il KINCH (*Vroulià*, p. 147, fig. 47, n. 5) chiama il tipo «Coppe giallo e nere».

3. (10577) Anellino d'oro semplice, trovato ancora infilato nella falange. (Dm. 0,019).

4. (10578) Anello di bronzo con piastrina rettangolare. (Dm. 0,022).

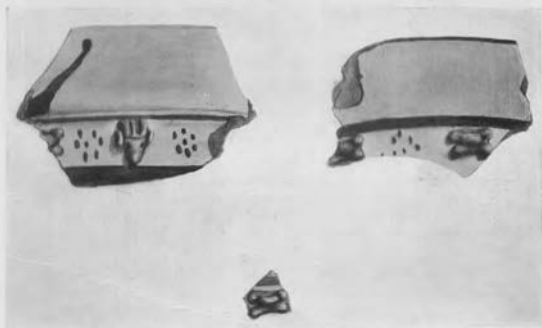



FIG. 169 — SEP. CLXXV. 1

CLXXVI. — (227. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,40 × 0,35; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,70).

Conteneva lo scheletro di un adulto senza corredo.

Esternamente presso la testata, c'era un grosso anforone grezzo e (10579) una kylix a vernice nera, bordo carenato, decorata solo all'esterno: zona di boccioli, fasce e linee circolari concentriche nere e violacee, tenia in ri-

FIG. 170 — SEP. CLXXVI.

sparmio su fascia nera; intorno al piede zona radiata di nero, inclusa entro altre linee circolari. Presenta in fondo alla vasca e intorno al piede dei fori rotondi di accomodatura antica. (Dm. 0,21; ricomp., restaur.). *Fig. 170.* Stile cirenaico della decadenza.

CLXXVII. — (230. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA PIANA.

(dim. 1,85 × 0,40 × 0,38; orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,50). *Fig. 171.*

Conteneva lo scheletro di un adulto.

Esternamente, ai piedi due anfore grezze frammentarie; sulla sinistra presso la testata:

1. (10583) Piccolo stamno in terracotta grezza a collo alto e largo collo espanso. (Alt. 0,09, dm. b. 0,058). *Tav. II.*

Internamente:

2. (10584) Coppetta su piede a forma di vaschetta; orlo espanso; decorazione a vernice nera con fasce circolari violette. Svasatura dell'orlo in risparmio, con linee circolari nere. (Alt. 0,058, dm. 0,053).

FIG. 171 — SEP. CLXXVII.

3. (10585) Kylix a vernice nera, di forma un po' rozza, collo del piede decorato di fascia purpurea, bordo carenato. (Dm. 0,15).
4. (10757) Olpe di terracotta grezza, a forma quasi cilindrica, bordo esternamente decorato d'una fascia di colore bruno-rossastro. (Alt. 0,45, dm. b. 0,04). *Tav. III.*

CLXXVIII. — (231. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,65 × 0,52; orient. SO.; prof. dal t. di c. 3,80).

Conteneva lo scheletro di un adulto senza corredo.

Esternamente, a destra della testata due anforoni grezzi, l'uno a corpo sferico, l'altro allungato.

FIG. 172 — SEP. CLXXVIII.

Sulla sinistra:

(10586) Altro anforone grezzo e una piccola anfora di fattura locale (*Fig. 172*), a fondo giallo roseo, bordo carenato, decorata di fasce circolari rosse, col piede, l'orlo e la sommità delle anse (verticali nastriformi) pure dipinti di rosso, e un leggero saliente punteggiato di bianco e rosso all'attaccatura del collo. (Alt. 0,285, dm. b. 0,09). *Tav. III*. Su quest'anfora c'era una coppa a vernice nera (frammentaria). Cfr. MAIURI, *op. cit.*, fig. 183; *infra*, sep. CC, 7.

CLXXIX. — (238. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,45 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,20). *Figg. 173-175*.

Conteneva due scheletri di adulti.

Esternamente a sinistra della testata:

1. (10615) Anfora del tipo detto di Fikellura, con anse trifide verticali, a fondo giallliccio ingubbiato, decorazione dipinta in bruno: sull'orlo profilato tratteggiature oblique; più sotto, sul collo, fra due fascette tratteggiate disegno a treccia doppia; sulla spalla fascia radiata seguita da un'altra treccia semplice, fra due fascette punteggiate; sul corpo, ornato floreale di palmette e girali, terminato inferiormente da un'altra fascetta punteggiata; sul piede, il caratteristico ornamento falcato. (Alt. 0,31, dm. b. 0,13). *Fig. 176.*

Internamente, presso la testa:

2. (10601 - 10602) Due pendagli a spirale in argento, coi capi terminanti a grappolo. (Uno frammentario) [1].

Disseminati nella tomba furono rinvenuti ancora i seguenti oggetti:

3. (10593) Idria a figure nere, con decorazione sul lato anteriore; entro una

[1] Per la destinazione di questi oggetti, che si rinvengono generalmente accoppiati, cfr. E. A. GARDNER, *Ornaments and armour from Kertsch in the New Museum at Oxford*, in JHS, 1884, p. 62 sgg., tav. XLVII, 5. Egli, partendo dall'osservazione che si trovano sul petto, sia di uomini che di donne, li considera come fermagli del vestito. Cfr. pure *Antiquités du Bosphore Cimmérien*, tav. XXXII, 14; STEPHANI, *Compte rendu*, 1876, tav. III, 32 (fermagli di cintura?); MAX OHNEFALSCH-RICHTER, *Kypros* etc., tav. LXVII, 8, CLXXXII, 16 ecc. Lo HOGARTH (*Excavations at Ephesus*, p. 99, 148 e tav. VII, 49-50, XVIII, 34-36, 38-41, 43) considera queste spirali e altre consimili in oro, elettro, argento e bronzo, che hanno riscontro in oggetti trovati da noi nei sepp. XLV, 2, LVI, 12, LVIII, 22, XCVIII, 1, come « pendagli da orecchio » (spiral car-drops), ciò che ci sembra discutibile per alcuni di essi, mentre è verisimile per altri (XLV e LVI).

FIG. 173 — SEP. CLXXX (IN ALTO A DESTRA) E CLXXIX.

specie di metopa, un uomo seduto a destra sul diphros, che regge nella mano uno scettro; dinanzi e dietro a lui due figure femminili alate (Arpie?); il vecchio indossa un chitone purpureo e porta un corto himation intorno alle spalle, ha i capelli cinti da una benda pure purpurea; le donne indossano

FIG. 174 — SEP. CLXXIX APERTO, COL CORREDO.

un corto peplo purpureo; hanno le carni dipinte di bianco; calzano stivaletti bianchi a linguetta. Sopra questa scena principale, sulla spalla del vaso, tre galli a ritocchi purpurei, disposti in vari atteggiamenti; più su ancora decorazioni a linguette alternatamente nere e purpuree. La scena principale è circondata sugli altri tre lati da ornamenti vegetali: a destra e a sinistra fascia a foglia d'edera, di sotto fregio a boccioli. Il piede è radiato tutto

all'ingiro; orlo e fascia al collo del piede di colore purpureo. (Alt. 0,29, dm. b. 0,11). *Fig. 177, tav. C.*

4. (10594) Oinochoe a vernice nera, imboccatura trilobata; sulla faccia anteriore specie di metopa in risparmio, decorata di due galli azzuffantisi, neri con particolari purpurei. Superiormente, sulla spalla, la metopa è decorata da una fascia di linguette nere; nel campo tra i due galli foglia cuoriforme nera; sotto la metopa, fascia circolare in risparmio per tutta la circonferenza del vaso. Ansa e imboccatura presentano traccie di color bianco. (Alt. 0,17, dm. b. 0,06 × 0,085).
5. (10595) Lekythos di forma tozza, a figure nere: sulla spalla due marmocchi, ai lati d'una palmetta con ritocchi purpurei; sul corpo, in una zona in ri-

FIG. 175 — SEP. CLXXIX.

sparmio cinque figure rozze di individui recanti dei giavellotti: quattro in piedi, affrontati a due a due, e uno seduto in mezzo a destra; panneggiamenti a ritocchi violacei. (Alt. 0,165).

6. (10596 - 10597) Due piccole oinochoai a figure nere, bocca trilobata. Sulla faccia anteriore, specie di metopa in risparmio con tre rozze figure umane, quella al centro nuda, le altre panneggiate; capigliatura e particolari purpurei. (Alt. 0,35).
7. (10598) Anforiscos a vernice nera; sulle due faccie specie di metope in risparmio con figure nere a ritocchi purpurei: da una parte uomo incedente a grandi passi a destra con himation sul braccio, dall'altra pantera a destra. (Alt. 0,14). *Fig. 178.*
8. (10599) Altro, con pantere su ambedue le faccie.
9. (10600) Anforetta a vernice nera, a ventre espanso, collo largo senza bordura, anse verticali nastriformi, decorata di qualche linea violacea circolare. (Alt. 0,12, dm. b. 0,04).

CLXXX. — (239. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,50 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,65). *Figg. 179-180.*

Conteneva lo scheletro di un adulto, e ai piedi di questo:

FIG. 176 — SEP. CLXXIX.

1. (10614) Anfora del tipo di Fikellura (*Fig. 181*) con anse trifide verticali, a fondo giallo-roseo ingubbiato, decorazione dipinta in bruno; sull'orlo profilato, tratteggiature verticali, più sotto fascia punteggiata, indi doppia treccia; dopo una lieve risega che segna il punto di inserzione del collo sulla spalla altra fascia tratteggiata verticalmente; indi intreccio di boccioli rivolto al-

SEP. CLXXIX.

FIG. 177 — SEP. CLXXIX. 1

l'ingiù; sul corpo, tra due fasce a tratti alternati con punti, ornamento di palmette e girali; piede decorato di boccioli e di fiori di loto aperti, anse tratteggiate orizzontalmente. (Alt. 0,29, dm. b. 0,125). Il resto del corredo è situato esternamente. Sulla sinistra:

2\. (10604) Anfora attica a figure nere; sulle due faccie, specie di metope in risparmio; da un lato (*Fig. 182*), scena di ratto di una donna vestita di peplo e velata, da parte di due guerrieri con elmo, corazza e scudo fornito di emblema (tripode), giavellotto, spada e schinieri, in presenza di un quarto personaggio

FIG. 178 — SEP. CLXXIX. 1 (PARTICOLARE).

vestito di chitone e himation, che osserva la scena reggendo un bastone. Parti nude della donna ed emblemi ritoccati di bianco. Dall'altra parte, (*Fig. 183*), scena di partenza di una quadriga su cui sono due personaggi, un uomo barbato e una donna che funge da auriga. La donna indossa peplo e himation; dietro i cavalli, a terra, una donna e un guerriero con elmo ad altissima cresta, scudo e lancia; una seconda donna, la cui testa è nascosta tra le due coppie di cavalli, trattiene questi ultimi; essa indossa un ricco peplo ricamato. Parti nude delle donne ritoccate di bianco. Ambedue le scene sono limitate superiormente da un intreccio di boccioli. Piede del vaso radiato di nero su zona in risparmio. (Alt. 0,39, dm. b. 0,13).

Sulla prima faccia si può riconoscere la scena dell'incontro di Menelao ed Elena dopo la presa di Troia, comune sui vasi attici (cfr. OVERBECK, in *Arch.*

Zeit., 1851, p. 345, che dà i confronti). Il nostro vaso segue la versione di Arkinos nell'Iliupersis, secondo cui Menelao avrebbe trascinato la moglie alle navi (mentre Lesches nella *Piccola Iliade* riferisce del mutamento repentino di Menelao nel vedere la bellezza intatta della moglie). Una scena consimile, rappresentata su di un vaso riportato dal Gerhard (*Auserlesene Vasenbilder*, 2 — *Brit. Mus. Cat.*, II, B 224 — Reinach, *Rép.*, II, p. 20, n. 4) è interpretata come Etra e Demofonte, fra Akamas e un efebo. (Secondo il Robert, *Bild und Lied*, p. 56, Elena rapita da Paride).

FIG. 179 — SEP. CLXXX (A DESTRA) E CCLIII.

L'anfora era coperta da una:

3. (10603) Kylix a vernice nera; bordo carenato. (Dm. 0,21). Aveva accanto un grosso anforone grezzo.

Sulla destra:

4. (10606) Tazza di terracotta con due anse nastriformi orizzontali impostate sull'orlo profilato; internamente e in parte esternamente ritoccata in color rosso, sì da lasciar grezzo solo l'orlo. (Ricomposta; dm. 0,55). *Tav. I.*
5. (10607 e 10608) Due pissidi sferoidali, a fondo giallo-roseo decorato di fasce circolari bruno-violette; spalla decorata a linguette alternamente brune

e violette; coperchietto con traccie di decorazione pure a fasce brune e violette. (Ricomposte; alt. 0,12). Fabbrica corinzia o imitazione locale.

6. (10605) Coppa ad occhioni decorata esternamente di figure di sileni danzanti. Figure nere con ritocchi violetti; occhioni neri con ritocchi bianchi e violetti. (Ricomposto; dm. 0,22). Fra le anse fiore di loto.
7. (10609 e 10612) N. 2 stamni di fattura locale a fondo giallo-roseo decorato di un gruppo di tre fasce circolari a metà del corpo e di gruppi di cerchi concentrici sulla spalla, tutto in colore rossastro, con cui sono decorati pure l'orlo del vaso, le anse e il piede. (Alt. 0,14, dm. b. 0,08; ricomposti). *Tav. III.*
8. (10610) Tazzina con ansa impostata orizzontalmente sull'orlo che è arroto-

FIG. 180 — SEP. CLXXX.

lato verso l'interno; argilla giallo-pallida con traccie di decorazione rossa sull'orlo; fasce circolari e tratteggiature. (Dm. 0,04). *Tav. I.*

9. (10611) Alabastron di alabastro mancante della piastrina; con due ansette.
10. (10613) Piccola kylix a vernice nera con bordo carenato. (Ricomposta; dm. 0,155).

Inoltre furono trovate ancora due teste di spilloni fittili, di forma conica e due anforette grezze a largo collo, con bordo sporgente presso la bocca.

CLXXXI. — (240. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,25 × 0,45 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50). *Figg. 184-185.*

Conteneva lo scheletro di un adulto.

Esternamente a sinistra della testata:

1. (10616) Anforetta a vernice nera; sulle due faccie zona metopiforme risparmiata esibente figura di pantera con particolari graffiti e ritocchi violetti. (Alt. 0,20, dm. b. 0,08).

FIG. 181 — SEP. CLXXX. 1

2. (10618) Piattello di terracotta decorato con fasce di pittura bruna e ritocchi dello stesso colore lungo l'orlo appiattito, che presenta due fori. (Dm. 0,138). *Tav. I.*
3. (10633) Kylix di fattura locale a fondo roseo, rivestita fino all'altezza delle anse di vernice nera; all'interno due fasce circolari nere; orlo profilato. (Ricomposta; dm. 0,14).

FIG. 182 — SEP. CLXXX. 1

FIG. 183 — SEP. CLXXX. 1

4. (10634) Piatto di terracotta grezza. (Ricomposto; dm. 0,21). *Tav. I.*

Internamente ai piedi:

5. (10619) Piattello come n. 2, ricomposto. *Tav. I.*
6. (10617) Coperchio di argilla grigiastra mancante del bottone. (Dm. 0,12).

FIG. 184 — SEP. CLXXXI.

CLXXXII. — (243. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(scavata nella roccia; dim. 2.10 × 0,60 × 0,55; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90).

Ha servito per due inumazioni. Sui lastroni, alla congiuntura, tracce di lettere marcate con ocra rossa H ∏ Σ Δ servite probabilmente all'ope-

raio per riconoscere i lastroni che dovevano essere messi in opera attigui. Le deposizioni sembrerebbero contemporanee, perchè la tomba appariva intatta; ma forse le lettere erano state disegnate apposta per ottenere una ricomposizione esatta della copertura. Ad ogni modo, la larghezza non comune della tomba sta a designare la sua predestinazione a contenere due salme.

Esternamente a sinistra della testata due anforoni grezzi.

Ai piedi degli scheletri internamente:

FIG. 185 — SEP. CLXXXI.

1. (10625) Ciotoletta a vernice nera col fondo all'interno decorato di palmette ad impressione, disposte intorno ad una fascia circolare decorata di linguette. (Dm. 0,08).
2. (10626) Ciotola frammentaria a pareti molto fini, di argilla depurata, a vernice rosso-lucida con ritocchi bianchi lungo l'orlo. (Dm. 0,11).

CLXXXIII. — (246. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(dim. 2,00 × 0,40 × 0,50; orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva lo scheletro di un adulto.

Il corredo era tutto disposto fuori della tomba, lungo il fianco sinistro, nell'ordine seguente (*Fig. 186*):

1. (10641) Situla del tipo di Dafne (*Figg. 187-189*) a piccole anse trifide verticali, fondo giallo-roseo, decorazione dipinta in bruno violetto: (dall'alto) fascia in risparmio con figura di donna incedente a sinistra (gambe e testa di profilo, busto e braccia di fronte), reggente nella mano destra un fiore; dalla parte opposta, due uccelli su arbusto stilizzato; seguono due fasce brune, decorate di palmette alternate con fiori di loto aperti in modo che alla palmetta

FIG. 186 — SEP. CLXXXIII.

superiore corrisponda inferiormente un fiore e viceversa. Ornati graffiti, a ritocchi violacei. Piede, coperchio, orlo svasato ed anse dipinti di bruno. (Ricomposta; alt. 0,41, dm. b. 0,18). JdI 48 (1933) p. 61, 6

2. Segue un anforone grezzo coperto da:
3. (10638) Coppa a vernice nera su basso piede. (Ricomposta; dm. 0,68).

Vengono quindi:

4. (10640) Olpe a figure nere: anteriormente, su metopa in risparmio, la figura di Dioniso che regge un rhyton in mezzo a due satiri danzanti. Le barbe hanno ritocchi violetti. (Corroso; alt. 0,22, dm. b. 0,09). *Fig. 190.*
5. (10642) Grattugia (τυρόχνηστις) in rame di forma rettangolare, munita inferiormente di chiodini. (Dim. 0,096 × 0,019). Cfr. ORSI, *op. cit.*, p. 81.

6. (10636) Ariballo corinzio, decorato anteriormente di un intreccio di palmette e boccioli. (Alt. 0,056). *Tav. VI.*

7. (10639) Anforisco mancante delle anse, a fondo giallo-rossastro con decorazione dipinta in nero; sul collo, doppio intreccio di palmette, sulla spalla

FIG. 187 — SEP. CLXXXIII, 7

tratteggiature, all'interno dell'orifizio e sul corpo fasce nere circolari; piede radiato. (Alt. 0,122, dm. b. 0,052).

8. (10635) Piccola olpe in terracotta con ingubbiatura rosea, orlo rosso, ansa nastriforme frammentaria. (Alt. 0,068, dm. b. 0,036). *Tav. II.*

9. (10637) Minuscola ciotola su piede, a pareti svasate di forma tozza; vernice nera. (Alt. 0,038, dm. 0,055).

Furono rinvenuti inoltre frammenti di un utensile in ferro.

CLXXXIV. — (248. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA DEPREDATA PRIVA DI COPERTURA.

(dim. 2,30 × 1,20 × 1,22; orient. E.; prof. dal t. di c. 2,10). *Fig. 191.*

Sulla parte superiore del muro laterale fu trovata adagiata una:

(10627) Olpe a figure nere, con spazio risparmiato sulla faccia, contenente tre

FIG. 188 — SEP. CLXXIII. 1

figure: un guerriero con elmo scudo e lancia in atto di correre a sinistra, fra due giovani panneggiati. (Ritocchi bianchi; alt. 0,20, dm. 0,095). *Fig. 192.*

CLXXXV. — (253. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE - DEPREDATA.

(orient. S.; prof. dal t. di c. 3,50).

All'interno furono ritrovati (*Fig. 193*):

1. (10652) Cratere cirenaico con larghe anse nastriformi scendenti verticalmente a impostarsi su due maniglie a sezione circolare; corpo dipinto di nero, col bordo ribattuto e le anse lateralmente bianchi, decorati a meandro nerastro; piede radiato di bianco. (Ricomposto e restaurato; alt. 0,425, dm. b. 0,365).
2. (10653) Vasetto fittile in forma di sirena, con traccie di colorazione rossa. (Alt. 0,09). Cfr. sep. LXXVIII, 2.

3. (10654) Kylix su basso e largo piede; internamente decorata a vernice nera, meno un piccolo tondino lasciato in risparmio. Esternamente, sul fondo rosso, due piccole palmette con viticci stilizzati; piede a vernice nera bril-

FIG. 189 — SEP. CLXXXIII. 1

lante, collo decorato di fascia violacea; ansa ed orlo verniciati di nero. (Ricomposto; dm. 0,175).

CLXXXVI. — (254. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA PIANA.

(composta di tre lastroni; dim. 1,30 × 0,30 × 0,35; orient. SE.; prof. dal t. di c. 1,70).

Conteneva uno scheletro di adulto.

Esternamente, presso la testata:

1. (10658 - 10659) Due anforette grezze a corpo piriforme, terminate inferiormente a bottone, anse nastriformi. (Alt. 0,22, dm. b. 0,04).

Internamente, ai piedi:

2. (10661) Ciotoletta di terracotta a fondo roseo, verniciata di rosso. (Dm. 0,08).

FIG. 190 — SEP. CLXXXIII. 4

3. (10657) Brocchetta di terracotta a largo collo, orlo profilato, ansa verticale nastriforme. (Alt. 0,15, dm. b. 0,08).
4. (10660) Guttus con foro di emissione tubolare, superiormente appiattito ed esibente al centro un'apertura circolare. Ansa nastriforme ad anello impostata verticalmente sulla spalla; fondo roseo, decorato incompletamente di vernice rossastra. (Poppatoio?) (Alt. 0,055).

CLXXXVII. — (260. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA PIANA.

(dim. 2,00 × 0,40 × 0,45; orient. E.; prof. dal t. di c. 1,50).

Conteneva lo scheletro di un adulto, che aveva ai piedi:

1. (10688) Piccola olpe in terracotta grezza. (Alt. 0,117, dm. b. 0,17). *Tav. III.*
2. (10689) Kylix a vernice nera, su basso piede. (Dm. 0,16).

FIG. 191 — SEP. CLXXXIV.

CLXXXVIII. — (276. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,65 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 3,80).

Conteneva lo scheletro d'un adulto, senza corredo funebre.

Esternamente c'erano due anforoni grezzi, disposti ai due lati della

testata. Quello di sinistra, era coperto da una coppa a vernice nera, di cui furono rinvenuti frammenti; sulla destra della cassa si trovò ancora una anforetta grezza.

FIG. 192 — SEP. CLXXXIV.

CLXXXIX. — (277. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(di fattura accurata; dim. 1,20 × 0,50 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,10).

Esternamente, sulla sinistra della testata era disposto un rozzo anforone coperto di frammenti d'una coppa nero-brillante e uno:

1. (10722) stamno di terracotta a fondo roseo, decorato di fasce circolari e d'una linea serpeggiante di color rossastro. (Alt. 0,27, dm. b. 0,14). *Tav. III.*

Conteneva il cadavere d'una bambina, e presso a questo (*Fig. 194*):

2. (10717) Statuetta fittile posteriormente appiattita, rappresentante una donna vestita di chitone e himation, reggente con la destra un gallo, con la sinistra un fiore (?). Tipo arcaico. Testa ricoperta di polos e velo, capelli acconciati a cercine sulla fronte, ricadenti ondulati sulle spalle. (Alt. 0,185) [1].

2. (10718) Busto fittile di donna, internamente cavo; seno scoperto, capigliatura acconciata con diadema, indicata con linee sinuose di colore nerastro. Superiormente, foro di sospensione.

FIG. 193 — SEP. CLXXXV.

3. (10719) Altra di tipo più arcaico, con testa velata; particolari appena sbozzati. (Alt. 0,10).

4. (19719 b) Statuettina fittile femminile, panneggiata, seduta su trono, con diadema sul capo. (Alt. 0,115).

5. (10720) Frammenti di altra, mancante della testa. (Alt. 0,145).

6. (10721) Frammenti di altra, col panneggiamento molto accuratamente trattato; manca la testa, la parte inferiore al ginocchio e tutta la parte sinistra. (Alt. 0,145).

7. (10723 - 10724) Due fibule in oro avvolte a spirale, con le terminazioni lavorate decorativamente a corolla di fiore sostenente dei grappoletti. *Fig. 195.*

[1] Sul carattere di queste e consimili statuette in terracotta che accompagnano il morto, cfr. quanto espone il DRAGENDORFF, in *Thera*, II, p. 121-124. Cfr. anche i nostri sepp. LXXIX 2, XC 1, CCVII 3, CCXVII 1.

FIG. 194 — SEP. CLXXXIX. 1-8

8. (10725) Pendaglietto in forma di anforisco, in foglia d'oro decorato di palmette in filigrana, con coperchietto a forma di corolla.
9. (10726) Anellino d'oro con castone lievemente appiattito. (Dm. 0,019).

CXC. — (279. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA PIANA.

(dim. 1,90 × 0,50 × 0,30; orient. SSE.; prof. dal t. di c. 1,60; più alta dell'attigua tomba a cremazione CLXXXIX di circa 50 cm.).

FIG. 195 — SEP. CLXXXIX. 7
1/2 10723-10724

Conteneva:

1. (10740) Anforetta grezza a corpo piriforme, terminata a bottone. (Alt. 0,030). *Tav. III.*
2. (10741) Altra come sopra.
3. (10742) Boccaletta a ventre espanso, di terracotta grezza, orlo sagomato, ansa verticale. (Alt. 0,135). *Tav. III.*
4. (10743) Pisside frammentaria, grezza, decorata di fasce circolari concentriche e ritocchi sulla spalla e sull'ansa in colore rossastro. (Alt. 0,11, dm. b. 0,055). *Tav. III.*

FIG. 196 — SEP. CXCIV. 1

FIG. 197 — SEP. CXCIV. 1

FIG. 198 — SEP. CXCIV.

5. (10744) Ciotoletta a vernice nera con due ampie anse orizzontali, corrose. (Dm. 0,07).
6. (10745) Specchietto circolare in bronzo, incrostato. (Dm. 0,085).

CXCI. — (283. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA, DEPREDATA.
(dim. 1,60 × 0,45 × 0,35; orient. S.; prof. dal t. di c. 4,00).

Ad essa apparteneva forse il vaso con scena dionisiaca trattato fra gli sporadici.

FIG. 199 — SEP. CXCIV.

CXCII. — (284. - Drakidis 1925) TOMBA A CASSA PIANA.
(dim. 1,90 × 0,35 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva:

1. (10751) Ciotoletta a pareti sottili con due ampie anse orizzontali, decorata a vernice nera lucida. (Dm. 0,08).
2. (10752 - 10753) N. 2 anforette in terracotta grezza, corpo piriforme, terminazione inferiore a bottone, anse piatte, orlo ribattuto o profilato. (Alt. 0,26, 0,28). *Tav. III.*

FIG. 200 — SEP. CXCIV. 1

FIG. 201 — SEP. CXCIV. 1,2

CXCIII. — (285. - Drakidis 1925).
TOMBA A CASSA PIANA
DEPREDATA.

(dim. 1,80 × 0,40 × 0,32; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,20).

Conteneva, oltre allo scheletro sconvolto di un adulto, frammenti d'un vaso a vernice nera opaca e il piede di una kylix con filo di piombo, avanzo di una precedente accomodatura.

CXCIV. — (287. - Presso la chiesa di Cremastò 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE, MANOMESSA.

(dim. 1,80 × 0,45 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50).

Si rinvennero esternamente a sinistra:

1. (10776) Stamno di terracotta grezza (alt. 0,225, dm. b. 0,14. *Tav. III*) contenente diversi astragali e conchiglie, (10777) una scimmietta e (10781) un uccello (*Fig. 201*) fittili. Esso doveva essere coperto da una tazza a vernice nera, su basso piede, con orlo lievemente profilato; internamente decorata di foglie e frutti d'edera ad impressione, disseminati entro una zona anulare, di cui si rinvennero i frammenti. (Dm. 0,22).
2. (10775) Pelike a figure nere. Da una parte (*Fig. 196*), Dioniso seduto su *diphros* con tralci di edera nelle mani; dinnanzi a lui un satiro; dall'altro lato (*Fig. 197*) Athena che atterra un gigante. (Ricomp. incompl.; alt. 0,215).

3. (10773) Situla del tipo di Dafne, con ansa trifida verticale, orlo svasato. Decorata di palmette alternate con bocciuoli di loto, graffiti su fasce circolari in color rosso-bruno. Fra le anse, figura di guerriero a cavallo, in color rosso-bruno sul fondo roseo, con particolari graffiti; anse ed orlo pure dipinti di bruno. (Frammenti; alt. 0,37, dm. b. 0,185). Il coperchio circolare, conservato, era dipinto di rosso. *Fig. 198.*

Entro la tomba si rinvennero:

FIG. 202 — SEP. CXCIV. 2

4. (10778) Maschera fittile rappresentante il tipo arcaico del kouros, coi capelli raccolti a ricciolini sulla fronte; foro di sospensione. (Ricomp.; alt. 0,12). *Fig. 199.*

5. (10779) Pinax di terracotta a rilievo, di forma rettangolare, con figura umana sdraiata sul dorso, poggiante la testa su un cuscino, gambe rattrappite, braccio destro riportato sul ventre obeso. Cornice superiormente seghettata. (Ricomp. e restaurato; dm. 0,11 × 0,06). *Figg. 199-200.*

6. (10782) Mostriciattolo in vetro filato; corpo sferico, gambe e piedi appiattiti, occhi sbarrati prominenti; braccia e mani filiformi riunite sul petto, sopracciglia ed orecchi in rilievo; color giallo e bleu; internamente cavo, con appiccagnolo sul dorso (*Fig. 201*). Rappresenta l'osceno dio Bes-Ftah nel suo

adattamento fenicio o fenicio-cipriota (cfr. OHNEFALSCH-RICHTER, *op. cit.*, p. 416, 417, 264, tav. LXVII, 1 *a*, *b* — da Marion Arsinoe, tomba del V sec.), o semplicemente un Παταϊκός. Vedi quanto esposto riguardo a questa figura e alla precedente di carattere oscuro o caricaturale, sub sep. LXXIV, 1, e cfr. con *Thera*, II, p. 124.

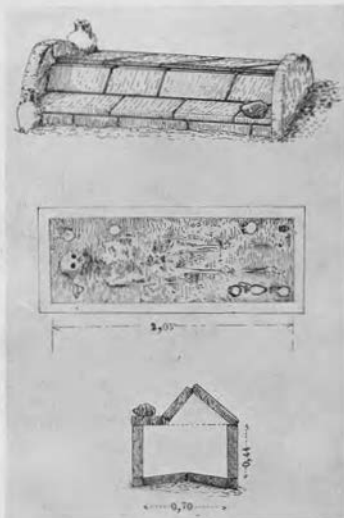



FIG. 203 — SEP. CXCV.

7. (10783) Anellino d'argento con castone appiattito, esibente un punto in rilievo. (Dm. 0,018).
8. (10774) Pisside a vernice nera, su piede, a forma di tazza; coperchio con bottoncino di presa. (Alt. 0,13, dm. b. 0,10). *Fig. 202.*

Inoltre frammenti di un altro anellino d'argento, d'una spirale in bronzo, un bottone in osso e un altro in alabastro.

CXCV. — (288. - Presso la chiesa di Cremastò 1925) TOMBA A CASSA.

(la copertura era a doppio spiovente, che, data la larghezza della tomba era impostato solo da un lato sul bordo, mentre dall'altro insisteva su una fila di lastre orizzontali protese dal bordo opposto; dim. 2,10 × 0,75 × 0,45; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50). *Fig. 203.*

Esternamente erano collocati ai lati della testata due anforoni, ed al lato dei piedi un'altra anfora a ingubbiatura chiara e fasce rosse.

Internamente furono rinvenuti (*Fig. 204*):

FIG. 204 — SEP. CXCV.

Presso la testa:

1. (10791) Bicchiere di forma campanata con due anse verticali, vernice nera. (Corroso; ricomp., restaurato; dm. b. 0,118).

Sul fianco destro:

2. (10798) Specchio di bronzo di forma circolare, fortemente incrostato, con resti di tessuto aderente.

Ai piedi:

3. (10786) Oinochoe a imboccatura trilobata, altissima ansa verticale, vernice nera lucente; sotto il piede, graffito: Α Γ Η. (Alt. 0,22).

4. (10784 - 10785) N. 2 idrie a figure nere, decorate interiormente di due figurette: giovane coperto di clamide, donna con elmo e lancia (Athena?) incedenti a destra. Superiormente zona decorata di due palmette. (Alt. 0,10, dm. b. 0,053).

FIG. 205 — SEP. CXCV. 4

5. (10789) Anforetta in vetro azzurro, decorata sulle spalle di inserzioni di vetro filato giallo e verdastro; fasce a zig-zag; parte inferiore del collo e orlo pure gialli; piede a bottone. (Alt. 0,08).
6. (10787) Lekythos a corpo schiacciato, fondo bianco con figura di donna corrente a destra, delineata in color bruno, fra ornamento di due palmette opposte nere. Piede, ansa piatta, imboccatura nere; collo in risparmio;

attaccatura del collo in leggero rilievo, striata di nero. Parte inferiore del corpo in risparmio, coronata di cirri ricorrenti. (Alt. 0,132, dm. b. 0,038). *Figg. 205-206.*

7. (10788) Vasettino in forma di cratere rivestito di vernice nera. (Alt. 0,075, dm. b. 0,055).
8. (10790) Stamno a vernice nera con orlo profilato, munito di coperchio a bottone a vernice rosso-nerastra; sotto la base, lettera M graffita. (Alt. 0,11, dm. b. 0,06).

FIG. 206 — SEP. CXCV. 6

9. (10794) Oinochoe a corpo sferoidale, imboccatura trilobata, vernice rosso-nerastra. (Alt. 0,095).
10. (10792) Piccola kylix a basso piede, a vernice nera. (Ricomp. e restaurata; dm. 0,096).
11. (10793) Vasettino a vernice nera, a ventre molto espanso, con breve orlo rilevato, un'ansa piatta verticale. (Alt. 0,07, dm. b. 0,055).
12. (10795) Piccola olpe in terracotta grezza. (Alt. 0,072, dm. b. 0,044). *Tav. II.*

Presso la mano sinistra:

13. (10796 - 10797) N. 2 anelli d'oro massiccio con verga ingrossata dalla parte opposta a quella del castone, che è appiattito a losanga. (Dm. 0,021 - 0,019).

CXCVI. — (290. - Presso la chiesa di Cremastò 1925) TOMBA A CASSA DEPREDATA.

(vuotata mediante foro praticato dalla parte dei piedi. Di costruzione solida e accurata, impostata sulla roccia alla prof. di m. 1,80).

Furono raccolti i frammenti di un'anfora grezza e di:

(10803) una kylix ad occhioni, che doveva ricoprirla: internamente, al centro, cerchio in risparmio con figura nera di giovane incedente a destra, nudo,

FIG. 207 — SEP. CXCVI.

con clamide sul braccio sinistro; esternamente fra gli occhioni figura di Dioniso e satiro; occhioni ritoccati di bianco. (Ricomp. incompl.; dm. 0,195). *Figg. 207-208.*

CXCVII. — (291. - Presso la chiesa di Cremastò 1925) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE, DEPREDATA.

(dim. 2,15 × 0,55 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,20).

Furono rinvenuti esternamente:

1. (10804) Stamno in argilla depurata rosea, decorato di fasce circolari a vernice rossa lucente. Orlo, anse, piede dello stesso colore. Sulle spalle, decorazione

di fiori stilizzati, molto grossolani, pure in colore rosso (Ricomp. e restaurato; alt. 0,18, dm. b. 0,105). *Fig. 209.*

2. (10805) Vasettino di fabbrica locale in argilla depurata rosea, con ingubbiatura giallognola; a forma di stamno, con spalla prolungata a cono tronco, anse verticali; decorazioni di fasce nere e brunastre sul ventre, sul piede, sull'orlo. Sulla spalla, macchie circolari nere circondate da punteggiature. Anse pure nere. (Ricomp.; alt. 0,085, dm. b. 0,04). *Fig. 209.*

FIG. 208 — SEP. CXCVI.

3. (10806) Alabastron in vetro bleu, decorato di inserzioni di vetro filato giallo e celeste disposto a fasce circolari. (Ricomp.; alt. 0,11). *Fig. 210.*

4. (10807 - 10808) Altri due, con decorazione di fasce gialle nella metà superiore, ornato a zig-zag giallo-celeste in quella inferiore. (Uno ricomp.; alt. 0,11; l'altro frammentario). *Fig. 210.*

5. (10809-10810) Altri due, con ornato a piuma bianco e bleu, orlo giallo. (Uno ricomp., restaur.; alt. 0,082, 0,085). *Fig. 210.*

6. (10811) Anforetta in vetro bleu, con ornato di foglie circolari a zig-zag in vetro filato giallo e celeste. (Ricomp.; alt. 0,08). *Fig. 210.*

7. (10812 - 10814) N. 3 oinochoai in vetro bleu con decorazione come al N. precedente; imboccatura trilobata, orlo e piede decorati di giallo e verde mare. (Alt. 0,115). *Fig. 210.*
8. (10815) Specchio di bronzo, fortemente incrostato; forma circolare, con codolo ornato di volute. (Dm. 0,185).

CXCVIII. — (310. - Drakidis 1926) TOMBA A CASSA DEPREDATA.
(incastrata nella roccia).

Furono rinvenuti i frammenti di:

FIG. 209 — SEP. CXCVII. 1,1

(11335) Un'anfora a figure nere; anse trifide. Scena principale (*Fig. 211*): Dioniso barbato, coronato d'edera, rivolto a destra, regge colla sinistra il kantharos, colla destra un tralcio. Innanzi a lui, Hermes barbato, col petasos, il lungo caduceo appoggiato alla spalla sinistra, la mano destra alzata come per qualche esplicazione. Dietro a Dioniso una figura femminile, non precisabile, avvolta nel peplo e nell'himation. Sul lato opposto, di cui esistono scarsi frammenti, probabilmente lotta tra Eracle coperto della pelle del leone e vibrante la clava con una guerriera (regina delle Amazzoni Ippolita?); traccie di una figura femminile rivestita di chitonisco, incedente verso destra, forse un'altra amazzone. Sotto le scene principali, e sopra il piede radiato, fascia decorata di figure di animali: leoni, cinghiale, cigno, pantera. Sotto le anse intreccio di 4 palmette con una pianta di fiori di loto. Sulla collarina, fregio

a linguette alternamente nere e violette. Le barbe dei personaggi sono pure ritoccate di violetto, e le carni femminili di bianco. (Conservato circa un terzo del vaso, parzialmente ricomposto; dm. alla massima circonferenza 0,270).

CXCIX. — (318. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,45 × 0,50; orient. SE.; prof. dal t. di c. 1,90). *Fig. 212.*

Conteneva lo scheletro di un adulto.

Sul lato sinistro di questo:

(11338) un alabastron (alt. 0,19) e (11339) uno strigile in bronzo frammentario.

CC. — (320. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,60 × 0,40 × 0,45; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,50). *Fig. 212.*

Di costruzione accurata, conteneva lo scheletro ben conservato di un adolescente. (Alto m. 1,33). *Fig. 213.*

FIG. 210 — SEP. CXCVII. 1/2

Sul cranio:

1. (11340) Fettuccia d'oro liscia annodata al centro (ταινία, στλεγγίς). (Lung. 0,38, larg. 0,012 - 0,007). Il costume d'incoronarsi è piuttosto tardo. (Cfr. *Thera*, II, p. 119, ove è citata pure la bibliografia).

Presso la mano sinistra:

2. (11341) Anellino d'oro con piastrina appiattita a foglia di lauro. (Dm. 0,015).

FIG. 211 — SEP. CXCVIII.

Fra le gambe:

3. (11342) Alabastron. (Alt. 0,135).

Ai piedi:

4. (11343) Bipenne in ferro, molto corrosa ed incrostata (0,10 × 0,32 - 0,022).

Aderente alla parete, sul fianco sinistro:

5. (11344) Frammenti di strigile in ferro. Altri frammenti dello stesso furono ritrovati presso i piedi.

Sul fianco sinistro:

6. (11345) Gruppo di n.ro 24 astragali.

FIG. 212 — SEP. CXCIX, CC, CCI, CCII.

FIG. 213 — SEP. CC.

Esternamente alla tomba, sulla destra della testata, frammenti di un anforone grezzo coperto di coppa a vernice nera e

7. (10820) Anfora raffinata di fattura locale, a fondo roseo, anse piatte, bocca profilata, decorata di fasce rossastre sulla spalla e sul corpo. Piede, imboccatura e parte superiore delle anse ritoccati di rosso-scuro. Attacco del collo sulla spalla, a leggero rilievo, ritoccato di punteggiature bianche e rosse alternate. (Ricomp.; alt. 0,31, dm. b. 0,11). *Tav. III.*

Cfr. sep. CLXXVIII.

FIG. 214 — SEP. CCVII, 1

CCI. — (321. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,05 × 0,65 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00). *Fig. 212.*

Conteneva lo scheletro di un adulto.

Sul lato sinistro:

1. (11346) Anello in bronzo con traccie di doratura, piastrina appiattita (frammenti).

Ai piedi:

2. (11347) Coppa a vernice nera di tipo tozzo, con bordo carenato. (Ricomp.; dm. 0,123).

Esternamente, ai lati della testata, 2 anforoni grezzi di cui uno ricoperto di una coppa a vernice nera in frantumi.

CCII. — (322. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,90 × 0,50 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,70). *Fig. 212.*

Conteneva lo scheletro d'un adulto e

1. (11348) Piattino nero. (Ricomp.; dm. 0,094).
2. (11349) Alabastron. (Alt. 0,13).
3. (11350) Ghiera di bronzo, per bastone. (Alt. 0,02, dm. 0,017).

Esternamente, sulla sinistra della testata, grosso anforone grezzo ricoperto di coppa a vernice nera lucida.

FIG. 213 — SEP. CCVII. 1

CCIII. — (325. - Drakidis 1926). TOMBA A CASSA DEPREDATA.

(sita alla prof. di m. 0,80).

Conteneva gli avanzi d'un adulto e frammenti di un'oinochoe a vernice nera, figurata sulla faccia anteriore ove è riservata una specie di metopa; inoltre frammenti di un vaso fusiforme grezzo, di tipo arcaico, con linee rosse dipinte sulla spalla, e di una lekythos corinzia.

CCIV. — (326. - Drakidis 1926) TOMBA A CASSA PIANA.

(dim. 1,80 × 0,40 × 0,35; orient. S.; prof. dal t. di c. 0,50).

Esternamente, a sinistra della testata, vaso grezzo (coppa?) in frantumi.

Internamente, scheletro d'un adulto, ai piedi del quale:

1. (11351) Coppa a vernice nera, col bordo carenato trapassato da due fori antichi per accomodature; al centro della vasca, disco ritoccato a vernice rossa. (Ricomp., mancante d'un'ansa; alt. 0,055, dm. 0,19).
2. (11352) Anforetta a corpo piriforme, in argilla raffinata giallo-rosea con largo piede a piastrina, orlo svasato; decorata di tre fasce rosse sulle spalle e ritocchi rosso-bruni all'orlo, al piede e alle anse. (Ricomp., mancante di un'ansa; alt. 0,21).

Inoltre frammenti di un vasetto in vetro filato fenicio.

CCV. — (343. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,90 × 0,60 × 0,25; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Riadattata per una seconda deposizione.

Alla destra di uno scheletro, piccola olpe a vernice nera. Alla sinistra dell'altro, strigile in bronzo. Esternamente, ruvido vaso piriforme con coppa a basso piede, a vernice nera.

CCVI. — (356. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA DEPREDATA.

Conteneva resti di ceramica a vernice nera, un peso prismatico di piombo e un ago di rame a due crune.

CCVII. — (359. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA PIANA.

(dim. 1,70 × 0,40 × 0,35; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,90).

Conteneva lo scheletro di un adolescente.

Presso la testa furono trovate:

1. (11504) Piccola idria a figure rosse (*Fig. 214*) decorata solo anteriormente con scena di abbigliamento: una donna seduta protende le mani verso una ancella, che le proferisce un cofanetto e una veste. Stile fiorito. Sotto il piede, iscrizione graffita. (Alt. 0,115). *Fig. 215.*
2. (11505) Coppetta a vernice rossa, orlo un po' rientrante, due anse leggermente oblique. Esternamente, lungo il bordo, colorazione più oscura, brunastra. (Dm. 0,102, alt. 0,05). *Tav. I.*

Sul fianco destro:

3. (11506) Maschera fittile di tipo arcaico, con alto polos. Rappresenta un volto femminile con dei dischetti agli orecchi. (Alt. 0,185). *Fig. 216.* Cfr. sep. CLXXIX, nota 1.
4. (11507) Lama ricurva di roncola in ferro. (Lung. 0,105).
5. (11508) Punta di giavellotto in ferro. (Lung. 0,14).

Sul petto:

6. (11509) Fuseruola in pietra grigia, di forma conica. (Dm. 0,022).
7. (11510) Altra di pietra nerastra. (Dm. 0,02).

Presso i piedi:

8. (11511) Kotyle a vernice nera. (Dm. 0,105, alt. 0,05) e frammenti di lamina di argento arrotolata.

CCVIII. — (363. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE FRANATA.

(dim. 2,05 × 0,70 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,40).

Conteneva lo scheletro di un adulto. Internamente, intorno allo scheletro, si raccolsero numerosi astragali; ai piedi, frammenti di ferro, forse di una bipenne, e una tazza a vernice nera con delicate radiature sull'orlo. Esternamente, due anforoni grezzi.

CCIX. — (369. - Zambico 1926) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,15 × 0,65 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50).

Conteneva lo scheletro di un adulto, che aveva presso il capo:

FIG. 216 — SEP. CCVII. 2

(11512) Lekythos a corpo schiacciato, decorato di vernice nera lucida. (Alt. 0,11).

Esternamente erano collocati due anforoni grezzi, di cui quello di sinistra coperto di coppa a vernice nera lucida; accanto:

(11513) Piccolo vaso in frantumi, del tipo del CC_7.

FIG. 217 — SEP. CCXII.

FIG. 218 — SEP. CCXII. 1

CCX. — (370. - Drakidis 1926) TOMBA A CASSA PIANA.

(dim. 1,80 × 0,70 × 0,75; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva il cadavere forse di un adolescente e

(11513) Lekythos a vernice nera, con fascia riservata, decorata di spirale ricorrente sulla spalla. (Alt. 0,11). Inoltre frammenti di un'altra e di una ciotola a vernice nera.

FIG. 219 — SEP. CCXII, 1

CCXI. — (371. - Drakidis 1926) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,60 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva lo scheletro di un adulto.

Esternamente, sulla sinistra, aveva una lekythos grezza coperta da uno skyphos a vernice nera, frammentaria.

CCXII. — (416. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA.

(con copertura come sep. CXCV; dim. 2,10 × 1,00 × 1,00; orient. S.; prof. dal t. di c. 3, 00).

Conteneva lo scheletro di un adulto senza corredo.

Esternamente sulla sinistra della testata, grosso anforone grezzo e

1. (11758) Anfora attica a figure nere; anse trifide; collo tozzo decorato di doppie palmette allungate; piede con radiatura seguita da fascia con intreccio di boccioli. All'attacco del collo, zona di linguette. Ai lati delle anse, e sotto a queste, intreccio di quattro palmette e tre fiori di loto. Faccia anteriore (*Fig. 217*): Athena con elmo ed egida sale su una quadriga, reggendo con ambo le mani le redini. Apollo liricine incede presso i cavalli, dietro ai quali

FIG. 220 — SEP. CCXIV.

si tiene un'altra figura di donna visibile solo dalle anche in giù; essa è rivolta in senso inverso a quello del corteo. Faccia posteriore (*Fig. 218*): Dioniso barbato coronato di edera si tiene ritto in mezzo a due coppie di satiri e ninfe. Sullo sfondo, tralci floreali. Ritocchi bianchi e violetti. (Ricomp.; alt. 0,41, dm. b. 0,185).

Essa era coperta da una:

2. (11759) Kylix a vernice nera, a basso piede. (Ricomp.; alt. 0,055, dm. 0,17).

Sulla destra della tomba:

3. (11760) Grosso skyphos a vernice nera; lungo il piede, radiatura su fondo rosso, cui segue un toro a ritocchi violetti. Sotto il piede, lungo l'orlo,

nome di un primo proprietario, parzialmente eraso: (...δ)ίκου ἐμι cui si è sostituito il nome di un altro: Τελεσιγέροντός ἐμι in scrittura bustrofedica graffita. *Fig. 219.*

4. (11761) Kylix su basso piede, a vernice rosso-nerastra. (Ricomp.; alt. 0,065, dm. 0,16).

5. (11762 - 11764) N. 3 altre a bordo carenato, vernice nera. (Ricomp.; alt. 0,10, dm. b. 0,190).

FIG. 221 — SEP. CCXV. 1

CCXIII. — (418. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,65 × 0,55; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Esternamente ai lati della testata vi erano quattro anforoni grezzi, due per parte.

Conteneva lo scheletro di un adulto che aveva sul fianco sinistro:

1. (11765) Bicchiere a vernice nera con parte inferiore del corpo rigonfia a cercine, pareti verticali, un'ansa. Frammentaria; (alt. 0,085, dm. 0,075). *Tav. II.*

2. (11766) Ciotoletta a vernice nera. (Dm. 0,09).

3. (11767) Martello in ferro. (Corroso; lung. 0,10).

CCXIV. — (419. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,00 × 0,30 × 0,30; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,00).

Conteneva lo scheletro di un bambino di 4-5 anni.

Esternamente vi erano un anforone grezzo e

(11768) Cratere a forma di campana a vernice rosso-brunastra. (Ricomp.; alt. 0,24, dm. b. 0,30). *Fig. 220.*

FIG. 222 — SEP. CCXVI.

CCXV. — (429. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,00 × 0,40 × 0,30; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,80).

Conteneva il cadavere di un bambino di non più di 3 anni e

1. (11808) Tazza a vernice nera magnifica, orlo espanso, pareti sottilissime. (Alt. 0,075, dm. b. 0,08).
2. (11809) Strigile in ferro. Frammentario.

Esternamente:

3. (11807) Lebete in rame, frammentario, con 4 maniglie probabilmente insistenti sull'orlo e inserite in una specie di mezzo cilindro applicato al bordo con saldatura di piombo. Il coperchio di forma circolare, con 4 ritocchi corrispondenti alle 4 maniglie, veniva fissato mediante spilloni confitti trasversalmente ai semicilindri. (Dm. coperchio 0,215) *Fig. 221.*

CCXVI. — (430. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,20 × 0,60 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva lo scheletro di un adulto che aveva ai piedi:

FIG. 225 — SEP. CCXVII, 1,4

1. (11810) Anfora come CC_7, ma di forma più tozza; ingubbiatura rossastra. (Alt. 0,23, dm. b. 0,12).

Sul fianco sinistro:

2. (11811) Kotyle larga e tozza, decorata all'esterno di rozze figurine nere di menadi danzanti fra tralci e palmette. (Ricomp.; alt. 0,08, dm. 0,15). Inoltre

FIG. 224 — SEP. CCXIX, 1

un alabastron di alabastro, uno strigile di ferro (frammentario) e una kylix a vernice nera (frammenti). *Fig. 222.*

CCXVII. — (431. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,10 × 0,50 × 0,55; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,80).

Conteneva il cadavere di un bambino di 5 o 6 anni e:

1. (11813) Statuetta fittile femminile rappresentante una figura seduta in trono in atteggiamento ieratico. Capo coperto di alto polos e di veli che ricadono fino alle ginocchia. (Ricomp.; alt. 0,15). *Fig. 223.* Cfr. CLXXIX, nota 1.
2. (11814) Alabastron di alabastro. (Lung. 0,125).
3. (11815) Stamno grezzo in argilla rossastra. (Alt. 0,19, dm. b. 0,095). *Tav. III.*

Esternamente sulla destra grande anforone piriforme, grezzo. Sulla sinistra:

4. (11812) Statuetta fittile rappresentante un satiro accosciato in atto di suonare la doppia tibia. Traccie di colore bianco e rosso (Alt. 0,095). *Fig. 223.* Cfr. sep. LXXIV, 1. I sileni hanno carattere apotropaico anche per le relazioni loro e del loro signore Dioniso col regno dei morti. Cfr. *Thera*, II, pp. 124-125.

CCXVIII. — (432. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,15 × 0,60 × 0,55; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,30).

Esternamente ai lati della testata due anforoni grezzi. Conteneva lo scheletro di un adulto e

1. (11816 e 11817) N. 2 ciotolette a vernice nera a forma di pisside. (Alt. 0,03, 0,02, dm. b. 0,05, 0,075).
2. (11818) Coppa a vernice nera. (Alt. 0,045, dm. b. 0,10).

CCXIX. — (433. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA PIANA.

(dim. 2,10 × 0,40 × 0,35; orient. SE.; prof. dal t. di c. 1,00).

Esternamente, sulla sinistra della testata, anforone grezzo.

1. (11819) Kylix su alto piede, bordo carenato, vernice nera. (Ricomp.; traccie di suture antiche; alt. 0,115, dm. b. 0,185).

FIG. 225 — SEP. CCXX. 1

2. (11820) Kotyle a figure nere, con scena di satiro che danza innanzi a una menade assisa; decorata di palmette e tralci. Disegno trascurato. (Ricomp.; alt. 0,09, dm. b. 0,18). *Fig. 224.*

Internamente, accanto al cadavere di un adulto, si trovarono frammenti di un alabastron di alabastro.

CCXX. — (434. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,90 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,40).

Internamente solo il cadavere di un adulto. Esternamente a sinistra (*Figg. 225-228*):

FIG. 226 — SEP. CCXX. 1

1. (11821) Anfora attico-corinzia: sul corpo, fascia con animali (cinghiale, due leopardi, due caproni affrontati ai lati di un motivo di fiori di loto), nel campo rosette. Sulla spalla, da un lato (*Fig. 225*) figura di un uomo barbato, munito di scudo rotondo e schinieri, rivolto a sinistra, in mezzo a due leoni accosciati che rivolgono la testa indietro. Nel campo, simmetricamente, in alto

due uccelli, in basso due rosette. Sul collo, ornato di palmette intrecciate. Sull'altro lato (*Fig. 226*) due uomini barbuti e vestiti di chitone e di clamide a colloquio fra due sfingi alate accosciate. In basso, nel campo, due rosette. Sul collo, intreccio di palmette e fiori di loto. Sul bordo, rosette. Piede radiato. Ritocchi bianchi e violetti. (Alt. 0,385, dm. b. 0,16).

2. (11822) Grande coppa di stile miniaturistico: scena uguale sui due lati, rappresentante un guerriero in mezzo a due donne e due assistenti, tutti armati di lancia. Ai lati delle anse, ornato di palmette. Bordo carenato. Ritocchi bianchi e violetti. (Alt. 0,115, dm. 0,265). *Fig. 228.*

3. (11823) Kylix a figure nere su alto piede. Esternamente, decorazione floreale:

FIG. 227 — SEP. CCXX.

una fascia a foglie d'edera, una a foglie di lauro; bordo a linguette; piede radiato. (Ricomposta; alt. 0,08, dm. b. 0,13). *Fig. 227.*

4. (11824) Minuscola kylix su basso piede con ornamento di zona a fogliame nero rozzamente dipinto sulla spalla. (Alt. 0,035, dm. 0,08). *Fig. 227.*

5. (11825) Statuetta fittile rappresentante una donna seduta in trono, con alto polos coperto di veli sul capo. (Alt. 0,15). *Fig. 227.*

6. (11826) Altra col capo semplicemente velato. (Alt. 0,135). *Fig. 227.*

Sulla destra della testata: anforone grezzo e stamno contenente ossa, avanzo d'un pasto funebre.

7. (11827) Stamno grezzo di argilla depurata rosea. Sulla spalla tre bugnette a rilievo. (Dm. 0,16, alt. 0,30).

Era coperta da:

8. (11828) Tazza conica di argilla raffinata rosea, monoansata. (Alt. 0,05, dm. 0,14). *Tav. I.*

E sopra questa ancora da una

9. (11829) Kylix a figure nere, bordo carenato; all'alto piede, superiormente striato, succede una zona radiata, seguita da una zona dipinta a figure di uccelli (galli, cigni, gru) poi da una principale a intreccio floreale. (Ricomp.;

FIG. 228 — SEP. CCXX. 1

alt. 0,10, dm. b. 0,20). *Fig. 229.* Fabbrica cirenaica, periodo della decadenza.

CCXXI. — (435. - Drakidis 1927) TOMBA A CASSA PIANA COPERTA DA UN SOLO LASTRONE.

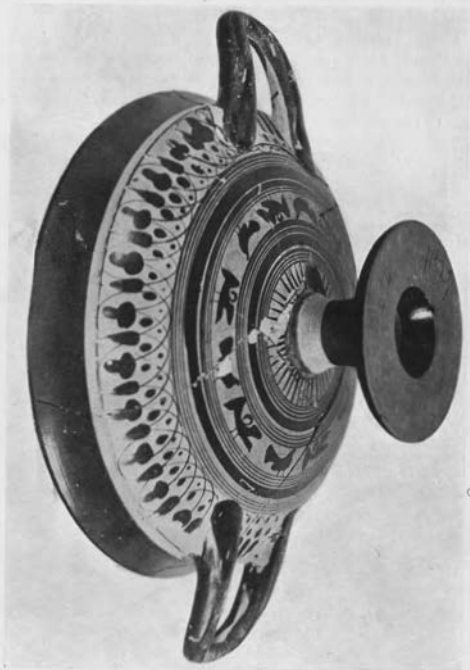
(dim. 0,80 × 0,50 × 0,25; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,00).

Conteneva il cadavere di un bambino, che aveva ai piedi frammenti di una pisside a vernice nera e

(11830-32) N. 3 piccole kylikes a vernice nera, con fasce in risparmio. (Alt. 0,045, dm. 0,11).

Droop

FIG. 219 — SEP. CCXX.

239

CCXXII. — (450. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA PIANA.
(dim. 1,20 × 0,40 × 0,25; orient. S.; prof. dal l. di c. 0,50). *Figg. 230-231.*

Conteneva il cadavere di un bambino di non più di 4 anni.

Sul suo fianco sinistro:

1. (11878) Piattino di argilla depurata rosea, internamente verniciato di nero meno cerchio centrale in risparmio; esternamente due fasce nero-brunastre. Un'ansa orizzontale. (Alt. 0,03, dm. b. 0,11). *Tav. I.*

FIG. 230 — SEP. CCXXII.

Esternamente, a sinistra della testata:

2. (11879) Olpe a figure nere; la decorazione rappresenta un satiro in veloce corsa verso destra; nel campo, tralci di vite; in alto, fregio di foglie d'edera. (Alt. 0,195, dm. b. 0,09). *Fig. 231.*
3. (11880) Kylix a vernice nera, su piede, a bordo carenato. (Ricomp.; alt. 0,85, dm. 0,175).
4. (11881) Statuetta fittile di capra. (Ricomp., traccie di col. azzurro; lung. 0,08, alt. 0,08).

Inoltre frammenti di una statuetta in terracotta.

CCXXIII. — (454. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE, DEPREDATA. (*Figg. 232-234*).

Conteneva oltre allo scheletro umano anche gli ossami di un cane. Inoltre:

FIG. 231 — SEP. CCXXII. 2

1. (11882) Statuetta fittile rappresentante uno scimmiotto; lavoro sommario. (Alt. 0,07). L'atteggiamento della bestia, colle braccia protese, farebbe pensare che si tratti di una comica imitazione del gesto della « piangente ». Cfr. *Thera*, II, p. 124 e fig. 70.
2. (11883) Tartaruga fittile. (Lung. 0,06). Cfr. sep. LXXXIX, 5.

Esternamente a sinistra della testata:

3. (11884) Olpe a figure nere: Dioniso barbato seduto su diphros, avvolto nell'himation, regge colla destra un rhyton a forma di corno; innanzi a lui, menade danzante, vestita di himation. Nel campo, tralcio. In alto: fregio di spirali intrecciate, poi meandro, indi, sull'orlo, tre fascette punteggiate alternamente. Ritocchi bianchi e violetti. (Alt. 0,225, dm. b. 0,10). Era coperta da
4. (11885) Kylix a vernice nera; sotto l'orlo, zona in risparmio con decorazione floreale; sul piede, ritocchi bianchi. (Alt. 0,065, dm. 0,16).

FIG. 232 — SEP. CCXXIII E CCXXIV (DA SINISTRA A DESTRA).

CCXXIV. — (455. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,90 × 0,68 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,20). *Fig. 232.*

Il corredo (*Fig. 234*) era molto abbondante.

Internamente, ai piedi, furono rinvenuti:

1. (11886) Oinochoe plastica a forma di testa femminile, sormontata dall'imboccatura trilobata. Capelli a vernice nera, faccia risparmiata sul fondo rosso, con ritocchi bianchi e neri, per occhi e sopraccigli.
2. (11887) Specchio di bronzo, con orlo ribattuto, baccellato. Iscrizione graffita, in parte scomparsa sotto l'incrostazione: Μελάνθιο[ς μ']ἔδωκε. (Dm. 0,18). *Fig. 235.*

3. (11888) Astuccio di bronzo di forma cilindrica, sorretto da tre piedi leonini, sagomato alla base, a metà altezza e in alto, ove l'orlo è baccellato e presenta due piccole anse verticali, che erano congiunte da un anello (parzialmente conservato). Lo chiudeva un piccolo coperchio circolare con due intagli per l'incastro nelle anse, fornito di presa a bottoncino. All'interno, n.ro quattro sferette di bronzo. (Alt. 0,135). *Fig. 236.*
4. (11889) Quattro anelli di bronzo tagliati a tronco di cono. (Dm. 0,045 - 0,041). Non tutti questi anelli furono rinvenuti all'interno della tomba,

FIG. 233 — SEP. CCXXIII.

ma uno dentro un anforone alla testata, uno disperso fuori della tomba e solo due internamente.
5. Anforetta di vetro filato, a fondo bleu con inserzioni gialle e celesti a spina di pesce entro fasce circolari. Piede ed orlo pure gialli. (Alt. 0,07).
6. (11891) Lucernina fittile monolychnis, con ansa verticale, superiormente aperta. Forma circolare con beccuccio; vernice bruna.
7. (11892) Piccola oinochoe grezza a bocca trilobata. (Alt. 0,065). *Tav. II.*
8. (11893) Pisside fittile a forma circolare; argilla giallo-chiara con decorazione di fascette circolari rosse e brune sul fianco; fondo pure decorato a linee circolari rosse e brune riunite da tratteggi obliqui alternati con punti. (Alt. 0,035, dm. 0,05). *Fig. 237.*

9. (11894) Testa di spillone fittile, di forma conica; argilla depurata rossastra con ritocchi di fasce e punteggiature nere.
10. (11895) Lama esilissima d'argento, a doppio taglio. (Lung. 0,105).
11. (11902) Lekythos a vernice nera. Spalla a fondo rosso con fregio di palmette diritte e inverse. (Alt. 0,25).

Inoltre frammenti di un utensile in ferro di forma puntuta e frammenti di un gallo fittile.

FIG. 234 — SEP. CCXXIV

Esternamente a sinistra della testata:

12. (11896) Oinochoe a vernice nera, corpo allungato, stacco netto della spalla, orlo espanso. (Ricomp.; alt. 0,265).
13. (11897 - 11899) Tre kylikes a vernice nera, su piede, a bordo leggermente arrovesciato. (Alt. 0,085, dm. 0,12).
14. (11900) Altra su basso piede conico, in argilla depurata rosea con decorazione di fasce brunastre all'esterno; internamente color rosso-brunastro unito; orlo rientrante. (Alt. 0,06, dm. 0,125). *Tav. II.*

11901 15. (11903) Lekythos a fondo bianco esibente scena di donna seduta su sedia a spalliera, tendente le mani verso un uccello (pernice?) che si tiene su una

Bowdoin

specie di gabbia a forma di campana rovesciata. La donna veste chitone; l'himation espresso a color nero unito le ricade sulle ginocchia fasciandole le anche. I capelli sono riuniti in un mazzocchio sulla nuca e fermati da un nastro. In alto, meandro. Sulla spalla, a fondo rosso, fregio di palmette diritte e inverse. (Ricomp., incompl.; alt. 0,245). *Fig. 238*.

Inoltre anforone e stamno grezzi.

Dietro la pietra di testata:

16. (11903) Piatto in argilla rossa raffinatissima, di grosso spessore, riccamente sagomato sul rovescio; su uno dei tori qui rilevati, e precisamente quello che segna lo stacco del bordo, 2 fori per la sospensione. (Dm. 0,182).
17. (11904) Kylix a vernice nera come 12.

FIG. 235 — SEP. CCXXIV. 1

CCXXV. — (456. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA PER NEONATO. (formata da 4 lastre fitte coperte da una quinta; dim. 0,50 × 0,30 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,50).

Esternamente furono rinvenute:

1. (11905) Anfora attica a figure nere (*Figg. 239-240*), con scena rappresentante Europa sul toro. La donna è coronata d'edera e veste chitone e himation. Sul fondo, decoro di tralci; sul lato opposto, guerriero con schinieri, elmo a cresta e lancia dinanzi a donna vestita di peplo che allontana il velo col braccio sinistro. Il guerriero, pur essendo rappresentato di fronte alla donna, torce la testa completamente indietro, a giudicare dall'elmo corinzio, che solo emerge al disopra dello scudo. Quest'ultimo ha come emblema tre cerchi ritoccati di bianco. Simili ritocchi anche per le carni femminili e per

il sesso del toro. Impiegato pure il viola per orlare l'himation della donna. Collo decorato di palmette diritte e inverse. (Alt. 0,27, dm. b. 0,12).

Coperta da

2. (11906) Kylix a vernice nera, su piede, a bordo carenato. (Ricomp.; alt. 0,105, dm. 0,185).

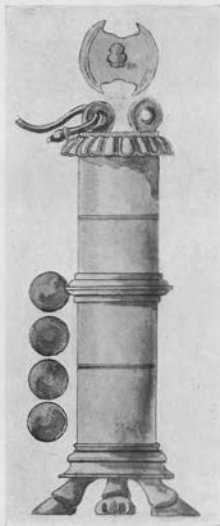



FIG. 236 — SEP. CCXXIV, 1

CCXXVI. — (457. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,65 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,85).

Esternamente furono trovati un anforone grezzo, un vaso ad impasto di colore scuro, e all'interno (*Fig. 241*):

1. (11907 - 11909) Gruppo di tre vasi di rame a forma di calotta allungata, uno coll'orlo ribattuto. (Alt. 0,12, 0,10, 0,08).
2. (11910) Altro a forma di pigna. (Alt. 0,11).
3. (11911 - 11912) Altri due con stacco netto alla spalla. (Alt. 0,15, 0,12).
4. Lebete in bronzo di forma piatta, con orlo ribattuto. (Frammentario; dm. 0,42).
5. (11914-11915) N. 2 imbuti in bronzo, a imboccatura doppia, uno con linguetta aderente fino a metà del cannello, per impedire a questo di penetrare fino in fondo nel collo della bottiglia. (Lung. 0,14, 0,085).

FIG. 237 — SEP. CCXXIV, 1

6. (11916) Stelo di bronzo con capocchia interrotto da cilindretto trasversale per qualche articolazione forse di legno. (Lung. 0,085).
7. (11917) Ocarella di bronzo ad ali spiegate, col corpo cavo, superiormente aperto. Sotto il ventre, due fori, forse per applicazione delle zampe. (Lampada? - Lung. 0,08).
8. (11918) Setaccio in bronzo (*cribrum*) di forma circolare; con manico terminante a testa d'anatra. (Sfondato; lung. 0,23).
9. (11919 e 11921) Due simpula di bronzo coll'estremità del manico ricurva terminante a becco d'anatra. (Lung. 0,41, 0,23).

FIG. 238 — SEP. CCXXIV. 11

Bowdoin P

10. (11920) Scatola piatta in bronzo, di forma elissoidale, allungata, simile a tabacchiera. (Dm. 0,095 × 0,045 × 0,013).
11. (11922) Strigile in bronzo con frammenti di ferro. (Lung. 0,27).

FIG. 239 — SEP. CCXXV, 1

12. (11923) Cannello in argento, frammenti. (Lung. 0,215).
13. (11924) Gruppo di chiodi, borchie, anse, anelli di bronzo.
14. (11925) Anello in oro con castone a foglia di lauro. (Dm. 0,024).
15. (11926) Alabastron di alabastro. (Lung. 0,13).

16. (11927) Ciotoletta di argilla grezza rossastra monoansata. (Dm. 0,09, alt. 0,025). *Tav. I.*
17. (11928) Ciottolo metallico liscio, di forma press'a poco piramidale. (Alt. 0,025).

FIG. 240 — SEP. CCXXV. 1

18. (11929) Lama di pugnale in ferro, con elsa; estremità del manico ricurva. (Lungh. 0,50).
19. (11930) Ammasso di ferrami contorti, appartenente a un mobile.

Trattasi probabilmente della tomba d'un *thermopólis*, che recò seco gli strumenti professionali.

CCXXVII. — (460. — Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,70 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Esternamente vi erano due anforoni grezzi ai lati della testata; quello di sinistra era coperto da

(11941) Una kylix a figure nere, esibente all'esterno (*Fig. 242*) scena di uomo barbato seduto su sgabello, vestito di chitone e himation, in mezzo a due efebi

FIG. 241 — SEP. CCXXVI.

nudi armati di giavellotto e a due altri personaggi imberbi vestiti di chitone e himation; il vecchio sembra reggere con la destra una verga. La scena è ripetuta sulle due faccie, ed è contenuta da ornamento a palmette. (Ricomp.; alt. 0,105, dm. 0,225).

Internamente c'era solo lo scheletro che presentava il cranio forato.

CCXXVIII. — (461. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,05 × 0,35 × 0,30; orient. SE.; prof. dal t. di c. 1,40).

Conteneva oltre allo scheletro di un bambino di 5 o 6 anni (*Fig. 243*):

1. (11942) Uccello fittile (colombo). (Lung. 0,10).
2. (11943) Anforetta a vernice nera, col corpo decorato a impressione: fascia a meandro fra doppi gigli isolati. Sulla spalla, ornamento a linguetta. (Alt. 0,085).
3. (11944) Oinochoe a vernice nera, a bocca trilobata. (Alt. 0,10).
4. (11945) Kotyle biansata a vernice nera (Dm. 0,07).
5. (11946) Ciotoletta semplice a vernice nera. (Dm. 0,08).
6. (11947) Minuscola kylix a vernice bianca con fregio floreale dipinto in bruno: palmette. (Alt. 0,035, dm. 0,045).

FIG. 242 — SEP. CCXXVII.

7. (11948) Pisside ad anse verticali di argilla depurata rosea con decorazione a fasce rossastre. Sulla spalla linea serpeggiante. Munita di coperchio con presa, a vernice rosso-brillante. (Alt. 0,19, dm. þ. 0,10). *Tav. III.*

CCXXIX. — (465. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,65 × 0,45; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,10).

Colle connessure stuccate mediante un composto di gesso e materia oleosa, ad evitare infiltrazioni.

FIG. 245 — SEP. CCXXVIII.

All'interno tra le gambe:

1. (11949) Alabastron di alabastro frammentario.

A sinistra:

2. (11950) Olpe di terracotta grezza, con imboccatura dipinta di bruno. Lievemente acciaccata. (Alt. 0,16). *Tav. III.*
3. (11951) Anello d'oro con castone a foglia di lauro. (Dm. 0,02).

CCXXX. — (466. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,65 × 0,40; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,40).

Conteneva presso la testa:

1. (11957) Stephane in foglia d'oro, a forma di fettuccia, con foro all'estremità.

Ai lati:

Frammenti di uno strigile e di un pugnale in ferro e

2. (11952) Piccola coppa biansata a vernice nerastra. (Alt. 0,05, dm. 0,95).
3. (11953) Ciotola a vernice nera su piede. (Frammenti; dm. 0,10).
4. (11954) Minuscola coppa biansata come CCXXVIII, 6.

Esternamente fu trovato uno stamno grezzo con bugnette a rilievo sulla pancia, contenente:

FIG. 244 — SEP. CCXXXII.

5. (11955) Ciotoletta a vernice nera, con ornamenti impressi sul fondo (palmette intorno a linee circolari).

2 anforoni grezzi di cui uno coperto da

6. (11956) Ciotola biansata a vernice nera. (Alt. 0,05, dm. 0,11).

CCXXXI. — (467. - Zambico 1927) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,25 × 0,70 × 0,55; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,10).

Esternamente aveva due anfore grezze coperte di tazza a vernice nera, a bordo carenato, su piede. (Dm. 0,125).

In prossimità si trovò pure una ghiera di bronzo, forse di bastone.

CCXXXII. — (471. - Cufós 1927) TOMBA A CASSA PIANA.
(orient. SO.; lung. 2,10; sotto il ponte della strada carrozzabile, rovinata).

Conteneva (*Fig. 244*):

1. (11966) Lekythos a figure rosse: donna ritta a sinistra, indossante chitone e himation coi capelli avvolti in una cuffia, che regge colla destra un alabastron. In alto fregio a meandro; sul collo palmette dritte e rovescie. (Alt. 0,255). *Fig. 245.*
2. (11967) Altra a corpo schiacciato, frammentaria: donna ritta a destra; dinanzi a lei ancella che regge colle mani un cofanetto. Ambedue vestono chitone e himation. Sotto i piedi, fregio di ovoli. (Alt. circa 0,17). *Fig. 245.*

FIG. 245 — SEP. CCXXXII, 1,2,5,6,11

3. (11968) Altra a fondo bianco con fregio di tralci d'edera dipinti di un color nero evanido. In alto, reticolato e meandro. Sulla spalla radiature. (Alt. 0,18).
4. (11969) Oinochoe a figure rosse, bocca trilobata; anteriormente figura di efebo nudo a cavallo. (Alt. 0,19).
5. (11970) Lekythos a corpo schiacciato, figure rosse: donna vestita di chitone e himation che si rimira in uno specchio rotondo. (Alt. 0,13). *Fig. 245.*
6. (11971) Altra con sfinge alata. (Alt. 0,13). *Fig. 245.*
7. (11972) Lekythos col corpo plasmato a mellone; vernice nera. (Alt. 0,125).
8. (11973) Altra a corpo schiacciato. (Alt. 0,08).
9. (11974) Oinochoe a vernice nera, bocca trilobata. (Alt. 0,10).
10. (11975) Lekanis con anse ad omega con coperchio munito di presa, pareti di grosso spessore, vernice nera. (Alt. 0,105, dm. b. 0,13).

11. (11976) Tazza a vernice nera con coperchio munito di presa. (Alt. 0,095, dm. b. 0,13).

11. (11977) Altra biansata, in argilla chiara, con coperchio decorato di fasce circolari e di meandro. (Alt. 0,07, dm. b. 0,08).

FIG. 246 — SEP. CCXXXII, 11

12. (11978) Tazza biansata a vernice nera. (Dm. b. 0,11).

13. (11979) Skyphos a vernice nera. (Frammenti; dm. b. 0,095).

14. (11980 - 82) Tre tazzine come CCXXXVIII, 6.

15. (11983) Coperchio di pisside fittile, con resti di vernice nera. (Dm. 0,10).

16. (11984 - 85) Due oinochoai in vetro azzurro con inserzioni filate gialle

e celesti: sul corpo, fasce a zig-zag entro linee circolari: sull'imboccatura trilobata e sul piede filettatura gialla. (Alt. 0,105).

17. (11986) Alabastron in vetro bruno con inserzioni filate azzurre e biancastre, disposte a zig-zag e a fasce orizzontali. (Alt. 0,14).

18. (11987) Altro con inserzione di color giallo e celeste. (Alt. 0,11).

19. (11988) Pisside in alabastro a forma di kantharos senza anse, di forma elegantissima, con coperchio munito di presa alta e tornita. (Alt. col coperchio 0,155, dm. b. 0,105).

FIG. 247 — SEP. CCXXXIII.

20. (11989) Cratere a figure rosse; anteriormente, scena di due oplitodromi che arrivano alla meta ove li attende un paidotriba barbato, avvolto in himation e appoggiato a un'asta. Gli scudi dei corridori hanno per emblema delle lettere (Epsilon, Alfa). Sul lato opposto, tre giovani ammantati a colloquio forse nella palestra: alla parete, appesi, oggetti indistinti. Sotto il bordo fregio a foglia di lauro. (Alt. 0,205, dm. b. 0,23). *Fig. 245.*

21. (11990) Coppetta mesomphalos in bronzo, incrostata. (Alt. 0,045, dm. b. 0,10).

22. (11991) Specchio in bronzo, con codolo, al cui innesto ornamento a doppia voluta sormontata da palmetta. (Dm. 0,185).

23. (11992) Bottone di cristallo, a forma di carrucoletta, con un orlo più espanso dell'altro. (Dm. 0,03, spess. 0,008).

24. (11993) Spillina d'oro con capocchia a rosetta.

Inoltre frammenti di spillone e lamella in argento, di coltello in ferro, di catena di bronzo.

Esternamente la tomba aveva a sinistra un anforone grezzo; a destra (*Fig. 246*):

25. (12060) Idria a figure rosse, di stile severo, decorata solo anteriormente. La

FIG. 248 — SEP. CCXXXIII. 1

scena rappresenta un atto di culto in onore di Apollo liricine, che è presente in mezzo a due donne, presso ad un altare, e regge colla destra la lira a sette corde, colla sinistra un lungo ramo di lauro bipartito. Il dio è vestito di chitone ricamato e di himation con bordo pure ricamato, ed ha il capo cinto di lauro. La donna di sinistra, che veste un peplo con apoptygma, protende colla sinistra una phiale, mentre nella destra abbassata regge una brocca. Dietro alle sue spalle spunta un oggetto indistinto, di forma allungata, decorato di spirali. Forse trattasi di Artemis, e allora l'oggetto sarebbe un turcasso. L'altra donna, che veste, a quanto sembra, un chitone poderes sul quale è gettato un mantello coll'orlo ricamato, ed ha il capo cinto di diadema, pro-

FIG. 249 — SEP. CCXXXIV.

tende essa pure una phiale, colla mano destra abbassata, mentre regge colla sinistra un fascio di verghe. In essa potremmo riconoscere Latona. Fra lei e il dio si vede la parte posteriore di un diphros a spalliera [1].

Sotto la figurazione, breve fascetta ornata di meandri alternati con crocette di S. Andrea; all'impostazione del collo, altra zona, decorata di doppie palmettine oblique. Orlo decorato di ovoli; intorno all'inserzione delle anse, zona circolare con decorazione di ovoli allungati a linguetta. (Incompl.; restaurata e lievemente ritoccata; alt. 0,36).

CCXXXIII. — (472. - Zambico 1928) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,20 × 0,60 × 0,35; orient. S.SE.; prof. dal t. di c. 2,00).

Esternamente si rinvennero alla testata due anforoni grezzi, a destra uno stamno grezzo a fasce rosse.

Internamente (*Fig. 247*):

Ai piedi, sulla sinistra:

1. (11994) Disco di marmo con figura dipinta: giovane in posizione di movimento a sinistra; egli regge nelle mani protese un oggetto indistinto (disco?). Colorito rosso per l'uomo, giallo-ocra per l'oggetto. Sotto i piedi linea rossa; orlo colorito d'ocra. (0,225, spess. 0,008). *Fig. 248.*

Sul disco:

2. (11995) Uovo di marmo con larga fascia mediana dipinta in rosso, le due estremità crociate pure di rosso. (Lung. 0,09).
3. (11996 - 11998) N. 3 uova di marmo della grandezza di quelle di piccione.

[1] Cfr. per la disposizione e l'identificazione delle figure REINACH, *Rép. des vases peints*, I, p. 58. 1.

Più su sempre ai piedi:

4. (11999) Leone fittile accosciato, internamente cavo. Tracce di color bianco. (Lung. 0,12).

5. (12000) Gallo fittile con tracce di color bianco. (Alt. 0,10).

FIG. 250 — SEP. CCXXXV.

Ai piedi sulla destra:

6. (12001) Uovo di struzzo. (Framment.; lung. 0,15).

Presso il fianco sinistro:

7. (12003) Oinochoe a bocca trilobata, a vernice nera. (Framment.; alt. 0,11).

8. (12004) Crateriscos di argilla grezza plasmata a mano, con linea rosso-violacea sul bordo. (Alt. 0,055). *Tav. II.*

Inoltre avanzi di uno strigile in bronzo.

Presso la spalla sinistra:

9. (12002) Alabastron di alabastro. (Lung. 0,13).

Presso il cranio:

10. (12005 - 6) Due dischetti in foglia d'oro a margini ribattuti, decorazione impressa consistente in linee circolari.

FIG. 251 — SEP. CCXXXVI. 1

Inoltre:

11. (12007) Anellino d'oro con castone a foglia di lauro. (Dm. 0,016).
12. (12008) Testa di spillone in steatite, di forma conica. (Dm. 0,015).

Inoltre n. 6 astragali.

Il morto doveva essere un efebo. La presenza del gallo fittile si potrebbe allora spiegare come un'offerta erotica, poichè è noto il significato che assumeva l'animale sacro ad Afrodite nei rapporti amatori; quando non si voglia ad esso attribuire un significato funerario. Alle uova forse è da assegnare un significato apotropaico, quale è dato riscontrare ancora attualmente a

Rodi, o un senso catartico (cfr. ROHDE, *Psyche*, 6-7, II, p. 407); si può infine pensare che esse abbiano semplicemente lo scopo di servir da nutrimento al defunto che era ormai uno Χθόνιος (cfr. ROHDE, *op. cit.*, II, p. 126, n. 1); poichè le uova, emblema della fruttuosità, erano particolarmente dedicate agli dei inferi. Tre uova di calcare furono anche trovate nella tomba 64 di Thera [1]. Il DRAGENDORFF trae a confronto i monumenti figurati come il monumento delle Arpie e la stele di Chrysapha. Cfr. il noto sep. CLVII, 15.

FIG. 252 — SEP. CCXXXVI. 1

CCXXXIV. — (473. - Zambico 1928) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(per bambino di pochi anni; dim. 1,10 × 0,25 × 0,20; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,50).

Ai piedi internamente:

1. (12009) Piccolo stamno a corpo schiacciato, in argilla grezza color roseo decorato di motivo a spina di pesce dipinto a larghe pennellate sulla spalla e delimitato da fascia circolare. (Alt. 0,075, dm. b. 0,07). *Tav. III*, *Fig. 249*.
2. (12010) Bicchiere di forma cilindrica, con un'ansa anulare verticale a vernice rosso-nerastra. (Dm. b. 0,09, alt. 0,08). *Fig. 249*.

[1] *Thera*, II, p. 119.

CCXXXV. — (474. - Zambico 1928) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,10 × 0,60 × 0,30; orient. SO.; prof. dal t. di c. 2,00).

Conteneva lo scheletro di un adulto, frammenti di uno strigile in bronzo e di un alabastro.

Esternamente fu rinvenuta:

(12018) Un'olpe in rame, a corpo schiacciato. (Alt. 0,17, dm. b. 0,075). *Fig. 250.*

FIG. 253 — SEP. CCXLI.

CCXXXVI. — (477. - Zambico 1928). TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,00 × 0,52 × 0,47; orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,00).

Esternamente due anforoni grezzi ai lati della testata.

Internamente ai piedi:

1. (12012) Guttus con beccuccio tubolare, ansa anulare verticale. Vernice nera meno che su la parte piatta superiore lasciata rossa e decorata intorno alla bocca di spirali ricorrenti in nero. (Alt. 0,05). Cfr. sep. CLVIII.
2. (12013) Ciotoletta a vernice nera. (Alt. 0,03, dm. 0,065).
3. (12014) Skyphos a vernice nera; lungo il piede, reticolato fine su fascia in risparmio. (Alt. 0,08, dm. b. 0,08).
4. (12015) Specchio circolare in bronzo, con linee circolari rilevate; coperchio leggermente cavo, ornato originariamente di un'applicazione rappresentante un grifo alato che atterra un cervo. Lo specchio è decorato di due zone circolari, l'una con ornato floreale, l'altra a scaglie sovrapposte. Qui la superficie presenta traccie di argentatura. Il coperchio doveva essere saldato mediante cerniera triangolare di cui ritrovati frammenti. (Dm. specchio 0,19, coperchio 0,15). *Figg. 251-252.*

CCXXXVII. — (483. - Zambico 1928) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 1,70 × 0,40 × 0,45; orient. E.; prof. dal t. di c. 2,00).

Esternamente alla testata frammenti di grossa e ruvida lekythos.

Conteneva uno scheletro di adolescente, che aveva ai piedi sulla destra:

FIG. 254 — SEP. CCXLVIII.

1. (12019) Stamno in terracotta depurata. (Alt. 0,12, dm. b. 0,095). *Tav. III.*
2. (12020 - 12022) N. 3 uova di terracotta di cui uno contenente bubbolo: ad un'estremità piccolo foro circolare; tracce di color bianco e rosso. (Lung. 0,06).
3. (12023) Bicchierino fittile su piede, a forma campanata, vernice nerastra. (Alt. 0,06, dm. b. 0,08).

Nella tomba furono trovati inoltre dei gusci d'uova naturali.

CCXXXVIII. — (488. - Cufòs presso il ponte 1928) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 2,30 × 0,60 × 0,45; orient. S.; prof. dal t. di c. 3,50).

Conteneva uno scheletro di adulto che aveva ai piedi:

(12031) Lekythos a corpo schiacciato, a vernice nera. (Alt. 0,10); frammenti di anello in ferro.

Esternamente due anforoni grezzi.

CCXXXIX. — (491. - Zambico 1928) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE, DEPREDATA.

(dim. 1,20 × 0,60 × 0,45; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,00).

Internamente il corredo sconvolto consistente in:

1. (12032) Pisside in piombo, contorta. (Dm. 0,04, alt. 0,025).
2. (12033) Specchio in bronzo di forma circolare. (Frammenti; dm. 0,10).
3. (12034) Kotyle a vernice nera. Sotto il piede, sul fondo rosso risparmiato, graffito ΤΥΑλ (Ricomp.; alt. 0,12, dm. 0,14).

4. (12035) Setaccio in bronzo con manico piatto terminante a uncino con becco d'anatra. (Dm. 0,11, lung. 0,265).
5. (12036) Pisside fittile a vernice nera. Sul coperchio, fasce circolari in rilievo; ritocchi bianchi. (Dm. 0,055, alt. 0,045). Sotto il piede, graffito: E.
6. (12037) Lekythos minuscola a vernice nera con palmetta rossa in risparmio sul prospetto. (Alt. 0,07).
7. (12038) Kylix a vernice nera, su piede; bordo carenato. (Alt. 0,08, dm. 0,14).

FIG. 255 — SEP. CCXLIX, 1,1

8. (12039) Coperchio di pisside fittile con bottone di presa. Argilla rosea decorata di fasce brune. (Dm. 0,09).

CCXL. — (494. - Zambico 1928) TOMBA A CASSA PIANA.

(per neonato; composta di 4 lastroni fitti coperti da un quinto; dim. 0,60 × 0,40 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,00).

Conteneva:

1. (12040) Vaso a calamaio monoansato, di terracotta rossa. (Dm. b. 0,065, alt. 0,05). *Tav. II.*
2. (12041 - 12042) Due ciotole monoansate a vernice nera. (Alt. 0,04, dm. 0,11).

3. (12043) Coppa biansata a piccolo piede conico, vernice nera. (Framment.; alt. 0,06, dm. b. 0,108).
4. (12044-12045) N. 2 ciotolette a vernice nera. (Dm. 0,055).

CCXLI. — (496. - Zambico 1928) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. 0,75 × 0,25 × 0,55; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,00).

Conteneva un neonato che aveva ai piedi:

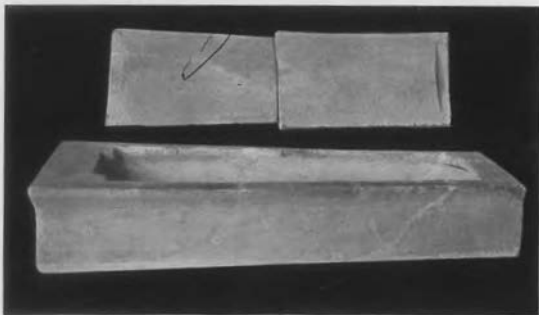



FIG. 256 — SEP. CCLII.

(12046) Statuetta fittile femminile di tipo severo: la donna è ritta in piedi e rivestita di peplo coi capelli ondulati spartiti in due bande. (Restaurata; alt. 0,31). *Fig. 253.*

CCXLII. — (121. - Zambico 1924) INUMAZIONE SULLA NUDA TERRA.

(a 2 m. di profondità; cranio a S.).

Sul fianco destro:

(656[illegible]) Un ariballo corinzio frammentario, con decorazione di fiore di loto intrecciato, in colore brunastro. *Tav. VI.*

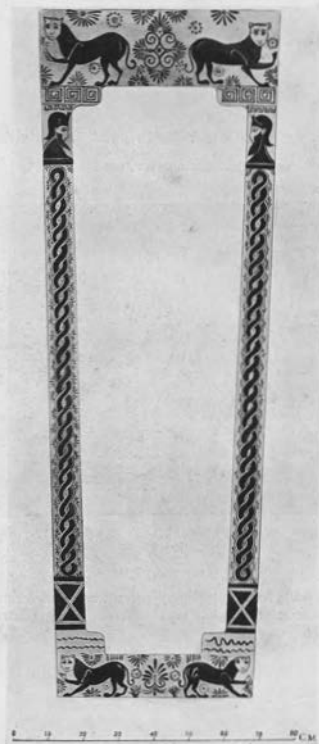



FIG. 257 — SEP. CCLII.

CCXLIII. — (173. - Ampellas 1925) TOMBA A FOSSA SCAVATA NEL TUFO.
(dim. 1,80 × 0,40 × 0,35; orient. NO.; prof. da. t. di c. 1,80).

Conteneva lo scheletro di un adulto, che aveva ai piedi tre anforettine grezze in bottone d'osso e una pisside in rame, corrosissima.

FIG. 258 — SEP. CXXIV, CCLII.

CCXLIV. — (175. - Ampellas 1925) TOMBA A FOSSA SCAVATA NEL TUFO.
(ricoperta da tre lastroni di pietra; dim. 2,00 × 0,35 × 0,25; orient. E.SE; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva lo scheletro di un adulto, che aveva ai lati della testa due anforette grezze e uno stamno pure grezzo; ai piedi una coppa nera; tutto in frantumi.

CCXLV. — (176. - Ampellas 1925) TOMBA A FOSSA SCAVATA NEL TUFO.
(con copertura di lastroni franati; dim. 2,00 × 0,50 × 0,60; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,40).

Conteneva lo scheletro di un adulto che aveva presso la testa tre anforette grezze, e ai piedi dei frammenti di ferro.

FIG. 259 — SEP. CCLIII, 1,1

CCXLVI. — (189. - Cufòs 1925) TOMBA A FOSSA COPERTA DI LASTRONE.
(situata nel fiumiciattolo presso il ponte della strada maestra; dim. 1,89 × 0,40 × 0,30; orient. SO.; prof. del t. di c. 4,00).

Conteneva lo scheletro di un adulto, che aveva presso i piedi:

(10468) I frammenti di una rozza tazza ad anse.

(10469) Un vasettino in terracotta grigia con traccie di linee orizzontali marrone (alt. 0,07), un'anfora grezza e alcuni piccoli grani di ambra.

FIG. 260 — SEP. CCLIV E CCLV (DALL'ALTO IN BASSO).

FIG. 261 — SEP. CCLV E CCLIV (DALL'ALTO IN BASSO).

CCXLVII. — (225. - Drakidis 1925) TOMBA A FOSSA SENZA COPERTURA.
(scavata nel tufo; dim. 1,80 × 0,25 × 0,20; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,10).

Conteneva lo scheletro di un adulto.

A sinistra della testata, esternamente, c'era:

FIG. 262 — SEP. CCLIV.

(10573) Oinochoe in terracotta grezza, a ventre espanso, imboccatura trilobata; ansa verticale a sezione cilindrica. (Ricomposta, orlo sbocconcellato; alt. 0,24, dm. b. 0,12 × 0,10). *Tav. III.* Essa era coperta da una coppa a vernice nera.

Internamente, sul fianco sinistro:

(10574) Strigile in bronzo, frammentario.

FIG. 265 — SEP. CCLIV.

FIG. 264 — SEP. CCLIV.

CCXLVIII. — (242. - Drakidis - ciglio della strada maestra - 1925) TOMBA DEPREDATA, FORSE A FOSSA
(prof. dal t. di c. 3,90).

Conteneva (*Fig. 254*):

1. (10622) Lekythos ariballica a vernice nera: sulla faccia, triangolo in risparmio con palmetta a contorno nero. (Alt. 0,013).

FIG. 265 — SEP. CCLIV.

2. (10623) Stamno di fattura locale, dal colore grigiastro, ornata di fasce circolari brunastre; sulla spalla, linee serpeggianti dello stesso colore. (Alta 0,085). *Tav. III.*
3. (10624) Bicchiere con ansa verticale bifida, inferiormente un po' panciuto, su basso piede: vernice nera. (Ricomposto; alt. 0,08, dm. b. 0,072).

CCXLIX. — (308. - Cufòs 1926) INUMAZIONE SENZA CASSA.
(orient. SO.; prof. dal t. di c. 4,00).

Furono ritrovate (*Fig. 255*):

1. (11333) Kylix a vernice nera, su basso piede anulare, con anse orizzontali

FIG. 266 — SEP. CCLIV.

ritorte verso l'alto in modo da superare il livello del bordo. Internamente, rozza decorazione a impressione; croce, anello circolare tratteggiato. (Frammentario; dm. 0,145).

2. (11334) Altra simile. Sotto il piede, e intorno a questo, zone circolari in risparmio sul fondo rosso. All'interno, al posto della croce, stella a impressione. (Ricomposta; dm. 0,150).

CCL. — (376. - Zambico 1926) TOMBA A FOSSA.

Presso la testa del cadavere, frammenti di una coppa del tipo di Vrulià e di una kylix a vernice nera.

CCLI. — (158. - Ampellàs 1924) SARCOFAGO IN POROS.

(dim. 1,90 × 0,40 × 0,30; orient. E.; prof. dal t. di c. 1,80). *Fig. 147.*

FIG. 267 — SEP. CCLIV, 1

Conteneva lo scheletro di un adulto. Presso la testa una pisside a vernice nera. Trovati anche frammenti di un anello in ferro.

CCLII. — (210. - Zambico 1925) SARCOFAGO DI TIPO CLAZOMENIO.

(dim. 1,94 × 0,64/0,56 × 0,32; orient. S.; prof. dal t. di c. 5,55). *Figg. 256-258.*

Trovato ai piedi della tomba a cassa CLXIV. Coperto di coperchio in due pezzi a forma di coppo appiattito.

Conteneva lo scheletro di un adulto senza corredo.

Il sarcofago è di impasto roseo, superiormente decorato nelle due testate con figure di animali, nella tecnica dei tratti in risparmio. Gli spazi sono riempiti di palmette, rosette, ecc. Sui lati lunghi, dopo la testata principale saliente decorato di due teste di guerriero di profilo, seguite da treccia accompagnata da mezze palmette. Disegno molto evanido a color rosso-bruno- (Ricomposto).

CCLIII. — (249. - Drakidis 1925) SARCOFAGO FITTILE.

(di forma ellittica rastremata ad una estremità; formata in due pezzi di lunghezza pressoché uguale con coperchio pure diviso in due, a forma di madia; lungh. 1,91, largh. mass. 0,46, alt. 0,25; orient. a S.; prof. dal t. di c. 3,10). *Tav. IV*, *Fig. 179*.

Conteneva lo scheletro di un adulto.

Esternamente, dal lato del capo (*Fig. 259*):

1. (10644) Kylix del tipo miniaturistico; sulla fascia decorativa, guerrieri, cavalieri, piccole figurine variamente panneggiate; tutti appena abbozzati; ritocchi bianchi e violacei. (Dm. 0,21).

FIG. 268 — SEP. CCLV, 1

2. (10645) Anfora a figure nere mancante delle anse; sulle due faccie spazi metopiformi in risparmio con figure di guerrieri armate di elmo, scudo, schinieri e spada che fugge verso destra, rivolgendo la testa e lo scudo all'indietro; assistono da un lato due, dall'altro tre figure di vecchi paludati che reggono una lancia; ritocchi violetti. Superiormente le metope terminano con una fascia di foglie d'edera; piede radiato di nero su fascia in risparmio. (Alt. 0,32, dm. b. 0,125).

CCLIV. — (458. - Zambico 1927).
SARCOFAGO IN MARMO BIANCO ENTRO CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(dim. sarcof. 2,00 × 0,60 × 0,50; cassa 2,17 × 0,75 × 0,60; orient. SE.; prof. dal t. di c. 2,20). *Figg. 260-262*.

Esternamente presso la testata furono recuperate:

1. (11931) Anfora attica a figure nere; anteriormente (*Fig. 263*) quadriga di fronte; posteriormente (*Fig. 264*) uomo barbato a cavallo, preceduto e scortato da due efebi, tutti e tre muniti di lancia. Il vecchio indossa un kitonisco bianco; ritocchi violetti; piede radiato, collo con intreccio di boccioli, anse trifide; intorno ad esso ornamento di palmette. (Ricomposta; dm. 0,15, alt. 0,295).
2. (11932) Kylix attica su piede, bordo carenato, decorata esternamente di zone a spirale ricorrente e ad intreccio floreale. Vernice nera. (Ricomposta; dm. 0,20, alt. 0,11). *Fig. 265*.
3. (11933) Anfora-lekythos del tipo di Fikellura; corpo rivestito di disegno reticolato, piede con ornamento falcato seguito da fiori di loto aperti e chiusi;

collo a treccia complessa, spalla a rosettine; ansa trifida. (Ricomp.; alt. 0,335, dm. b. 0,075). *Fig. 266.*

In prossimità c'era ancora un anforone grezzo.

Internamente, presso la mano sinistra:

4. (11934) Anello d'oro con castone a cerniera costituito da uno scarabeo in corniola montato su corona d'oro a orlo seghettato. (Dm. 0,025). *Fig. 267.*

FIG. 269 — SEP. CCLV. 2

CCLV. — (459. - Zambico 1927) SARCOFAGO DI MARMO BIANCO ENTRO CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.

(il sarcofago è ornato di acroteri agli angoli del coperchio; dim. del sarcofago 2,00 × 0,68 × 0,55; della cassa 2,20 × 0,88 × 0,62; orient. S.; prof. dal t. di c. 2,50). *Figg. 260-261.*

Esternamente fu trovata un'anfora-lekythos di Fikellura come CCLIV, 3, insieme con due kylikes, una rossa e l'altra nera, tutto in minutissimi frammenti.

Sul fianco sinistro, presso la testata, un ordigno di ferro di forma allungata, incrostato e rovinatissimo. Inoltre:

1 (11935) Due pomi di marmo bianco con resti di ferro inserito, appartenuti forse a qualche mobile. (Dm. 0,05). *Fig. 268.*

2. (11936) N. 3 piedi di bue o di porco, in bronzo, contenenti all'interno tracce di legno, appartenuti forse pure essi a qualche mobile. (Lung. 0,07). *Fig. 269.*

Internamente, sul fianco sinistro:

3. (11937 - 11938) Due alabastra di alabastro.

Sul fianco destro:

4. (11939) Altro alabastro.

5. (11940) Anello d'oro con castone a forma di foglia di lauro. (Dm. 0,02).

CCLVI — (475 - Zambico 1928) SARCOFAGO IN POROS.

(dim. esterne 2,00 × 0,55 × 0,58; interne 1,70 × 0,35 × 0,40; coperchio, internamente segnato lungo il displuvio da linea rossa, 2,10 × 0,65; spess. 0,12; orient. S.SE.; prof. dal t. di c. m. 2,00).

Esternamente a destra anforone grezzo, a sinistra vaso panciuto ad anse piatte impostate verticalmente sulla spalla, decorato di linee brune. (Pessima conservazione).

IV. - CINERARI.

CCLVII. — (159. - Ampellas 1924) IDRIA CINERARIA IN BRONZO.
(alt. 0,40; prof. dal t. di c. 1,80). *Fig. 270.*

Era rinchiusa entro lastre di poros disposte in quadrato con un'altra lastra di copertura.

L'idria è a spalla larga e bassa, collo corto con vasto orlo piano, arrovesciato all'infuori, con decorazioni di ovoli. Le tre anse, forse sostituite e rinnovate, differiscono: la verticale e una delle due orizzontali sono schiette; invece l'altra orizzontale è scannellata e termina con due borchie baccellate, applicate al corpo del vaso.

Trattasi forse di un prodotto calcidese, di cui abbiamo frequenti esempi per il V secolo, età alla quale riferiremmo la nostra idria. Cfr. quanto dice su ciò e sul rito della cremazione l'Orsi in *Gela*, p. 451 e sgg.

CCLVIII. — (165. - Ampellas 1924) URNA CINERARIA IN MARMO
(dim. 0,36 × 0,40 × 0,51; prof. dal t. di c. 1,30).

A contatto dell'urna n. 164.

Conteneva oltre le ossa combuste, frammenti di vetro e di una pisside in bronzo, un alabastron, alcuni grani sferici di pasta dorata, e due anelli di ferro.

Esternamente gruppo di nove piattini grezzi.

CCLIX. — (170. - Ampellas 1924) PELIKE CINERARIA.

Rinchiusa entro tre lastre porose, addossate alla tomba CLVIII, che forma il quarto lato del quadrato.

(6699) La pelike (*Fig. 271*) è a vernice nera con orlo ornato di ovoli a rilievo, largamente svasato e arrovesciato, il corpo baccellato, anse verticali nastriformi; sul collo, due spighe di grano incrociate capovolte a rilievo, di color bianco. (Alt. 0,39). Conteneva le sole ossa combuste.

CCLX. — (177. - Ampellas 1925) ANFORA CINERARIA.

(protetta da scheggioni di pietra, collocata in terreno sabbioso, leggermente inclinata colla bocca a O.SO.; prof. dal t. di c. 1,20).

(10461) L'anfora (*Fig. 272*) è a corpo baccellato colle anse a tortiglione, terminanti a protome femminea. È munita di coperchio. (Alt. 0,38, dm. bocca 0,19).

Conteneva oltre alle ossa combuste, un anello in ferro con castone, corrosissimo.

CCLXI. — (247. - Drakidis 1925) IDRIA CINERARIA DI ETÀ ROMANA.
(prof. dal t. di c. 1,70; orient. SE.).

(10628) In terracotta grezza, piede sagomato, anse orizzontali schiacciate. (Alt. 0,27, dm. b. 0,125).

Conteneva le ossa combuste di un adulto e:

1. (10629 - 10630 - 10631) N. 3 spatoline in bronzo.
2. (10632) N. 2 bottoni in osso a ciambella.
3. Un piccolo rasoio in ferro non raccolto perchè corrosissimo.
4. Un paio di pinzette in ferro non raccolte perchè corrosissime.

FIG. 270 — SEP. CCLVII.

CCLXII. — (281. - Drakidis 1925) IDRIA CINERARIA ROMANA.

(10747) Situata a 50 cent. sopra la tomba CXC. (Alt. 0,38, dm. b. 0,133). Ingubbiatura bianca.

Conteneva:

(10748) Una ciotoletta in terracotta verniciata di rosso e incrostata. (Dm. 0,073).

CCLXIII. — (478. - Zambico 1928) TOMBA A CASSA CON COPERTURA A DOPPIO SPIOVENTE.
(dim. 1,05 × 0,50 × 0,50; orient. S.; prof. dal t. di c. 1,50).

Conteneva un'anfora a figure rosse, adoperata come cinerario. Essa

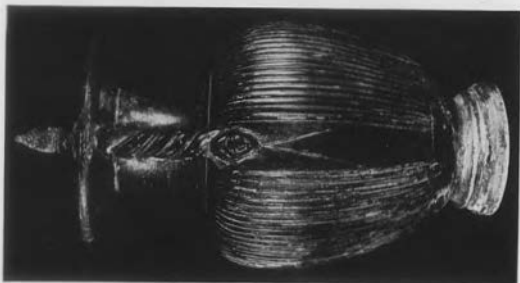



FIG. 271 — SEP. CCLIX.

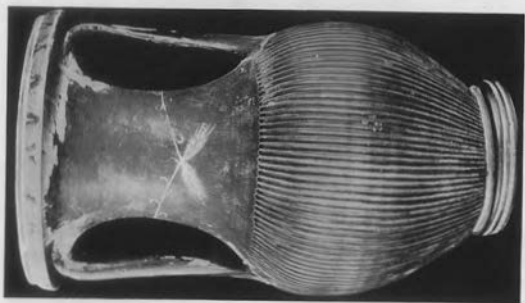



FIG. 272 — SEP. CCLX.

FIG. 273 — SEP. CCLXIII. Cassel P.

FIG. 274 — SEP. CCLXIII. Cossel P.

dovette essere collocata nella tomba avvolta in un lenzuolo o in un panno rosso di cui furono osservate traccie sotto il piede. Deposta colla bocca a S.

(12016) L'anfora è di stile severo, con anse a tortiglione. Anteriormente (*Fig. 273*): amazzone a cavallo, vestita di chitonisco, alti calzari a gambaletto; col capo coperto di elmo attico e la spada a tracolla, investe colla lancia un guerriero nudo armato di elmo scudo lancia e spada [1]. Sul lato opposto (*Fig. 274*), donna che proferisce a un vecchio una phiale. Essa è vestita di lungo chitone e himation, il vecchio di himation e regge nella destra uno scettro. Assiste appoggiandosi al bastone, un giovane vestito di himation. La barba e i capelli del vecchio sono ritoccati di bianco. All'altezza dei piedi delle figure, zona a meandro. Sotto le anse e sul collo, fregio a palmette. Orlo decorato di fregio a ovoli. (Alt. 0,455, dm. b. 0,175).

---

[1] La scena di Teseo in lotta coll'Amazzone (variamente chiamata Antianeira, Ippolita, Melusa, Andromache) è figurata sui vasi in prevalenza tardi. Se ne conosce solo una versione su vaso a figure nere. Cfr. A. Deloraine Corey: *De Amazonum antiquissimis fig.*, dissert., Berlino, 1891.

V. - OGGETTI SPORADICI.

1. (12062) Stamno ollare (*Fig. 275*) di fine argilla depurata rosea a vernice rosso-bruna, decorato di tre zone di palmette alternate con fiori di loto, graffiti e ritoccati qua e là di color violetto. Lungo il piede, zona di boccioli di loto. Anse a maniglia, pseudo-trifide. (Ricomp., incompl.; alt. 0,34, dm. b. 0,152).

FIG. 275 — SPORADICO N. 1.

Dal podere Drakidis.

2. (12063) Cratere a colonnette (*Fig. 276*), a figure rosse con scena di corsa di efebi a cavallo (ἵππῳ κέλητι). Gli efebi sono resi con grande naturalezza e varietà di atteggiamenti: uno di essi si rivolge a guardare i concorrenti, il

FIG. 276 — SPORADICO N. 2. Z Δυιραχον

secondo si china sulla groppa del cavallo in atto d'incitarlo, il terzo si volta per vibrare la sferza. Gli efebi sono nudi, coi capelli cinti di benda e raccolti in un krobylos. Redini, sferza, bende sono tesi con tratti di color rosso-violetto. Parte posteriore mancante. Collo ornato di treccia di lunghi boccioli ricadenti. (Ricomp.; alt. 0,345, dm. b. 0,295).

Dal commercio antiquario. Proviene dal podere Drakidis.

3. (10763) Vasetto a forma di pithos, a corpo schiacciato, spalla appiattita, largo collo, orlo espanso. Argilla rossastra, decorata di tre fasce rosse sull'attacco della spalla. Mancante del piede. (Alt. 0,085). *Tav. II.*

FIG. 277. SPORADICO N. 5.

4. (10818) Pisside a forma sferoidale, con coperchio munito di alto bottone di presa. Argilla giallo-rosea, decorata di fasce rossastre all'attaccatura della spalla e sulle anse verticali, di radiature e zig-zag sull'appiattimento della spalla. (Alt. 0,185, dm. b. 0,07). *Tav. III.*

5. (10762) Alabastro in vetro filato bianco e giallo, decorato a zig-zag. Ansetta forata e prolungata. (Alt. 0,145). *Fig. 277.*

6. (10771) Anforetta a figure nere, a vernice sbiadita. Sulle due faccie, due spazi in risparmio con scene dionisiache; su un lato, Dioniso con rhyton nella sinistra tra due satiri e due menadi; sull'altro, Dioniso con tralcio fra satiro e menade. Superiormente, ornato a treccia di boccioli. (Incompl.; alt. 0,20, dm. b. 0,09). *Fig. 278.*

7. (10772) Olpe a figure nere. Anteriormente, spazio in risparmio ove campeggia una scena di lotta di guerrieri sul cadavere d'un caduto. Una divinità femminile assiste. Ritocchi bianchi e violetti. (Frammentaria; alt. 0,22, dm. b. 0,09). *Fig. 278.*

8. (10761) Statuetta fittile, di forma appiattita, inferiormente quasi tubolare. Rappresenta un uomo dalle reni in sù. Braccia riportate goffamente sul petto, con incisioni ad indicare le dita; naso prominentissimo, pupille e sopracciglia in rilievo, collo largo sproporzionato, orecchie a ventola, calotta cranica appiattita ed incavata. (Ricomp.; alt. 0,23). *Fig. 279.*

Dal podere Drakidis.

9. (12017) Anfora di Fikellura (*Fig. 280*) con ornamento floreale di palmette sul corpo; alla base, ornamento falcato. Sulla spalla, radiatura. Sul collo meandro da un lato, dall'altro treccia. Orlo tratteggiato. Argilla rosea, decorazione rosso-scura. (Dm. b. 0,15, alt. 0,285).

Trovavasi a un metro di distanza dalla T. CCLV e mezzo metro più in alto di essa. *Fig. 281.*

FIG. 278 — SPORADICO N.º 6,

FIG. 281 — SEP. CXLIII. (479) E CXLII. IN ALTO, L'ANFORA DI FICKELLURA. (SPORADICO N.º 9).

FIG. 280 — SPORADICO N.° 9.

FIG. 282 — SPORADICO N.° 10.

10. (10816) Anfora a figure nere, conservata solo anteriormente: Dioniso paludato con rhyton e ramo di edera, tra due satiri. Figure ritoccate di bianco e violetto. Sotto la scena, ornato a meandro. Piede radiato, collo ornato di intreccio di palmette e fiori di loto alternati. Attaccatura della spalla ornata a linguette nere e violette; sotto le anse, grande ornato a palmette e boccioli di loto. (Alt. 0,34, dm. b. 0,13). *Fig. 282.*

Rinvenuto nel podere Drakidis

FIG. 279 — SPORADICO N. 8.

REGOLAMENTO

Decreto Governatoriale Lago n. 93 del 27 giugno 1928 (VI).

Nomina di membro del Consiglio dell'Istituto Storico-Archeologico di Rodi FERT.

NOI

MARIO LAGO

GOVERNATORE DELLE ISOLE EGEE

Visti i RR. DD. LL. n. 1355 del 28 agosto 1924 e n. 1441 del 6 agosto 1926;
In virtù dei poteri conferitici;
Visto il Nostro Decreto n. 20 del 4 novembre 1927;

DECRETIAMO

Il Comm. Giuseppe Gerola R. Soprintendente all'Arte medievale e moderna per le provincie di Trento, Verona, Mantova e Bolzano è nominato membro del Consiglio dell'Istituto Storico-Archeologico di Rodi FERT.

Rodi, 27 giugno 1928-VI.

Il Governatore
LAGO.

F. E. R. T. - Istituto Storico Archeologico di Rodi.

CONSIGLIO — GIUNTA DIRETTIVA — SEGRETARIO.

1. - Il Consiglio è l'organo di consultazione e di patronato. Ad esso debbono essere comunicati la relazione e il programma annuali (dopo che la Giunta li avrà vagliati ed il Governatore approvati) per eventuali osservazioni e consigli. Al Consiglio ed individualmente a qualcuno dei suoi Membri, saranno indirizzati quesiti e sarà richiesta quell'assistenza scientifica che possa facilitare all'Istituto il raggiungimento dei suoi fini. Con l'esame critico, col suggerimento tecnico e coll'accreditamento presso i grandi Istituti di cultura, il Consiglio darà così all'Istituto l'ausilio della sua autorità.

Le riunioni del Consiglio avranno carattere straordinario e avverranno su convocazione del Governatore. Normalmente le consultazioni saranno fatte per corrispondenza.

2. - La Giunta è l'organo direttivo dell'Istituto. Esamina la relazione ed il programma annuali presentati dal Segretario e propone al Governatore le modifiche. Può sempre fare al Governatore proposte circa l'attività ed i fini dell'Istituto. Aggiudica, sotto la Presidenza del Governatore, le borse di studio.

Si riunirà almeno una volta all'anno a Rodi o a Roma.

3. - Al Segretario spetta la funzione esecutiva dell'Istituto. Attenendosi alle istruzioni dei dirigenti, provvederà al funzionamento interno dell'Istituto, di cui è consegnatario, all'amministrazione e alla disciplina, all'incremento della Biblioteca e dell'Archivio fotografico. Egli preparerà la relazione annuale pel Consiglio, presentando quelle osservazioni e proposte che siano consigliate dall'esperienza locale e dalle relazioni intrattenute dall'Istituto nel campo degli studi internazionali. Come organo esecutivo della Giunta firmerà gli atti ufficiali e la corrispondenza, tenendosi in contatto col Governatore e, per quanto è possibile, coi membri della Giunta e chiedendo le direttive in quei casi speciali che implichino assunzione di impegni straordinari per l'Istituto, o risoluzione di problemi tecnici e scientifici.

Per i casi ordinari, agirà di sua iniziativa e sotto sua responsabilità.

4. - Ai membri del Consiglio saranno corrisposti gettoni di corrispondenza da L. 100 a L. 500 a seconda dell'importanza della loro collaborazione; a quelli della Giunta Direttiva gettoni di presenza di L. 100, con un minimo di L. 1000 annue. Al Segretario sarà corrisposta un'indennità di funzione di annue L. 2000.

Per le missioni effettuate nel territorio del Possedimento varrà agli effetti della indennità e del rimborso di spese il disposto del D. G. n. 135 del 1-8-1927; per quelle effettuate nel Regno e fuori saranno applicate le norme vigenti al riguardo per i funzionari governativi metropolitani.

BIBLIOTECA.

5. - La Biblioteca dell'Istituto FERT dovrà accogliere opere e periodici di comune consultazione per tutti i campi di competenza dell'Istituto, e inoltre possibilmente tutti quei lavori di carattere speciale che riguardino le Isole Egee, la costituzione e la storia dell'ordine dei Cavalieri Gerosolimitani, la storia e i monumenti dell'espansione italiana in Levante.

6. - I successivi incrementi della Biblioteca saranno fatti a cura del Segretario dell'Istituto, il quale, ogni anno, al termine dell'esercizio, presenterà alla Giunta la lista preventiva delle opere da acquistare e sottoporrà di volta in volta quelle proposte di acquisto che importino un notevole impegno delle somme stanziate in Bilancio.

7. - La Biblioteca sarà ordinata in sezioni per ordine di materia. Disporrà di un catalogo generale alfabetico e di un altro sistematico. Possibilmente verranno in seguito formati degli indici accessori relativi agli articoli compresi nelle pubblicazioni periodiche, e degli schedari contenenti lo spoglio della bibliografia su argomenti determinati, intesi a facilitare la consultazione di materiali dispersi e di uso frequente per gli studi dell'Istituto.

8. - I volumi saranno contrassegnati oltre che col timbro dell'Istituto e col numero d'inventario, con una sigla che li renda facilmente reperibili nelle varie sezioni, ove saranno disposti per numero progressivo.

Gli opuscoli e gli estratti saranno raccolti in cartelle, per argomento. All'interno di ogni cartella sarà un elenco, colla numerazione progressiva corrispondente alla disposizione degli opuscoli.

9. - In apposito registro i frequentatori della Biblioteca segneranno le opere da loro desiderate. È raccomandato a questi ultimi di raccogliere nel corso delle loro letture la bibliografia sistematica per gli eventuali acquisti.

10. - Il prestito a domicilio resta escluso per evitare la dispersione e per non sottrarre i libri alla comune consultazione.

11. - Sarà ammesso lo scambio con altre biblioteche di opere che fossero disponibili in due o più copie.

12. - Saranno ammessi a frequentare la biblioteca stabilmente, a giudizio del Segretario, oltre agli studiosi di professione, le persone residenti in Rodi, o che vi si trattengono per un lungo periodo di tempo, le quali diano affidamento che si occupano con serietà di studi e di ricerche e possiedano i requisiti relativi. Il Segretario potrà ammettere alla consultazione temporanea anche turisti di riguardo.

13. - Il frequentatore che portasse con sè dei libri di sua proprietà dovrà dichiararli all'ingresso; il personale dell'Istituto è tenuto ad assicurarsi all'uscita che i visitatori non asportino libri, opuscoli, o parte degli stessi, tavole illustrative, carte geografiche, ecc., di proprietà dell'Istituto.

14. - Le ore di frequenza e le norme per il pubblico saranno indicate da apposita tabella. Il Segretario avrà però facoltà di sospendere l'ammissione del pubblico per cause eccezionali.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO.

15. - L'Archivio fotografico consisterà di una raccolta di soggetti (negative, positive, diapositive) relativi in primo luogo alle Isole Egee, poi, in ordine d'importanza e d'opportunità d'acquisto, ai paesi circonvicini, con particolare riguardo ai monumenti, all'arte, alle memorie storiche italiane in Levante.

Una sezione a parte sarà costituita dalle fotografie, di comune consultazione, per la storia dell'arte, necessarie per i riscontri e gli studi di carattere generico.

16. - Si adotterà una divisione per regioni, e subordinatamente, ove possibile, per materie.

17. - Di tutte le negative di proprietà dell'Istituto saranno tirate copie che verranno ordinate, insieme colle positive acquistate, in appositi albi e cartelle, oppure saranno montate su cartone. Ogni fotografia sarà unita di leggenda esplicativa e numerata in corrispondenza dell'inventario.

Le negative saranno conservate in buste contrassegnate in corrispondenza delle copie positive.

18. - Sarà ammesso lo scambio delle fotografie disponibili con quelle di altri Istituti, con riserva per quelle inedite, e che a giudizio dei dirigenti debbano restare proprietà esclusiva dell'Istituto. In ogni caso per la riproduzione da parte di terzi dovrà esigersi la citazione della provenienza delle fotografie.

19. – Sarà pure ammessa la vendita al pubblico di determinate fotografie indicate dal Segretario. Il prezzo verrà fissato in principio di ogni anno. L'introito netto (detratta la percentuale del 20% per il personale addetto alla stampa e alla vendita) verrà destinato all'incremento dell'Archivio stesso.

20. – Il gabinetto fotografico e l'apparecchio di proiezione potranno essere messi a disposizione degli studiosi frequentatori dell'Istituto ed eccezionalmente anche degli studiosi di passaggio.

PUBBLICAZIONI.

21. – La Giunta Direttiva, esaminate le proposte del Segretario e tenuto debito conto dell'indole e della entità dei lavori presentati dai titolari delle borse e da coloro che hanno ottenuto sussidi di studio nonchè delle scoperte ed esplorazioni nel territorio delle isole e negli altri campi di attività scientifica dell'Istituzione, determinerà annualmente il programma delle pubblicazioni e curerà, con la collaborazione del Segretario, la preparazione e le modalità tipografiche ed editoriali del volume o dei volumi da pubblicare in ciascun anno.

22. – Oltre alla rivista annuale intitolata *Clara Rhodos* l'Istituto potrà sovvenzionare o assumersi interamente altre pubblicazioni di argomenti giudicati di particolare importanza dalla Giunta Direttiva, relativi sempre al campo di studi di competenza dell'Istituto.

23. – Le pubblicazioni di esclusiva proprietà dell'Istituto stesso saranno depositate alla sede di questo, e formeranno oggetto di scambi. Un certo numero di copie ne sarà messo in vendita, e il ricavato dovrà essere devoluto alla costituzione di un fondo col quale l'Istituto provvederà ad ulteriori sovvenzioni per pubblicazioni e a compensi da aggiudicare col consenso di S. E. il Governatore agli Autori.

BORSE DI STUDIO E SUSSIDI.

24. – Annualmente la Giunta proporrà al Governatore l'assegnazione di borse di studio e di sussidi di studio e di viaggio tenuto conto delle disponibilità dell'Istituto.

25. – Il concorso sarà giudicato a Rodi o a Roma dalla Giunta sotto la Presidenza del Governatore, o per sua delega.

26. – Le borse di studio saranno messe a concorso con bando in cui potrà essere indicato il tema che i vincitori dovranno svolgere. La Giunta potrà però, sentito il vincitore, e tenendo conto della sua particolare preparazione, precisare, modificare, o anche mutare il tema stesso.

27. – I titolari delle borse dovranno presentare il lavoro loro assegnato entro sei mesi dal giorno di scadenza del periodo per cui vale la borsa di studio.

Potrà essere concessa, in seguito a giustificata domanda fattane alla Giunta, una proroga ai termini della presentazione, adeguata alla entità ed alla singolare natura dei lavori scientifici presi a trattare. Il certificato di cui al comma seguente sarà loro rilasciato solo se avranno adempiuto a questo obbligo.

I lavori scientifici presentati dai titolari delle borse e da coloro che hanno ottenuto sussidi di studio, saranno sottoposti all'esame e alla approvazione della Giunta e potranno essere, in seguito a tale approvazione, pubblicati nella serie ufficiale delle pubblicazioni dell'Istituto o, mediante contributo, in altra acconcia sede. Se pubblicato dall'Istituto, l'autore avrà diritto a ricevere gratuitamente n. 25 copie del suo lavoro stampato, restando però la proprietà riservata all'Istituto.

28. – Al titolare di ogni borsa di studio che abbia adempiuto all'obbligo della presentazione del lavoro nei limiti di tempo prescritti e concessi, sarà rilasciato un certificato attestante i lavori eseguiti per incarico (o nell'interesse) dell'Istituto. Il certificato porterà la firma del Governatore, dei membri della Giunta e del Segretario dell'Istituto.

29. – Non è indispensabile che il titolare della borsa trascorra tutto il periodo della validità di questa a Rodi. La Giunta potrà anche proporre al Governatore, ove le risorse dell'Istituto lo consentano, che il titolare della borsa possa completare gli studi relativi al tema assegnatogli con viaggi prevalentemente in Levante.

30. – Durante la permanenza nel Possedimento il titolare della borsa sarà in ogni modo agevolato per i suoi studi sia in biblioteca sia nella visita dei monumenti e degli scavi.

Ove per lo svolgimento del tema dovesse egli stesso eseguire scavi, o altre ricerche sui monumenti delle isole, dovrà farlo alla dipendenza della Soprintendenza.

31. – In generale durante la sua permanenza nel Possedimento egli dovrà tenersi in continua e diretta relazione scientifica (ed amministrativa) con il Segretario dell'Istituto, sia per informarlo dei suoi lavori, sia per rice-

vere istruzioni, sia infine per prestargli assistenza tanto per il funzionamento dell'Istituto quanto per quello della Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi.

In Rodi i titolari di borse saranno alloggiati in una dipendenza dell'Istituto.

12. - Il pagamento della borsa sarà fatto a rate mensili posticipate. Il rimborso delle spese di viaggio avverrà verso presentazione della nota debitamente documentata. Potranno farsi per tali spese degli anticipi.

Rodi, 12 luglio 1929 (VII). *F.ti*: Pariseni, Della Seta, Maiuri.

Visto ed approvato
Il Governatore
F.to: LAGO.
Rodi, 22 luglio 1929 (VII).

I. CONVEGNO ARCHEOLOGICO INTERNAZIONALE DI RODI.

ATTI

1. *Finalità del Convegno, modalità per il viaggio e soggiorno a Rodi e programma del Convegno.* — I risultati meravigliosi ottenuti dall'opera di tutela e di restauro dei monumenti artistici medievali e di rivelazione delle sepolte bellezze dell'antichità, furono nobile giustificazione al desiderio di S. E. Mario Lago, Governatore delle Isole Egee, e di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Pietro Fedele, che gli scienziati ed i cultori d'arte d'Italia e dell'Estero compissero una breve, ma esauriente crociera, attraverso le nostre Sporadi. Il giorno 10 marzo 1928 a. VI, fu concretata una lista di invitati fra i più eminenti cultori dell'arte e della scienza archeologica e furono stabilite le modalità per il viaggio e il soggiorno a Rodi. Agli invitati fu inviata la lettera seguente:

Per continuare la serie dei convegni archeologici tenuti in questi ultimi anni a Tripoli, a Firenze e a Cagliari, è stato deciso, ad iniziativa del Governo delle Isole Egee e del Ministero della Pubblica Istruzione, d'indire il prossimo convegno, di carattere internazionale, per il venturo mese di maggio, nell'Isola di Rodi.

L'interesse dei monumenti delle Isole Egee è tale da giustificare il proposito in noi maturato di richiamare su tali insigni testimonianze delle epoche passate l'attenzione degli studiosi e di offrire nel tempo stesso una rapida sintetica visione di quanto è stato recentemente compiuto a tutela di tale prezioso patrimonio.

Al convegno che si svolgerà secondo il programma e con le modalità stabilite nell'unito foglio, viene invitato un gruppo di scienziati, di cultori d'arte, di funzionari, scelti tra i più eminenti d'Europa, d'America e dei paesi del Levante, e la Signoria Vostra è tra essi. Abbiamo l'onore di richiederle un cenno di adesione entro il 25 corrente; onde il Governatore delle Isole Egee possa annoverarla tra i suoi ospiti nei giorni che si trascorreranno a Rodi e il Ministero della Pubblica Istruzione segnarla tra le persone che, a sua cura, verranno fatte imbarcare a Brindisi o in altri porti su appositi mezzi di trasporto.

In attesa di una risposta che assicuri del desiderato intervento di Vostra Signoria, porgiamo distinti saluti.

Il Governatore delle Isole Egee
F.to: Lago.

Il Ministro della P. I.
F.to: Fedele.

Intervennero al Convegno:

ITALIANI — 1. On. Sen. Prof. Paolo Orsi, R. Soprintendente ai Monumenti e agli Scavi della Sicilia, rappresentante al Convegno S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

2. Gr. Uff. Conte Francesco Pellati, Capodivisione alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, rappresentante al Convegno il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti.

3. Gr. Uff. Dott. Attilio Rossi, Capodivisione alla Dir. Gen. Antichità e Belle Arti.

4. Dott. Vincenzo De Nobili, funzionario della Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

5. Cav. Uff. Ugo Scalinger, idem, Segretario del Comitato del Convegno.

6. Dott. Orlando Grosso, rappresentante il Comune di Genova.

7. Dott. Gino Barbantini, rappresentante il Comune di Venezia.

8. On. Sen. Antonio Cippico, emerito professore dell'Università di Londra.

9. Prof. Arch. Gustavo Giovannoni, Direttore della R. Scuola Superiore di Architettura in Roma.
10. Prof. Alessandro Della Seta, Professore universitario, Direttore della R. Scuola Archeologica Italiana di Atene.
11. Prof. Pericle Ducati, Professore universitario.
12. Prof. Luigi Pernier, id. id.
13. Prof. Pietro Toesca, id. id.
14. Prof. Silvio Mercati, id. id.
15. Prof. Armando Carlini, id. id.
16. Prof. Camillo Cessi, id. id.
17. Dott. Amedeo Maiuri, R. Soprintendente alle Antichità e agli Scavi di Napoli.
18. Dott. Quintino Quagliati, idem, Taranto.
19. Dott. Salvatore Aurigemma, idem, Bologna.
20. Dott. Renato Bartoccini, idem, Tripoli.
21. Prof. Giuseppe Gerola, R. Soprintendente alle Gallerie e alle opere d'arte medievali e moderne, Verona.
22. Prof. Gino Fogolari, idem, Venezia.
23. Dott. Ettore Modigliani, idem, Milano.
24. Ing. Carlo Bertea, idem, Genova.
25. Dott. Conte Ugo Gnoli, idem, Perugia.
26. Ing. Ferdinando Forlati, idem, Trieste.
27. Arch. Gino Chierici, idem, Napoli.
28. Arch. Francesco Valente, idem, Palermo.
29. Prof. Piero Sticotti, Direttore del Museo Civico di Trieste.
30. Prof. Giuseppe Cultrera, Direttore del Museo Nazionale di Villa Giulia.
31. Prof. Giambattista Brusin, Direttore del Museo d'Aquileia.
32. Dott. Guido Calza, Direttore degli Scavi di Ostia.
33. Dott. Matteo Della Corte, Direttore degli Scavi di Pompei.
34. Dott. Bruna Tamaro, Ispettrice alla R. Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi della Venezia Giulia.
35. Comm. Ugo Ferraguti, Ispettore Onorario.
36. Marchese Enrico Gagliardi, Ispettore Onorario.
37. Prof. Alessandro Bacchiani, giornalista.
38. Dott. Guglielmo Pacchioni, Direttore della R. Pinacoteca di Torino.
39. Avv. Domenico Maselli, giornalista.
40. Dott. Giovanni Giulianini, Soprintendente all'Istruzione del Governo delle Isole Egee.

ESTERI — *Direttori delle Scuole Archeologiche straniere di Roma e Atene:*

41. Prof. Ludwig Curtius, Primo Segretario dell'Istituto Archeologico Germanico, Roma.
42. Dott. Gorham Stevens, Direttore della Scuola Archeologica Americana, Roma.
43. Dott. Thomas Ashby, Direttore della Scuola Archeologica Britannica, Roma.
44. Prof. Pedro Bosch Gimpera, Direttore dell'Accademia Spagnola, Roma.
45. Dott. R. Carpenter, Direttore della Scuola Archeologica Americana, Atene.
46. Prof. Pierre Roussel, Direttore della Scuola Archeologica Francese, Atene.

GERMANIA — 47. Prof. Federico von Duhn, Professore universitario.
48. Prof. E. Hohenemsen, Professore universitario.
49. Prof. Rudolf Herzog, Professore universitario.
50. Dott. Erich Boehringer, III Segretario dell'Istituto Archeologico Germanico, Roma.

INGHILTERRA — 51. Dott. A. Goad, Direttore della Accademia Britannica di Firenze.

AMERICA — 52. Prof. E. Rostowzeff, Professore universitario.

GRECIA — 53. Dott. K. Kourouniotis, Direttore Generale delle Antichità al Ministero della P. Istruzione della Repubblica Ellenica.
54. Arch. Prof. Anastasios Orlandos, Professore universitario, Direttore dei restauri architettonici dell'Ellade.

SVIZZERA — 55. Prof. Waldemar Deonna, Professore universitario.
56. Prof. Ernst Pfuhl, Professore universitario.

BELGIO — 57. Prof. Ferdinand Mayence, Professore universitario.

UNGHERIA — 58. Prof. E. Paulovich, Professore universitario.

POLONIA — 59. Prof. Edmondo Bulanda, Professore universitario.

SVEZIA — 60. Prof. A. N. Persson, Professore universitario.

Molti dei Congressisti intervennero accompagnati dalle loro gentili Signore e Signorine, che con le loro squisite doti di affabilità e distinzione contribuirono alla bella riuscita del Convegno.

Comitato Organizzatore. — Organizzarono il Convegno a Roma il Prof. Alessandro della Seta, il Gr. Uff. Conte Francesco Pellati e il Cav. Ugo Scalinger; a Rodi il Prof. Amedeo Maiuri, il Dott. Giulio Jacopi e il Dott. Ciro Drago; a Coo il Dott. Lucio Laurinsich, il quale ultimo curò anche la redazione della presente nota.

Partenza dei Congressisti. — La partenza avvenne da Brindisi il giorno 6 maggio 1928 colla motonave *Rodi* della Società di Navigazione «Puglia» che, al comando del Cap. Cav. Loprieno, compiva allora il suo viaggio inaugurale. A bordo fu offerto in dono a ciascun congressista un esemplare del I volume della *Clara Rhodos*, pubblicazione scientifica del nuovo Istituto Storico-Archeologico «F. E. R. T.» di Rodi. Il I volume edito in lussuosa veste tipografica e ricco di belle fotografie, riassume per cura dei Dottori Amedeo Maiuri e Giulio Jacopi tutta l'opera di servizio archeologico delle Isole Egee dai primi tempi dell'occupazione ad oggi, sia come conservazione e restauro dei monumenti medievali sia come esplorazione del soprassuolo e sottosuolo archeologico delle Sporadi meridionali e delle regioni contermini d'Anatolia. Una bella carta topografica correda opportunamente l'esauriente ed esatta descrizione dei monumenti e dei siti archeologici. Il volume è dedicato a S. E. Mario Lago, l'animatore delle attività archeologiche del Possedimento.

Soste nelle città di Atene e Smirne. — Il giorno 7 i Signori Congressisti approfittarono della fermata regolare di 6 ore del piroscafo per fare una breve escursione all'Acropoli di Atene e al Museo Nazionale. Il Professor Pericle Ducati, dell'Università di Bologna, illustrò ai convenuti nuovi della città le meravigliose bellezze ivi raccolte, e tracciò sommariamente il quadro topografico dell'antica Atene.

Il giorno 8 molti dei Congressisti, durante una breve sosta del piroscafo nel porto di Smirne, sbarcarono per visitare la città e il locale Museo sotto la guida cortesissima dei funzionari Turchi.

6. *Visita di Patmo.* — Il giorno 9, entrando nelle acque italiane, nei pressi di Patmo, i Congressisti ricevettero il seguente radiogramma augurale di S. E. il Governatore:

Conte Pellati. Bordo «Città di Rodi».

Pregola porgere mio nome benvenuto partecipanti Convegno Archeologico di Rodi coi più fervidi auguri felice svolgimento Convegno.

Governatore: LAGO.

Il Conte Pellati, a nome dei Congressisti, rispose:

S. E. Lago, *Governatore. Rodi.*

Nell'approdare all'isola della visione profetica, i Congressisti riconoscenti all'E. V. per le cortesi augurali espressioni anticipano a V. E. il loro saluto deferente e grato.

PELLATI.

Lo sbarco avvenne alle ore 7 del mattino del giorno 10.

I Congressisti furono ricevuti dal Comandante Aldo Bertonelli, Delegato del Governo dell'Isola di Lero, da cui dipende anche Patmo, il quale portò a voce il benvenuto di S. E. il Governatore delle Isole Egee.

La salita allo storico convento fu effettuata per mezzo di cavalcature, riunite per opera della locale Stazione dei RR. CC. Al Convento i congressisti furono ricevuti con cortesi parole dallo Igumeno del Monastero, Padre Gregorio, il quale li accompagnò nella visita alla preziosa Biblioteca.

Il Prof. Silvio Mercati, ordinario di Letteratura Bizantina all'Università di Roma, illustrò ai convenuti gli antichi codici e i diplomi del Monastero, di cui è esperto conoscitore.

I Congressisti visitarono in seguito il tesoro della Chiesa e la grotta dell'Apocalisse; quindi, dopo un rinfresco, discesero al porto per imbarcarsi.

7. *Visita di Coo.* — La motonave «Città di Rodi» dopo essersi fermata a Lero e a Calino, arrivò alle ore 22 dello stesso giorno, 10 maggio, a Coo. Ivi attendevano i Congressisti i Professori Herzog, Maiuri, Pernier, il Dott. Jacopi e il Dott. Laurinsich, venuti in precedenza per organizzare il ricevimento. Lo sbarco avvenne alle ore 7,30 del mattino del giorno seguente.

Il Reggente dell'Isola, Gr. Uff. Gen. Ugo Porta, e il Podestà, Comm. Alessandro Brunetti, rivolsero gentili parole di benvenuto a nome del Governo e della cittadinanza, e quindi i Congressisti si portarono con automezzi all'Asclepieion, le cui imponenti rovine furono illustrate dai Prof. Herzog, Maiuri e dal Dott. Jacopi. Dopo la visita, all'ombra dei pioppi, presso le rovine delle Terme Romane fu servito un rinfresco e quindi la comitiva ridiscese in città per visitare il Castello dei Cavalieri e per inaugurare l'*Antiquarium*, riorganizzato e disposto in nuovi, luminosi locali. I monumenti furono illustrati qui dai precedenti, cui si aggiunse il Professor Gerola. Dopo una visita agli edifici nuovi della città i Congressisti ritornarono a bordo a mezzogiorno.

8. *Arrivo a Rodi.* — A bordo furono indicate ai Congressisti le visite da eseguirsi nei giorni seguenti per mezzo di questo programma:

CONVEGNO ARCHEOLOGICO INTERNAZIONALE IN RODI.

Maggio MCMXXVIII Anno VI.

11 maggio 1928. — Ore 18. Sbarco a Rodi. Alloggio Congressisti Albergo delle Rose.

Ore 19,30. Visita a S. E. il Governatore nella sede del Palazzo del Governo.

Ore 20. Pranzo Albergo delle Rose.

12 maggio 1928. — Ore 9. Inaugurazione dell'Istituto Storico-Archeologico di Rodi e apertura del Convegno.

Ore 10-12. Visita al Museo Archeologico dell'Ospedale dei Cavalieri. Illustrazione del monumento e delle collezioni.

Ore 12,30. Colazione all'Albergo delle Rose.

Ore 15. Escursione alla zona archeologica monumentale della città antica (1). Viale dei Colli, Monte S. Stefano, Acropoli superiore, Stadio e Monumenti adiacenti, Fortificazioni e necropoli, Ipogei funerari, Quartiere S. Giovanni, Cimiteri turchi, Quartiere S. Anastasia, Acquedotto e fonte di Rodino.

(Mentre una parte dei Signori Congressisti potrà, se crede, sostare presso l'antica fonte di Rodino, gli altri visiteranno la Tomba monumentale dei Tolomei, tornando anch'essi a fare breve sosta presso Rodino).

Ore 18,30. Ponte e fortificazioni di Acandia e necropoli sud-orientale, Via litoranea della Baia di Acandia, Porta di S. Caterina, Porta della Marina.

Ore 19,30. Ritorno all'Albergo delle Rose.

Ore 20,30. Pranzo di gala Albergo delle Rose.

13 maggio 1928. — Ore 7. Partenza per l'escursione di Lindo.

Ore 8,30-9. Arrivo a Lindo. Visita alla Chiesa di Lindo.

Ore 9,30-10,30. Salita all'Acropoli e illustrazione dei Monumenti.

Ore 10,30-11,30. Case di Lindo, Teatro antico e tomba rupestre.

Ore 11,30. Partenza per Rodi.

Ore 16. Giro delle Fortificazioni cavalleresche e della città murata: Porta dei Cannoni, Baluardo di S. Giorgio, Baluardo di Spagna, Baluardo d'Inghilterra, Porta S. Giovanni, Baluardo di Del Carretto, Porta dei Molini, Porta S. Caterina, « Ammiragliato », « Castellania ». Ristoro offerto dal Municipio di Rodi sul Baluardo d'Italia.

Ore 19,20. Ritorno in Albergo.

Ore 20,30. Pranzo Albergo delle Rose.

14 maggio 1928. — Ore 8. Escursione alla Necropoli e alla Acropoli di Jaliso (Monte Fileremo).

Ore 8,30-9,30. Discoprimento alla presenza dei Signori Congressisti di tombe della necropoli arcaica e micenea.

Ore 9,40. Salita al Monte Fileremo.

Ore 10-12. Visita ed illustrazione dei monumenti e degli scavi: tempio di Athena, Fontana monumentale, Chiostro e cappella cavallereschi, Torri del Castro medioevale.

Ore 12. Refezione fredda presso la fontana del Fileremo.

Ore 15. Discesa dal Monte Fileremo.

Ore 15,45. Ritorno a Rodi.

Ore 16,30. Visita alla Rodi moderna.

Ore 18. Chiusura del Convegno.

Ore 19. Imbarco.

Ore 20. Illuminazione delle Mura del Porto. Partenza.

Lo sbarco avvenne a Rodi alle ore 18 al pontile del Foro Italico, dove erano ad attendere gli ospiti il Segretario Generale del Governo, Comm. Crivellari, e tutte le Autorità. La Direzione del Grande Albergo delle Rose provvide allo scarico dei bagagli e alla collocazione di essi nelle camere assegnate in precedenza ai Congressisti.

Alle ore 19,30, secondo il programma fissato, i rappresentanti degli archeologi italiani e stranieri si recarono a porgere l'omaggio a S. E. il Governatore, che li ricevette nel Gran Salone d'onore e si intrattenne con loro in lungo e cordiale colloquio.

9. *Inaugurazione dell'Istituto Storico-Archeologico « FERT ».* — Alle ore 9 del giorno seguente i Congressisti erano già tutti riuniti nel bellissimo salone della Biblioteca dell'Istituto, quando, ricevuto sulla soglia dal Professor Maiuri e dal Dott. Jacopi, fatto segno a deferenti ossequi dai partecipanti al Convegno e dalle Autorità Civili e Militari, invitate, giunse il Governatore, S. E. Mario Lago.

Col seguente discorso S. E. dichiarò aperto il Convegno Archeologico Internazionale di Rodi e inaugurato l'Istituto Storico-Archeologico « FERT ».

(1) I Signori Congressisti che si interessano più particolarmente alle antichità medievali potranno invece trattenersi nella città murata, eseguendo la stessa escursione in seguito più rapidamente e raggiungendo l'altro gruppo a Rodino.

« Porgo il benvenuto agli illustri rappresentanti delle discipline storiche ed archeologiche qui convenuti per invito del Governo del Re e del Governo delle Isole Egee, e vivamente Vi ringrazio di aver voluto dedicare qualche tempo alla visione, all'esame e allo studio della Rodi antica, medievale e cavalleresca. Questa nobile consuetudine che direttamente avvicina studiosi di ogni lingua e di ogni Nazione nel comune desiderio di una maggiore e diretta conoscenza di problemi di civiltà e di storia, che serve a dare immediati orientamenti su nuove scoperte e che apre nuovi orizzonti alle Vostre austere meditazioni, doveva ormai avere una sua meta in questa nobilissima isola del Levante che vide svolgersi nei secoli un'ininterrotta vicenda di civiltà e di eventi storici di tanto superiore, per vasta e profonda ripercussione, alla sua esigua entità geografica.

« Dopo le dotte riunioni di Roma, di Firenze, di Bologna, alle quali buona parte di Voi partecipò per discutere dei più ardui problemi dell'Italia antica, questo primo Convegno di Rodi, non poteva essere da altro mosso se non dal desiderio di portare entro limiti di più vasta conoscenza gli aspetti e i problemi archeologici, storici ed artistici di quest'isola; aspetti e problemi che, possiamo dire, vengono ormai a ricevere una loro adeguata luce, dopo tre lustri di esplorazioni di scavi, di sistemazioni e di ordinamento del materiale archeologico e dopochè si è posta ogni cura nel lavoro di restauro e di conservazione dei monumenti delle antiche età, dal periodo più remoto delle origini all'evo medio cavalleresco, cercando anche di costituire attorno ad essi una cornice armonica pur nella sua modernità e praticità.

« Giacchè io penso sia dovere e onore di una grande Nazione non solo di tutelare le antiche memorie, ma di comporle in uno stile di bellezza che riveli la devozione dell'animo e la dignità dell'intelletto.

« Di quanto è stato operato in questo breve tempo e dai miei predecessori e da me, è documento il compendio che ho avuto l'onore di offrirvi in omaggio.

« Ho voluto inoltre che questo Vostro Convegno, o Signori Congressisti, segnasse una nuova data nella storia degli studi delle civiltà passate di quest'isola facendola coincidere coll'inaugurazione del nuovo Istituto Storico-Archeologico di Rodi, strumento ormai necessario di lavoro e di diffusione dopo tre lustri di intensa e di fervida preparazione di opere.

« La presenza di tanti e così autorevoli rappresentanti delle discipline storiche, archeologiche ed artistiche deve essere per i collaboratori e cooperatori di questo Istituto il più valido incitamento a conseguire le finalità scientifiche per cui esso è stato creato.

« Su questa Isola dove altre Missioni Archeologiche bene meritarono per avere iniziata la serie delle esplorazioni metodiche del sottosuolo, questo Vostro Convegno non è solo per una dimostrazione del nostro pur meritevole lavoro, ma è per vieppiù consacrare e riaffermare il principio della fraternità degli studi, della collaborazione scientifica, insomma dell'umano interessamento per tutto ciò che è comune patrimonio di arte, di bellezza e di civiltà.

« Signori Congressisti, in nome del Governo Nazionale e sotto gli auspici dell'Augusta Maestà del Re io dichiaro inaugurato l'Istituto Storico-Archeologico e il Convegno Internazionale di Rodi ».

Il Gr. Uff. Conte Francesco Pellati così rispose a nome di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione:

« Non a me certo toccherebbe oggi l'onore di portare a Vostra Eccellenza il saluto augurale e la parola riconoscente del Ministero e dei Congressisti qui presenti, se impegni insuperabili non tenessero oggi lontani da qui S. E. il Ministro Fedele e il Direttore Generale delle Belle Arti.

« Nel dirvi il loro rammarico per questa assenza io so di essere interprete sicuro e sincero del Loro animo. Ma la modestia della voce dell'interprete, di fronte anche a persone d'autorità e di dottrina, non conta.

« Quello che conta è lo spirito di ammirazione, di riconoscenza che io porto qui; riconoscenza per l'ospitalità larga e cordiale che Voi ci offrite, ammirazione per l'opera fervida e saggia da Voi compiuta, anche nel campo della tutela archeologica, artistica e monumentale.

« Corrono circa cento anni da quando il Visconte di Chateaubriand visitando Rodi, poteva esclamare: « alcune savie leggi sul commercio, alcuni versi di Pindaro sulla sposa del Sole e la figlia di Venere, qualche passo di un poeta comico, qualche nome di un pittore e il ricordo di monumenti più grandi e belli; ecco tutto ciò che resta a rammentare al visitatore la Rodi antica ».

« Oggi non è più così: oggi la vita e la civiltà della Rodi antica, come di quella dei tempi di mezzo ci si appalesano attraverso i vari monumenti, attraverso le varie testimonianze che il piccone dell'archeologo e l'opera paziente del restauratore hanno tolto all'oblio per ridarli all'indagine ansiosa della mente o all'ammirata visione dello sguardo.

« Molto di questo lavoro di resurrezione, accompagnato da un razionale ardimento e dallo studio severo dei materiali scoperti è stato compiuto, sotto il Vostro Governatorato, Eccellenza, e per Vostra iniziativa.

« Venuti qui, per usare una frase espressiva di Sainte-Beuve, come dei « libres promeneurs » nelle terre del passato e nel mondo dello spirito, noi abbiamo visitata prima la terra dove nacque l'immenso sogno, il poema della Chiesa perseguitata e trionfante e la isola di Asclepio, dove nacque e formò la sua esperienza il grande padre dell'arte medica; infine, questa meravigliosa isola di Rodi dove particolarmente la Vostra opera assidua, vigile e geniale, egregiamente valorizzata dalla sagacia di Amedeo Maiuri e del dott. Jacopi ha saputo ridare la vita dello spirito a tante nobili forme perdute, nascoste e sciupate dal tempo.

« Non questo solo, Eccellenza. Per la Vostra geniale intuizione di una necessità della cultura Voi avete voluto in quest'ora di fervida rinascita spirituale sorgesse in Rodi questo Istituto che noi oggi salutiamo al suo nascere, propiziandogli un glorioso e fecondo cammino.

« Questo Istituto che sorto in una terra la quale ha or tolti ed or trasmessi germi di civiltà e forme d'arte dell'Asia e dell'Europa, nell'età micenea, in quella greca e romana e in quella bizantina e latina, dovrà dare e darà, nobilmente, efficacemente tutta la sua opera per il progresso degli studi e per l'affratellamento in esso di tutte le Nazioni, che giustamente vedono nella nostra migliore coscienza del passato il più perfetto strumento e il fermento più sano per l'elevazione dello spirito e per affermazioni sempre più alte della dignità umana ».

Alle parole del Gr. Uff. Pellati seguì un improvvisato discorso del Prof. L. Curtius, Primo Segretario dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, il quale disse:

« Oggi è un nuovo nato che entra a fare parte della grande e robusta famiglia archeologica internazionale. Come si usa fare per i neonati io che rappresento il più vecchio Istituto del mondo, quindi nelle vesti di nonno porgo al nuovo tronco che sorge l'augurio di lunga e feconda vita. Sono sicuro che il mio auspicio non sarà sterile perchè il bimbo che nasce non ha bisogno di medici ed è bello e forte così come sono vigorose e vitali tutte le manifestazioni e le espressioni e le creazioni della nuova Italia che ancora una volta gitta nuova luce sulla civiltà del mondo. Ma parlare ad un battesimo sarebbe troppo poco, specie se si tiene presente la costumanza che fa obbligo ai padrini e agli invitati di fare un regalo al neonato. Naturalmente non si può offrire la solita coppa di argento o le posate in un luogo dove.... nessuno beve e nessuno mangia. Qui bisogna fare un regalo degno del figlioccio e rispondente all'attività ch'egli si propone di svolgere. Ci vuole una grande coppa, una coppa della scienza. Ecco perchè io mi permetto di offrire, come regalo di battesimo la più grande pubblicazione del mio Istituto, le tavole cioè riproducenti i « Monumenti Antichi ».

Il prezioso dono (1) è stato simpaticamente apprezzato da S. E. il Governatore e da tutti i presenti che tributarono al prof. Curtius, che ha parlato a nome di tutti i convenuti stranieri, una calda dimostrazione di affettuosa simpatia.

I convenuti visitarono quindi le sale del nuovo elegante Istituto e il sorgente Archivio Fotografico.

Il Ministro della Pubblica Istruzione inviò a S. E. Lago il seguente telegramma:

S. E. Lago, Rodi,

In occasione del Congresso Archeologico e della fondazione dell'Istituto « FERT » nell'isola i cui approdi videro nell'eterno sorriso del sole splendere la grande arte e la civiltà Mediterranea, porgo a V. E. gli auguri affinchè il nascente istituto raggiunga con tenaci ricerche e con opere feconde quelle alte finalità storiche artistiche che oggi si incamminano sotto gli auspici dell'Italia rinnovellata.

Ministro Istruzione: FEDELE.

10. *La visita al Museo.* — Sotto la guida dei Proff. Maiuri, Gerola e Jacopi i Congressisti visitarono il Museo dell'Ospedale, soffermandosi lunghe ore nelle sale contenenti i documenti artistici dell'attività escavatoria degl'italiani nell'isola. S. E. il Governatore si compiacque di accompagnare nella visita gli ospiti, intrattenendosi affabilmente con loro.

Alle ore 12,30 i Congressisti rientrarono all'Albergo delle Rose per la colazione.

11. *Escursione della zona archeologica monumentale della città antica e visita ai monumenti cavallereschi e alle moschee.* — Guidati dal prof. Maiuri e dal Dott. Jacopi i Congressisti archeologi salirono alle ore 15 fino all'Acropoli Superiore della città antica, odierno Monte S. Stefano, dove furono illustrate le rovine del tempio di Zeus Polieus e Athena Polias.

Il Prof. Maiuri da quel punto dominante fece una riassuntiva esposizione della pianta topografica della città antica. Risalita quindi nelle automobili e abbandonatole dopo breve tratto, la comitiva discese a piedi verso la

(1) Sostituito poi colla collezione completa delle « Römische Mittheilungen », poichè l'Istituto già possedeva gli « Antike Denkmäler ».

valle, che racchiude i resti di un Odeion e dove è ancora interrato lo stadio. Si visitò quindi la vasta zona delle necropoli meridionali di Rodi, terminando con la tomba detta dei Tolomei.

La comitiva si diresse infine a Rodino, dov'erano giunti in precedenza S. E. il Governatore e i Congressisti storici dell'Arte medioevale e moderna, i quali sotto la guida del Prof. Gerola e del Dott. Ciro Drago avevano compiuto il seguente giro: Monumenti cavallereschi della Via dei Cavalieri, Hurmale Medresse, bastione di S. Giorgio, Moschea di Suleiman, Peial-el-din mesgid, Moschea Dimirli, Moschea di Ibrahim Pascià, Porta Coschino.

Un sontuoso rinfresco fu servito all'ombra dei platani di Rodino. S. E. il Governatore si compiacque parteciparvi intrattenendo cordialmente i convenuti su argomenti interessanti i loro studi. Il ritorno si effettuò alle ore 18,30, attraverso la zona della necropoli sud-orientale, le fortificazioni di Acandia e la omonima via litoranea.

Alle ore 19.30 i Congressisti rientrarono all'Albergo delle Rose.

12. *Pranzo di gala al Grande Albergo delle Rose.* — Alle ore 20,30 i Congressisti parteciparono a un pranzo di gala offerto in loro onore dal Governo delle Isole Egee. S. E. il Governatore, accompagnato dalla gentile consorte, donna Ottavia Lago, e dai Direttori di Governo fece gli onori del Convito. Alle frutta il Prof. L. Curtius, a nome di tutti gli archeologi stranieri, improvvisò felicemente un brindisi, in cui prendendo lo spunto da un motto dipinto su un portale di Palazzo Gonzaga a Mantova, che suona « Non solum armis », bene augurò all'unione spirituale dei popoli colti, fonte di progresso civile e di pace feconda. Espresse quindi nobili parole di ringraziamento a S. E. Mario Lago per le cure e l'attenzione signorile di cui erano fatti continuamente oggetto i Congressisti.

Alle gentili espressioni rispose ringraziando S. E. il Governatore, il quale alla fine invitò i convitati a brindare alla salute di S. M. il Re d'Italia, del Duce Benito Mussolini e del Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Pietro Fedele.

Quindi nella sala del Grande Albergo s'iniziarono le danze che si protrassero sino a mezzanotte.

13. *Visita di Lindo.* — Partiti alle ore 7 del mattino del giorno 13 maggio, grazie alla perfetta organizzazione del servizio automobilistico, i Congressisti raggiunsero alle ore 8.30 la borgata di Lindo. Il Prof. Maiuri ed il Dott. Jacopi guidarono anzitutto i Congressisti nella visita della chiesa cavalleresca, dove il Sindaco Hagi Dimitri rivolse alcune cortesi parole di benvenuto, ricordando le glorie della graziosa borgata, che custodisce gelosamente i primi ricordi delle proprie tradizioni; quindi, dopo una breve visita ad una delle più ricche fra le caratteristiche case paesane si iniziò la salita all'Acropoli.

Nel largo spiazzo, innanzi alla nave di Agesandro, il Prof. Maiuri raccolse i convenuti per una compendiosa introduzione sulla storia e sui monumenti dell'antichissima città, e quindi aiutato dal Dott. Jacopi guidò la comitiva nel giro illustrativo delle rovine.

Al rinfresco che seguì alla visita furono letti e calorosamente approvati dai Congressisti i telegrammi diretti ai tre maggiori rivelatori dell'antica gloria di Lindo: alla signora Kinch, collaboratrice preziosa del compianto scavatore, al Prof. Blinkenberg e al dottissimo epigrafista barone Hiller von Gaertringen.

I telegrammi sono stati redatti in questi termini:

Madame Kinch. Accademia Reale, Copenhagen.

« Convegno Archeologico Internazionale di Rodi riunitosi sulla Acropoli di Lindo ricorda opera infaticabile altamente benemerita insigne professore Kinch, che ebbe in Lei la sua fedele e preziosa collaboratrice ».

Prof. Blinkenberg. Accademia Reale, Copenhagen.

« Convegno Archeologico Internazionale di Rodi ammirando lo scavo dovuto all'opera della benemerita Missione Archeologica Danese di cui Ella fu nobilissima parte Le invia un devoto saluto ».

Prof. Barone Hiller von Gaertringen. Berlino.

« A Lei che per primo raccolse e coordinò materiale epigrafico isola di Rodi il Convegno Archeologico Internazionale di Rodi invia cordiali saluti ».

Scesi dall'Acropoli i Congressisti si recarono a visitare alcune fra le più interessanti case della caratteristica architettura e le rovine del teatro antico, facendo quindi ritorno al Grande Albergo delle Rose, dove giunsero verso le ore 13.

14. *Giro delle fortificazioni cavalleresche e della città murata.* — Il giro ebbe inizio alla porta dei Cannoni, dove il Prof. Maiuri ricordò ai convenuti le gloriose vicende storiche dei Cavalieri di S. Giovanni e illustrò crono-

logicamente lo svolgersi dell'arte edilizia militare dell'isola. Si proseguì verso il baluardo di S. Giorgio, le cui imponenti gallerie testè riattivate richiamarono fortemente l'attenzione dei visitatori, indi per i baluardi di Spagna e d'Inghilterra, per la porta S. Giovanni, il baluardo del Carretto, la porta dei Mulini e la porta di Santa Caterina si fece ritorno al centro. All'ultimo tratto del percorso delle mura partecipò anche S. E. il Governatore.

Sui bastioni della Lingua d'Italia il Municipio di Rodi offerse un sontuoso rinfresco. Gli ospiti vennero rice-

IL SEN. ORSI ASSISTE ALL'APERTURA D'UNA TOMBA DELLA NECROPOLI DI JALISSO DURANTE IL CONVEGNO ARCHEOLOGICO DI RODI. (MAGGIO 1928).

vuti dal Podestà Comm. Bilioni e dai consultori, avv. Chiorando e Cav. Mammud Hogia. Dopo il rinfresco il Podestà rivolse ai convenuti queste parole di saluto:

« La Vostra presenza in questa terra che fu nei secoli faro di civiltà, centro di cultura, scuola di filosofia, maestra di eloquenza, patria di guerrieri, di poeti, di artisti sommi, ha per noi un profumo di ricordo, di gioia, di orgoglio e di augurio.

« A nome della città che ho l'onore di rappresentare sentitamente ringrazio S. E. il Governatore, il quale, sempre solerte per tutto ciò che può contribuire a dare nuovo lustro e fama a questa terra, ha voluto qui

riunirvi. Ringrazio altresì Voi, Illustri Ospiti, che così numerosi avete voluto aderire all'invito, facendo la nostra Rodi sede di questo scientifico Convegno.

« Rodi era degna di ricevervi, non solo per la ormai tradizionale sua ospitalità ma per la grandiosità dei suoi ruderi, per il glorioso suo passato e perchè ha elargito tesori d'inestimabile valore alla scienza indagatrice e allo studio delle più antiche civiltà di questo Mediterraneo. E mi piace ricordare, che fra le prime, appunto Rodi ridonò alla luce vestigia di quella civiltà micenea, che per secoli aveva religiosamente e gloriosamente custodite nel suo seno.

« Con tale ricordo e — mi sia permesso di aggiungere — con tutto l'affetto e l'orgoglio di un figlio per la sua madre gloriosa, mi è caro e grato di porgere a Voi, illustri Ospiti, il reverente e cordiale saluto mio e di questa luminosa città più volte millenaria, proprio su queste mura venuste, testimoni solenni di una passata grandezza, di un fattivo presente e di un immancabile radioso avvenire ».

Alle ispirate parole del Podestà, rispose per gli Archeologi il Prof. Von Duhn, che con commosse parole ricordò ai convenuti gli strettissimi vincoli che hanno sempre legato Rodi, vivo centro di attività economica e culturale del Mediterraneo, con Roma, e come in ogni tempo la piccola isola ricca di storia e la possente capitale del mondo abbiano avuto comune il loro patrimonio spirituale.

« È giusto e bello — egli ha concluso — che gl'italiani d'oggi, come un tempo i loro padri, diano all'isola del sole tutto il loro grande amore e facciano rivivere i suoi ricordi così meravigliosamente belli ».

Il classico giro ebbe termine con la visita dei palazzi detti dell'Ammiragliato e della Castellania, veri gioielli dell'architettura cavalleresca, e della superba Porta della Marina.

15. *Escursione alla Necropoli e alla Acropoli di Jaliso.* — L'ultima giornata del Convegno fu consacrata alla visita delle antichità del Fileremo. Giunti alle 8 del mattino a Cremasto i Congressisti assistettero allo scoprimento di alcune tombe del V sec. a. C., per opera dell'assistente Guido Baldanzini, sotto la guida dei Dottori Maiuri, Jacopi e Drago.

Mentre alcune di esse diedero dei comuni vasetti a vernice nera, un'altra più ricca rivelò alla luce anche delle statuette fittili, una placchetta di oro e un disco d'alabastro con dipinta la figura di un discobolo. Un gruppo di Congressisti si recò ad assistere anche allo scavo di alcune tombe arcaiche a cremazione, donde uscirono vasetti di stile corinzio; dopo di che le automobili trasportarono i Congressisti ai piedi della collina di Moscu-Vunara, sulla quale furono aperte cinque tombe di età micenea tarda, che rivelarono all'ammirazione dei presenti copioso corredo di ceramica e, ritrovamento importantissimo, uno specchio di bronzo.

La salita al silvestre Fileremo si effettuò con ordine e celerità per mezzo di numerose cavalcature.

Sull'Acropoli di Jaliso, il Prof. Maiuri tracciò in brevi linee la storia della città gloriosa ed antichissima e quindi incominciò la descrizione dei monumenti delle epoche greca, bizantina e cavalleresca che ornano la sommità del Fileremo.

I convenuti sostarono lungamente, compresi d'ammirazione, presso la fontana di stile dorico e quindi si diressero verso il versante opposto, dove, sull'ombroso spianato era stata preparata con signorilità dal Grande Albergo delle Rose una colazione fredda. Sul finire il Prof. Maiuri si alzò per ricordare fra gli applausi dei Congressisti i nomi dei giovani ch'erano stati suoi validi collaboratori nell'organizzazione lontana e vicina, i Dott. Jacopi, Drago e Laurinsich.

Per gli archeologi stranieri parlò quindi il loro decano Prof. Von Duhn, che dopo avere ancora una volta espressa la profonda sincera gratitudine di tutti i presenti per l'ospitalità veramente magnifica, ricevuta, invitò il Prof. Maiuri a dettare un telegramma di ringraziamento al Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Pietro Fedele, il più alto artefice dell'attuale riunione.

Rispose il rappresentante del Ministro, Sen. Paolo Orsi, che in brevi parole riassunse le profonde impressioni provate durante la visita del Possedimento e finì augurando la più felice prosperità alla Scuola Archeologica Rodia.

Infine il Prof. Maiuri lesse il seguente telegramma:

S. E. Ministro Fedele. Roma.

Partecipanti al Convegno Archeologico Internazionale di Rodi riuniti sulle eccelse rocche di Jaliso dove lavoro archeologia italiana ha rivelato le grandi vie della civiltà inviano a V. E. fervido grato memore saluto.

Sen. Orsi.

La discesa del monte si effettuò a piedi per il tratto più ripido, quindi sulle cavalcature sino a Trianda, dove attendevano le automobili che trasportarono i Congressisti in città.

16. *La visita alla città moderna.* — Nel pomeriggio gli ospiti guidati dal Prof. Maiuri e dai suoi collaboratori visitarono la Rodi nuova ammirando i numerosi edifizi moderni, opera del lavoro italiano.

17. *La chiusura del Convegno.* — La chiusura del Primo Convegno Internazionale di Rodi ebbe luogo alle ore 18, nel palazzo della Residenza, dove le LL. EE. Mario Lago e Donna Ottavia Lago offersero ai convenuti un signorile rinfresco. S. E. il Governatore, dopo essersi intrattenuto a lungo con gli archeologi italiani e stranieri, rivolse loro un saluto profondamente cordiale invitandoli a inneggiare alla Maestà del Re.

I CONGRESSISTI ASSISTONO ALL'APERTURA DI UNA TOMBA NELLA NECROPOLI DI JALISSO.

Risposero per i Congressisti il Senatore Paolo Orsi, rappresentante il Ministro della P. I., e il Prof. Stevens, Direttore dell'Accademia Americana di Roma.

Il Senatore Orsi disse:

« Nella Vostra signorile bontà Voi ci avete concesso di adunarci in questo paradisiaco « paradeisos » stanchi e polverosi per dirVi la nostra commossa parola di addio e di gratitudine. Stanchi e polverosi come gli antichi che piamente scendevano dal Santuario di Athena Ialysia e da quello della Panaghia Phileremos.

« Ultima e indimenticabile questa odierna delle fantastiche visioni panoramiche, archeologiche e artistiche che in questi giorni, mercè la vostra liberalità, potemmo ammirare con l'emozione profonda di chi sa e intende. L'isola magica del Sole e di Apollo, questa gemma dell'Egeo, teatro di epiche gesta in difesa della Cristianità, era degna di Voi e Voi di essa. In pochi anni il Governo dell'Italia nuovissima, e per esso l'opera saggia e illuminata dell'E. V., vi hanno compiuti miracoli di opere economiche, edilizie, stradali non solo, ma anche artistiche e scientifiche, perchè Voi avevate la coscienza di quello che fu Rodi nell'antichità e sullo scorcio del Medio Evo. Il rinnovamento moderno si è compiuto di pari passo col riaccendere la fiaccola del culto per l'antichità e per l'arte. Consentite pertanto, Eccellenza, che a nome di tutti gli studiosi del mondo qui convenuti io Vi proclami: « ton Rodion evergetan »

« Ma altro abbiamo visto nei brevi giorni della nostra dimora in Rodi città e nelle campagne dell'isola. Noi abbiamo visto e toccato con mano un altro fenomeno che colpisce il nostro occhio di studiosi: quello cioè della pacifica convivenza sotto il saggio vostro Governo di genti disparatissime per stirpe, favella e religione. È la « pace romana » che sotto il Vostro presidio si svolge per il bene dell'isola madre e delle Sporadi. Noi archeologi e storici dell'arte, rappresentanti di una diecina di nazioni, Vi porgiamo il nostro deferente e devoto saluto, la nostra riconoscenza per la signorile ospitalità accordataci, la nostra ammirazione per le opere di pace da Voi svolte. Prendendo da Voi congedo Vi assicuriamo, che anche l'opera nostra di studiosi, solamente in questi giorni qui consacrata, sarà opera pacifica, serena e di affratellamento. E l'Italia è orgogliosa di tenere qui la *proedria* di siffatta opera che si svolge e si svolgerà piena di ammirazione alla grandezza imperitura dei tempi ellenici, non dimenticando che Rodi fin dalla remota antichità fu ponte di passaggio fra Soria e Grecia e che di qui partirono nel secolo VII le generose spedizioni che la legarono all'Italia meridionale, e che qui ebbe sede per ben due secoli quella accolta internazionale di eroici guerrieri che furono difensori fino all'ultimo della fede di Cristo.

« Possa Rodi riprendere sotto la Vostra saggia amministrazione questa funzione di avvicinamento pacifico di genti e paesi diversi, e possa l'E. V. essere ancora a lungo conservata al bene di questa perla dell'Egeo. Viva S. E. il Governatore Lago ».

Il Prof. Stevens portò la voce di profonda gratitudine degli archeologi stranieri, che non dimenticheranno mai la signorile liberalità di S. E. Lago, che ha permesso loro di godere in tutta la sua estensione la bellezza dell'isola incantevole.

S. E. il Governatore rispose affermando commosso che gli elogi a lui rivolti dagli illustri ospiti e che dovrebbero renderlo giustamente orgoglioso, dovevano essere tributati invece al Governo Nazionale, che ha fatto quest'isole oggetto di tutta la sua più intelligente generosità e che ha voluto — e su questo ha richiamato il pensiero di tutti — che anche l'arte fosse istrumento di Governo. « Ma prima di chiudere questo Convegno — ha aggiunto S. E. — invito tutti a rivolgere il reverente saluto a S. M. il Re, ai Capi delle Nazioni estere, al Presidente del Consiglio, al Ministro della Pubblica Istruzione ».

I presenti risposero con entusiastici applausi, rivolgendo ancora il loro commosso e grato saluto a Donna Ottavia Lago e a S. E. il Governatore.

18. *La partenza da Rodi.* — L'imbarco si effettuò al pontile del Grande Albergo delle Rose e mentre la motonave « Rodi » salpava la città mandava il suo ultimo poetico saluto attraverso mille fuochi che s'accendevano d'improvviso sugli spalti e sui torrioni cavallereschi.

19. *Visita ad Atene.* — Il giorno 15 maggio i Congressisti visitarono i monumenti e i Musei di Atene sotto la dotta guida del Prof. Alessandro Della Seta, direttore della R. Scuola Archeologica Italiana di Atene. Nel pomeriggio nelle sale della Scuola fu offerto agli ospiti un signorile rinfresco.

20. *Visita di Bari.* — I partecipanti al Primo Convegno Internazionale di Rodi arrivarono a Bari nella mattinata del giorno 17 accolti allo sbarco dal prof. Gervasio, Direttore del Museo Provinciale e dalle Autorità del Comune e della Provincia.

Dopo la visita al Museo e ai Monumenti della città ebbe luogo una colazione offerta in loro onore, cui parteciparono S. E. il Prefetto e il Podestà di Bari.

Nel pomeriggio con automobili messe gentilmente a loro disposizione i Congressisti si recarono allo storico Castello del Monte. Ritornati in città gli ospiti ripartirono per le loro residenze coi treni della sera.

che si viene via via integrando. Attualmente la Biblioteca conta 1910 opere in 3020 volumi, con 2180 numeri d'inventario propri dell'Istituto. Nel primo anno di esercizio di questo sono stati acquistati 900 fra volumi e opuscoli.

Generose donazioni di enti e di privati hanno integrato il nostro sforzo; da segnalare in prima linea quella dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, che inviò la collezione ottimamente rilegata delle Mitteilungen des roemischen Institutes, in 34 volumi; l'Ufficio Belle Arti del Municipio di Genova ha contribuito coll'invio degli Annali Genovesi del Caffaro e di altri volumi fra cui quelli del Belgrano e del Bertolotto, relativi alla colonia genovese di Pera e ai rapporti di Genova con Bisanzio, nonchè un prezioso riassunto bibliografico della storia genovese in Levante, dovuto alle cure del comm. prof. Orlando Grosso; il Comune di Savona con due pubblicazioni del Bruno sui commerci savonesi nel Medioevo. S. E. Mario Lago legò all'Istituto i due magnifici volumi della relazione dei Lavori della Missione Archeologica Italiana in Egitto; il Professor Dessau un complesso di sei volumi delle sue opere; il Gen. Vacchelli i primi tre fogli della Carta Archeologica d'Italia; il barone Hiller von Gärtringen, i proff. Gerola e Maiuri e il sottoscritto degli estratti e dei volumi di loro scritti riguardanti le Isole Egee.

Altre donazioni minori di pubblicazioni di carattere letterario e storiografico e folkloristico concernenti alcune isole del Possedimento (Scarpanto, Coo, Nisiro) e l'isola di Cipro stanno a dimostrare come si vada ormai radicando e diffondendo anche fra la popolazione locale e quella delle isole circonvicine la coscienza dell'utilità dell'Istituto come centro e archivio per lo studio di tutte le manifestazioni della vita insulare. Segnalo infine la dedica all'Istituto di una pubblicazione musicale di canti popolari di Cipro, fatta dall'autore, maestro Apostolidi di Larnaca.

La Biblioteca annovera già nella sua consistenza le seguenti opere e raccolte monumentali e pubblicazioni periodiche:

Corpus Inscriptionum Latinarum, Corpus Inscriptionum Graecarum, Inscriptiones Graecae, Dictionnaire des antiquités grecques et romaines di Daremberg e Saglio, Dictionnaire d'archéologie chrétienne di Cabrol-Leclercq, Thesaurus Graecae linguae dello Stephanus, Realencyklopädie der Altertumswissenschaft di Pauly-Wissowa, Reallexikon der Vorgeschichte di Ebert, Lexikon der Mythologie del Roscher, Manuali dell'Antichità classica del Müller, Griechische Vasenmalerei di Furtwängler-Reichhold, Antike Denkmäler, Denkmäler der Malerei des Altertums di Hermann-Bruckmann, Dizionario epigrafico di De Ruggiero, Collezione classica Teubneriana, Scriptores Historiae Byzantinae, Bulletin de Correspondance hellénique, Archäologische Zeitung, Jahrbuch des Institutes, Archäologisch-epigraphische Mitteilungen aus Oesterreich, Jahreshefte des österreichischen Institutes, Journal of hellenic Studies, Revue Archéologique fino al 1900, Revue des études grecques, Bullettino di Paletnologia, Notizie degli Scavi, Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, Ausonia, Bollettino d'Arte del Min. della P. I., Annuario della Scuola d'Atene, Annual of the British School at Athens, Athenische Mitteilungen, Römische Mitteilungen, Byzantinische Zeitschrift, Revue de l'Orient Latin, Oriens Christianus, Klio, Der Alte Orient, Pergamon, Sarkophagenreliefs del Robert, Cartulaire Général de l'Ordre di Delaville Le Roulx ecc. ecc.

La Biblioteca, di cui è redatto un completo schedario alfabetico ed iniziato un catalogo sistematico, è divisa per ora nelle seguenti sezioni, suscettibili di ulteriore suddivisione e sviluppo:

Preistoria - Storia dell'Arte - Pittura Vascolare - Epigrafia - Numismatica - Storia e Istituzioni dell'antichità classica - Storia delle Religioni - Medioevo Latino in genere - Medioevo Cavalleresco - Antichità paleocristiane e bizantine - Arte, Storia e Istituzioni mussulmane - Rodi - Pubblicazioni monumentali di scavi ed esplorazioni in Levante - Civiltà preelleniche del Mediterraneo - Viaggi in Levante - Museografia e Bibliografia - Classici - Letteratura.

L'Archivio fotografico, il cui nucleo fu formato colle disponibilità della Soprintendenza, consistenti fino a tutto il 1927 in 1671 lastre, fu arricchito della donazione Gerola di 441 lastre da lui assunte durante la sua missione nelle Isole nel 1912, e dalle nuove assunzioni dirette, comprendenti per l'anno in corso 683 soggetti monumentali, archeologici, panoramici, folkloristici. In complesso ora le negative ammontano a 2795, le diapositive a 320. Sono da aggiungervi poi ancora 321 foto positive, acquistate a Cipro, in Palestina, Siria, Egitto, a Costantinopoli, in Italia, a Parigi; comprendenti per lo più panoramiche, vedute di monumenti e località archeologiche, oltre all'intera serie del Monumentum Ancyranum e a una collezione di riproduzioni di ceramiche rodio-anatoliche delle grandi raccolte europee. Infine fu acquistata, come contributo diretto alla formazione d'una collezione destinata allo studio dell'arte classica, la pubblicazione monumentale del Brunn-Bruckmann, con più di 750 soggetti.

Donazioni pervennero all'archivio fotografico da parte della Comunità Mussulmana di Rodi (vedute delle principali moschee della città), del Municipio di Genova (documenti e vedute relativi alla storia genovese in Levante), dall'Ordine dei Cavalieri di Malta in Inghilterra, dal sottoscritto.

Una riproduzione fotografica d'un suo quadro con veduta di Rodi nel 1843 fu donata dal sig. David Forbes, un acquerello dello stesso soggetto dal Segretario Generale comm. Crivellari.

Furono passati all'archivio inoltre i disegni originali dell'arch. Gabriel, relativi ai monumenti medievali di Rodi, e vi si accentrarono vari disegni eseguiti via via per conto della Soprintendenza dal disegnatore Hatvi, nonchè una ricca collezione di carte geografiche e topografiche di Rodi, delle isole minori, di Anatolia, di Siria, di Palestina.

Colla firma del decreto di istituzione, si cominciava subito a pensare alla pratica attuazione del programma dell'Istituto, e a tale scopo veniva bandito il giorno 29 novembre 1927 un concorso a due borse di studio semestrali di 6000 lire ciascuna, per due giovani desiderosi di compiere il loro perfezionamento a Rodi. La Commissione giudicatrice, riunitasi a Roma sotto la presidenza dell'E. V. il giorno 1 marzo 1928, assegnò le borse, per le quali si erano presi in considerazione cinque domande, al prof. dott. Aldo Neppi Modona, della R. Università di Pisa, e al dott. Luciano Laurinsich, già allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Considerate la preparazione e l'inclinazione dei due studiosi, fu assegnato al primo il compito di occuparsi dello studio dei rapporti intercorsi nell'antichità fra le nostre isole, specialmente Coo e Rodi, e l'Egitto; al secondo fu dato l'incarico della redazione della carta archeologica di Coo. Il prof. Neppi Modona, per approfondire la sua cultura archeologica, intraprese col concorso dell'Istituto viaggi di istruzione a Creta e ad Atene (dal 20 giugno al 15 luglio a. c.), prendendo contatto nell'isola col prof. Pernier di quella Missione Archeologica e nell'Attica aggregandosi per le escursioni di Maratona, Ramnunte Eleusi, capo Sunio agli allievi della Scuola d'Atene. Egli visitò altresì accuratamente l'isola di Coo, che dai suoi studi gli risultava essere specialmente importante pei rapporti coll'Egitto tolemaico, e l'interno di Rodi, eseguendo qui anche alcuni saggi di scavo per completare la conoscenza del monumento noto sotto il nome di Tomba dei Tolomei. Attualmente egli conclude il suo ciclo di viaggi con una permanenza in Egitto, che gli offrirà il destro di prender contatto, sulla via del ritorno, colla Siria, la Palestina, Cipro.

Il dott. Laurinsich, dopo aver collaborato colla locale Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi per la sistemazione dell'Antiquarium di Coo nei nuovi locali del Castello, e per quella del vecchio scavo germanico dei ruderi dell'Asclepieion, intraprese l'esplorazione metodica dell'isola, integrando l'osservazione del soprassuolo con saggi di scavo che stabilirono la presenza di necropoli di età generalmente tarda, spesso largamente saccheggiate, di un piccolo tempio e d'un teatro ellenistico in località Palechirò presso Cefalo, dei resti di una stipe votiva con statuine fittili di tipo ellenistico nel capoluogo, poco lungi dal sito ove lo Herzog aveva trovato la fonte sacra cogli ex-voto appartenenti al culto di Demetra.

L'alloggio per gli allievi, stabilito dal Governo in un palazzo sulla Via dei Cavalieri, precedentemente restaurato, arredato con una spesa di L. 5000 è servito altresì ad ospitare durante la loro permanenza bisettimanale in Rodi gli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene, dott. Adriani e Caputo e arch. ing. Franco. Così l'Istituto favorisce il sorgere di quel sentimento di cameratismo fra i giovani studiosi che domani dovranno collaborare nel campo dell'archeologia militante, e continua con reciprocità quella tradizione di ospitalità simpatica e cordiale che caratterizza le nostre istituzioni archeologiche in Levante, e che serve meglio dell'accademica collaborazione a far convergere in unità d'intenti le varie nostre iniziative. Anche dei colleghi stranieri hanno a varie riprese trovato nel nostro Istituto, anche prima della sua inaugurazione ufficiale, assistenza e possibilità di lavoro. Così ricorderò la visita del Direttore dell'Istituto Germanico di Atene, prof. Buschor, degli allievi di quell'Istituto dott. Schuchhardt e Technau, della dott. Stebbins della Scuola Americana d'Atene, dell'arch. prof. Albert Gabriel, del prof. Herzog.

Ma poichè siamo giunti a parlare delle visite che onorarono l'Istituto, ricorderò quella augusta di S. A. R. il Principe Ereditario, che volle legare all'Istituto in ricordo della fausta data la Sua fotografia con dedica autografa. A breve distanza di tempo, nell'aprile dell'anno in corso seguì la visita dei Cavalieri del Sovrano Ordine Gerosolimitano di S. Giovanni, giunti a Rodi in forma ufficiale per la prima volta dopo l'assedio del 1522. Altre visite illustri sono dovute a S. Eccellenza Acerbo, a S. E. Balbo, a S. E. Bodrero, al gr. uff. Colasanti, all'on. gen. Vacchelli, Direttore dell'Istituto Geografico Militare, a S. E. Burzagli, Capo di Stato Maggiore della R. Marina, al gen. Gorini, a S. E. Ronald Storrs, Governatore di Cipro.

Il fatto più saliente della vita dell'Istituto fu però quest'anno la visita dei partecipanti al Convegno Archeologico Internazionale, svoltosi nelle isole e a Rodi dal 10 al 14 maggio a. c., alla cui presenza si fece l'inaugurazione solenne della sede. I Congressisti, in numero di settantacinque, rappresentavano ben 12 nazioni, oltre alla numerosa e sceltissima rappresentanza nazionale, che contava pure i delegati dei Comuni di Genova, Venezia e Trieste, città legate a Rodi nel glorioso passato, e nell'operoso presente.

Il Convegno, che lasciò in tutti i partecipanti un ricordo simpatico grazie alla cura e alla signorilità con cui il Ministero della P. I. e il Governo locale avevano provveduto all'organizzazione, è stato fecondo di risultati, relativi oltre all'apprezzamento dell'attività fin qui svolta dal Servizio Archeologico nelle Isole, alla incipiente notorietà e affermazione del nostro Istituto e alla sua entrata nella vita scientifica internazionale.

Ottimo complemento alla visita fu la distribuzione gratuita ai congressisti del volume introduttivo alla pubblicazione scientifica annuale dell'Istituto, intitolata CLARA RHODOS. Il volume, scritto in collaborazione dal prof. Maiuri e dal sottoscritto, edito impeccabilmente dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo che si va specializzando in tali pubblicazioni, segna un reale progresso sulle consimili edizioni esistenti in Italia, e costituisce una prestazione notevole anche per la rapidità con cui fu scritto e stampato in soli quattro mesi, superando tutte le difficoltà dovute alla distanza dei centri di redazione e di stampa. Il volume, di cui furono inviate in omaggio ad autorità, enti e personalità scientifiche un centinaio di copie, comincia a diffondersi e ad essere frequentemente richiesto. Sono in corso le trattative per attuare con esso e i numeri

successivi della serie lo scambio con altre pubblicazioni periodiche, italiane ed estere, in modo da compensare le spese editoriali e realizzare una proficua diffusione dell'organo, contribuendo altresì ad allargare le disponibilità della biblioteca.

Per ciò che riguarda la vita interna dell'Istituto, è stato compilato ed è in corso di approvazione il Regolamento.

Nel campo delle relazioni esterne, un viaggio del sottoscritto a Cipro, in Egitto e in Palestina, durante il quale egli tenne pure delle conferenze a Nicosia e Larnaca di Cipro e ad Alessandria d'Egitto, servì a render noto in quelle importanti regioni, verso cui si dovrà orientare tanta parte dell'attività dell'Istituto, la costituzione, le finalità e i mezzi di quest'ultimo. Relazioni dirette furono allacciate pure per tramite del sottoscritto coi Municipi di Venezia e di Genova gettando le basi per la futura collaborazione scientifica degli enti di quelle città alle nostre iniziative di studio e di indagine dell'espansione marinara italiana in Levante durante il Medioevo.

Per tramite del cavaliere Marchese Giuseppe de Bisogno si è fatta inoltre pervenire al Sovrano Ordine Gerosolimitano di S. Giovanni notizia più precisa dei fini e dei mezzi dell'Istituto, allo scopo di coordinare le iniziative di quest'ultimo con quelle già esistenti dell'Ordine, nell'intento comune del progresso delle conoscenze storiche delle vicende di questo in Levante.

Concludendo questa rapida rassegna esprimo a nome del Consiglio Direttivo un vivo ringraziamento a quanti s'interessano efficacemente alle sorti dell'Istituto, e in primo luogo a Voi, Eccellenza, che ne foste e ne siete l'entusiastico assertore e la promessa che ci adopreremo costantemente per meritare la fiducia che Voi avete voluto in noi riporre.

Alla relazione segue una conferenza con proiezioni luminose, tenuta dal Segretario dott. Giulio Jacopi sul tema: *L'arte a Rodi.*

XLII
CXXXVI
CI
CXXXIX
CXV
CIII
CXI
CXI
LXXXV
CXXVIII
CIX
LXIV
CI
XXXIV
CXII
CXIII
CIV
CI
CXXXIX
CXIII
CLXXX
CCXX
CCXXII
CLXIV
CCXXVI
CIV
CI
CX
CXII
CIII
XCVII
CXXXIX
CXVIII
XXX
CLXXXI
CLXXXI
XLIV
XXXVII
CCVII
CXI
CIII
CXII
CLXXXI
CLXXXI
XLIV
CLXXX
XXXVII
XXXI
CXXIX
LIII
L
0 5 10 15 20 Cm.

CXII.3
CXL.2
CIX.1
CVII.2
CCXXIV.7
XXXVII.17
XXXVII.17
XXXII.1
XXXVII.11
XVII.1
XXXVII.14
CIII.1
XXXVII.11
CCXXXIII.6
CXII.4
CVII.1
CXIII.3
CXCV.12
CLXIV
CLXXXII.6
CI.2
XXXVII.10
CCXL.1
XXXVII.10
CI.6
CXIV.2
XXXVII.16
CXII.5
LXIV.4
LII.3
CLIX
CLVIII
E SPORADICO
SPORADICO
CXII.6
XVIII
XXV.1
XXXVII.16
LXXXII.1
LXII.3
CLXXVII.1
0 5 10 15 20 Cm.
X.3
II.4
II.7
XXIX.6
XVI.1
LI
L.2
CCXXIV
CCXIII.1
XXXVII.2
XXXVII.6
XXXVII.7
0 5 10 15 20 25 30 Cm.

CLXV.
XLV.
CLXXXIX.
CLXX
CCXXVIII.
CXCIV.
SPORADICO
CLIII.
CLXXX.
CLXXX.
CCXXXVII.
CXC.
CCXLVIII.
CCXXXIV.
CXIV.
SPORADICO
XVI.
XXIV
XLVI.
CCXLVII
XCIII.
CLXXIV
LIII.
LXXXVII
CLXXVIII, CC.
XXV.
CLI.
CCXVII.
CLVII.
XXXIX.
XLVIII.
II.
SPORADICO
CXC.
CXCII.
CLXIV.
CXC.
LVIII.
XLVIII.
XLVIII.
XXXVII.
IV.
CCXXIX.
X.
LXIX
CLXXVII.
CLXXXVII.
LXXVII.
XCVII
LV.
LXVIII.
LX.
(492)
Cm.

LXIX
LXXIV
LXXV
LXXVIII
LXXX
LXXXII
XCIII
LXXXIII
LXXXV
LXXXVI
LXXIII
XCVIII
C
CVI, CXXVIII
CI
CXXXII
CII
XCV
CXII
CXIV
CIV
CXXXVIII
CXXXVI
CIX, CXII
CXLII, CXXXIV
CXI
LXXXI
CXL
CVI
CXIII
CXXXIII
CXLV
CV
CXXX
CXXIX, LXXVII, CXXI
CXXIV
CXVII, CXIX, CXXVII
CXXVI
CXXXV
XC
CXV
CXXXIX
CXVIII
CXXXI
LXXXIX
LXX
LXXI
CX
CXXII
CXLIV
CXXXVII
XCIV
XCVII
LXXII
LXXVI
CCLIII
0
50 Cm.
1 M.

LVII
LVII
CXII
CVII
CVII
LVI
LVI
LVIII
CXX
LX
CXXXI
CXII
F
B
CXXXII
CXXXII
CXXXII
CXXX
CXXXI
CXXXI
XXIII
XIII
XIII
LVIII
LVI
LVI
XXIII
LV
LIV
CVII
CIII
CI
F
B
CI
LVIII
XIII
CI
CXXXVI
XIII

XXXIII.1 XLV.19 — XLIV.1 — XLV.20 — XLVI.3 — XLVI.1

XLV.18 — XLV.16 — XLV.17 — XXXIII.4 — XXXIII.3 — XXXIII.5 — XXXIII.2 — XCIII.2

III.1 — II.3 — LXII.4 — XC.2 — XLVI.14 — XXXIII.20 — XLIV.3 — V.12

XXXIX.2 — CCXLII XLVIII.7 CLXXXIII.8 — XLIV.4 — V.3 — V.18 — XXXVII.19 XXV.3 — XXXVII.18 — XXIX.1 III.2 XV.1 XXX.8 — XXXVII.12 XXX.1 XXXV.8